R. Tubaro
INTONARE LA REALTÀ
La pittura l'affresco il disegno nel centenario della nascita 1925 – 2002

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 2026

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 146 N° 30 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

R. Tubaro
INTONARE LA REALTÀ
La pittura l'affresco il disegno nel centenario della nascita 1925 – 2002

Giochi, attacchi hacker agli hotel E ora a Cortina nevica fin troppo

DA PAGINA 32 A PAGINA 41

Basket Champions: finale 85-91 Al PalaRubini il ko biancorosso

GATTO / PAGINE 42 E 43

BUFERA SUL CALCIO: I SOSPETTI DI PROCURA E GDF RIGUARDANO LE TRE ULTIME GESTIONI. PERQUISIZIONI E SEQUESTRI ANCHE NELLE CASE DEI DIRIGENTI

Triestina, milioni spariti Blitz in sede e 15 indagati

Sono accusati di riciclaggio e di falso in bilancio. Rischio imminente di fallimento della società

La società di calcio sarebbe stata usata per riciclare e distrarre denaro, a fronte di conti in rosso e una montagna di debiti. È questa l'ipotesi investigativa alla base dell'inchiesta che ha travolto l'Unione Sportiva Triestina Calcio 1918. L'indagine della Procura di Trieste punta a fare luce su fondi anomali per 50 milioni di euro. Quindici gli indagati per riciclaggio, e reati societari e tributari.
ESPOSITO, PATTARO / PAGINE 2, 3, 4, 5

TRIESTINA NEI GUAI: LE REAZIONI

L'ira di Dipiazza: «È un disastro» Tifosi sconcertati e demoralizzati

ROBERTI E RODIO / PAGINE 4 E 5

IL DECLINO DELL'IPPODROMO

Già trasferite tutte le corse I cavalli via da Montebello

SALVINI / PAGINA 19

A OLTRE TRENT'ANNI DALL'ASSEDIO

Spari sui civili a Sarajevo: individuato un pordenonese

SOLIGON / PAGINA 11

IL CASO INTERNAZIONALE

TRIESTE NEI FILE D'INCHIESTA

Epstein trattò l'acquisto del castello di Duino

Il castello di Duino

ELIA CAVARZAN

Le coordinate per orientarsi. «Villa with Park 45 minutes from Venice – 3rd e-mail – photo». Villa con parco a 45 minuti da Venezia, terza mail, foto. Caso Epstein. Siamo nel gennaio 2011. Tra i file oggi resi pubblici dal Dipartimento di Giustizia americano compare una serie di mail che aprono uno squarcio inatteso sugli interessi immobiliari europei di Jeffrey Epstein in Veneto e Friuli Venezia Giulia. / PAGINE 12 E 13

VICENDA CHE RISALE AL 2010

Mail a raffica e una visita annullata in extremis

Tutto ha inizio il 10 ottobre del 2010, con una email inviata dal diplomatico e politico norvegese Terje Rød-Larsen a Jeffrey Epstein, allora sconosciuto a Trieste. Ebbene, in quella mail lo scandivano chiedeva a Epstein se fosse interessato a un «castello con spiaggia». **COLONI** / PAGINA 13

LA POLITICA

L'EX GENERALE ATTACCA SALVINI

Vannacci: «Io la vera destra» Sale l'ipotesi Zaia vice Lega

ROMANIN E SUGLIA / PAGINA 8

IL COMMENTO

SERGIO BARTOLE

GIUSTIZIA: NON C'È BLASFEMIA

Il ministro Carlo Nordio ha accusato di blasfemia chi afferma che l'autonomia della magistratura è in pericolo. / PAGINA 18

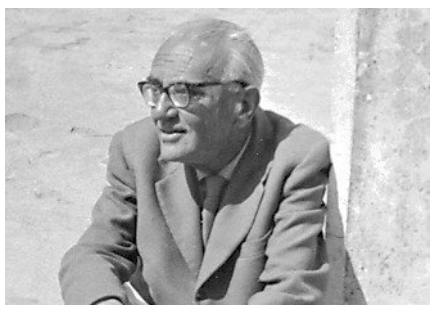
IN PORTO VECCHIO A UNA SETTIMANA DALL'ULTIMO SGOMBERO. OCCUPATO LO STABILE DI MAGGIOR PRESTIGIO

Decine di disperati nell'ex Palazzo della Direzione

Porto Vecchio: cucina improvvisata sul parquet; nel riquadro, l'ex Palazzo della Direzione **CODAGNONE** / PAGINE 20 E 21

SCRITTE TRA IL '49 E IL '57 A VIRGILIO GIOTTI

Bobi Bazlen, le lettere riscoperte



Bobi Bazlen in una foto degli Anni Sessanta

PAOLO MARCOLIN

C'era un'epoca in cui tutti si scrivevano lettere, anche solo per dire portami un libro o saluta tizio. Poi sarebbe arrivato il telefono, per Montale autentico «diavolo cancellatore». Perciò un foglio di carta, due righe, una firma, una busta e il francobollo, quindi l'attesa. Che, come dice Baudrillard, alimenta il desiderio. Attendere una lettera era anche snervante. / PAGINE 28 E 29

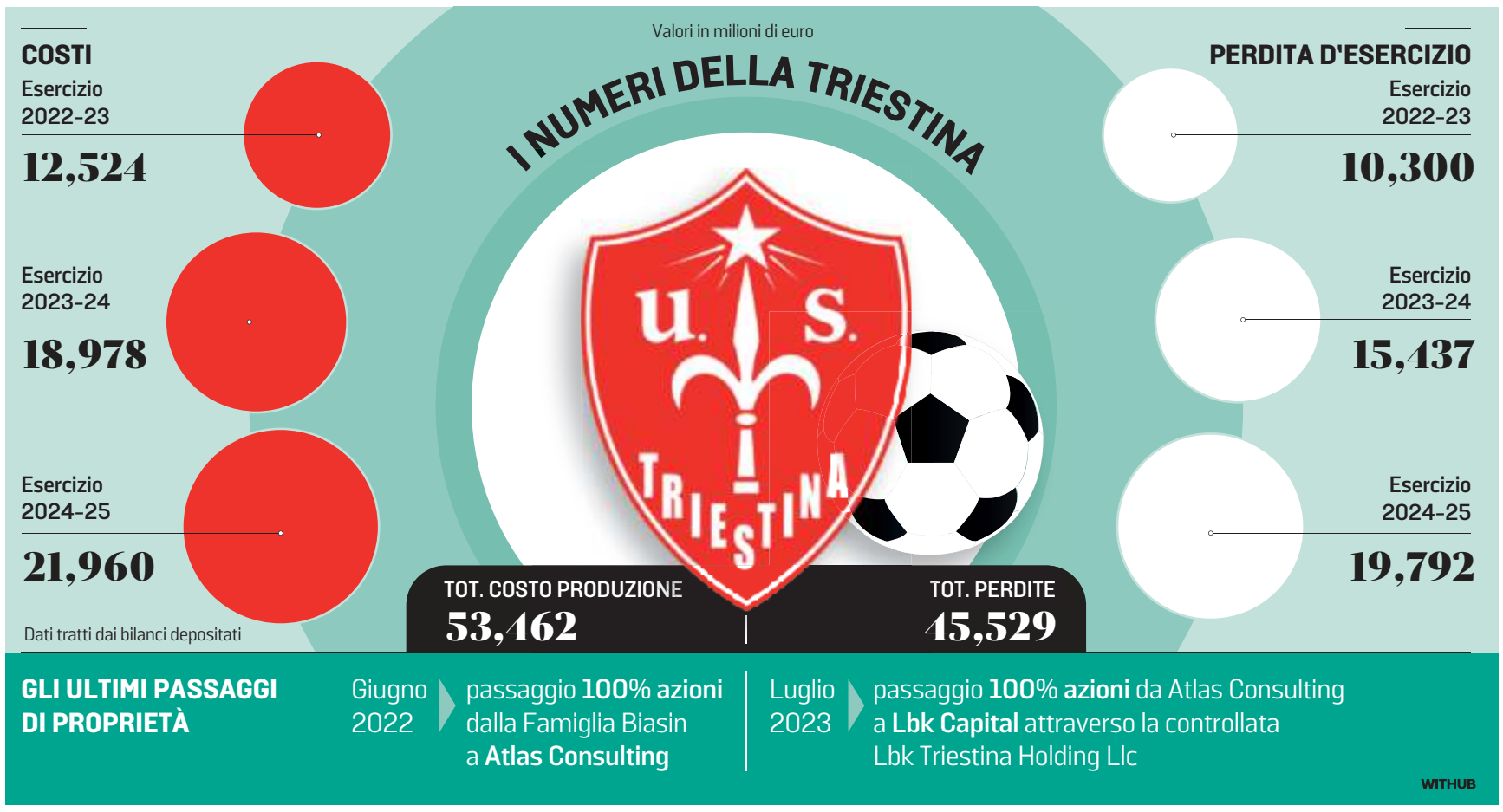
Dal post fallimento comincia l'epoca Milanese-Biasin

Nella primavera del 2016, con l'Unione in amministrazione controllata dopo il fallimento della gestione Pontrelli, l'ex alabardato Mauro Milanese entra in scena trascinando nell'avventura il cugino triestino emigrato in Australia Mario Biasin. Nell'estate nasce la Us Triestina 1918 che passa nel 2017 dalla D alla C e sfiora la B. Nel giugno 2022 dopo la morte di Biasin, il club passa ad Atlas Consulting

Atlas Consulting, ambizioni di facciata poi la cessione

Nel giugno del 2022 a 12 ore dalla scadenza dei termini per l'iscrizione in C la famiglia Biasin, attraverso il lavoro dell'amministratore unico Mauro Milanese, cede le quote dell'Unione all'Atlas Consulting. Simone Giacomini, fondatore dell'Accademia dei tik-toker diventa presidente delle Triestina sfoggiando grandi ambizioni ma cedendo a luglio 2023 il club agli americani.

Terremoto nel mondo del calcio



Fiumi di soldi scomparsi riciclaggio e finte fatture Triestina, arriva la Finanza

Perquisizioni e sequestri in sede, 15 indagati fra gli amministratori degli ultimi anni
Nel mirino anche il denaro confluito in cassa dal 2022 al 2025. Lo spettro del fallimento

Maria Elena Pattaro

La società di calcio sarebbe stata usata per riciclare e distrarre denaro, a fronte di conti in rosso e una montagna di debiti. È questa l'ipotesi investigativa alla base dell'inchiesta che ha travolto l'Unione Sportiva Triestina Calcio 1918, storica squadra di calcio di Trieste che milita in serie C. L'indagine punta a fare luce su finanziamenti anomali per 50 milioni di euro: 10 sarebbero da ricondurre alla gestione di Atlas Consulting, gli altri 40 alla successiva gestione americana. Quindici gli indagati per riciclaggio, reati societari e tributari, tra cui un giro di fatture false per oltre 900mila euro. Si tratta degli amministratori che negli ultimi anni si sono avvicendati al vertice della società, compresi canadesi e statunitensi. Ieri mattina è scattato il blitz della Guardia di finanza di Trieste, che ha eseguito una serie di perquisizioni e sequestri nella sede della società, in piazzale Azzurri d'Italia, a Trieste, dove le Fiamme gialle si sono presentate in borghese. Al setaccio anche le abitazioni degli indagati, nelle province di Trieste, Venezia e Roma. Un terremoto che più di qualcuno si aspettava, viste le recenti operazioni societarie poco limpide.

PATRIZIA CASTALDINI
PROCURATRICE DELLA REPUBBLICA, AFFIANCA LA SOSTITUTA CHIARA DE GRASSI

> Un primo quantitativo di risorse sospette è quello arrivato dalla capitale ai tempi della Atlas Consulting

Stretto riserbo sui nomi, ma visto il periodo considerato (dal 2022 al 2025) si può dedurre che tra gli indagati sarebbero finiti quantomeno gli attuali amministratori canadesi Marco Margiotta e Olivier Centner. E i predecessori: gli statunitensi Benjamin Rosenzweig e Alexander Menta e il veneziano Sebastiano Stella. Nel 2022-2023 il consiglio di amministrazione era composto anche da Simone Giacomini (presidente), Ettore Dore (amministratore delegato), Antonino Maira, gli ultimi due sostituiti nel gennaio del 2023 da Antonio Scaramuzzino (già indagato a Roma con Giacomini per il filone Banca Progetto) e Piergiorgio Crosti.

LO STADIO
LA STRUTTURA DI VALMAURA INTITOLATA A NEREO ROCCO

> La ricostruzione dei movimenti passa per la luce da fare nel complesso meccanismo di matrioske societarie

Gli accertamenti dei militari del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Trieste sono andati avanti per l'intera giornata. Su delega della Procura della repubblica di Trieste, gli investigatori hanno sequestrato documenti, file e dispositivi ritenuti utili alle indagini. L'obiettivo è fare chiarezza sulle svariate anomalie nella gestione della Triestina Calcio da parte delle ultime compagini societarie, in particolare la Atlas Consulting e la LBK Triestina Holding LLC, società statunitense con sede nel Delaware, soggetto dai profili opachi che attualmente detiene la totalità del capitale dell'Unione Triestina (come si evince dalla visura della Camera di Commercio). Sotto la lente anche l'azionista di riferimento House of Doge, riconducibile alla criptovaluta Dogecoin, attuale sponsor della società sportiva.

«I preliminari accertamenti info-investigativi – spiega la Guardia di Finanza in una nota – hanno consentito di ipotizzare possibili condotte di riciclaggio per un importo di 50 milioni di euro confluiti dal 2022 al 2025 nelle casse della Triestina Calcio e riconducibili a società di diritto italiano ed estero». Si ipotizzano anche il falso in bilancio e fatture per operazioni inesistenti. Il fascicolo è nelle mani della procuratrice Patrizia Castaldini e del sostituto procuratore Chiara De Grassi e si intreccia a inchieste parallele avviate dalle Procure di Roma e Milano su finanziamenti irregolari fatti con i fondi di Banca Progetto.

Un primo flusso di denaro sospetto è quello arrivato dalla capitale, ai tempi della Atlas Consulting. All'epoca una società romana avrebbe dirottato nelle casse rossoalabardate liquidità derivante da finanziamenti ottenuti dalla Banca Progetto con garanzia pubblica per sostenere produzioni cinematografiche. Secondo la Finanza, anziché per i film, parte dei fondi era andata a sostegno

Giacomini dopo un anno vende al fondo Lbk

Nel luglio del 2023 si perfeziona il passaggio da Atlas Consulting al fondo d'investimento americano Lbk capital. Il presidente diventa Ben Rosenzweig e viene accolto come un principe in città. I denari a disposizione sono tanti ma il gioco funziona per i primi quatto mesi. Dopo la cacciata di Tesser la squadra precipita e nella stagione successiva arrivano anche i problemi finanziari.

Rosenzweig passa la mano: spazio alle criptovalute

A giugno 2025 Ben Rosenzweig, con la Triestina salva per miracolo ai play-off nonostante la penalizzazione, con difficoltà finanziarie e un'iscrizione alla C in extremis, decide per un rimpasto di soci nel fondo Lbk. IL punto di riferimento è Adam Rothstein, in Lbk Triestina holding entra la società di criptovalute House of Doge: amministratori i canadesi Olivier Centner e Marco Margiotta.

Terremoto nel mondo del calcio

del calcio minore, Triestina compresa. Da qui l'accusa di riciclaggio, legata a doppio filo con l'indebita percezione di erogazioni pubbliche contestata alla società romana.

Negli ultimi due anni, con la gestione d'oltreoceano, le iniezioni di denaro si sono fatte ancora più cospicue: si parla di 40 milioni di euro. Un flusso, stando alle ipotesi investigative, contraddittorio rispetto alla situazione patrimoniale della Triestina Calcio che, nell'ultimo bilancio (chiuso al 30 giugno 2025) rendiconta una perdita di 19 milioni di euro. A questa cifra si sommano altri 40 milioni di perdite pregresse, gestite a bilancio grazie ai decreti legge emanati durante il Covid. Da un lato, dunque, la crisi di liquidità che ha fatto scattare penalizzazioni del Tribunale federale della Figc per mancato versamento degli emolumenti ai giocatori o per garanzie presentate mediante fidejussioni false; oltre alle inadempienze nel pagamento del canone annuale per la concessione dello stadio Rocco (il Comune di Trieste aspetta oltre 230mila euro). Dall'altro un fiume di soldi. Soldi che non si sa esattamente da chi provengano e dove vadano a finire, in questa matassa ingarbugliata fatta di transazioni internazionali e matrioske societarie. Parte di questo denaro, secondo la Finanza, sarebbe stato "distratto" attraverso false fatture a terzi. A vantaggio di chi? È uno degli interrogativi a cui Finanza e Procura contano di fornire una risposta.

Di sicuro a rimetterci è la Triestina Calcio, che rischia un altro fallimento, dopo quello del 2012. Ieri il "terremoto" in casa rossoalabardata, ma la sensazione è che potranno esserci altre scosse... non di assestamento ma di dissesto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Quei fondi trasferiti con operazioni internazionali

«Le indagini riguardano versamenti con dinamiche poco trasparenti nelle casse della Triestina calcio da parte di società estere e nazionali, anche ricorrendo a servizi di "corrispondent banking" (servizi utilizzati tra banche per fare trasferimenti di fondi a livello internazionale, ndr) nonché a profili della governance della società che hanno palesato anomalie in alcuni atti gestionali». Lo ha riferito ieri il generale Stefano Commentucci, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Trieste.

«L'attività delegata dalla Procura della Repubblica di Trieste è ancora in fase di esecuzione, circostanza che preclude ad ulteriori valutazioni», ha aggiunto l'ufficiale, mentre i militari del Nucleo di Polizia economico-finanziaria erano ancora alle prese con le perquisizioni e i sequestri. Le Fiamme Gialle hanno passato al setaccio sia la sede della storica società sportiva triestina, in piazzale Azzurri d'Italia, sia i luoghi di residenza e di lavoro delle 15 persone indagate a vario titolo per reati societari e tributari e per riciclaggio di denaro.—

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una voragine di perdite con costi fuori controllo Dagli Usa 34 milioni

Dal 2022 un deficit in costante crescita compensato dai soci di Lbk Holding
Solo nell'ultimo esercizio un buco di 19 milioni, i nuovi tentano il risanamento

Ciro Esposito

Una montagna di denaro è transitata nei conti della Triestina calcio. Perché enorme è la perdita accumulata dalla società e da colmare, nel susseguirsi delle proprietà e delle rispettive gestioni. Da quando è risorta nel 2016 dalle ceneri del fallimento e con l'arrivo di Mario Biasin sono stati "pompati" 72 milioni in versamenti in conto capitale, Nel post Covid il crescendo della perdita d'esercizio è fuori dall'ordinario per un club che ha sempre svolto la sua attività nella terza serie calcistica nazionale. Dalla lettura dei bilanci depositati ecco la sequenza delle perdite d'esercizio: 7,2 mln al 30/06 del '21, 9,4 in quello successivo e 10,3 nell'unico anno gestito dal team del presidente Simone Giacomini. Negli ultimi due esercizi si è registrata una vera e propria esplosione alla voce costi (18,9 e 21,9) e di conseguenza nelle perdite visto che i ricavi dell'Unione sono compresi tra i 2,1 e i 2,6 mln. Le perdite complessive nella gestione americana negli ultimi due esercizi contabili (con chiusura a fine giugno) sono state di 16,4 e 19,7mln. Per tamponare patrimonialmente la falla sono stati versati in conto capitale prima 15,4 e poi 19,3 mln di euro che in tutto fanno 34,7 (oltre a una tranche di 4 mln in capo alla gestione precedente). Una quarantina di milioni in tre esercizi sono una cifra monstre e su questo aspetto, innescato dall'indagine sul Banca Progetto che si riferisce al periodo Atlas, si sta concentrando l'investigazione scattata ieri. La cifra è notevole anche perchè il benchmark della categoria si assesta sui 4 milioni medi di costi d'esercizio per club. E poi c'è da aggiungere che nonostante questo "investimento" i risultati sportivi sono stati miseri tanto che non solo lo scorso anno è arrivata una salvezza miracolosa e che per logica nel maggio prossimo non si ripeterà, ma il club è andato spesso in crisi di liquidità con penalizzazioni da record in sequenza per inadempienze nei confronti di tesserati, enti previdenziali e fisco. Spulciando nei bilanci i costi astronomici di certe voci balzano agli occhi. Da quando nel 2023 la proprietà e la gestione è passata nelle mani di Lbk Triestina holding LLC, i costi per il personale (l'80% giocatori e staff) sono lievitati a oltre 12 milioni. È poi sorprendente, anche se di entità nettamente inferiore, il costo per consulenze a 1,7 mln o quello per viaggi e trasferte da 1,3 mln. La squadra milita nel girone A, quello settentrionale, e non fa la Champions League. Il tourbillon finanziario poi ha portato pochissime plusvalenze (di fatto il solo centrocampista Correia) nei due esercizi presi in esame mentre sul piano sportivo, oltre a una ormai quasi certa retrocessione in serie D, è stato smobilitato il settore giovanile che è uno dei pochi asset potenzialmente redditizi del calcio italiano. Insomma gestione sportiva pessima, gestione finanziaria quantomeno poco ortodossa e non in linea con quelle praticate dagli altri competitor.

Sede della Triestina calcio, ieri il blitz della Guardia di Finanza

I primi segnali di conti che non tornano arrivano nella gestione Giacomini Poi l'esplosione con gli americani

Centner e Margiotta portano avanti una strategia di tagli ma il nuovo corso ha versato da luglio oltre 9 milioni

Alcuni degli uomini della Finanza escono dalla sede FOTO FRANCESCO BRUNI

Ma cosa è successo con il cambio della compagine societaria avvenuta ad agosto e dell'organo amministrativo con l'ingresso di Margiotta e Centner (Pietro Zangarini ancora non è iscritto nel documento camerale) n dopo l'uscita di Rosenzweig, Stella e Menta e le dimissioni del presidente Tom Zelenovic? Intantodopo il 30 giugno, si legge nella nota integrativa, il nuovo corso ha provveduto a un versamento in conto capitale di 9,5 milioni per bilanciare lo stato patrimoniale negativo di 8,6 mln. La gestione House of Doge (chiamamola così per semplificare) ha avviato un'azione di taglio dei costi. Il personale (compresi i tesserati) nel corso del terzo trimestre è stato dimezzato (rispetto agli oltre 100 addetti). C'è poi un impegno scritto a intervenire in conto capitale a tranche dal dicembre scorso fino a giugno per un totale di 6,2 mln. La ricerca dell'avvicinamento a una sostenibilità economica sembra essere l'obiettivo principale posto che ci sono da onorare ancora dei debiti arretrati.

Il ridimensionamento si è visto chiaramente anche sul piano della gestione sportiva con un mercato indirizzato allo scarico di contratti di giocatori, arrivi pochissimi a costo zero, e fa seguito al divorzio con il tecnico Attilio Tesser. Una strategia che fa male ai tifosi ma che è inevitabile per poter ripartire. O almeno lo era fino a ieri perché adesso le conseguenze dell'indagine non sono prevedibili, nè è prevedibile alla luce dei fatti emersi quale possa essere il destino della Triestina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto nel mondo del calcio

Dipiazza: «È un disastro, mi aspetto chiarezza Lodi: «Faccenda grave»

Scoccimarro: «Stiamo bene attenti». Polidori: «Più dialogo club-istituzioni»

Guido Roberti / TRIESTE

Un possibile terremoto come non se ne ricordano altri nella storia ultra centenaria della Triestina Calcio, la società amata e raccontata attraverso i versi di Umberto Saba, le strofe di Sergio Endrigo, vituperata a più riprese in un millennio aperto al meglio con l'era Berti e via via più deprimente, con la sola parentesi felice di alcuni anni con la gestione del patron italo-australiano Mario Biasin. Cautela, ma al tempo stesso rigore, nelle reazioni a caldo a livello istituzionale, a partire dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza: «Dopo Amilcare Berti un disastro dopo l'altro ma mai e poi mai avrei pensato ad una situazione così drammatica. Non entro nel merito della vicenda ma posso solo auspicare sia fatta massima chiarezza, per una città straordinaria come Trieste e per la Triestina, che in giro per l'Italia suscita sempre simpatia». Il richiamo all'attuale proprietà era arrivato nelle settimane scorse anche da parte dell'assessore allo sport Elisa Lodi, visto l'ingente credito maturato nei confronti della Triestina Calcio per l'utilizzo del Rocco ed il mantenimento del manto erboso. Interpellata, Lodi non nasconde la profonda, ulteriore, preoccupazione. «La vicenda che sta interessando la Triestina Calcio è estremamente grave e non può lasciare indifferenti né l'amministrazione comunale né l'intera città. Parliamo di una società che rappresenta da oltre un secolo un patrimonio sportivo, storico e identitario di Trieste, e che purtroppo da diversi anni vive una situazione di profonda instabilità gestionale e finanziaria». Un filone che potrebbe essere solo all'inizio di un iter tortuoso. «In presenza di un'indagine così articolata, che coinvolge più soggetti e ipotesi di reato rilevanti, è doveroso ribadire il massimo rispetto per il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine, alle quali spetta il compito di accertare le responsabilità. Non possiamo ignorare come il susseguirsi di gestioni opache e di difficoltà strutturali abbia prodotto un danno evidente all'immagine della Triestina e alla fiducia dei tifosi, degli sportivi e dei cittadini. È una ferita che si trascina da anni e che oggi emerge in tutta la sua gravità. Come Comune, continueremo a vigilare per quanto di nostra competenza, tutelando l'interesse pubblico, la correttezza nei rapporti istituzionali e l'utilizzo delle strutture comunali. La Triestina Calcio e tutti i suoi tifosi meritano ora chiarezza e certezza». Dalla Regione, l'assessore alle autonomie locali Pierpaolo Roberti auspica una svolta. «C'è quasi da augurarsi che sia tutto un equivoco, che le notizie che arrivano siano frutto di un malinteso perchè altrimenti vorrebbe dire che ancora una volta i tifosi sono stati presi in giro da personaggi in cerca d'autore che, mentre promettevano mari e monti e illudevano la tifoseria, sbarcavano a Trieste solo per i loro affari poco puliti. Trieste non merita questo, una città che cresce e corre come la nostra avrebbe bisogno di una vera svolta con una cordata di imprenditori seri che sappiano

I GIOCATORI E IL TECNICO AL GREZAR

Il gruppo di Marino pensa solo al campo Salta la seduta del mattino, ma per il meteo

LA SQUADRA

Quando sul finire del mese di luglio, o a inizio agosto, la squadra pur iscritta al campionato aveva ritardato il raduno e l'inizio della preparazione si pensava di avere assistito a una delle pagine più grottesche, e tristi, che la storia della Triestina possa ricordare. L'immagine di giocatori in viaggio verso Trieste fermati da una scarna comunicazione che annunciava lo spostamento di alcuni giorni dell'attività rasentava il ridicolo ma era solo il preludio ad una stagione di autentica agonia, spezzata da alcune fiammate, da alcuni bei momenti, quasi sempre etichettabili esclusivamente al lavoro di chi è sceso in campo e ai collaboratori tutt'attorno.

C'era Giuseppe Marino in quei giorni a tenere le redini del gruppo, un gruppo che paradossalmente era certamente più quotato da un punto di vista tecnico rispetto alla rosa attuale. Al tecnico napoletano il merito di aver dato in prima battuta un senso, credibile, ad una stagione per altri aspetti inconcepibile, a partire da quel -23 in classifica, una zavorra pesantissima. Un'opera fatta grazie all'unico strumento possibile, la cultura del lavoro, il sudore in campo, la professionalità. Questo hanno fatto il gruppo squadra e lo staff da agosto, con Marino prima, con Tesser poi, ancora con Marino da due settimane.

Ma per quanto ancora la forza che indubbiamente alberga all'interno di quello spogliatoio riuscirà a sorreggere questo tipo di pressione? Domande per ora senza risposta, in attesa della prossima partita, delle prossime partite, perché c'è pur sempre un campionato da onorare, e da qui a fine aprile la Triestina sarà testimone anche dei destini altrui. Questione di credibilità che si può essere certi chi andrà in campo garantirà come è sempre stato.

Sul campo dunque, ieri, il cumulo di nubi nere e lo scrosciare degli acquazzoni ripetuti, del meteo e in senso figurato, non hanno intaccato la parte sportiva. Doveva essere originariamente una giornata di doppia seduta ma proprio il meteo avverso ha suggerito una unica sessione di allenamento e così è stato. In una apparente normalità, an-

Ieri in allenamento FOTO LASORTE

Terremoto nel mondo del calcio

TIFOSI
SOPRA ALLO STADIO ROCCO. A SINISTRA, IN ALTO ROBERTO DIPIAZZA ED ELISA LODI; IN BASSO PIERPAOLO ROBERTI E FABIO SCOCCIMARRO; E PAOLO POLIDORI

«Una ferita che si trascina da anni e oggi emerge in tutta la sua gravità»

Roberti: «Occorre una vera svolta con una cordata di imprenditori seri»

far fruttare il legame tra i triestini e l'unione e contestualmente lanciare sui palcoscenici nazionali il nome della nostra città". Un rimpianto condiviso anche dall'assessore all'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro: «Aspettiamo ma è una follia perché in questa Regione c'è tutto per mantenere una squadra professionistica. Le istituzioni ci sono, non con le parole, ma con i fatti, al tempo stesso non possono sostituirsi al privato. La Regione mette tante risorse per lo sport, in termini di campi, di strutture per far crescere i giovani, ci sono tanti esempi di intervento ma deve esserci un interlocutore che sa fare calcio. Nella pallacanestro da anni è così grazie a figure come Ghiacci o Arcieri. Nel calcio l'unico che aveva accolto e compreso un certo discorso legato anche alle strutture era Berti, ai tempi in cui ero presidente della Provincia e parlavamo del "Giulianello". Gli esempi di saper fare calcio ci sono, basta guardare al San Luigi che fa un campionato più che dignitoso in D con un budget pane e salame, forse meno, eppure sa fare calcio». Infine da Muggia, la voce del sindaco Paolo Polidori: «Da tempo sto facendo salti mortali, e sto ovviamente seguendo anche questa vicenda. È un momento questo, ancora di più, in cui c'è bisogno di dialogo e ascolto, tra la società e le istituzioni. Non prendo le parti di nessuno ma la Triestina è un valore che prescinde da tutto, e da tutte le persone, per cui auspico davvero che da questa vicenda ci sia il ripristino di un dialogo istituzionale».

che se nell'animo di ciascuno, nella coscienza di ciascuno, ci sarà stato senz'altro smarrimento, delusione, incertezza.

Altri tre giorni a partire da oggi porteranno all'impegno interno contro l'Inter U23, formazione d'alta classifica lanciatissima per il quarto posto. Servirà una doppia impresa, ancora una volta. Quella di sovvertire un pronostico che penderà per gli ospiti per meri aspetti tecnici e di ampiezza della rosa, e quella di lasciare fuori dalla porta dello spogliatoio l'annosa questione esplosa con fragore ieri ad ora di pranzo. L'ennesima. L'ultima ormai non lo si può più dire, per paura della prossima.

G.R.

La rabbia dei tifosi: «Sconcertati e disperati, nessuno si è sorpreso»

I gruppi dei supporters preoccupati per un futuro che temono fosco
E c'è chi si appella alla politica: «Si impegni per coinvolgere persone adeguate»

Antonello Rodio

Negli ultimi anni - e non solo negli ultimi - i tifosi della Triestina hanno visto e sopportato un po' di tutto. E adesso l'ulteriore tegola: la perquisizione della Guardia di Finanza nella sede alabardata e la notizia dei 15 amministratori delle ultime gestioni indagati per riciclaggio di denaro, falso in bilancio e reati tributari. Eppure, oltre alla comprensibile preoccupazione per l'immediato futuro della società, all'ansia per le concrete prospettive di fallimento e al comprensibile appello alla politica, un sentimento prevale fra i supporters alabardati: quello che in fondo tutto quanto accaduto ieri non ha rappresentato affatto una sorpresa.

UNA MALEDIZIONE INFINITA

In qualche modo, anzi, in molti se l'aspettavano che le cose prendessero questa china. A partire dal presidente del Centro coordinamento Triestina Club Sergio Marassi: «Penso che prima o poi qualcosa doveva muoversi in questo senso. Visto tutto quello che è successo in questo periodo così enigmatico, era normale che prima o dopo qualcosa succedesse: bisogna accettarlo e in qualche modo ce lo aspettavamo». Detto questo, la grande preoccupazione è per l'immediato futuro: «La nostra sembra una maledizione che ci perseguita - dice Marassi - lanciata non si sa da chi, come e perché, una tragedia cosmica senza fine. Non credo esistano altre realtà dove sia successo tutto quello che è accaduto e sta ancora accadendo a noi, con problematiche continue e senza mai nessuna soluzione: è una cosa impossibile da accettare per un tifoso. Il futuro? Io non so cosa potrà succedere, bisogna vedere come andrà avanti l'indagine, come reagiranno quelli che gestiscono adesso e che sono arrivati da poco trovandosi in questo marasma. Non so neanche se la Triestina esisterà ancora o no. Prevedere cosa accadrà in questo momento è difficile».

TUTTO PREVEDIBILE

Si aspettava un'evoluzione dei fatti di questo tipo anche Roberto Covi del Triestina Club Mario Biasin: «Credo che abbiamo toccato il fondo della storia della Triestina. Siamo sconcertati e disperati. Per carità, fino a prova contraria gli indagati sono innocenti, ma diciamo che nessuno si è sorpreso di questa roba qui.

Roberto Covi

Claudia Policreste

Sergio Marassi

LA SEDE VUOTA
NEGLI UFFICI IERI SI È PRESENTATA LA GUARDIA DI FINANZA (FOTO BRUNI)

Marassi: «La nostra sembra ormai una maledizione che ci perseguita, non credo esistano realtà simili a questa»

Covi: «Toccato il fondo. Credo che i vertici cerchino di vendere. Ma forse ripartire da zero è la cosa migliore»

Policreste: «Non bastano persone con i soldi, ci vuole gente competente nella gestione della società»

Anche all'interno del club tutti dicono che se l'aspettavano e che prima o dopo certe cose dovevano venire fuori, era prevedibile. La sensazione è di avere avuto ragione quando c'era una mancanza di fiducia verso gente che evidentemente ha fatto solo i suoi affari. Ora speriamo che le indagini facciano il loro corso e vediamo cosa succede». Anche Covi vede solamente scenari bui nel futuro dell'Unione: «Nonostante tutto quello che era successo, fino a ieri mattina la mia speranza era che si ripartisse pure dalla serie D, ma facendo le cose finalmente con serietà. Ora invece credo che questi vertici cerchino di vendere a qualcuno, ma non vedo come possa essere possibile. Oppure si prospetta un fallimento. E allora forse ripartire da zero è la cosa migliore, anche se da un fallimento solo i dipendenti potrebbero prendere qualcosa, mentre i fornitori resterebbero a secco».

PARLI LA PROPRIETÀ

Claudia Policreste delle Mule Alabardate, che le partite le segue sempre in casa e in trasferta, pretende che gli attuali gestori si facciano sentire: «Questa indagine parte dal periodo Giacomini e si è allargata agli americani. Alla luce dei fatti, dopo questo colpo di scena che in realtà tutti potevamo attenderci, mi aspetto che questa società - viste tutte le precedenti problematiche finanziarie ereditate da altre gestioni - esponga ora il suo pensiero. Ci facciano conoscere i loro programmi: se sono ancora intenzionati a tenere la Triestina, se vogliono risanare pian piano i debiti e provare quanto fatto in Spagna per risalire subito, oppure se vogliono venderla. Ma in queste condizioni credo solo ad altri americani, non certo a italiani. L'alternativa più nefasta è il fallimento ripartendo da categorie inferiori, ma sarebbe grave».

UN APPELLO ALLA POLITICA

Da Policreste arriva anche un appello alla politica: «Abbiamo visto negli anni che alla Trieste imprenditoriale non interessa la Triestina. Sarebbe dura anche ripartire dopo un fallimento: lo dico perché non vedo figure di rilievo, e di personaggi equivoci per galleggiare nel fango ne abbiamo già visti tanti. Visto che Trieste con il suo porto è un crocevia di interessi economici, spero che la politica si impegni di più per trovare e coinvolgere personaggi che siano consoni alla storia della Triestina e alla passione dei suoi tifosi. Poi comunque non bastano persone con i soldi, ma serve anche gente competente nella gestione della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta sulla sicurezza

Il Quirinale chiede modifiche su scudo e fermo preventivo

Il governo corre per portare il testo in Consiglio dei ministri
L'interlocuzione con il Colle è stata «ottima, come sempre»

Paolo Cappelleri / ROMA

Il «segnale» che Giorgia Meloni voleva dare da settimane, e su cui ha accelerato dopo le violenze di Torino, è atteso nelle prossime ore. Un decreto legge e un disegno di legge «a garanzia della sicurezza dei cittadini e dell'ordine pubblico» dovrebbero approdare, confermano qualificate fonti di governo, sul tavolo del Consiglio dei ministri, non ancora convocato ma previsto nel tardo pomeriggio. Qualche minimo di incertezza ancora c'è, ma per tutta la giornata - in cui c'è stato anche un confronto tra Meloni e Salvini - i testi sono stati affinati in una lunga serie di riunioni tecniche, destinate a proseguire nella notte.

IL CONFRONTO

Le più importanti sono cominciate ieri pomeriggio, dopo il colloquio al Quirinale tra Sergio Mattarella e Alfredo Mantovano, in cui ancora una volta sono emersi i rilievi del Colle su due misure in particolare: il fermo preventivo di sospetti prima dei cortei e il cosiddetto scudo, che evita - non solo per le forze dell'ordine - l'iscrizione automatica nel registro degli indagati nei casi di legittima difesa o adempimento di un dovere. L'incontro a metà giornata tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e il presidente della Repubblica, sottolineano in ambienti di centrodestra, testimonia del fatto che il testo predisposto martedì non aveva ancora il via libera del Colle, che ha chiesto modifiche. L'interlocuzione con il Quirinale, sottolineano fonti di governo, è stata «ottima» come sempre. Mantovano, riservandosi di riferirli alla premier, ha preso atto dei rilievi evidenziati dal presidente della Repubblica alla luce dello studio delle 80 pagine di provvedimenti inviate martedì da Palazzo Chigi al Quirinale.

«Credo che abbiamo fatto un lavoro molto ragionevole e molto equilibrato, altrimenti prenderemo atto dei rilievi fatti», sottolineava il ministro degli Interni Matteo Piantedosi, impegnato quasi tutto il giorno tra Camera e Senato per le comunicazioni sull'Ice e sugli scontri di Torino, mentre dietro le quinte andava in scena il confronto politico e istituzionale sulle bozze di decreto e ddl. «Serve una norma - ha però chiarito Piantedosi nei suoi interventi - che consenta un vero e proprio efficace intervento preventivo. Per fermare preventivamente ci vuole un fermo preventivo». Forse per cautela, la misura è stata depennata dalla risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni del ministro, mentre è stato confermato il riferimento alle tutele penali per gli agenti. Sono le misure su cui, in particolare, è acceso il faro del Colle.

> Sarebbe ritenuto eccessivo il tempo di 12 ore previsto nelle ultime bozze

I NODI

Il nodo principale riguarda il fermo preventivo. Sarebbe ritenuto eccessivo il tempo di 12 ore (Matteo Salvini ha tentato di rilanciare a 24 o anche 48 ore) previsto nelle bozze per gli accertamenti di polizia nei confronti di sospettati di costituire un pericolo per lo svolgimento pacifico dei cortei. E sarebbe stato evidenziato che bisogna regolare dettagliatamente i motivi del fermo. Secondo le ultime indicazioni, l'intenzione dell'esecutivo sarebbe di mantenere il trattenimento per 12 ore per accompagnamento negli uffici di polizia, senza necessità di convalida da parte del magistrato (che comunque dovrebbe riceverne comunicazione) ma solo per chi ha precedenti specifici.

Sul cosiddetto scudo (che introdurrebbe un registro alternativo a quello degli indagati, almeno per il tempo degli accertamenti preliminari), dal governo fanno notare che è stato pensato da subito come una misura non solo per le forze dell'ordine. Così verrebbe superata una delle obiezioni del Quirinale, che avrebbe fatto emergere la necessità di una regolamentazione più puntuale. —

Decreto Sicurezza, le modifiche richieste dal Colle

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella avrebbe fatto presente al sottosegretario Alfredo Mantovano che il via libera ci potrebbe essere solo dopo alcune modifiche

I PROVVEDIMENTI INTERESSATI

SCUDO PENALE

In caso di reati degli agenti, prevede la non iscrizione nel registro degli indagati in presenza di "cause di giustificazione". Questa può comunque avvenire ma solo dopo gli accertamenti svolti dal pm entro 7 giorni

La modifica richiesta
Soddisfare l'esigenza di non creare una giurisprudenza separata per categorie

FERMO PREVENTIVO

In vista di manifestazioni e per il pacifico svolgimento dei cortei, la possibilità per gli agenti di polizia di trattenere nei propri uffici, per un massimo di 12 ore, le persone ritenute pericolose durante i controlli preventivi

Il dubbio sollevato dal Presidente
Non può bastare un semplice atteggiamento sospetto per effettuare un fermo preventivo di polizia

ANSA

NON C'È LA FIRMA DI AZIONE

Il centrosinistra si compatta Presentata risoluzione unitaria

Non mancano i distinguo di una parte dei riformisti del Pd che hanno fatto sapere che avrebbero preferito firmare un testo di partito

ROMA

Una risoluzione con 11 impegni, limata fino all'ultimo e con parole calibrate, frutto del lavorio di una lunga serie di riunioni a Palazzo Madama. Alla fine il campo progressista presenta una propria mozione unitaria sui fatti di Torino. Un testo che l'Aula non voterà, in quanto precluso da quello di maggioranza. Ma che serve, soprattutto, a dare un segnale di compattezza mentre il centrodestra è alle prese con l'affaire Vannacci.

Al di là dei distinguo, che pure ci sono. In calce al testo le firme sono quelle dei capigruppo di Pd, M5s, Avs e Iv. Non c'è Azione che, pure, alla fine fa sapere che l'avrebbe votata, così come dice sì a quella di maggioranza.

«Era il giorno dell'unità per il Paese, ma lo spirito di fazione ha prevalso come al solito», si rammarica Carlo Calenda. E qualche presa di distanza c'è anche all'interno del Pd. Ieri in mattinata, nella riunione dei senatori Dem, alcuni tra i riformisti lo mettono agli atti. Filippo Sensi, ma anche Alfredo Bazoli e Sandra Zampa spiegano le loro perplessità e che preferirebbero un testo di partito anche per qualche diversa sensibilità rispetto in particolare ad Avs.

Alla fine comunque prevale la linea della risoluzione unitaria, il cui focus è è un altolà alla decretazione d'urgenza su materie riguardanti l'ordine pubblico che suona come un avviso in vista del pacchetto sicurezza. «Mentre loro si spaccano e strumentalizzano - dicono Francesco Boccia, Stefano Patuanelli, Peppe De Cristofaro e Raffaella Paita presentando insieme il testo - noi presentiamo una mozione unitaria». —

Il capogruppo del Pd, Francesco Boccia, parla ai cronisti ANSA

Scritte a Palazzo Nuovo a Torino, a sostegno di Askatasuna ANSA

IL RAPPORTO

Hrw all'Italia «Sui migranti un modello repressivo»

L'adozione di un «modello repressivo» per controllare l'immigrazione; l'introduzione nel 2025 di misure «preoccupanti» sulla sicurezza; la gestione del caso Almasri. L'Italia esce bacchettata dall'ultimo rapporto annuale di Human Rights Watch (Hrw), con diversi aspetti messi in evidenza: dal tentativo di sistematizzare l'applicazione del «protocollo Albania», promosso dal governo Meloni per limitare gli arrivi irregolari, ai dubbi suscitati da norme che rischiano di favorire «ingiustificate restrizioni alla libertà di espressione».

Sulle leggi migratorie critiche pesanti sono indirizzate anche all'Ue e ai suoi Stati membri per «i gravi rischi e violazioni dei diritti umani» dovuti alle loro politiche. L'approccio «repressivo» di Roma, spiega Hrw, include «la detenzione in Albania di persone in attesa di rimpatrio» e «l'ostacolo di operazioni umanitarie di soccorso in mare». —

LE COMUNICAZIONI IN AULA

Piantedosi in Senato «Insinuazioni indegne sugli scontri di Torino»

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi ANSA

Sulla presenza degli agenti Ice attacca Conte all'epoca in cui era premier per una «singolare missione militare organizzata dai russi in Italia»

Chiara Acampora / ROMA

A Torino «nessuna impreparazione nella gestione dell'ordine pubblico né uso eccessivo della forza». Nelle comunicazioni al Senato sugli scontri avvenuti sabato sera durante il corteo per Askatasuna il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ribadisce la linea dell'informativa di martedì a Montecitorio e va oltre, rispondendo alle critiche mosse dalle opposizioni e da «alcuni commentatori». «C'è chi ha persino adombrato l'idea che le violenze siano state in qualche modo organizzate, o quantomeno tollerate, dal Governo per poter poi varare più agevolmente nuove norme. È un'accusa evidentemente grave e strumentale», tuona il ministro, definendola «un'insinuazione indegna e priva di qualsiasi riscontro nella realtà: le violenze di matrice antagonista, di cui Askatasuna e altri centri sociali sono protagonisti, non nascono con l'attuale Governo. Sono oltre trent'anni che questi episodi si ripetono con regolarità, cavalcando di volta in volta temi diversi».

> «Sono oltre trent'anni che questi episodi si ripetono con regolarità»

L'ATTACCO

Il titolare del Viminale è categorico: «Sono delinquenti per conto proprio, non agiscono per conto del Governo». Poi il nuovo affondo: «sostenere che si tratti di pedine manovrate da un livello occulto superiore serve solo a spostare l'attenzione, a costruire alibi e, in ultima analisi, a difendere Askatasuna e i suoi fiancheggiatori». Quindi «dare la colpa allo Stato è spesso un modo per assolvere i colpevoli e, allo stesso tempo, per assolversi». A Palazzo Madama il ministro rilancia poi le nuove norme che il governo vuole inserire nel pacchetto sicurezza e in particolare il fermo preventivo per bloccare i presunti violenti prima che arrivino in piazza.

«Per fermare preventivamente ci vuole un fermo preventivo. Il Governo intende introdurre una misura» per «impedire a chi è noto per comportamenti violenti di infiltrarsi e colpire». E ritiene che sia «arrivato il momento per tirare una netta linea di demarcazione: da una parte chi vuole isolare i violenti, dall'altra chi vuole lasciarli liberi di infiltrarsi e inquinare manifestazioni».

L'ICE ALLE OLIMPIADI

Il ministro ha riferito in Parlamento su un altro tema «caldo»: la presenza di agenti dell'Ice per le Olimpiadi di Milano Cortina. «Non è di certo un'improvvisa e unilaterale iniziativa di compressione della nostra sovranità nazionale», sostiene Piantedosi ribadendo che l'Ice «non svolge e non potrà mai svolgere attività operative di polizia sul nostro territorio nazionale». Poi attacca il M5s - senza citarlo esplicitamente - affermando che ai tempi del governo Conte 2 si verificò durante il Covid una «singolare missione militare organizzata dai russi in Italia, consentendo a un Paese non alleato l'ingresso in un Paese Nato». —

LA «PROCESSIONE» DI CURIOSI

Cancellato il restauro col volto della premier «Una folla per vederlo»

ROMA

È stato cancellato dallo stesso restauratore che lo aveva raffigurato nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, nel cuore di Roma, il volto dell'angelo con le sembianze della premier Giorgia Meloni che tanta curiosità e polemiche ha suscitato in questi giorni.

«È stato rimosso, del resto ho sempre detto che se fosse stato divisivo lo avremmo fatto. E poi c'era una processione di persone che venivano per vederlo e per farsi un selfie, non per pregare... non era possibile. Persino Fiorello ha ironizzato sulla fila per vedere il dipinto», dice sorridendo all'Ansa il parroco di San Lorenzo in Lucina, monsignor Daniele Micheletti, nel ufficio parrocchiale, circondato dai numerosi anziani parenti di un parrocchiano del quale il sacerdote ha appena celebrato i funerali. Del resto solo domenica scorsa i fedeli avevano sentito dire dal parroco alla fine della messa: «Andate in pace. E ora spazio ai curiosi...» con un cenno eloquente della mano. Il Vicariato, in una nota, evidenzia che «l'opera presentava fisionomie non conformi all'iconografia originale e al contesto sacro» e chiede che «si provveda al ripristino dei tratti originari del volto». I turisti arrivati ieri per vedere l'affresco divenuto improvvisamente celebre, si dicono soddisfatti quando apprendono della rimozione del volto delle polemiche ma sembrano dispiaciuti per non essere arrivati in tempo per vederlo. —

L'affresco cancellato ANSA

IL LEGHISTA: «INCOMPRENSIBILE»

Scarcerati tre antagonisti Salvini critica la scelta del gip

Ai domiciliari il 22enne sospettato di avere preso parte all'aggressione al poliziotto, disposto l'obbligo di firma per due indagati per resistenza

TORINO

Dopo gli arresti per il corteo di Torino cominciano a fioccare le scarcerazioni e la politica si infiamma. Un gip del tribunale subalpino, Irene Giani, ha disposto i domiciliari per Angelo Simionato, il 22enne grossetano sospettato di avere preso parte alla brutale aggressione al poliziotto, e l'obbligo di firma quotidiano a carico di Matteo Campaner e Pietro Desideri, indagati per altri episodi di resistenza a pubblico ufficiale.

Nessuno di loro è completamente libero o prosciolto: il giudice, anzi, parla di «gravi indizi» a carico di tutti e tre.

Un frame del pestaggio

Ma il centrodestra si solleva. Il primo a intervenire è Matteo Salvini, che sui social tuona «vergogna» e aggiunge che «votare Sì al referendum è un dovere morale». «Come ci si può sentire sicuri con questa giustizia?» chiede da parte sua Antonio Tajani, auspicando che «certe decisioni non vengano prese in base a sensibilità politiche». Le scarcerazioni, oltre ad essere «incomprensibili e gravissime», secondo Giovanni Maiorano (FdI), rappresentano, per Paola Ambrogio (FdI) «una risposta debole a fatti gravi che mina la credibilità delle istituzioni», e «un segnale di resa gravissimo e inaccettabile» per Roberto Rosso (FI).

Dal versante delle opposizioni un drappello di parlamentari M5s invita Salvini «a fare pace col cervello» perché il caso non ha nulla a che vedere con la separazione delle carriere: «a meno che - osservano - non si voglia dire che in futuro la politica darà ordini alla magistratura». E una presa di posizione forte arriva dall'Anm. «La magistratura - ha detto il segretario generale Rocco Maruotti - non è solo quella che sbaglia, perché la magistratura sbaglia come sbagliano i medici, gli ingegneri, i giornalisti, i politici. La magistratura è anche quella che prova ad emendare se stessa quando commette degli errori, ma soprattutto quella che ha pagato forse il prezzo più alto insieme ad altri servitori dello Stato, come quelli delle forze di polizia, che oggi ci vedono su fronti opposti ma solo perché qualcuno vuole metterci su due barricate opposte: così non è e non sarà mai». Da Palazzo di giustizia nessuna risposta alle polemiche, ma uno degli avvocati difensori, Gianluca Vitale, spende buone parole per il gip che «si è dimostrato impermeabile ai tentativi di condizionamento e ha preso la sua decisione applicando le normali regole processuali di un Paese normale». —

> L'Anm: «Qualcuno vuole mettere noi e le forze di polizia su due barricate opposte»

A MODENA

Vannacci attacca la Lega «Il vero traditore è Salvini»

Il generale non si risparmia contro il suo ex partito e affonda ogni colpo: «Un giorno sovranisti, un altro progressisti, non è possibile fare così»

Tommaso Romanin / MODENA

Il giorno dopo l'addio al Carroccio, Salvini lo accusa di ingratitudine. Vannacci rilancia e alza il livello dello scontro, accusando la Lega di aver tradito i propri valori: «Io sleale? È stato Matteo Salvini, o meglio il suo partito, nel quale ero, che continua a promuovere determinate idee e concetti e poi allo stato dei fatti quando si tratta di votarli va in un'altra direzione», ha detto il generale prima di arrivare a Modena.

LA GIORNATA

Lì, nella città emiliana, c'era un evento programmato da tempo sulla 'remigrazione' si è trasformato nel palco per la prima uscita pubblica dell'europarlamentare, pronto a lanciare il nuovo partito, Futuro Nazionale, «la vera destra». «Un sondaggio presentava qualcosa che ancora non esiste», un partito al 4,2%. «Mica male come rampa di lancio», ha commentato citando il dato di Youtrend, in conferenza stampa. Dove da un lato Vannacci ha ribadito che la nuova realtà politica «è interlocutore naturale della destra». Dall'altro è andato all'attacco, accusando lo stesso centrodestra di incoerenza. Per questo l'idea è di fungere, con immagine militare, «da sveglia, adunata del mattino». Forse con gli squilli di tromba «qualcuno si sveglia e dice 'abbiamo preso una direzione sbagliata, meglio tornare sui passi che avevamo promesso agli elettori'». Sollecitato dai giornalisti, con cui non sono mancate polemiche per una modalità di domande concesse sulla base di una specie di sorteggio, ha parlato molto «dei problemi» della Lega, mentre ha detto di non aver sentito Giorgia Meloni. Perché ha deciso di lasciare? «Non è possibile nei giorni pari dire di essere identitari e sovranisti e nei giorni dispari dire invece di essere liberali e progressisti, come si proponeva il documento di Zaia». «Non è possibile - ha detto ancora - fondare una campagna pubblica dicendo basta armi all'Ucraina e poi il giorno dopo invece firmare il decreto di consegna delle armi all'Ucraina. Non è possibile fare una campagna pubblicitaria ed elettorale dicendo che si vuole demolire la legge Fornero e poi invece rimanere all'interno di una coalizione che la legge Fornero l'ha confermata e, se si vuole, anche inasprita». In sintesi, «non rimango in un contenitore che tradisce la mia identità». Peraltro con la carica di vicesegretario «non mi è stata data la possibilità di essere incisivo». Nessuna intenzione, però, di lasciare lo scranno in Europa: «Chi dice che dovrei farlo non conosce la Costituzione che all'articolo 67 dice che ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione con la N maiuscola ed esercita le proprie funzioni senza vincoli di mandati. Il mandato è in capo all'eletto, non in capo al partito». Nè Vannacci accetta l'immagine di quello che è salito su un taxi: «Evidentemente il taxi ha cambiato direzione, a me interessa arrivare alla meta. Sono sceso da questo taxi, procedo a piedi con lo zaino, bussola e cartina, non avrò né semafori né segnali di cedere la precedenza». La strada intrapresa da Modena è partita da una sala piena, 350 posti «con oltre tremila richieste ricevute», hanno detto gli organizzatori. Ovazioni, applausi. «Abbiamo scatenato l'inferno», ha detto il generale salutando le sue 'truppe', prima di lasciare la parola ad un esponente del sindacato indipendente dei carabinieri. —

Vannacci non ha usato mezze misure per scagliarsi contro la Lega ANSA

L'europarlamentare ha citato i dati di YouTrend: «Mica male il 4,2%»

LE MOSSE

Il leader del Carroccio: «Chiuso un capitolo, da oggi più forti»

«È un capitolo chiuso». Matteo Salvini archivia così l'avventura di Roberto Vannacci. Prova a mettersi alle spalle polemiche e critiche e rilancia: «Oggi la Lega è più forte: da ieri a oggi abbiamo superato quota mille nelle tessere on line». Il segretario ammette di aver «spalancato le porte di casa» all'ex generale e ribadisce l'amarezza: «Il ringraziamento è stato 'mi tengo il posto'». Chi rimpiazzerà il generale sullo scranno da vice lasciato vuoto, Luca Zaia o Massimiliano Fedriga, come si vocifera? Salvini se la cava con una battuta: «Solo in due si giocano la vicesegreteria della Lega? Deciderà il segretario federale».

Ma la tensione tra il capitano e il generale però difficilmente si esaurirà con lo strappo di martedì. Restano nell'aria le scorie di un divorzio atteso ma carico di conseguenze. A farne le spese, si ragiona in alcuni settori della maggioranza, potrebbe essere anche la coalizione di centrodestra. E più di tutti il partito di Giorgia Meloni. Ne è convinto anche Matteo Renzi che legge la crepa aperta da Vannacci come «la prima grana politica» per FdI, che «colpirà Meloni più di quanto si immagini». Quindi prefigura un effetto Farage, dal fondatore del Brexit Party a cui Vannacci si ispirerebbe. Considerazioni che Luca Ciriani respinge al mittente chiarendo: Vannacci «mi sembra un personaggio molto sopravvalutato, chi vota FdI continuerà a farlo».

Ma contraccolpi si temono anche sul Carroccio, che il giorno dopo sembra dividersi. Da un lato c'è chi esulta per essersi liberato del vicesegretario riottoso ma non nasconde la paura di un ulteriore calo di consensi del partito, strappati ora dalla nuova creatura del fuoriuscito, Futuro Nazionale. In attesa di contare l'effetto elettorale che avrà, nel breve l'interrogativo è quanti parlamentari leghisti seguiranno l'ex militare. Il pensiero corre ai deputati Edoardo Ziello e Rossano Sasso. Nei corridoi circola l'ipotesi che a entrambi sia arrivato l'ultimatum dai vertici per decidere entro poche ore se restare o meno. Interpellato, Ziello risponde in rima: «Del domani non v'è certezza».

Un'altra anima del partito è più pragmatica e guarda avanti, nonostante l'amarezza. Tra loro c'è Luca Zaia. Il Doge non ha dubbi: è Vannacci ad aver tradito – ripete a Radio 24 – e con un'operazione «organizzata e pianificata», alludendo al suo nuovo movimento Futuro nazionale.

Anche se provato, Salvini prova a voltare pagina. Non a caso prima della conferenza stampa convocata alla Camera per lanciare la mobilitazione della Lega sul sì al referendum sulla giustizia, si vede per una ventina di minuti con alcuni fedelissimi, tra cui il capogruppo Riccardo Molinari. —

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. FOTO ANSA

Il ministro Giorgetti incalza il Capitano: «Ora non si può più sbagliare»

Sale l'ipotesi Zaia vicesegretario L'asse dei governatori lo spinge

IL RETROSCENA

Filippo Tosatto

Luca Zaia proiettato al vertice della Lega in veste di vicesegretario. Per rianimare un partito umiliato e offeso dallo strappo di Roberto Vannacci. Per restituire ai militanti l'orgoglio identitario smarrito. Per riavviare un rapporto fiduciario con l'elettorato deluso e ripristinare il "sindacato del territorio". In soccorso di Matteo Salvini, persino, a condizione che cessi di inseguire i totem della destra populista: «Il segretario non è in discussione, ho visto momenti migliori e ne ho vissuti di peggiori, voltiamo pagina, guardiamo avanti».

Evocato e smentito a più riprese, ora il balzo nella politica nazionale emerge dalla nebbia dei rumors e diventa una prospettiva concreta, forse imminente. Di certo, non si tratta di un progetto improvvisato. Risale ai fitti colloqui intercorsi tra il presidente veneto e i governatori alleati – Attilio Fontana, Massimiliano Fedriga, Maurizio Fugatti – culminati nel "patto del sushi" in un ristorante con vista su Venezia, alla vigilia del voto regionale. Un'intesa che converge sui valori autonomisti e popolari delle origini, coniugati secondo il paradigma nordista, e si propone di ridisegnare una strategia credibile, capace di interpretare le esigenze del lavoro e dell'impresa. Una linea tracciata da tempo, accelerata nella dinamica dalla mossa del generale, che ha ulteriormente indebolito la leadership salviniana, accentuando l'urgenza di una svolta. Che ha preso corpo martedì, a conclusione del consiglio federale convocato in via Bellerio, per voce del ministro dell'Economia, abitualmente poco incline alla loquacità: «Matteo, con Vannacci è andata male, ne prendiamo atto. Ora però non possiamo sbagliare la scelta del nuovo vice, è importante trasmettere un messaggio convincente al movimento e al Paese», le parole di Giancarlo Giorgetti. Echeggiate nel silenzio tombale di un gruppo dirigente sorpreso e allarmato dagli eventi. Accolte da un cenno di consenso del Capitano. Rimbalzate, a riunione conclusa, nei dialoghi in presenza e da remoto.

Muti come pesci i rappresentanti veneti (Mara Bizzotto, Giuseppe Canova, Gian Paolo Gobbo, Erik Pretto), assenti per impegni istituzionali sia Zaia che il successore Alberto Stefani, è spettato ai lombardi dare voce ad una proposta latente e ampiamente condivisa. Quella di estendere al "Doge Luca" (lo chiamano così) il ruolo di vice federale oggi condiviso da Claudio Durigon, Silvia Sardone dallo stesso Stefani, previo un passo indietro di quest'ultimo, in nome dell'equilibrio geopolitico. —

Luca Zaia

Ambiente

Presentati nella sede dell'Ince i risultati di un progetto di monitoraggio: quella di Trieste l'area più esposta

Sversamenti, Adriatico da tutelare «Paesi dell'area al lavoro insieme»

Giulia Basso

Si chiama Asap, che sta per Adriatic Sensitive Areas Protection mechanism. Ma l'acronimo tradisce un'urgenza che chiama in causa la volontà politica e va oltre il nome tecnico del progetto: *as soon as possible*, il più presto possibile. E i primi risultati, presentati a Trieste nella sede dell'Iniziativa Centro Europea, confermano quanto il tempo sia una variabile cruciale: il Golfo di Trieste «è l'area in assoluto più esposta al pericolo di sversamenti petroliferi di tutto il bacino adriatico», ha spiegato Vinko Bandelj dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs), coordinatore scientifico del progetto.

Le ragioni sono molteplici: il Golfo ospita due tra i porti più rilevanti dell'Adriatico e il Terminal Siot. Il traffico di petroliere, navi da crociera e porta container è molto intenso, in un bacino con fondali di appena 20-25 metri. «Ci sono navi alla fonda che aspettano di entrare e altre che compiono manovre, il tutto in una situazione potenzialmente rischiosa. E ogni imbarcazione che entra dallo stretto di Otranto percorre gli 800 chilometri dell'Adriatico per arrivare fin qui».

LA PRESENTAZIONE ALL'INCE
L'INCONTRO ALL'INCE (FOTO LASORTE); UNA ESERCITAZIONE IN MARE (ANSA)

Sei gli Stati coinvolti, dall'Italia al Montenegro. Previste esercitazioni transfrontaliere

Lanciato l'appello per un coordinamento stabile: «Formazione e esercitazione in un contesto istituzionale»

L'analisi condotta tramite il supercomputer Leonardo ha rivelato un dato: tutto il litorale dei sei Paesi che partecipano al progetto – Albania, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Italia, Montenegro e Slovenia – presenta vulnerabilità medio-alta o altissima. «Non esistono tratti a bassa vulnerabilità», ha detto Nicola Casagli, presidente di Ogs. La valutazione ha considerato morfologia costiera, acquacoltura, turismo e sensibilità degli ecosistemi. Finanziato dal programma Interreg Ipa-Adrion con 1,4 milioni di euro fino a febbraio 2027, Asap estende su scala adriatica il precedente progetto Namirs, che ha coinvolto Italia, Slovenia e Croazia. Il progetto si articola su tre livelli: scienza condivisa, formazione ed esercitazioni, rafforzamento istituzionale. «L'inquinamento in mare non conosce confini e nessun Paese può proteggere l'Adriatico da solo», ha ricordato Franco Dal Mas, Segretario generale dell'Iniziativa Centro Europea. «I dati presentati orientano decisioni, investimenti e politiche per proteggere mare, coste e comunità». Le Procedure operative standard comuni, sviluppate durante Namirs, sono state testate nell'ottobre 2025 a Ragusa-Dubrovnik, ma l'esercitazione è stata interrotta dal maltempo con bora fino a 45 nodi. «Quest'episodio dimostra quanto la risposta sia complessa: con quel vento la macchia d'olio verrebbe spinta verso le spiagge di Lignano, Bibione, Jesolo», così Bandelj.

La prossima verifica è fissata per il 23 e 24 settembre, quando l'Amministrazione marittima slovena organizzerà una grande esercitazione a Capodistria. «Sarà un evento su larga scala per testare il coordinamento transfrontaliero», ha annunciato Robert Škrokov dell'Autorità marittima slovena. Peter Vidmar, decano della Facoltà di studi marittimi dell'Università di Lubiana, ha evidenziato come Asap stia creando «modelli universali di approccio, trasferibili anche ad altre aree mediterranee». La facoltà slovena sta ampliando il focus oltre gli idrocarburi, considerando lo sversamento di altre sostanze nocive.

Casagli ha posto l'accento sulla continuità: «Le attività di formazione e esercitazione devono trovare collocazione stabile e istituzionale». Il riferimento è alla possibile Piattaforma di coordinamento permanente che trasformerebbe la collaborazione occasionale in meccanismo strutturato. «Noi scienziati possiamo fare fino a un certo punto», ha chiuso Bandelj: «Dopo dovrebbe intervenire la volontà politica dei paesi dell'Adriatico. L'Adriatico è un mare troppo piccolo, troppo usato dalle comunità costiere per poter essere lasciato sguarnito di questi strumenti». —

L'INIZIATIVA NAMIRS

La squadra internazionale testata nel 2023

Prima di Asap c'è stato Namirs, un altro progetto coordinato dall'Iniziativa Centro Europea allora guidata dal Segretario generale Roberto Antonione. Tra marzo 2022 e febbraio 2024, Italia, Slovenia e Croazia hanno sperimentato nel Nord Adriatico un sistema integrato di risposta agli sversamenti di idrocarburi, costruendo le Procedure operative standard che oggi costituiscono l'ossatura della cooperazione estesa a tutto il bacino. Il culmine fu l'esercitazione del 20 novembre 2023 nel Golfo di Trieste, la prima operazione anti-inquinamento congiunta su larga scala nel Nord Adriatico. Fu simulato un incidente con fuoriuscita di greggio tra le rotte di Capodistria, Trieste e Monfalcone. «In un bacino semichiuso, fare squadra e creare reciproca assistenza è fondamentale», ricordò il capitano Luciano Del Prete. Partecipò anche la squadra Namirg, vigili del fuoco italiani, sloveni e croati specializzati negli incendi su navi. «Siamo una squadra unica, non tre di tre Paesi», ha sottolineato ieri Alessandro Sancin, vicecomandante provinciale dei vigili del fuoco di Trieste, spiegando: «Facciamo esercitazioni annuali a Spalato con elicotteri per simulare interventi a bordo nave». Finora è questa l'eredità concreta del progetto. Alla conferenza finale di Namirs, nel febbraio 2024, l'assessore regionale Fabio Scoccimarro propose un quadro di collaborazione stabile, idea sostenuta dalla Corte dei Conti che ricordò l'esistenza di una struttura analoga per il Tirreno. La proposta è però finora rimasta sulla carta. Namirs ha dimostrato che la cooperazione funziona: dalla volontà politica dipende trasformarla da progetto a sistema permanente. —

G.B.

Si è spenta circondata dai suoi cari

Elda Orlando in Nemaz

La ricordano con amore il marito MARINO, nipoti, parenti e amici.

Ciao

Zietta

con amore BARBARA e famiglia
Il funerale si svolgerà sabato 7 alle ore 12.30 in via Costalunga.
Trieste, 5 febbraio 2026

Ciao zia

ti vogliamo bene, GABRIELLA, FABIO, ELENA, MATTIA.
Trieste, 05 febbraio 2026

Ciao Zia
- FABRIZIO e famiglia.
Trieste, 05 febbraio 2026

Elda

il tuo sorriso e la tua gentilezza, rimarranno sempre nei nostri cuori:

- Gli amici del Bar
Trieste, 05 febbraio 2026

†

Nella sua casa ha cessato di vivere

Annamaria Squeri

La saluteremo sabato 7 febbraio ore 12.00 nella chiesa di S. Giovanni Decollato.
Trieste, 5 febbraio 2026

Ciao

Nucci

Superzia:

Francesca
Trieste, 05 febbraio 2026

Un ricordo affettuoso:
Gianpaolo, Marisa e famiglia.
Laura, Alfons e famiglia.
Grazia con Marco e Karen.
Trieste, 05 febbraio 2026

GRAZIELLA BERTO piange la grande e cara amica

Annamaria Squeri

volata in cielo.
Trieste, 05 febbraio 2026

E' mancata la nostra amata mamma

Giuliana Pastrovicchio

unica, speciale, per sempre nei nostri cuori. Le figlie Miriam e Simonetta.

La saluteremo sabato 7 dalle 11.00 alle 12.00 in via Costalunga.
Trieste, 5 febbraio 2026

Partecipano al dolore Marisa Bilic, Lorenzo, Dodini e famiglia.
Trieste, 05 febbraio 2026

Partecipano al dolore Reana, Mario, Alessio e Marina.
Trieste, 05 febbraio 2026

†

Ha raggiunto la sua MARIA

Domenico Zerbo

Addolorati lo annunciano il figlio ALESSANDRO, la nipote VERONICA e parenti tutti.

Lo saluteremo sabato 7 dalle ore 8.00 in via Costalunga. Seguiranno le esequie nella Cappella del cimitero alle ore 9.20.
Trieste, 5 febbraio 2026

Affettuosamente vicini ad ALESSANDRO in questo momento di dolore.
SANDRO e ROSSELLA
Trieste, 05 febbraio 2026

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASÌ
nord/est multimedia

14-10-1934 29-01-2026

†

Giovanni Giannotta

Saluterà i suoi cari sabato 7 febbraio dalle ore 12.00, nella chiesa di Santa Caterina da Siena in via dei Mille. Seguirà la messa alle ore 12.30
Trieste, 5 febbraio 2026

Numero Verde
800-504940
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15

Lo stabilimento di Urinj

Fiume, 30% in più di gasolio dalla raffineria potenziata

Partito il collaudo finale, il costo dell'adeguamento è stato di 700 milioni di euro
L'impianto contribuirà all'indipendenza energetica della Croazia dalla Russia

Andrea Marsanich / FIUME

Per la Raffineria dell'Ina a Urinj, nei pressi di Fiume, arriva la fase finale dell'operazione che grazie al trattamento di residui pesanti permetterà di aumentare e migliorare la produzione di derivati puliti. Nell'impianto si presterà particolare attenzione al migliore sfruttamento del greggio e alla sicurezza energetica. A processo produttivo avviato, non risulterà più obbligatorio per la Croazia importare olio combustibile sotto vuoto, materia prima proveniente soprattutto dalla Russia. Questo cambiamento - di qui l'importanza strategica del progetto - significherà l'automatico rafforzamento dell'indipendenza energetica della Croazia.

Al momento e per le prossime settimane è in corso il collaudo tecnico di infrastrutture costate circa 700 milioni di euro: si tratta del più grande investimento mai effettuato nella storia della compagnia petrolifera croato – ungherese Ina e di uno dei maggiori in campo industriale in Croazia.

Un'immagine della raffineria di Fiume (Urinj) in via di potenziamento

Quando il nuovo impianto entrerà in funzione - non oltre la fine di quest'anno secondo le previsioni - a Urinj si produrrà circa il 30% di gasolio in più rispetto a prima, il che consentirà alla raffineria fiumana di affrancarsi dalle importazioni di greggio: fattore questo particolarmente importante nell'alta stagione turistica, quando la domanda cresce sensibilmente a causa di centinaia di migliaia di consumatori.

Lo stabilimento di Urinj, l'unico ancora in attività in Croazia dopo la controversa chiusura della raffineria di Sisak, ha effettuato i cosiddetti test a freddo, con l'introduzione graduale dei fluidi di processo. Si tratta inizialmente di acqua, gas combustibile e vapore, dopo di che entrano in scena i derivati petroliferi veri e propri. Grazie a un controllo severo di sicurezza, pressione e temperature si verificano funzionamento dei macchinari, sincronizzazione dei sistemi automatici e di tutela, stabilità del processo produttivo. Secondo Goran Pleše, direttore operativo Raffineria e marketing dell'Ina, il collaudo può essere considerato come il momento più delicato e complesso di tutto il progetto. L'intero impianto inizierà a operare in regime di prova a marzo, dopo di che si passerà all'aumento graduale della produzione fino al pieno raggiungimento dell'operatività.

Finora i lavori hanno riguardato la costruzione della struttura di trattamento dei residui pesanti, la modernizzazione degli impianti esistenti, la realizzazione di una nuova zona portuale a Urinj (raffineria nata nel 1965), di un silo di stoccaggio, di un sistema di trasporto chiuso per il coke e di una sottostazione elettrica.

Il progetto a Urinj, denominato Delayed Coking, è stato realizzato dall'italiana Kinetics Technology. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRECISAZIONE

Porto di Capodistria nessun intossicato da acido solfidrico

Nessun caso di avvelenamento da acido solfidrico (H2S) al Porto di Capodistria, dove invece sette lavoratori sono stati solamente precauzionalmente trasportati in ospedale – e dimessi nella stessa giornata – dopo che un dipendente aveva segnalato il sospetto di presenza della molecola in campioni di carburante (biodiesel e gasolio) prelevato dalla cisterna di un vagone. Lo precisa il Porto di Capodistria. Dopo l'allerta è scattata subito la messa in sicurezza dell'area dello scalo. «Sono state effettuate ulteriori misurazioni in vari punti del terminal e dei vagoni, dove non è stata rilevata la presenza di gas H2S. I nostri servizi hanno nuovamente eseguito le misurazioni il giorno successivo e hanno confermato l'assenza di gas nocivi nel terminal», si legge nel comunicato diffuso dall'Autorità portuale di Capodistria, che specifica che «la procedura di ispezione è ancora in corso», e che campioni del carburante in questione sono stati inviati per analisi di laboratorio. Rafforzate le misure di controllo delle merci liquide.

famila
supermercati & superstore

DAL 5 AL 18 FEBBRAIO 2026
OGNI 15*€ DI SPESA
IN PRODOTTI DELLE LINEE selex**

BUONO SCONTO 5€

SPENDIBILE DAL 19 FEBBRAIO AL 4 MARZO 2026
SU UNA SPESA DI ALMENO 40*€

TANTI PRODOTTI A 0,99 cad.

*Escluso ricariche, contributi operazioni a premio, giornali, riviste, gift card, gratta&vinci, bollettini postali, consegne a domicilio, libri, acquisti con fattura, acquisti on line, alimenti per lattanti-latte prima infanzia tipo 1. Non cumulabile con buoni di altre promozioni.

**esclusi i prodotti del reparto Ortofrutta.

L'inchiesta della Procura di Milano

I "CECCHINI DEL WEEKEND" A SARAJEVO: COSA SAPPIAMO

Nuovi elementi sull'inchiesta

Accuse
Ricchi stranieri, italiani compresi, avrebbero pagato per sparare sui civili durante l'assedio di Sarajevo

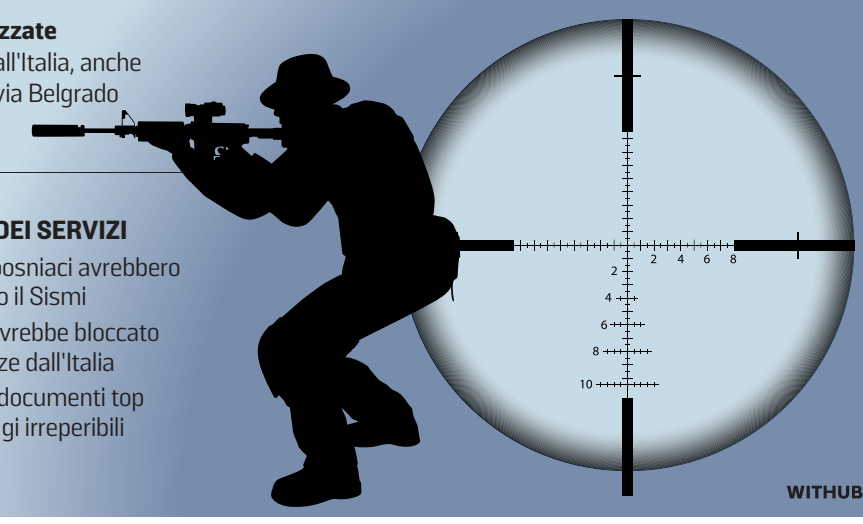
Periodo
fine 1993 – inizio 1994

Rotte ipotizzate
Partenze dall'Italia, anche da Trieste, via Belgrado

L'INCHIESTA
- Esposto dello scrittore Ezio Gavazzeni
- Indaga la Procura di Milano
- Indagato un ex autotrasportatore di San Vito al Tagliamento

LE PISTE
- Ipotesi di una rete organizzata per portare cecchini a Sarajevo
- Accertamenti in corso sul coinvolgimento di un soggetto originario della Carnia

IL RUOLO DEI SERVIZI
- I servizi bosniaci avrebbero informato il Sismi
- Il Sismi avrebbe bloccato le partenze dall'Italia
- Possibili documenti top secret oggi irreperibili



Il caso dei cecchini del weekend risale agli anni 1992-95 quando Sarajevo subiva l'assedio dei serbo-bosniaci

Cecchini del weekend a Sarajevo Un friulano indagato e perquisito «Ha ucciso donne e bambini»

Un ex camionista 80enne di San Vito al Tagliamento è accusato di omicidio volontario continuato
In casa trovate armi. I testimoni: si vantava di «fare la caccia all'uomo». Accertamenti su un carnico

Giulia Soligon

Si sarebbe vantato con altre persone di essere andato a fare "la caccia all'uomo" nella Sarajevo assediata dai serbo bosniaci tra il'92 e il'95. Un ex camionista di San Vito al Tagliamento, oggi ottantenne, è la prima persona a finire indagato nell'inchiesta della Procura di Milano sul caso "cecchini del weekend", i tiratori turistici che, secondo quanto emerso dalle prime informazioni, pagavano per andare a uccidere persone, tra cui donne, anziani e bambini.

LA DENUNCIA E L'INCHIESTA

L'indagine per omicidio volontario coordinata dal pubblico ministero Alessandro Gobbis è stata aperta a seguito dell'esposto presentato il 28 gennaio 2025 dallo scrittore Ezio Gavazzeni. «Nel 2023 ho contattato Miran Zupanic, regista del documentario Sarajevo Safari, per avere qualche dritta per il libro "Cecchini del weekend" che stavo scrivendo e da lì è nata la mia indagine». Gavazzeni nella produzione dell'esposto è stato assistito dagli avvocati Nicola Brigida e Guido Salvini. Nel documento vengono riportate le parole di un ex agente dell'intelligence bosniaca, Edin Subasic, che ha riferito di aver avuto contatti all'epoca con il Sismi. L'ex 007 ha spiegato che il servizio segreto italiano avrebbe avuto informazioni dai servizi bosniaci, a inizio '94, sui "tiratori turistici" che partivano da Trieste. E che gli stessi servizi italiani avrebbero "ninterrotto" quegli orribili "safari". Ieri mattina gli investigatori del Ros dei carabinieri hanno eseguito una perquisizione nell'abitazione del trasportatore in pensione, un simpatizzante dichiarato del Ventennio, rinvenendo sette armi regolarmente detenute: due pistole, a carabina e quattro fucili.

ALTRI SOSPETTI

L'uomo è atteso lunedì in Procura a Milano, dove sarà sottoposto a interrogatorio. La Procura milanese è al lavoro per identificare altri presunti cecchini. Infatti, accertamenti restano in corso su una seconda persona, che sarebbe un residente dalla Carnia. Si tratta di un'inchiesta ancora alle prime battute, che si sta muovendo anche sul fronte internazionale con l'attivazione da parte della Procura del meccanismo residuale per i tribunali penali internazionali, per l'acquisizione di atti e la verifica dell'esistenza di documenti dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna. Secondo quanto emerso finora, al turismo macabro del weekend avrebbero partecipato persone provenienti da Italia, Francia, Svizzera e Belgio. Al momento però l'avviso di garanzia è stato notificato solo al sanvitese, appassionato di armi e di caccia, che lavorava come autotrasportatore in un'azienda metalmeccanica. Nei suoi confronti l'ipotesi è di omicidio volontario continuato «in concorso con altre persone allo stato ignote» in esecuzione di un «medesimo disegno criminoso» per aver «cagionato la morte di civili inermi, tra cui donne, anziani e bambini, sparando con fucili di precisione dalle colline situate intorno alla città di Sarajevo durante gli anni 1992-95» con l'aggravante dei «motivi abietti». A metà ottobre dell'anno scorso l'apertura di un procedimento penale. «La città di Sarajevo si è costituita parte offesa affidandosi all'avvocato Nicola Brigida» rivela Gavazzeni.

LE TESTIMONIANZE

Tra gli elementi che hanno portato la Procura milanese a puntare i riflettori sull'ex camionista ci sono anche delle testimonianze. Dopo quella di Adriano Sofri, che al tempo era inviato a Sarajevo per seguire la guerra, quella della giornalista pordenonese Marianna Maiorino, che il 10 luglio 2025 aveva pubblicato un video sul suo canale Youtube per denunciare quanto accaduto in Bosnia, mesi prima che si diffondessero le indiscrezioni giornalistiche sull'apertura dell'inchiesta di Milano, sollevando così la questione. Determinante per dare una svolta all'inchiesta e indagare l'uomo di San Vito è stata la testimonianza di una donna raccolta da Maiorino. «Chi lo ha conosciuto – ha spiegato la cronista – lo definisce "spregevole", "estremamente malvagio" e "di cui avere molta paura", "appassionato di armi, di estrema destra e cattolico", che amava affermare pubblicamente di indossare la camicia nera come una bandiera». Maiorino spiega che «quest'uomo aveva molti contatti nei Balcani, che frequentava costantemente per motivi di lavoro. Proprio dai Balcani, provenivano merci dirette all'azienda per la quale lavorava e tra gli imballaggi pare che, di tanto in tanto, spuntassero delle armi. L'uomo, secondo il racconto della nostra fonte, sarebbe rimasto anche coinvolto, all'epoca dei fatti, in un presunto traffico d'armi, ma non è chiaro per quali finalità e di quale entità». Il «presunto cecchino del weekend, non è dato sapere se facesse parte di un gruppo – conclude la cronista pordenonese –, di certo nei Balcani era di casa e lì aveva i contatti che gli servivano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Lo scrittore che denunciò per primo Sentita una giornalista pordenonese

La vicenda dei "cecchini del weekend", killer per macabro divertimento, è tornata d'attualità grazie a una denuncia dello scrittore Ezio Gavazzeni che, negli ultimi anni, ha raccolto nuove prove sul caso, basato anche su fonti di "insider" in Bosnia, tra i servizi. In precedenza, il caso aveva avuto eco internazionale grazie al documentario "Sarajevo Safari" , proiettato al festival di film documentari "Al Jazeera Balkans" nel 2022 e diretto dal regista sloveno Miran Zupanič. Sarajevo Safari «è stata una base di partenza, che ho utilizzato quasi due anni fa per le mie ricerche, ma è stato solo un incipit», aveva spiegato Gavazzeni. Ma quale sarebbe il profilo dei "cacciatori" di civili? «Persone molto agiate, professionisti, notai, avvocati, commercialisti, ma anche imprenditori, gente molto ricca, che viveva di rendita, con un grosso patrimonio, facoltosi. E con una solida reputazione, ben inseriti nel loro ambiente, appassionati di caccia» anche all'estero «e di armi». Ma non solo: ci sarebbero anche «persone della media borghesia che potrebbero, appunto, essere tranquillamente i vicini di casa di ognuno di noi», ha indicato ieri la giornalista pordenonese Marianna Maiorino. —

Ezio Gavazzeni (FOTO DAL SUO SITO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso internazionale

Epstein e il Nord Est: la villa e il castello

Dai file dell'inchiesta Usa spuntano gli affari Valsanzibio a Padova e Duino a Trieste

ELIA CAVARZAN

Le coordinate per orientarsi. "Villa with Park 45 minutes from Venice – 3rd e-mail – photo". Villa con parco a 45 minuti da Venezia, terza mail, foto. "Castello Duino, Accounting, Personnel, Price". "Castello di Duino, contabilità, personale, prezzo". Caso Epstein. Siamo nel gennaio 2011. Tra i file oggi resi pubblici dal Dipartimento di Giustizia americano compaiono una serie di mail che aprono uno squarcio inatteso sugli interessi immobiliari europei di Jeffrey Epstein in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Non sono investimenti ordinari, né semplici curiosità patrimoniali, ma dossier articolati riguardanti alcuni dei beni storici più prestigiosi del Nordest italiano.

Nelle mail personali di Jeffrey Epstein spunta Villa Barbarigo a Valsanzibio, sui Colli Euganei, in provincia di Padova. Una villa seicentesca circondata da uno dei giardini monumentali più celebri d'Europa, edifici storici vincolati e oltre duecento ettari di terreno.

A gestire il dossier è un'agenzia immobiliare della Venezia Giulia, la Patrick Kyd Real Estate di Patrick Kyd-Rebenburg, con sede a Ronchi dei Legionari, attualmente attiva. Le mail mostrano un crescendo di informazioni: prima descrizioni suggestive, poi dettagli tecnici, quindi conti economici, mappe catastali, planimetrie e business plan per la trasformazione della proprietà in un resort di ultra-lusso. Il destinatario ufficiale di queste comunicazioni è Terje Rød-Larsen, diplomatico norvegese di primo piano, vedremo tra poco il ruolo che svolgerà all'interno della trattativa e che relazioni personali intrattenesse con Jeffrey Epstein. Ma già dalle prime mail emerge che Rød-Larsen non agisce per sé. Più volte compare un riferimento chiaro: "your client", probabilmente anche all'insaputa dell'agenzia immobiliare della Venezia Giulia. Qualcuno per conto del quale lui riceve, valuta e inoltra. "Importance, high": quando le mail arrivano a Epstein.

Il 19 gennaio 2011 segna un passaggio decisivo. Poco prima di mezzanotte, Terje Rød-Larsen inoltra a un indirizzo gmail statunitense un messaggio contrassegnato con "Importance: High". L'oggetto è esplicito: "Fw: Villa and Property 45 min. fr. Venice – Photos and Maps", in allegato non ci sono brochure promozionali, ma mappe tecniche, immagini dettagliate della villa e planimetrie del borgo storico. Il destinatario è Jeffrey Epstein.

Il giorno successivo, Epstein risponde direttamente a Rød-Larsen. Il messaggio è breve, quasi disarmante nella sua semplicità: "I will try to see it, this trip or next". "Cercherò di vederla, in questo viaggio o nel prossimo".

Nessuna enfasi, nessuna domanda di chiarimento. Solo la conferma di aver ricevuto il materiale e la valutazione concreta di un sopralluogo. I conti, il personale, gli investimenti: il dossier completo per l'acquisizione di Villa Barbarigo Valsanzibio.

Poche ore prima, un'altra mail cruciale era già stata inoltrata allo stesso indirizzo.

Il 19 gennaio 2011, Rød-Larsen trasmette a Epstein le "Replies to Accounting Questions", una lunga risposta dell'agente immobiliare che riporta le valutazioni sui costi di gestione e i possibili investimenti: restort, strutture di luxury apartment. Il testo è marcato come confidenziale e contiene informazioni che normalmente vengono condivise solo in una fase avanzata di trattativa: costi annuali, struttura del personale, tasse, investimenti necessari per la riconversione. C'è anche un ammonimento: non si tratta di una semplice proprietà. Testuale "This property has the part protected by the decree of the Ministry of Culture as "protected heritage" which includes the Villa, the Monumental (Historic) Park, the Portineria, the Scuderia and the Serra Interim buildings. Here this is all in good condition and one could move in any moment without any or certainly without substantial alterations, depending on one's personal requirements and taste. The present owners are living there now and very beautifully. For somebody who just wants to own this as a private residence this is fine". Forse, Epstein stava valutando di comprarla per realizzarci anche una residenza privata.

Tutto era confidenziale. L'agente scrive chiaramente: "Any information provided on this property is confidential, must not be circulated any further". Seguono cifre precise, investimenti stimati tra i 12 e i 14 milioni di euro, e una descrizione della proprietà come di un "beautiful and precious treasure", non più sostenibile dalla famiglia proprietaria ma pronta a diventare una fonte di reddito per chi avesse i mezzi per valorizzarla. È, a tutti gli effetti, un dossier economico-operativo completo. E viene inoltrato integralmente a Jeffrey Epstein.

Nel database del Dipartimento di Giustizia americano, il nome di Terje Rød-Larsen compare 227 volte. Nelle mail dell'agenzia immobiliare, invece, Epstein non viene mai nominato. Si può leggere e scaricare solo il materiale inoltrato. Rød-Larsen fa da schermo, da filtro, da intermediario fiduciario. Decide cosa inoltrare, quando farlo e con quale priorità. È una figura tipica delle operazioni riservate ad altissimo livello: abbastanza autorevole da garantire serietà, abbastanza distante da proteggere l'identità del cliente finale. Villa Barbarigo, del resto, si presta perfettamente a questo modello. Isolata ma accessibile, vincolata ma sostenuta da incentivi pubblici, trasformabile senza perdere prestigio. Un luogo

CHI ERA

Il finanziere e le molestie

JEFFREY EPSTEIN (1953–2019) è stato un finanziere statunitense, gestore patrimoniale (money manager), accusato di aver gestito per anni una rete di sfruttamento sessuale di minorenni con ramificazioni negli Stati Uniti e all'estero. Tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila adescava decine di ragazze minorenni, spesso provenienti da contesti vulnerabili, promettendo denaro o opportunità di lavoro, per poi sottoporle ad abusi nelle sue residenze, in particolare in Florida e a New York.

Nel 2008 patteggia un accordo con la procura della Florida: si dichiara colpevole di reati minori, sconta 13 mesi di carcere in regime di semilibertà e ottiene l'archiviazione delle accuse federali, suscitando forti polemiche per la clemenza dell'intesa.

Nel luglio 2019 viene arrestato a New York con accuse federali di traffico sessuale di minori. Il 10 agosto 2019 viene trovato morto nella sua cella; la morte è ufficialmente classificata come suicidio, ma solleva dubbi per gravi falle nella sorveglianza. Il caso assume risonanza globale per i legami di Epstein con figure di rilievo internazionale e per le indagini tuttora in corso su complici e responsabilità. —

L'ARCHITETTO DI UNA RETE GLOBALE: PATRIMONI E ABUSI. JEFFREY EPSTEIN, FINANZIERE E GESTORE DI GRANDI PATRIMONI, ACCUSATO DI TRAFFICO SESSUALE DI MINORENNI; IL SUO CASO PROVOCA SCANDALO GLOBALE E POLEMICHE INTERNAZIONALI

Il caso internazionale

Le due meraviglie. A sinistra Villa Barbarigo a Valsanzibio, a destra lo scenico Castello di Duino (Trieste)
CHAPEAUX MARC / AGF E LASORTE

Nel gennaio del 2011 una serie di mail testimoniano l'interesse per la dimora seicentesca Per il castello dossier dettagliato. Il tramite è un diplomatico norvegese, l'agenzia immobiliare è della Venezia Giulia

che promette bellezza e esclusività. Un "world of its own", come lo definisce l'agente immobiliare in uno dei passaggi più rivelatori.

Se Villa Barbarigo rappresenta l'ingresso di Jeffrey Epstein nel mercato dei grandi patrimoni storici italiani, il Castello di Duino appare nel carteggio come un dossier parallelo, più strutturato e forse in una fase ancora più matura. Sempre a gennaio 2011, mentre scorrono le email su Valsanzibio, l'agenzia immobiliare di Patrick Kyd-Rebenburg invia a Terje Rød-Larsen una serie di comunicazioni dedicate esclusivamente a Duino, che vengono a loro volta inoltrate a Epstein con priorità "high". Lui legge. Risponde. Il 21 gennaio 2011, l'oggetto è inequivocabile: "Duino Castle – Accounting, Personnel, Price". Non si parla più di suggestioni o fotografie evocative, ma di contabilità, personale, costi di gestione e prezzo di vendita. L'agente immobiliare scrive "the information regarding the accounting of Duino Castle was finally ready today", facendo emergere come il dossier economico era atteso e richiesto. Seguono dettagli minuziosi sul funzionamento del castello, aperto al pubblico dal 2003 come museo, sugli eventi ospitati, sui sistemi di sicurezza potenziati per accogliere personalità di altissimo profilo e sulla natura del luogo come spazio "easily controllable" per ospiti VIP. Il riferimento non è astratto: "the Castle of Duino has hosted over time a very high number of important personalities, such as presidents of state, royals from Spain and England, the Princess Sarvath El Hassan of Jordan, the Trilateral Commission with the then President David Rockefeller".

È una frase che colloca Duino in un circuito preciso, e che spiega perché la sicurezza e la riservatezza siano centrali nel racconto della proprietà.

L'11 luglio Larsen scrive a Epstein sull'organizzazione della visita: il proprietario del Castello di Duino ha dato la disponibilità a mostrargli la proprietà domenica 7 agosto, anche se avrebbe preferito il martedì successivo, l'unico giorno in cui il complesso resta chiuso al pubblico. Tre giorni più tardi, l'11 agosto, un nuovo messaggio chiarisce che i piani sono cambiati: "Jeffrey ha fatto sapere a Terje che Trieste deve essere rimandata di almeno una settimana", aggiungendo che le ragioni del rinvio sarebbero state spiegate di persona. Poi le trattative s'interrompono. L'interesse c'era, lo scambio di mail anche. Epstein voleva comprare. —

MIGLIAIA DI DOCUMENTI, TRA SESSO, VIOLENZA E AFFARI. ALCUNI STRALCI DEI COSIDDETTI "EPSTEIN FILES": MAIL, MESSAGGI, LINK, FILE ALLEGATI, OFFERTE IMMOBILIARI, CONVERSAZIONI, TRATTATIVE, PORNO, MONDANITÀ E MOLESTIE

IL MANIERO A PICCO SUL MARE

«Andiamo a vederlo» Le trattative del magnate per comprare Duino

Una veduta dello splendido Castello di Duino

IL CASO

Elisa Coloni

Tutto ha inizio il 10 ottobre del 2010, con una e-mail inviata dal diplomatico e politico norvegese Terje Rød-Larsen a Jeffrey Epstein, allora sconosciuto alle masse, tanto più in una placida Trieste ancora invisibile, o quasi, ai radar del turismo. Il diplomatico scandinavo chiede al finanziere statunitense - morto in carcere nel 2019 e oggi decisamente noto alle masse - se fosse interessato a un «castello con una spiaggia privata tra Trieste e Venezia, residenza ancestrale del ramo austriaco e italiano dei Conti della Torre e Tasso», sottolineando che «il Conte» era alla ricerca di un acquirente per la proprietà, per la quale chiedeva 20 milioni di euro, probabilmente trattabili. «Always» («sempre») è l'immediata risposta del miliardario americano.

È così che inizia un tira e molla che fa finire la città negli Epstein files. Una sessantina, quelli pubblicati dal Dipartimento di Giustizia Usa sul Castello di Duino. Un caso che fa rumore non tanto per il fatto in sé (un miliardario che mette gli occhi su uno splendido maniero a picco sul mare), ma per il contesto e per i suoi protagonisti. Uno in particolare, Epstein, che, chissà, sarebbe potuto diventare - se le trattative fossero andate a buon fine - residente in quel di Duino Aurisina, rivoluzionando la storia del Castello e la fisionomia stessa del borgo, dove il maniero funge da perno, tra visite di turisti, eventi e matrimoni.

Sulla vicenda che li vede involontari protagonisti dopo oltre quindici anni, i Principi della Torre e Tasso, sui quali ricade proprietà e gestione del sito (che è anche loro residenza), non rilasciano alcuna dichiarazione. Così come risulta al momento irreperibile Patrick Kyd-Rebenburg, titolare della Patrick Kyd Real Estate, agenzia immobiliare con sede a Ronchi dei Legionari impegnata nelle trattative immobiliari di fascia alta. I numeri telefonici indicati sul sito dell'agenzia, apparentemente ancora attiva, ieri risultavano inesistenti. Tutto il carteggio duinese ha proprio loro come terminali: l'agente di lusso Kyd-Rebenburg e il diplomatico norvegese Rød-Larsen. Il primo media per conto dei Torre e Tasso, il secondo per Epstein, che alcune volte fa capolino tra un messaggio e l'altro.

La prima descrizione del castello risale al 12 gennaio 2011: Kyd-Rebenburg scrive a Rød-Larsen: «è uno dei più belli, raffinati e ben posizionati in Europa». Poi ricorda che ha ospitato personalità come Strauss, Twain e Rilke. Snocciola i numeri, la suddivisione delle stanze, la lista dei dipendenti, i costi di mantenimento. Elenca gli interventi di manutenzione realizzati, spiega che l'arredo non è in vendita, il grande lavoro fatto sugli impianti di videosorveglianza; allega mappe e tabelle indicando le aree non in vendita, che sono il piccolo cimitero di famiglia e la villa privata dentro all'area del Castello, che la famiglia vuole mantenere per sé.

La prima prova dell'interesse in una mail del 10 ottobre del 2010. Poi mesi di messaggi e tentativi di organizzare una visita. Il prezzo di vendita proposto dai Torre e Tasso? Prima 20 milioni, saliti poi a 30

«Andiamo a vederlo», le parole di Epstein a Terje Rød-Larsen in una mail datata 27 gennaio. Poi il silenzio per mesi e la ripresa della trattativa a metà luglio, con il rinnovato interessamento di Epstein e la risposta dell'immobiliarista di lusso, che lo informa di un aumento del prezzo (ora 30 milioni) deciso dalla proprietà. Scatta il tentativo di organizzare una visita il 7 agosto, ma non va. Dell'11 agosto il messaggio con cui si informa che Epstein deve «ritardare la questione Trieste». Poi il nulla. —

NEI QUARTIERI POPOLARI DI NAPOLI

Jlenia uccisa per un calcio dato al cane Il fratello confessa: «Non volevo farlo»

La ragazza picchiata e accoltellata alle spalle mentre provava a fuggire. Inutili i soccorsi e la successiva corsa in ospedale

Nando Piantadosi / NAPOLI

È scoppiata per un calcio sferrato al cagnolino la lite che è costata la vita a Jlenia Musella, la 22enne uccisa con una coltellata alla schiena lunedì pomeriggio nel quartiere Ponticelli di Napoli. A colpirla è stato il fratello, Giuseppe Musella, 28 anni, che ieri notte si è presentato dalla Polizia con il proprio avvocato per confessare l'aggressione, sostenendo di non aver voluto uccidere la sorella.
Al giovane è stato notificato un provvedimento precautelare per omicidio volontario aggravato emesso dalla Procura di Napoli (pm Ciro Capasso). Gli agenti della Squadra Mobile e del commissariato Ponticelli - già dal pomeriggio di ieri sulle sue tracce - l'hanno messo in una volante e accompagnato nel carcere di Secondigliano dove si trova in attesa dell'udienza di convalida.

L'omicida è un 28enne Ha deciso dopo i fatti di andare a costituirsi con il suo avvocato

LA FOLLE DINAMICA

La tragedia ha avuto inizio nell'abitazione che i due fratelli (pare molto litigiosi) condividevano in via Al Chiaro di Luna, nel rione Conocal, agglomerato popolare realizzate dopo il terremoto del 1980 poi diventato roccaforte della criminalità organizzata. Secondo quanto trapelato i due sarebbero figli di un «capo piazza» in carcere con condanne per gravi fatti, anche di sangue, che gestiva la compravendita della droga nella zona di Ponticelli.
La madre, invece, dopo avere trascorso diversi anni in carcere di recente è tornata in libertà e abita nello stesso palazzo dei figli. Jlenia, inoltre, è poi emerso, è risultata coinvolta in una truffa ai danni di un anziano: di recente si era rivolta a un avvocato napoletano per la difesa. La lite tra i due, secondo i vicini l'ennesima, è scoppiata nel pomeriggio di ieri. Secondo il racconto reso dal giovane, i due fratelli avrebbero bisticciato perché il cagnolino di Giuseppe aveva fatto la pipì sul pavimento di casa: i due si azzuffano pere questo motivo e Jlenia sferra un calcio alla bestiola facendo andare Giuseppe su tutte le furie. La situazione si calma, purtroppo solo momentaneamente, poi lui sente il cagnolino guaire dal dolore. Diventa una furia e a quel punto, oltre alle botte, lancia un coltello contro la ragazza che si stava allontanando centrandola alla schiena. Un singolo colpo che però risulterà fatale.

LE VOCI CORRONO

Alla scena pare abbiamo assistito dei testimoni: Jlenia riesce a fare solo qualche passo e ad uscire di casa prima di stramazzare al suolo. Giuseppe si rende conto che la sorella è grave: la soccorre, aiutato da altre persone, caricandola su un'auto per portarla nell'ospedale Villa Betania dove i sanitari non possono fare altro che constatarne il decesso. Sempre secondo il racconto fornito, a questo punto Giuseppe e gli altri soccorritori si rimettono in auto e si allontanano.
Nel rione la voce che a uccidere Jlenia sia stato lui comincia a circolare. La Polizia convoca e ascolta persone e l'attenzione si concentra sul 28enne di cui però non c'era più traccia. Fino a poco prima della mezzanotte quando si costituisce, accompagnato dal suo legale, per confessare. Ora la sua versione è al vaglio dei magistrati della IV sezione. Nel corso di una conferenza stampa indetta in Procura per illustrare un'operazione anticamorra, il procuratore Nicola Gratteri ha sottolineato che a Napoli ci sono diversi rioni, come il Conocal, in cui si vive nel degrado e «dove spesso si uccide per futili motivi». —

Il luogo dell'omicidio e in alto a sinistra Jlenia e Giuseppe Musella

DEGRADO SOCIALE

Ecco il rione Conocal «È un posto orribile»

NAPOLI

Quella del rione Conocal a Ponticelli è una triste storia di degrado, quella della povera Jlenia, uccisa a coltellate dal fratello Giuseppe. Due giovani vite bruciate in un territorio difficile, figli di un disagio sociale, cresciuti troppo in fretta senza genitori (mamma e patrigno sono in carcere). Il Rione Conocal è un insediamento realizzato alla periferia orientale di Napoli dopo il terremoto del 1980. Tanti palazzoni anonimi in un quartiere senza servizi, con bambini costretti a giocare in strada, un campetto di calcio ridotto a pattumiera. Rioni-dormitorio, come anche il Lotto O, destinati a raccogliere gli sfollati di varie zone del centro di Napoli. 50 mila i residenti.

Nel buio della speranza prendono il sopravvento i clan, gli unici ad arricchirsi. E anche quegli ammassi di cemento rappresentano occasione di business.

Don Maurizio Patriciello, storico parroco, denuncia: «Il rione Conocal di Ponticelli è un rione orribile, terribile, sono questi rioni che non dovevano mai nascere, ghetti lasciati a se stessi per 10-20-30-40 anni: i gatti sono andati via e i topi hanno ballato. Così era anche Parcoverde fino a qualche anno fa. Così era anche Parcoverde fino a qualche anno fa, io sono parroco da tanti anni in questo quartiere di Caivano». —

LA MORTE DEL TREDICENNE STEFANO BORGHES: RESTANO ALTRE TRE CONDANNE, DUE LE ASSOLUZIONI

Precipitato nel pozzo a Gorizia Confermata la condanna a Ziberna

Francesco Fain

Giudizio d'appello ieri a Trieste relativo per la tragica vicenda del pozzo di Palazzo Coronini-Cronberg in cui morì Stefano Borghes, 13 anni.

La sentenza è arrivata dopo una camera di consiglio che si è protratta per oltre due ore. Alla fine, sono state confermate, per quattro dei sei componenti del curatorio della Fondazione Coronini-Cronberg, le pene inflitte in primo grado per il decesso del tredicenne, avvenuto il 22 luglio 2020 durante una gara di *orienteering* nell'ambito del centro estivo delle parrocchie di Gorizia "Estate tutti insieme": per il sindaco Rodolfo Ziberna, nella sua veste di presidente della Fondazione Palazzo Coronini-Cronberg, resta la pena di un anno e 10 mesi. Stessa decisione per Marco Menato (ex direttore della Biblioteca statale isontina), Tiziana Gibelli (ex assessore regionale alla Cultura) e Maurizio Boaro (componente cooptato effettivo) che vedono confermata la pena di 1 anno e 4 mesi ciascuno. Tutti e quattro, Ziberna compreso, dovranno provvedere in solido fra loro alla rifusione delle spese di rappresentanza e difesa in favore delle parti civili liquidate in 3.737 euro, oltre a spese generali e Iva. A tutti erano, poi, state riconosciute in primo grado (e confermate ieri in appello) le attenuanti generiche, la sospensione condizionale della pena e la "non menzione".

Rodolfo Ziberna

Assolti, invece, dai reati a loro ascritti Raffaella Sgubin (direttore del Servizio ricerca, musei e archivi storici dell'Erpac) e Bruno Pascoli (componente cooptato supplente) «per non aver commesso il fatto». Nel dispositivo di sentenza firmato dal presidente Paolo Alessio Vernì viene revocata la concessione di provvisionale esecutiva a favore di Roberto Borghes, Daniela Franz e Chiara Borghes.

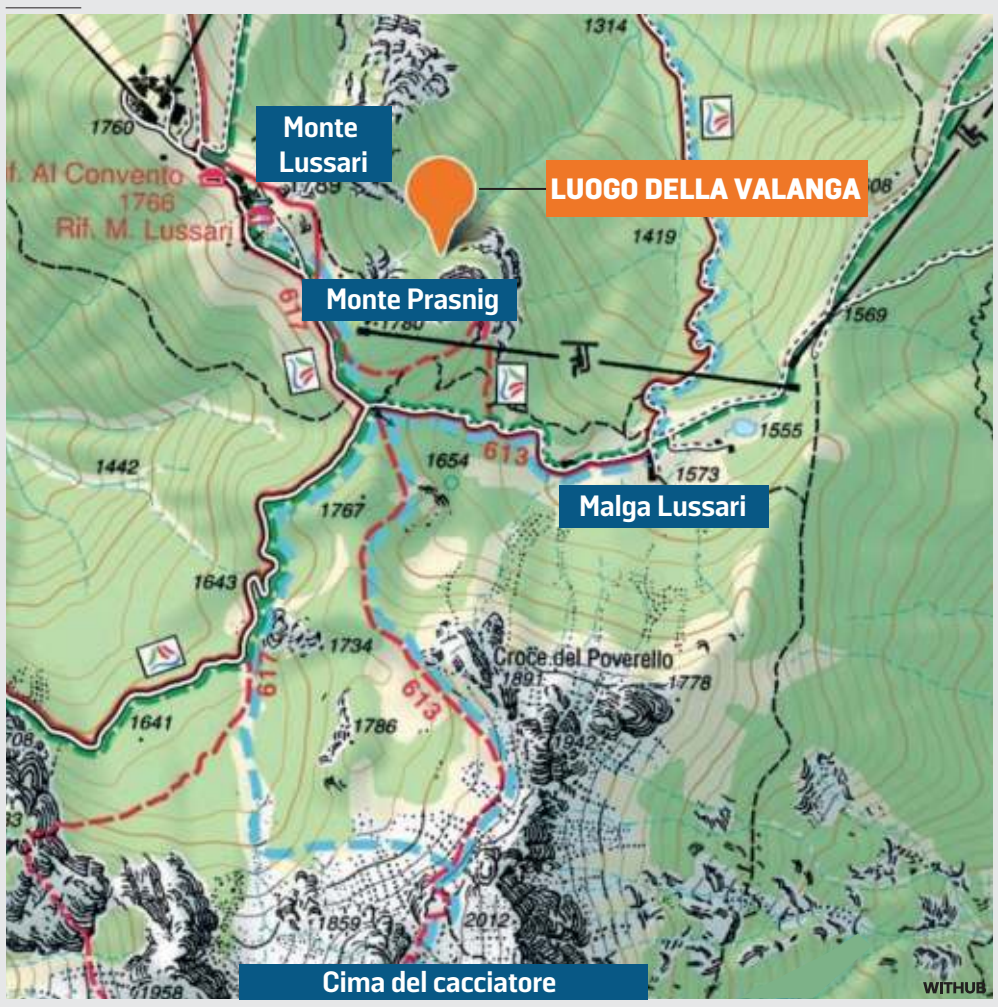
Nella sentenza di primo grado si evidenziava, testualmente, che «l'unico modo efficace per evitare l'evento sarebbe stato quello di dotare il pozzo di una copertura adeguata a supportare il peso previsto dalla normativa speciale (915 kg): copertura che andava assicurata ai bordi in muratura del manufatto, di modo da poter reggere una sollecitazione impressa dal peso umano».

Antonio Montanari, l'avvocato di Ziberna, commenta, così, la sentenza: «Per le motivazioni bisognerà attendere 90 giorni e il quadro, soltanto allora, sarà molto più chiaro e delineato. Che dire? La conferma in appello di una sentenza di primo grado è prevedibile per un qualsiasi avvocato difensore. È certo che mi dispiace che i motivi di appello non siano stati apprezzati dalla corte».

Montanari più volte si è chiesto che cosa davvero Ziberna avrebbe dovuto fare, in concreto, per evitare il fatto. L'aspetto su cui il legale goriziano ha sempre insistito e continua ad insistere è il «profilo soggettivo della colpa». Ovvero, quel criterio che imporrebbe di verificare, nelle condizioni concrete in cui il soggetto si è trovato, quale sia stata la vera ragione per cui non ha adottato le cautele che avrebbero impedito l'evento, ovvero la caduta e la morte conseguente di Stefano Borghes. —

Tragedia nel Tarvisiano

DOVE È SUCCESSO



Nella foto concessa da Telefriuli l'ambulanza arrivata ieri ai piedi del Monte Lussari per soccorrere De Cillia

Travolto dalla valanga mentre fa snowboard Muore a 33 anni

Simone De Cillia si trovava nei boschi tra il Lussari e il Prasnig
Portato all'ospedale di Udine in condizioni disperate, è deceduto in tarda serata

Chiara Dalmasso

La massa di neve che si stacca dal suolo e, inesorabilmente, lo travolge, davanti agli occhi degli amici sciatori che erano con lui. Lo hanno tirato fuori e hanno lanciato l'allarme, intorno alle 16.30, dando inizio a operazioni di soccorso che si sono prolungate fino alle 21: Simone De Cillia, 33 anni, di Tarvisio, è morto ieri sera, dopo essere arrivato in condizioni disperate nel reparto di Rianimazione del Santa Maria della Misericordia di Udine. La valanga lo ha sorpreso mentre scendeva con la tavola da snowboard, a 1600 metri di altezza, in un canale compreso tra la pista che sfiora Malga Lussari e il monte Prasnig.

I SOCCORSI

Era già quasi buio quando la centrale operativa regionale Sores del Friuli Venezia Giulia ha inviato sul posto le squadre della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino, della Guardia di finanza e il personale sanitario di un'ambulanza. Coinvolti nelle operazioni anche la polizia, alcuni addetti agli impianti di risalita e personale di Promoturismo. A causa delle condizioni meteorologiche avverse – nevicava fitto, da ore, con nebbia e visibilità ridotta al minimo – l'elicottero non ha potuto alzarsi in volo e i soccorritori si sono portati in quota con gli impianti e con le motoslitte della polizia e di un ristoratore del Lussari, che ha contribuito all'intervento. Il campo base è stato montato all'ingresso delle telecabine, a 818 metri di altezza. Da lì si è messa in moto la macchina, impegnata per più di quattro ore e composta da oltre venti persone che hanno operato in condizioni disperate, rischiando a loro volta la vita. Il fotografo e maestro di snowboard tarvisiano, figlio degli albergatori del Valleverde, è stato estratto dalla neve ancora vivo e sottoposto alle procedure di rianimazione, mentre alcuni parenti lo aspettavano a fondovalle.

SIMONE DE CILLIA
IL GIOVANE FOTOGRAFO DECEDUTO IN TARDA SERATA

L'allarme alle 16.30
Gli elicotteri non hanno potuto alzarsi in volo a causa delle condizioni meteo proibitive

IL RECUPERO

De Cillia è stato recuperato dall'alto, dopo essere stato caricato sulla barella, con manovre di corda. Con il supporto degli operatori sanitari lungo il tragitto è stato poi trasportato agli impianti e condotto a valle in cabinovia. Soltanto a questo punto i soccorritori hanno potuto caricare l'uomo, con politraumi, in ambulanza. Il personale sanitario ha applicato al 33enne un'apparecchiatura del tipo Lucas, una sorta di rianimatore portatile, per poterlo così condurre a Udine, dove è morto in tarda serata, a seguito dei gravi traumi riportati.

LE CONDIZIONI METEO AVVERSE

Il punto in cui De Cillia è stato travolto dalla slavina non era semplice da raggiungere e questo aspetto, unito alla copiosa nevicata che ha caratterizzato la giornata, ha complicato notevolmente le operazioni di soccorso. L'elicottero sanitario, come si accennava, non ha potuto alzarsi in volo, e le operazioni si sono dilungate per tanto tempo anche perché i soccorritori hanno usato estrema cautela nei movimenti, in modo da non provocare altri distacchi di neve.

L'ALLERTA

Per la giornata di ieri Aineva aveva diramato un'allerta valanghe rossa di grado 4 (forte) sulla regione, con particolare attenzione proprio per la Val Canale, dove si trova la zona di Tarvisio in cui De Cillia è stato travolto. Nelle prossime ore, la situazione non migliorerà, almeno stando al bollettino di Aineva, che segnala, per la giornata di oggi, un grado di pericolo 3 (marcato). «Con neve fresca e vento forte proveniente da sud ovest si sono formati accumuli di neve ventata instabili – scrivono gli esperti –. Essi possono distaccarsi facilmente e, a livello isolato, raggiungere dimensioni molto grandi. Ciò soprattutto sui pendii ripidi al di sopra del bosco, come pure nelle conche, nei canaloni e dietro ai cambi di pendenza». Alcuni indizi non sono da sottovalutare: «I rumori di "whum" e la formazione di fessure quando si calpesta il manto nevoso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA È SUCCESSO

16.30 - La richiesta d'aiuto
Alle 16.30 è giunta la richiesta d'aiuto dei due amici che si trovavano con De Cillia.

16.45 - I soccorsi
La Sores ha inviato sul posto squadre del Soccorso Alpino, della Gdf e un'ambulanza.

21.00 - In ospedale
Il giovane è stato stabilizzato sul posto e portato in ospedale in gravissime condizioni.

22.30 - La morte
De Cillia, arrivato in condizioni disperate, è morto poco dopo il ricovero.

ECONOMIA

INQUADRA IL QRCODE con il tuo smartphone:
ti collegherai alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti gli indici di borsa aggiornati

L'assemblea approva con oltre il 99% le modifiche che spianano la strada al rinnovo del board
Allentati i vincoli su remunerazioni e utili, eliminato il tetto sui mandati. Manca il sì della Bce

Mps riscrive lo statuto, sì plebiscitario dei soci Ora il piano Mediobanca

LO SCENARIO

ROBERTA PAOLINI

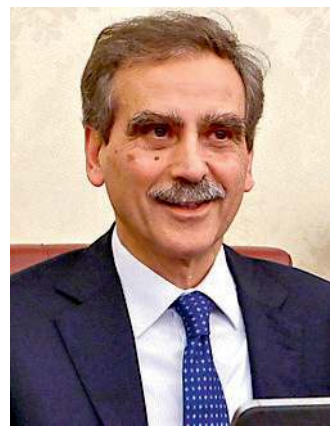
Via libera plebiscitario dei soci di Banca Monte dei Paschi di Siena alle modifiche statutarie che ridisegnano in profondità l'assetto della banca più antica del mondo. L'assemblea straordinaria, riunita ieri a Siena sotto la presidenza dell'avvocato Nicola Maione, ha approvato con percentuali comprese tra il 99,48% e il 99,93% del capitale presente un pacchetto di interventi che tocca governance, remunerazioni e gestione degli utili. In sala – tramite il rappresentante designato – era rappresentato il 68,01% del capitale sociale.

La delibera introduce la lista del consiglio di amministrazione uscente, elimina il tetto massimo ai mandati degli amministratori, rafforza i poteri del board in materia di cooptazione e consente al cda di nominare presidente e vicepresidenti in caso di inerzia assembleare. Cambiano anche le regole per la nomina del collegio sindacale quando viene presentata una sola lista. Sul fronte delle remunerazioni, lo statuto apre alla possibilità di superare il rapporto rigido uno a uno tra parte variabile e fissa, demandando all'assemblea ordinaria la facoltà di innalzare il limite massimo.

Rilevante anche il capitolo utili: viene ridotta alla soglia minima di legge la quota da destinare a riserva legale ed è cancellata la riserva statutaria, con un impatto diretto sulla futura destinazione del risultato d'esercizio. Tutte le modifiche, tuttavia, restano sospese in attesa dell'autorizzazione della Banca centrale europea, che alla data dell'assemblea non aveva ancora rilasciato il provvedimento necessario.

La sede del Monte dei Paschi di Siena

La lista del cda diventa l'unica opzione, mentre il dossier su Piazzetta Cuccia entra nella fase decisiva


LUIGI LOVAGLIO
AMMINISTRATORE DELEGATO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Hanno votato a favore anche i due principali azionisti finanziari: Delfin, primo socio con il 17,5%, e Caltagirone con il 10,26%. Proprio la loro qualificazione come soci puramente finanziari da parte della Vigilanza rende, di fatto, la lista del cda uscente l'unica strada percorribile per il rinnovo del board di metà aprile: Delfin e Caltagirone non possono infatti presentare liste di maggioranza.

Il calendario è serrato. Entro il 5 marzo – quaranta giorni prima dell'assemblea del 15 aprile, come impone la nuova legge Capitali – Mps dovrà presentare 20 candidati, 12 dei quali destinati a entrare in consiglio, mentre tre posti spetteranno alla lista di minoranza di Assogestioni. L'idea, secondo fonti finanziarie, è però di anticipare i tempi e arrivare a una bozza di lista già a fine febbraio, in parallelo con la presentazione al mercato e alla Bce del piano industriale legato all'operazione con Mediobanca, attesa nella settimana del 23 febbraio. L'obiettivo è offrire agli investitori un quadro di governance definito prima del roadshow. Lo sblocco delle modifiche statutarie è stato letto dal mercato come un'accelerazione nel senso del piano di integrazione di Mediobanca, che infatti ieri a Piazza Affari ha chiuso con +6%.

Il dossier industriale resta, in effetti, il vero nodo. L'ad Luigi Lovaglio sta lavorando al progetto annunciato alla Vigilanza e al mercato in sede di lancio dell'Ops un anno fa: fusione con Mediobanca e scorporo delle attività di private e investment banking in un'entità autonoma, con l'attivazione a regime praticamente da subito di 700 miliardi di sinergie. Una strategia che, però, starebbe incontrando l'opposizione di Francesco Gaetano Caltagirone, anche per il timore di un eccessivo accentramento di poteri sotto l'egida del Monte e per la volontà di mantenere la presa di Piazzetta Cuccia sul 13% di Assicurazioni Generali che custodisce. L'integrazione trasferirebbe il baricentro del potere sulla quota sul Leone da Milano a Siena.

Intanto, in Piazzetta Cuccia il nuovo corso è già partito. Sotto la guida del presidente Alessandro Melzi d'Eril, Mediobanca ha avviato una riorganizzazione con forte enfasi sul wealth management. Francesco Grosoli, già alla guida di Cmb Monaco, è stato chiamato a dirigere il private banking Italia, mentre Gian Luca Sichel ha assunto anche la direzione generale di Premier. Intanto però l'emoraggia di manager non sarebbe ancora terminata. Secondo indiscrezioni riportate ieri dal *Financial Times* alcuni private banker di primissimo livello starebbero, infatti, confluendo verso Deutsche Bank. Febbraio si profila così come il mese decisivo per sciogliere tutti i nodi che ormai albergano la filiera da Mps a Mediobanca fino a Generali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI

Crédit Agricole utile stabile «No al controllo sul Banco»

MILANO

Crédit Agricole archivia il 2025 con un utile netto di pertinenza del gruppo pari a 8,7 miliardi di euro, in crescita dell'1,3% rispetto al 2024. I ricavi sono stati pari a 39,5 miliardi di euro, in crescita del 3,9% rispetto al 2024. Per Credit Agricole SA l'utile è di 7,074 miliardi, stabile rispetto all'anno scorso.

Nel quarto trimestre l'utile è di 1,63 miliardi di euro, in calo del 23,9% rispetto al quarto trimestre del 2024, con un impatto di 607 milioni di euro derivante dal primo consolidamento di Banco Bpm nella voce di bilancio contabilizzata con il metodo del patrimonio netto. I ricavi ammontano a 9,9 miliardi di euro, in crescita dell'1,6% rispetto al pari periodo del 2024. «Con questo avvio graduale, il 2026 segnerà la realizzazione di diverse iniziative strategiche» ha sottolineato il ceo Olivier Gavalda. «Vogliamo avere una posizione equivalente alla nostra rappresentanza del 20% nel consiglio di amministrazione di Banco Bpm. Queste questioni sono attualmente in fase di discussione, ma è ancora troppo presto per entrare nei dettagli» ha poi aggiunto. Nel quarto trimestre la banca francese ha ottenuto l'autorizzazione della Bce a superare la soglia del 20%. «Questo serve proprio a cristallizzare la nostra posizione di azionista e partner di lungo corso di Banco Bpm. Non intendiamo esercitare alcun controllo su Banco Bpm» ha ribadito in un'intervista a Bloomberg Tv, Clotilde L'Angevin, cfo e vice direttore generale. —

IL REPORT

Commercio: in regione gli imprenditori più anziani d'Italia

UDINE

Gli imprenditori del commercio e del turismo del Friuli Venezia Giulia sono i più anziani d'Italia. È uno dei dati che fanno più riflettere emersi nel corso della conferenza stampa di Confcommercio Fvg che ha trattato diversi altri temi, quali il dumping contrattuale nel settore (il 49% dei lavoratori chiede norme di legge contro i contratti pirata) e il ruolo degli enti bilaterali (erogato mezzo milione di euro alle imprese nel 2025), con la presenza dei ricercatori Pierluigi Ascani di Format Research e Alessandro Russo di Ires.

Nell'ultimo decennio si rileva un marcato processo di invecchiamento della classe imprenditoriale, in linea con le più generali dinamiche demografiche. Gli iscritti under 50 alla gestione speciale Inps sono diminuiti di quasi 9 mila unità, in particolare tra 40 e 49 anni (-46%), mentre crescono sensibilmente gli over 60 (2.679 unità in più, +35,7%). Il Friuli Venezia Giulia è la regione con la quota più elevata di over 50 (sono il 62,3% del totale). Anche il numero annuale di nuove iscrizioni a questa gestione Inps è in forte discesa nel tempo, da oltre 2 mila unità nel 2014 a poco più di 1.100 nel 2020, confermando un ricambio generazionale sempre più debole. I titolari delle ditte individuali attive nel terziario sono in maggioranza maschi (60,1%, pari a quasi 15 mila a fine settembre del 2025). Tra i principali comparti, solo nei servizi alla persona (lavanderie, parrucchiere, trattamenti estetici, centri benessere, ecc.) prevalgono le donne (sono il 78,5%). La componente straniera sta diventando sempre più importante anche nel Terziario, tanto che i titolari nati all'estero sono il 19,6% (15,8% al di fuori dell'Unione Europea e 3,8% nell'Ue); nell'ambito dei servizi di pulizia raggiungono il 27,6%. Il principale Paese estero di nascita è la Cina (primato che si riscontra anche nell'ambito della ristorazione e dei servizi alla persona). Nel commercio al dettaglio prevalgono gli imprenditori originari del Marocco, nei servizi di pulizia quelli provenienti dai Paesi dell'ex Jugoslavia. —

NUCLEARE DI QUARTA GENERAZIONE

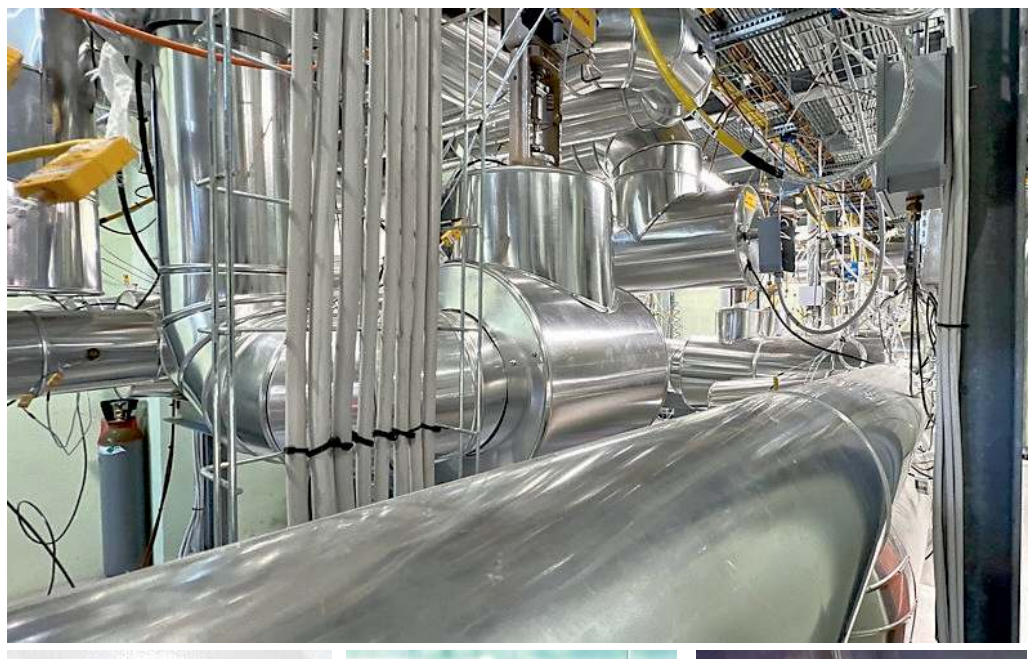
Newcleo raccoglie altri 75 milioni Tra i finanziatori Danieli e Orion

Il gruppo friulano dell'acciaio e la società triestina di valvole puntano sugli small modular reactor

Giorgia Pacino / TRIESTE

Le imprese del Nord Est scommettono sul nucleare di quarta generazione di Newcleo. La startup – o meglio «società tech», come preferisce definirla il suo amministratore delegato e fondatore, il fisico Stefano Buono – che ha sviluppato una tecnologia innovativa per la costruzione di mini reattori nucleari modulari, ha chiuso un nuovo round di finanziamento da 75 milioni di euro, portando il totale dei capitali raccolti dal 2021 a oggi a 645 milioni di euro. Tra i finanziatori che si sono uniti al progetto spiccano anche due nomi del territorio: il gruppo friulano dell'acciaio Danieli e la triestina Orion Valves, specializzata nella produzione di valvole.

«Siamo l'azienda di piccoli reattori meglio finanziata in Europa e raccogliamo capitale periodicamente a supporto della nostra timeline di progetto, che secondo dati Ocse è la prima in Europa e la seconda più avanzata al mondo tra i progetti commerciali di reattori avanzati», spiega Elisabeth Rizzotti, vice ceo e co-founder di Newcleo. I progetti di breve termine prevedono la realizzazione di Precursor, il reattore non nucleare per qualificare materiali e soluzioni tecnologiche, al Centro Enea Brasimone. «In Francia continuiamo sul *licencing* della fabbrica di combustibile e del primo reattore a piombo per i quali prevediamo di sottoporre domanda di realizzazione al regolatore francese entro il 2027. Gli Usa sono un nuovo mercato con grandi possibilità», promette la vice ceo. Pesano la forte propensione all'innovazione del mercato americano e gli sgravi fiscali fino al 50% per i progetti di energia pulita innovativa. «Nuove opportunità che vogliamo cogliere, mantenendo sempre salde le nostre origini e progetti europei».



In alto il centro Enea a Brasimone. Qui sopra, da sinistra, Elisabeth Rizzotti, Alessandro Brussi e Luca Farina

L'ultima operazione dà nuova linfa ai progetti della società e allontana anche lo spettro di «un serio rischio» per la continuità aziendale «in assenza di impegni sull'apporto di capitale» di nuovi investitori, segnalata dai revisori in sede di bilancio 2024, che si è chiuso per Newcleo con una perdita di 110 milioni.

L'ultima riga di bilancio non ha però intaccato la fiducia riposta dai finanziatori nel progetto. Accanto agli azionisti già esistenti, l'operazione ha raccolto infatti l'appoggio di NextChem, società del gruppo Maire, diventata azionista di Newcleo, e di famiglie industriali attive nei settori del petrolio, dell'idrogeno e della plastica.

Tra questi, anche le due realtà del Friuli Venezia Giulia, i cui rapporti con la startup non sono nuovi. Risale a marzo dello scorso anno la firma del memorandum d'intesa tra Danieli e Newcleo per lo sviluppo di soluzioni integrate che permettano ai futuri reattori veloci raffreddati a piombo (Lfr) di fornire l'energia necessaria ad alcuni processi delle tecnologie Danieli impiegati per la produzione di acciaio verde. «È una tecnologia molto utile per garantire una fonte di energia a basso costo e a basso impatto ambientale, sia come pericolosità sia come emissioni, e si sposa molto bene con la necessità di energia elettrica dei forni di fusione del metallo. Quello tra microreattori e acciaierie potrebbe essere un ottimo abbinamento», spiega il presidente di Danieli Alessandro Brussi.

A conquistare il gruppo friulano è stata la scelta di Newcleo di puntare su un combustibile «speciale», costituito dalle stesse scorie nucleari riprocessate. «È un nucleare che risolve il problema dello smaltimento delle scorie radioattive e garantisce di avere energia decarbonizzata», aggiunge Luca Farina, presidente di Orion Valves. La società triestina è in prima linea nella progettazione e fornitura di valvole speciali per i reattori che si stanno testando a Brasimone. «Come valvolieri siamo precursori di questo servizio a piombo fuso. Adesso stiamo costruendo le valvole per il Precursor. Vogliamo farci le ossa sulle certificazioni nucleari per poi entrare nel settore: il mondo ha bisogno di energia decarbonizzata e questo oggi è il metodo più efficiente per farlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUMINAZIONE

Dopo Parigi Ferroluce amplia la collezione

L'ad Giulio Valentinuz

ROMANS D'ISONZO

Due nuove lampade della collezione DECò che ampliano la famiglia Metra, completando l'offerta con nuove soluzioni di dimensioni più piccole. Dopo il successo a Maison & Objet, la fiera parigina su illuminazione d'interni, design e lifestyle a cui ha preso parte a gennaio, Ferroluce lancia ufficialmente sul mercato le novità presentate in Francia: due nuovi modelli della linea Metra, sospensione e plafoniera, pensati come un'unica architettura sospesa, modulare e stratificata.

L'azienda di Romans d'Isonzo guidata da Giulio e Monica Valentinuz specializzata in lampade di design – 2,5 milioni di fatturato nel 2024, in crescita del 15% sul 2023 – ha portato in anteprima a Parigi i nuovi prototipi che verranno annunciati ufficialmente al Salone del Mobile 2026. Le novità, come le due nuove lampade Metra, entreranno poi nel catalogo 2027 presentato in occasione di Euroluce, la manifestazione biennale organizzata all'interno del Salone del Mobile di Milano. —

GIO.PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATA LA COSTRUZIONE

Al via la prima nave green per Italia Marittima Sei unità entro il 2027

Nei cantieri cinesi è stata posata la chiglia della portacontainer alimentata a gasolio e metanolo La costruzione delle altre cinque sarà scaglionata ogni due mesi

Giulia Basso / TRIESTE

Centottantadue metri di lunghezza, 32 di larghezza, capacità di 2.428 container e propulsione a metanolo verde. Ieri nei cantieri Guangzhou Huangpu Wenchong in Cina è stata posata la chiglia della prima nave portacontainer dual fuel destinata a Italia Marittima, compagnia del gruppo Evergreen erede del Lloyd Triestino. Un investimento strategico che entro il 2027 porterà in flotta sei nuove unità, tutte capaci di navigare sia a gasolio che a metanolo, tagliando drasticamente le emissioni inquinanti. Le navi avranno un pescaggio di 9 metri e saranno lunghe quanto due campi da calcio.

Alla cerimonia ha partecipato Stefano Beduschi, vicepresidente di Italia Marittima. La nave H2562, la prima della serie, sarà consegnata nel primo trimestre del 2027. Le altre cinque seguiranno a ritmo serrato: ogni due mesi nello stesso cantiere partirà la costruzione di una nuova unità, con la seconda già prevista per metà marzo. Lo scaglionamento delle consegne dovrebbe rispettare lo stesso calendario, portando l'intera flotta green a regime entro fine 2027. Le sei navi, che aggiungeranno oltre 14.500 Teu alla capacità complessiva della compagnia, viaggeranno a 19 nodi sulle rotte mediterranee, dove Italia Marittima gestisce la rete di distribuzione del gruppo Evergreen: una scelta che risponde alle normative europee del Green Deal. Con undici navi attualmente operative per una capacità totale di 34. 668 Teu, la compagnia conta di rafforzare la propria presenza nel bacino quando le rotte via Suez torneranno pienamente operative dopo la crisi del Mar Rosso.

La cerimonia di posa della chiglia con i rappresentanti di Evergreen, Italia Marittima e Huangpu Wenchong

Non è ancora stato definito dove le navi si riforniranno di metanolo verde: dipenderà dalle rotte seguite, ma questa flessibilità operativa dovrà fare i conti con lo sviluppo delle infrastrutture nei porti mediterranei, compreso quello di Trieste. Sul fronte occupazionale, Italia Marittima – che conta quasi 300 dipendenti – valuterà i fabbisogni nei prossimi mesi, ma di certo gli equipaggi italiani aumenteranno con l'arrivo delle nuove unità.

Il 2026 si preannuncia incerto per il settore: non c'è ancora contezza di quando la crisi del Mar Rosso finirà. Italia Marittima vuole farsi trovare pronta: la strategia mediterranea e l'arrivo della flotta green potrebbero fare la differenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

SULLA GIUSTIZIA NON C'È BLASFEMIA

SERGIO BARTOLE

Il ministro Guardasigilli Carlo Nordio ha accusato di blasfemia chi afferma che la legge di revisione costituzionale oggetto di consultazione referendaria a fine marzo mette in pericolo l'autonomia della magistratura. Nel *Dizionario della lingua italiana* di Devoto-Oli si legge che blasfemo è chi è «avverso, irriverente nei confronti di una confessione religiosa generalmente seguita». Tale essendo il significato dell'espressione usata dal ministro, sarebbe facile chiedersi ironicamente di quale religione è espressione la legge di revisione costituzionale, e di quale clero sono presbiteri o diaconi i suoi autori e sostenitori. Ma i nostri tempi consigliano di non percorrere le vie dell'ironia e di guardare piuttosto al contributo che l'affermazione di Nordio dà al clima del dibattito fra i sostenitori del sì e del no nell'occasione dell'accennato referendum.

Accusare di blasfemia i sostenitori del no significa che essi non hanno titolo di partecipare al dibattito, che stanno fuori dei termini di questo. Ci si può allora chiedere se quella partecipazione è consentita solo agli ingenui che si fermano a leggere quella parte della legge che statuisce l'autonomia e indipendenza di tutta la magistratura, e quindi dei magistrati giudicanti e di quelli requirenti da ogni altro potere. Costoro dimenticano che le disposizioni di legge, e quindi anche della Costituzione, non si devono leggere di per sé, ma con riguardo al contesto in cui si situano. E pertanto di autonomia della magistratura si può parlare, ma non la si può leggere come una riconferma dell'attuale statuto di giudicanti e requirenti.

In effetti, l'unico attuale Consiglio superiore della magistratura è sostituito da ben tre organi, i due Consigli superiori per giudicanti e requirenti e la corte disciplinare, e tutti sappiamo che *divide et impera* è la regola che seguono quanti vogliono indebolire gli interlocutori del potere. Quindi, avanzare dubbi sulla legge di riforma non è atto di blasfemia preclusivo dell'accesso al dibattito di cui andiamo discorrendo, ma ragionevole contributo al dibattito cui si dovrebbe rispondere con altri argomenti.

Roma: convenevoli tra il ministro Nordio e i giudici

Discorso analogo si può fare come contributo al dibattito da parte di chi osserva che la previsione del sorteggio per la scelta dei componenti è un altro aspetto problematico della riforma. Gli autori della riforma parlano di una scelta obbligata per combattere l'invadenza delle correnti dell'associazionismo giudiziario delle cui malefatte molto di è parlato. Ma così si scaricano su tutti i magistrati le colpe di una pur pericolosa minoranza privandoli del potere di scegliere chi andrà ad amministrarne la carriera. Chi affiderebbe al sorteggio la scelta del suo medico curante o del suo amministratore di condominio? Forse l'ingegneria costituzionale poteva indicare altre strade.

La postura assunta dal Guardasigilli è sintomo di un dibattito malato di esasperazione e rifiuto di ragionare degli argomenti delle controparti. Del resto vi concorrono anche i sostenitori del no quando, in assenza di evidenze testuali, perentoriamente sostengono che la legge apre la strada alla dipendenza dei magistrati requirenti dall'esecutivo. Anche in questo caso non si cerca un confronto, ma si percorre invece la strada della contrapposizione.

Vero è che per definizione il referendum è occasione di scontro binario, ma altra cosa è il dibattito che lo precede e serve alla formazione dell'opinione degli elettori ed alla maturazione delle loro scelte. —

IL CAMPO LARGO CERCA UN LEADER

DAVID ALLEGRANTI

La campagna elettorale per le elezioni politiche del 2027 è già saldamente in corso, con il *prequel* dell'imminente referendum costituzionale del 22-23 marzo di quest'anno.

Il Campo largo è in fermento; nascono nuove correnti, i micronotabili cercano soluzioni per farsi confermare nelle future liste parlamentari, convegni e assemblee si affastellano in giro per l'Italia. Tutto molto bello, tutto molto interessante, resta però una domanda: il capo chi lo fa? Per il centrosinistra sembra un dettaglio, ma forse è solo una posa, forse è solo finzione; magari c'è imbarazzo perché si vuole spingere la notte più in là, fino alla risposta che inevitabilmente dovrà arrivare.

Un capo serve perché serve qualcuno che possa guidare il governo in caso di vittoria del Campo largo. La competizione naturale è già iniziata, va da sé. Tra i possibili aspiranti leader, c'è la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, che a Napoli, ospite del convegno organizzato dal neo schleiniano Stefano Bonaccini, ha rivendicato: «Il partito non è mai stato così unito dalla sua nascita».

Schlein in questi tre anni ha normalizzato il dibattito pubblico del Pd, il che non è necessariamente un bene. Un risultato comunque l'ha ottenuto: il controcanto che ha sempre accompagnato il segretario di turno del Pd da quando c'è lei alla guida non si è udito. Problemi del genere, invece, non li ha un altro aspirante capo: Giuseppe Conte.

Schlein e Conte sono i candidati naturali, poi c'è una terza via: puntare su un civico

A parte l'ininfluente Chiara Appendino, già sindaca di Torino, Conte può preparare la sfida agli alleati, se non direttamente a Giorgia Meloni. Nel duello con il resto della coalizione, il leader del Movimento 5 stelle ha già individuato alcune linee di frattura per smarcarsi dagli alleati: la politica estera, con la sua linea da pacifista irenico, e la sicurezza, memore forse dei decreti già cari alla Lega ai tempi del Conte 1.

Il capo dei Cinque Stelle sembra esercitare, stando ai sondaggi, un sorprendente magnetismo nei confronti dell'elettorato di sinistra e il Pd, in questi anni, lo ha senz'altro aiutato, garantendogli fra le altre cose posti di rilievo in Regioni - solitamente avare di consensi per il M5s - dopo le ultime tornate elettorali. Resta però ancora aperta la terza via: una leadership esterna ai partiti tradizionali, cosiddetta civica. Anche in questa porzione del Campo largo le iniziative non mancano. Adesso persino l'ex ministro Vincenzo Spadafora si è inventato un'associazione, l'ha chiamata Primavera, con l'obiettivo di rifare qualcosa che assomigli alla Margherita (o forse all'Asinello?).

Silvia Salis, sindaca di Genova

All'inaugurazione, a Roma, c'era anche la sindaca di Genova, Silvia Salis. Ancora non abbiamo capito se sappia amministrare la sua città, ma intanto lei ha capito che la via della politica passa anche attraverso un'ottima gestione comunicativa. E di lei per ora infatti si dice che in tv funziona molto, che parla bene, che è competitiva perché è una ex sportiva e questo per fare politica è necessario, eccetera eccetera.

Di politica, insomma, ancora non si parla, ma magari un giorno sì, insieme al momento in cui il centrosinistra dovrà scegliere una guida. —

L'OPINIONE

SQUADRISTI E RESPONSABILITÀ CHE PESANO

FRANCO DEL CAMPO

Di nuovo. Di nuovo e di nuovo. Fino a quando dovremo sopportare queste immagini di cattiveria e di violenza? Pochi giorni fa è capitato a Torino, con un agente di polizia, isolato, aggredito e preso addirittura a martellate - fortunatamente dimesso dall'ospedale dopo poco più di 24 ore - ma quante volte succederà di nuovo?

L'ordine pubblico è una cosa seria, uno dei pilastri della democrazia, nel difficile equilibrio tra libertà di espressione/manifestazione e rispetto delle regole, tra prevenzione ed eventuale repressione. Allora come è possibile che a Torino si sia ripetuto quello che è giù successo una infinità di volte? Pacifiche manifestazioni che vengono violentate da qualche centinaio di facinorosi con l'unico obiettivo di distruggere e picchiare.

L'occasione, questa volta, è stata la chiusura del centro sociale Askatasuna, fondato nel 1996, che in lingua basca significa "libertà", diventato un punto di riferimento dei movimenti di protesta, a partire dai "No Tav". Secondo molte testimonianze non di parte, in passato Askatasuna ha svolto davvero un ruolo di aggregazione sociale e il Comune di Torino aveva cercato una sorta di patto per regolarizzare ruolo ed utilizzo degli spazzi, ma tutto era andato in frantumi con lo sgombero, da parte della Digos, il 18 dicembre 2025. Da qui la manifestazione, affollata, si parla di 50 mila (per gli organizzatori) o di 20 mila (per le forze dell'ordine) partecipanti, ma inizialmente del tutto pacifica, tra le severe vie di Torino, fino all'arrivo di alcune centinaia di estremisti e di Black Block, una stima parla di circa 1.500, in mezzo ai quali c'erano anche provenienti da mezza Europa, che si infilano nel corteo e accendono la miccia della violenza per la violenza. Figure mascherate, di nero vestite, che si definiscono "antagonisti" a tutto e a tutti. Bellicosi senza particolari ideologie, salvo «il gesto distruttore dei libertari» e la voglia di «esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno», che li rende epigoni di quel Futurismo, nato in Francia il 19 febbraio 1909 a opera di Tommaso Marinetti, che poi è diventato la struttura ideologica del primo Fascismo rivoluzionario.

Torino: la violenza nelle strade attorno al centro sociale Askatasuna

Ecco perché sono soprattutto degli "squadristi". Il problema, allora, da sempre, è come conoscerli e individuarli per fermarli prima che mettano a ferro e fuoco una città e rubino la democrazia a chi vuole dimostrare pacificamente.

Allora è pericoloso e quasi irresponsabile che il governo, invece di assumersi la responsabilità dell'ordine pubblico, spari accuse ad alzo zero contro l'opposizione, che non ha asseritamente niente a che vedere con questi ambigui Black Block, delinquenti ben organizzati e quasi sempre impuniti. Il governo, invece di indulgere in tentazioni securitarie, agli antipodi della vera sicurezza dei cittadini, dovrebbe mettere le forze di polizia, oltre la retorica e i sorrisi, in grado di agire nel modo migliore, a partire dall'*intelligence* e dalle regole che già ci sono, magari aumentando organici e paghe di chi deve garantire la sicurezza dei cittadini mettendo a rischio la propria. Eventualmente dando assistenza legale agli agenti di polizia, cosa ben diversa dall' "immunità", che li renderebbe troppo simili alle milizie di Donald Trump.

In definitiva, ci vorrebbe meno propaganda e più senso di responsabilità, da parte di chi governa, anche perché, alla fine, le vere vittime sono i cittadini, sia quelli che vogliono manifestare pacificamente sia quelli che se ne stanno a casa e inorridiscono a vedere certe scene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

LO STOP A MONTEBELLO

Ippodromo, corse spostate in Veneto Il gestore: «E adesso via i cavalli»

Ufficiale: 16 gare a Treviso, due a Padova. La spa ai proprietari: «Lasciare i box». Lo spiraglio per il 2027

Ugo Salvini

«I cavalli stanziali dovranno lasciare a breve i box di Montebello». Così si è espresso ieri Stefano Bovio, presidente della Nordest Ippodromi, la spa che, davanti alla prospettiva di chiudere alla fine del 2026 il proprio bilancio in forte passivo, a causa della complessa e costosa gestione dell'ippodromo di Montebello, ha rinunciato a organizzare le corse a Trieste per l'annata sportiva appena iniziata. Una dichiarazione d'intenti che esprime appieno l'intenzione della società.

«I contributi del ministero oramai non riguardano più i centri di allenamento – spiega Bovio – ma solo le giornate di corse che, a Trieste, erano progressivamente diminuite di numero. Perciò abbiamo dovuto prendere atto della realtà e adottare una decisione che vada a salvaguardare gli equilibri finanziari della spa, rinunciando, per il 2026, alle riunioni di trotto».

Un ragionamento che, visto dalla parte della Nordest Ippodromi, trova riscontro nel comunicato diffuso dalla società di Treviso, dove si precisa che è stata proprio la Nord Est ippodromi a chiedere al ministero la revoca della titolarità a organizzare le giornate di corse.

L'Ippodromo di Montebello: una garae, a destra, i box dove sono accuditi i cavalli FOTO FRANCESCO BRUNI

«La richiesta – così il testo – è stata avanzata da noi e scaturisce da imprescindibili esigenze di sostenibilità economica. Il mantenimento di Montebello risulta oggi oneroso e complesso, aggravato dalla collocazione periferica e decentrata della struttura, che ne limita la fruibilità e l'attrattiva logistica». «I dati – si sottolinea nel documento – evidenziano un progressivo calo del rapporto statistico tra numero di cavalli partenti e volume delle scommesse raccolte. Tale flessione ha reso l'ippodromo di Trieste meno competitivo nel confronto con gli standard performativi degli altri impianti nazionali». Nella riflessione vengono coinvolti anche gli operatori residenti. «Preso atto del mutato scenario economico – si osserva nella nota – ogni tentativo di rinegoziazione delle condizioni contrattuali è stato respinto dalle controparti. Nordest Ippodromi spa ha agito con senso di responsabilità per non disperdere il patrimonio ippico». «Le giornate di corsa sono state infatti riallocate nell'impianto di Treviso – si spiega – una soluzione questa che garantisce la continuità lavorativa e sportiva a beneficio degli operatori del Friuli Venezia Giulia».

La notizia ha trovato conferma ufficiale ieri in serata, quando è stato diffuso il nuovo calendario 2026: a Treviso sono state assegnate 16 delle 18 giornate che erano inizialmente attribuite a Trieste, le ultime due sono andate a Padova. Una novità che ai proprietari e ai guidatori di Trieste non farà piacere: portare i cavalli a correre in Veneto significa notevoli esborsi per le trasferte.

In ogni caso la Nordest non chiude le porte a una ripresa nel 2027: «La decisione attuale – questa la conclusione del comunicato – non preclude scenari futuri. La società lascia aperta la possibilità di una ripresa delle attività, subordinandola tuttavia a uno sforzo congiunto e concreto tra azienda, operatori e istituzioni, unico percorso possibile per ristabilire le condizioni idonee all'ippica locale».

Ma ieri sul tema è intervenuto anche il sottosegretario del Masaf, Patrizio La Pietra, che ha voluto definire nei dettagli la situazione. «Dal 2024 – ha detto – abbiamo cambiato le modalità di classificazione degli ippodromi. In precedenza i parametri riguardavano essenzialmente la pista e le tribune, ora si tiene in considerazione anche la qualità dei servizi erogati. Le commissioni chiamate a giudicare hanno collocato Montebello in fondo alla graduatoria, con la conseguente riduzione delle sovvenzioni. È poi mutata anche la natura dei contributi erogati, la cui entità dipende anche dal numero dei cavalli che vanno in corsa. Quando i gestori di Montebello sono venuti al ministero, sulla base di questi presupposti economici e valutata la loro situazione, hanno deciso di rinunciare». «Con lo spostamento delle corse a Treviso – conclude La Pietra – il bacino d'utenza rimane lo stesso. Però non c'è nulla di definitivo, perché se a Trieste si riuscirà a ricreare le condizioni per poter organizzare le corse, nel 2027 Montebello tornerà a ospitare le corse al trotto. Ricordo, infine, che i premi al traguardo sono tornati a salire e la velocità della loro erogazione notevolmente migliorata».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proprietari degli animali ed ex driver uniti tra indignazione e voglia di non rassegnarsi

Ramazzina: «Non ce ne andiamo» De Zuccoli: «Che amarezza»

LE REAZIONI

Da una parte la delusione e l'amarezza di chi, su quella pista, ha vissuto una vita intera e ora vede sgretolarsi un mondo di ricordi. Dall'altra la rabbia e la voglia di reagire di chi, in quella struttura, sta tuttora investendo passione e risorse e si vede improvvisamente bloccato. La vicenda della chiusura, per ora temporanea, dell'ippodromo, sta suscitando reazioni molto forti fra tutti coloro che amano l'ippica e i cavalli.

Claudio De Zuccoli, classe '42, driver professionista di lunga militanza, attivo in sulky dal 1962 fino al 2010, ultimo esponente di una generazione di grandi guidatori triestini, è molto realista: «Che l'ippodromo rischiasse la chiusura lo sapevamo da tempo un po' tutti nel nostro mondo di appassionati di trotto – spiega – perché è sempre stato piuttosto evidente che l'interesse della Nordest Ippodromi spa, che gestisce l'impianto triestino e quello di Treviso, era puntato soprattutto sul Veneto. Trovarsi improvvisamente davanti all'annullamento della stagione 2026 significa essere partecipi e testimoni del preludio di una fine storica». «Personalmente – sottolinea con evidente emozione – posso dire che ho sempre sperato di morire prima di vedere quel cancello chiudersi, forse per sempre. Evidentemente era destino che dovessi assistere anche a questo. Del resto tenere in vita una struttura delle dimensioni di un ippodromo con due soli addetti, uno dei quali impegnato nella parte organizzativa, e l'altro nello svolgere tutte le funzioni pratiche, dalla guida dell'autostart a quella del camion della sabbia, rappresentava con chiarezza la scarsa attenzione del gestore per questa struttura». «Coltiverò il ricordo di Orione Di Brazzà, l'ultimo cavallo che ho guidato in corsa – conclude – pensando al tempo passato, quando l'ippodromo pulsava di attività e passione sportiva».

Enrico Ramazzina e Claudio De Zuccoli

Chi invece guarda al futuro, e con concretezza, è Enrico Ramazzina, proprietario di una scuderia, gentlemen driver, grande appassionato. «Sono disorientato e disarmato – esordisce – perché nessuno ci ha avvisato di quanto stava accadendo. La notizia della cancellazione del calendario di corse 2026 l'abbiamo appresa da altre fonti e non da chi avrebbe dovuto comunicarcela. Ritengo che il danno che la Nordest sta facendo all'ippica triestina, agli appassionati locali, a quanti amano i cavalli, sia enorme». «Quando, qualche tempo fa – prosegue Ramazzina – si era creata la possibilità di avanzare una proposta per rilanciare l'ippodromo da parte di un gruppo del quale facevo parte anch'io, abbiamo formulato una richiesta in tal senso. Ma è stata rifiutata, e adesso la spa rinuncia all'organizzazione delle giornate di corse, senza pensare alle conseguenze per noi proprietari, guidatori, artieri, appassionati. Di sicuro dopo che le 18 giornate di corse programmate a Trieste saranno spostate a Treviso, per noi non sarà possibile proseguire. Andare a correre in Veneto vuol dire aumentare sensibilmente i costi». Ma c'è un punto sul quale Ramazzina è categorico: «È impossibile che ci obblighino a portare via i cavalli da Montebello nell'arco di un paio mesi». —

U. SA.

I nodi dell'immigrazione

Migranti nello scalo dopo lo sgombero Occupato l'ex Palazzo della Direzione

A una settimana dall'ultimo trasferimento ancora decine di persone abbandonate nell'Edificio 118 del Porto Vecchio

Francesco Codagnone

Ahmed si accovaccia sul fornelletto da campeggio, mescola e mescola il contenuto della padella con un cucchiaio in metallo ricurvo. Il fuocherello è confortante in questa piovosa mattina di febbraio e i vapori riescono quasi a coprire l'odore pungente nel vecchio Edificio 118. Il profumo di riso e verdure gli ricorda casa. «In Afghanistan lavoravo, ma poi sono arrivati i *taliban*, e sono scappato», dice mimando una pistola.

Ahmed, racconta, dorme in quella palazzina da due mesi, e dopo che una settimana fa le forze dell'ordine hanno sgomberato i due hangar lì attaccati, lui è tornato ad accamparsi in una delle stanze polverose che divide con tanti altri ragazzi come lui. I posti sui pullman del resto non erano sufficienti per tutti e così, trasferiti i primi 95 richiedenti asilo, altrettanti sono presto tornati a rintanarsi tra i vialoni del Porto Vecchio. Altri ne sono arrivati quella notte e quella dopo ancora. Terminata l'operazione i magazzini 7 e 10 sono stati chiusi con pannelli in compensato, ma non quello loro accanto, l'edificio che un tempo ospitava la sede della direzione portuale, rimasto spalancato per chi cerca riparo d'inverno. I migranti, come sempre fanno, si sono spostati, di pochi metri.

I profughi accampati nel fabbricato che ospiterà gli uffici della giunta regionale

La pioggia fa *tic tic* negli scavi allagati del viale monumentale, nelle pozze d'acqua galleggiano sacchetti di patatine e un paio di scarpe. L'unico altro rumore è il cigolio lontano delle pale meccaniche. Al mattino presto il vecchio porto asburgico pare desolato, ma basta pazientare una manciata di minuti per incontrare due ragazzi farsi strada tra i cantieri, stretti nei loro piumini e tra le mani i panni lavati al centro diurno di via Udine. L'Edificio 118 è racchiuso da grate e divieti d'accesso, ma fare slalom tra le transenne è un attimo.

Anni di abbandono e cumuli di rifiuti non sono riusciti a cancellare i graziosi decori dall'atrio della palazzina, storica sede dell'Authority e in futuro destinata a ospitare la presidenza regionale. Attraversato il doppio ingresso vetrato si possono ancora apprezzare i pavimenti in cementine, le pareti stuccate, le cornici in pietra bianca già restaurate nel 1926. Il primo piano nobile è un'infilata di archi e stanzoni, molte porte presentano ancora le eleganti rifiniture dorate. Alcune maniglie tremano al nostro passaggio, dietro le ante la presenza dei profughi è tradita dai suoni del risveglio. Il primo sbadiglio, le braccia che si stiracchiano, i raschi per schiarirsi la voce, i bisbigli in pastho e urdu. C'è chi russa ancora, piano.

«*Hi, I'm not bad*». «Ciao, non sono cattivo», saluta dal fondo del corridoio il giovane Ahmed, poco più che ventenne, tra quei migranti rimasti nello scalo dopo l'ultimo trasferimento prefettizio. «*I'm friend*». «Sono amico», ripete quasi a tranquillizzare e invitando nella sua piccola cucina improvvisata in un ex ufficio della direzione. Il parquet rigonfio è cosparso di pentole, tegami, olio di semi, barattoli di legumi e lattine di *energy drink*. I vapori speziati appannano le finestre mentre il migrante continua a mescolare il contenuto della padella e seguirne la cottura.

«Il cibo lo compriamo assieme, facciamo a metà con altri afghani, o lo prendiamo dalle associazioni», racconta Safi Shabaz, trentenne suo connazionale, giunto in città da una settimana e in attesa di presentare domanda di protezione internazionale. Alle sue spalle si intravedono giacigli di tappeti, coperte ammuffite e teli gettati sui vetri nel tentativo di fare un po' di buio e un po' di caldo per la notte. «Noi dormiamo qui, in cinque o sei per stanza», dice, e le stanze su quel cor-

L'INTERVENTO DELLA PREFETTURA

Tre operazioni in meno di due mesi con la chiusura di quattro hangar

Tre sgomberi in due mesi, ma Porto Vecchio continua a essere abitato da decine di profughi. Il 3 dicembre scorso era toccato ai magazzini 2 e 2a, nei mesi scorsi più volte teatri di incendi (anche pericolosi) divampati da falò accesi nel tentativo di cucinarsi un pasto, o scaldarsi. Quel giorno furono trasferiti fuori regione 155 richiedenti asilo. L'operazione fu portata a termine senza intoppi, ma la tragedia si compì solo alla sera, con il ritrovamento del corpo senza vita del 32enne algerino Magoura Hichem Billal. Era deceduto in solitudine, proprio lì accanto, nel fabbricato 116, poi chiuso a sua volta. Sulle cause del suo decesso – non riconducibili all'azione di terzi – sono ancora in corso gli accertamenti di natura tossicologica.

Il 22 gennaio sono stati quindi trasferiti altri 116 migranti, ma molti sono rimasti esclusi dall'operazione, tornando così a cercare riparo nel Porto Vecchio, anche a costo di sfondare i pannelli in compensato allora posti a chiusura dell'hangar 4. I sigilli furono riparati il mattino dopo, ma i profughi si sono semplicemente spostati pochi metri più avanti, aggirando i cantieri fino ai due magazzini 7 e 10, da loro abitati almeno fino al 29 gennaio. Una settimana fa, dunque, l'ultimo sgombero, con il trasferimento di altri 95 richiedenti asilo ma – come denunciato dalle associazioni – molti altri rimasti all'addiaccio.—

F.C.

IL REPORTAGE

Basta fare slalom tra le transenne per trovare un riparo per la notte

Nelle immagini qui sotto la vita dei migranti all'interno dell'Edificio 118, tra cucine improvvisate e giacigli d'emergenza arrangiati nelle vecchie stanze di uno dei più pregiati palazzi dell'antico scalo. Il reportage fotografico è a cura di Andrea Lasorte.

ridoio sono quattro. Ma i soffitti tremano al rumore di porte e finestre che si aprono e si chiudono, di passi, di voci di molti più profughi stabilitesi ai piani superiori. «In tutto qui dentro siamo almeno una cinquantina, ma conosco solo gli afghani, e di sopra non vado», testimonia il migrante, facendo cenno di abbassare la voce.

La notte nel vecchio Edificio 118, raccontano Ahmed e Safi Shabaz, può essere lunga e pericolosa per via di «certe presenze»: furti e vessazioni tra chi occupa gli hangar non sono poi così rari. Soprattutto la notte «*is very cold*», «è molto fredda» se ogni angolo ha il suo spiffero, soffia il vento e la pioggia entra dalle finestre rotte; ma la si può almeno affrontare con una coperta, un fornelletto da campeggio e un piatto di riso con verdure. Ancora pochi minuti e il pasto sarà pronto.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese che il Comune deve anticipare e che lo Stato restituisce sempre con ampio ritardo
Le rette delle cooperative che li ospitano arrivano fino a 120 euro a persona al giorno

Minorenni non accompagnati Costi per 14,2 milioni all'anno Tognolli: «Sistema da cambiare»

I DATI

Laura Tonero

Fino a 120 euro al giorno a persona, per un totale di 14 milioni e 200 mila euro all'anno. A tanto ammonta la spesa che il Comune – attraverso i fondi ministeriali – ha stanziato lo scorso anno per il mantenimento di circa 400 minori stranieri non accompagnati rintracciati sul territorio della nostra città. Questo a fronte di una spesa complessiva per i minori a Trieste da parte dei Servizi sociali di 30 milioni. Circa la metà quindi viene indirizzata alle diverse cooperative che gestiscono le strutture di accoglienza e che forniscono agli stessi minori stranieri non accompagnati anche i servizi educativi, gli altri 15 milioni e 800 mila euro vanno invece a sostenere i 2.424 minori, che per motivi e contesti diversi – trasferimenti in comunità, presi in carico con le famiglie, affidi, progetti di sostegno – sono presi in carico dai Servizi sociali.

«Sebbene queste valutazioni vadano al di là delle mie competenze – così l'assessore comunale ai Servizi sociali Massimo Tognolli – reputo che l'importo destinato all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sia veramente rilevante, soprattutto se rapportato a quello che destiniamo alle migliaia di altri minori dei quali ci facciamo carico. Mi limito a osservare la differenza e invito a fare una riflessione».

«È un tema che conosciamo molto bene – sottolinea l'assessore regionale con delega all'Immigrazione Pierpaolo Roberti –. Le cooperative che li ospitano, a fronte di quanto percepiscono, devono garantire oltre a vitto e alloggio una serie di servizi propedeutici anche all'integrazione: servono controlli puntuali per verificare se e come vengono erogati».

Una foto d'archivio di minori stranieri non accompagnati e, a destra, l'assessore Tognolli

Roberti: «Serve un rafforzamento dei controlli sui servizi erogati»

Il Comune anticipa quelle spese, paga le cooperative e poi attende, anche con oltre un anno di ritardo, che lo Stato corrisponda il dovuto.

Lo scorso anno a fronte, come dicevamo, di circa 400 minori stranieri non accompagnati che sono entrati nel circuito dell'accoglienza, al 31 dicembre 2025 ne risultavano presi in carico dal Comune 266, «perché gli altri in alcuni casi sono diventati maggiorenni e quindi sono transitati nell'altro sistema di accoglienza, mentre oltre un centinaio è scappato, ha fatto perdere le sue tracce», precisa Tognolli. Che precisa come quel tipo di accoglienza non sia «coercitivo, quindi i ragazzi escono, spariscono, forse raggiungendo città dove ci sono parenti o persone che in generale già conoscono».

Le presenza più significativa resta quella dei minori kosovari, in crescita invece quelli di origine magrebina. I dati degli arrivi comunque sono in netto calo rispetto al 2023, di circa il 60%, visto che allora in un anno ne erano stati accolti un migliaio, con una situazione emergenziale che aveva costretto il Comune a bussare alle porte anche di alcuni alberghi, con dei tre stelle periferici e scarsamente usati dai turisti che erano arrivati a chiedere anche 200 euro al giorno per minore.

Le comunità destinate a dare alloggio e a gestire questi giovani under 18 a Trieste sono una decina. Le tariffe oscillano dagli 80 ai 120 euro al giorno. Realtà che sono concentrate soprattutto tra le vie intorno a viale XX Settembre e l'altipiano. Casette o ampi appartamenti che devono rispondere a precisi requisiti imposti dalla Regione. Nel caso di necessità, il Comune però fa riferimento anche a strutture fuori dalla nostra provincia o fuori dalla nostra regione. Così come altri Comuni possono trasferire in strutture triestine i minori a loro carico.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lezioni di Scienze

TRIESTE TEATRO VERDI
Ingresso libero
fino ad esaurimento posti
Le lezioni saranno introdotte
da giornalisti de "Il Piccolo"

15 febbraio 2026, ore 11.00
PAOLO FERRI
GALILEO GALILEI E IL METODO SCIENTIFICO

22 marzo 2026, ore 11.00
SILVIA BENCIVELLI
ALEXANDER FLEMING E LA RIVOLUZIONE DEGLI ANTIBIOTICI

29 marzo 2026, ore 11.00
ALESSANDRA VIOLA
CARLO LINNEO E LA NATURA COME SISTEMA

i grandi maestri

comune di trieste assessorato alle politiche della cultura e del turismo
Editori Laterza
con il contributo di Fondazione Fondazione CRTrieste
media partner IL PICCOLO nord-est multimedia
#LezionidiScienze
www.laterza.it
www.triestecultura.it

IL CASO AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Perse l'occhio per un razzo, l'amico a processo

L'incidente a Capodanno 2025. L'autore del lancio ha chiesto la messa alla prova: dovrà risarcire la vittima, all'epoca 18enne

Maria Elena Pattaro

La festa di Capodanno 2025 era finita in dramma per la giovane, all'epoca 18enne, ferita al volto da un fuoco d'artificio. Il razzo, esploso da un conoscente al Villaggio del Pescatore le è costato l'occhio sinistro. Adesso l'autore del lancio, un 26enne triestino, è a processo per lesioni colpose gravissime. Il giovane (difeso dall'avvocata Lisa Bernardis) ha chiesto nell'udienza dei giorni scorsi di poter accedere alla messa alla prova. Si tratta di un istituto riparatorio che permetterà all'imputato di estinguere il reato dopo aver portato a termine, con esito positivo, un programma di lavori di pubblica utilità. La parola spetta al giudice Alessio Tassan che, nel concedere o meno la messa alla prova, terrà conto sia del programma, sia del versamento di un congruo anticipo sul risarcimento alla vittima. La ragazza ferita, infatti, si è costituita parte civile (con l'avvocata Mariapia Maier). L'esatto ammontare del danno non è stato ancora quantificato, ma si tratterà di una cifra notevole visto che l'incidente ha causato alla giovane la perdita di un occhio. Il razzo l'aveva colpita dopo essere rimbalzato su una cancellata, che ne aveva dirottato la traiettoria.

Era la notte di San Silvestro e la ragazza stava festeggiando l'arrivo del 2025 assieme a un gruppo di amici. Dopo aver trascorso nel cuore del paese con gli amici le ore della vigilia di Capodanno, aveva raggiunto l'area abbandonata del Villaggio del Pescatore. Una zona evidentemente scelta dal gruppo di giovani proprio perché poco frequentata. Avevano deciso di salutare il nuovo anno con brindisi e, appunto, spari di mortaretti ed esplosioni di fuochi d'artificio.

Al culmine della festa all'aperto, il 26enne oggi a processo ha esploso un fuoco d'artificio: uno di quelli in libero commercio. Sfortuna ha voluto però che, in maniera del tutto casuale, il razzo anziché perdersi nel vuoto sia rimbalzato su una recinzione. L'urto ne ha modificato la traiettoria, finendo per colpire al volto la sfortunata ragazza. Gli amici si sono immediatamente accorti della gravità della situazione e hanno chiamato i soccorsi, salvo poi accompagnare autonomamente la malcapitata al Pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone. Nonostante l'operazione d'urgenza, l'occhio era già irrecuperabile. Le indagini, avviate tempestivamente, avevano permesso di risalire all'autore dello scoppio e di avviare l'iter penale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interno del Tribunale di Trieste, dove è in corso il processo FOTO SILVANO

IL LUTTO E LA GENEROSITÀ

La Comunità serba si fa avanti per Danica

Disponibilità del presidente Selaković e di padre Radović per il funerale e la sepoltura della clochard deceduta

Gianpaolo Sarti

La Comunità serbo ortodossa di Trieste intende farsi carico del funerale di Danica Majkic, la clochard deceduta in ospedale la notte dello scorso 9 gennaio. La data delle esequie, che saranno officiate dal parroco della chiesa di S. Spiridione Taumaturgo, padre Raško Radović, non è stata ancora stabilita.

«Siamo in stretto contatto con gli uffici dei Servizi sociali del Comune – conferma il presidente della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste è Zlatimir Selaković – abbiamo infatti dato la nostra piena disponibilità per il funerale della signora, anche per contribuire ai costi».

Nei prossimi giorni sarà deciso il luogo di sepoltura della defunta. Peraltro sono numerosi i triestini, colpiti dal decesso della signora e dalla sua drammatica storia, che attendono informazioni a riguardo: sia per partecipare alla cerimonia, sia semplicemente per portare un fiore.

«Non abbiamo ancora indicazioni precise – afferma ancora il presidente della Comunità, Selaković – la signora, comunque, potrebbe essere sepolta nel cimitero serbo ortodosso oppure anche a Sant'Anna, ma con il nostro rito. Prima, comunque, verrà portata nella nostra cappella, in via della Pace 2. Aspettiamo chiarimenti dal Comune».

Stando a quanto si apprende, in questi giorni si sarebbe fatto avanti un parente della signora che risiede a Milano.

«Di questi aspetti legati al funerale, di solito, quando si tratta di persone non abbienti e che vivono ai margini – spiega l'assessore alle Politiche sociali Massimo Tognolli – è il Comune a occuparsene».

Danica Majkic era nata in Bosnia a Višegrad

Danica Majkic stazionava nella zona di Ponterosso. La donna, serba nata in Bosnia a Višegrad nel 1957, di recente era stata ricoverata a Cattinara. È morta nel giro di pochi giorni.

Aveva vissuto l'orrore della guerra nei Balcani negli anni Novanta: il genocidio di Višegrad, dove era nata. Era stata violentata dai miliziani. Aveva due figli, uccisi entrambi. E sembra proprio davanti a lei, stando a quanto avrebbe riferito la donna in passato.

Danica era arrivata a Trieste una ventina di anni fa. Aveva la cittadinanza italiana perché si era sposata con un milanese: è forse il parente che si è fatto avanti in questi giorni? Nel corso degli anni le condizioni mentali della signora erano peggiorate. Anche il Csm di via Gambini aveva cercato di intervenire per aiutarla, analogamente a molteplici associazioni umanitarie o realtà come la Caritas. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SGOMBERO DEL VARCO IV DEL MOLO SETTIMO

Il consigliere Ugo Rossi durante un corteo No Green pass FOTO LASORTE

Ugo Rossi assolto per oltraggio a pubblico ufficiale

Il Tribunale di Trieste ha assolto in primo grado cinque No green pass accusati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale in relazione allo sgombero del Varco IV del Molo Settimo eseguito dalle forze dell'ordine il 18 ottobre 2021.

Tra gli imputati, difesi dagli avvocati Filippo Teglia, Pierumberto Starace e Federica Stradella, figura anche Ugo Rossi, consigliere comunale di Insieme Liberi, accusato di oltraggio a pubblico ufficiale. «Sì – conferma – il legale di Rossi, l'avvocato Teglia – questa era l'imputazione. Ma il mio assistito è stato assolto con formula piena, cioè per non aver commesso il fatto».

Rossi, dal canto suo, ha affidato a un post sui social il suo commento. «Il pm – scrive il consigliere comunale – aveva chiesto 6 mesi di carcere per il sottoscritto. In quel caso – afferma – fu la polizia ad aggredire i manifestanti. Ma sono alcuni di quest'ultimi, a fronte di una mobilitazione che ha coinvolto migliaia di persone, a pagare il prezzo più alto. Siamo tutti e tutte colpevoli di libertà di fronte allo Stato dei ricatti, delle emergenze e della repressione. Per chi non lo sapesse – conclude – mi sono difeso e sto difendendo da 5 anni, da 15 procedimenti penali per i quali ho rischiato fino a circa 70 anni di carcere. Tutto per non aver abbassato la testa durante la dittatura sanitaria dal marzo 2020. Si vede che in questo paese il libero pensiero e il coraggio fanno più paura degli assassini, degli stupratori, degli spacciatori, dei ladri e dei corrotti».

Inizialmente la Procura di Trieste (le indagini facevano capo al pubblico ministero Pietro Montrone, ora procuratore a Pordenone) aveva indagato sedici persone. Nel corso delle udienze in Tribunale per una parte erano stati stabilito il dibattimento, la messa alla prova e l'abbreviato. Alcuni imputati avevano patteggiato. Altri erano stati prosciolti con sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE DI STRADA NUOVA PER OPICINA

Ancora grave il 74enne investito dallo scooter

Resta in gravi condizioni il settantaquattrenne Luciano Milesi, investito da uno scooter martedì mattina in Strada nuova per Opicina. Il paziente, originario di Ronchi dei Legionari, è ricoverato nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara.

L'Asugi ieri sera ha confermato che la prognosi è ancora riservata.

L'incidente era avvenuto attorno alle sette nei pressi dei civici 33 e 35. Era rimasto ferito anche il conducente dello scooter, ma fortunatamente non in modo ritenuto preoccupante.

Il sinistro aveva creato pesanti contraccolpi al traffico. Sul posto erano intervenute due ambulanze e un'automedica del 118, i Vigili del fuoco e le pattuglie della Polizia locale.

All'arrivo dei soccorritori il settantaquattrenne era disteso per terra e già in coma. A quel punto i sanitari del 118 lo avevano intubato, stabilizzato e trasportato con urgenza, dunque con il codice rosso, al Pronto soccorso di Cattinara.

Lo scooterista, un uomo di età compresa tra i 30 e i 40 anni, invece era stato portato all'ospedale con il codice giallo.

Il settantaquattrenne, con molta probabilità, proveniva dal gruppo di abitazioni situate sul lato destro della carreggiata in direzione di Opicina, in prossimità dei civici 33 e 35. Aveva attraversato la strada, forse per raggiungere la fermata dell'autobus, ed era stato centrato dello scooter. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DI REGIONE, ERPAC E UNIONE DEGLI ISTRIANI A PADRICIANO

Ex Centro profughi Rinnovato il museo Il racconto dell'Esodo diventa immersivo

Allestito nell'ex deposito del campo un percorso multimediale con video ed effetti tridimensionali. Il sopralluogo con Fedriga

In alto e a sinistra gli allestimenti del museo e, in basso a destra, il sopralluogo FOTO LASORTE

Roberta Mantini

Un percorso multimediale ed esperienziale guiderà i visitatori del Museo di carattere nazionale Centro raccolta profughi di Padriciano nella storia della comunità italiana in Istria e Dalmazia, dal periodo precedente l'Esodo fino alla chiusura dei campi. Il nuovo Museo multimediale, allestito nell'ex deposito del campo, racconterà attraverso immagini, suoni e installazioni le tappe dell'Esodo.

L'anteprima dell'allestimento è stata presentata ieri al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e all'assessore Pierpaolo Roberti, accompagnati dal presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota. Il Museo multimediale (l'allestimento è di Ikon) è il primo lotto di una più ampia riqualificazione dell'area, che sarà completata entro la fine del 2026. L'intervento, finanziato per 1,5 milioni di euro dalla Regione tramite un partenariato speciale tra Erpac e Unione degli Istriani, con il supporto del Governo italiano, prevede anche la ristrutturazione delle due ex latrine, dell'edificio scolastico e la ricostruzione di due baracche a scopo espositivo. L'itinerario, pensato per gruppi, attraverserà dieci ambienti, ognuno pensato come un capitolo. Si parte dal bookshop e dalla biglietteria inserite in una prima area interattiva che propone il quadro storico e geografico.

Il percorso vero e proprio inizia con il contesto storico e demografico antecedente l'Esodo con mappe, video proiezioni e infografiche che permettono di approfondire numeri e flussi. Un capitolo ricostruisce la partenza dal porto di Pola nel 1947, l'imbarco sul piroscafo Toscana e quindi il viaggio in mare, riprodotto in un teatro immersivo con videomapping 3D sul pavimento e sulle pareti. Quindi lo sbarco nei porti di Ancona e Venezia, prima tappa del viaggio degli esuli prima del trasferimento in treno verso i centri di raccolta. Il viaggio continua in un vagone, tra lo sferragliare dei binari e la voce narrante verso il campo profughi.

Nel capitolo successivo grafiche a parete e video fanno vedere la collocazione dei campi profughi in Italia mentre uno spazio è interamente dedicato alle persone che hanno vissuto nel campo di Padriciano: proiezioni su cinque velari mostrano testimonianze degli esuli, sulle pareti sono esposte foto delle famiglie, una zona è adibita alla ricostruzione degli ambienti separati da tende che richiamano i capannoni dormitorio. La visita termina in uno spazio che ospita cataste di mobilio, materiali e oggetti abbandonati dopo la chiusura definitiva dei campi. «È fondamentale un museo immersivo che non racconti solo nozioni ma faccia partecipare emotivamente il visitatore», ha commentato Fedriga, sottolineando l'importanza di far comprendere alle nuove generazioni i drammi del Novecento, «non solo in senso didattico ma come fondamento di democrazia civile». «Questo museo», ha aggiunto, «valorizza libertà e democrazia, perché la conoscenza dei drammi del passato aiuta a evitare che si ripetano». Roberti ha spiegato che «l'intervento sarà realizzato a lotti per mantenere aperta la struttura». Ha inoltre ricordato come l'Unione degli Istriani, oltre al finanziamento regionale, abbia ottenuto fondi statali per gli esuli, aumentando le risorse sul sito, e che «nelle prossime manovre di bilancio ci sarà uno sforzo ulteriore per offrire alla comunità, non solo cittadina, un museo degno di questo nome». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMEMORAZIONE

Due mesi di eventi e iniziative per il Giorno del Ricordo

I prossimi appuntamenti a partire da domani pomeriggio
Martedì la cerimonia al Sacrario della Foiba di Basovizza
Assicurata la presenza di Salvini

Fabio Dorigo

Il 10 febbraio 1947 a Parigi venne firmato il Trattato di Pace che assegnava alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro e gran parte della Venezia Giulia. In omaggio a questa data è stato istituito nel 2004 con apposita legge dello Stato il "Giorno del Ricordo". Martedì prossimo, con inizio alle 10.30, si terrà l'annuale cerimonia solenne al Sacrario della Foiba di Basovizza, Monumento Nazionale. Si tratta dell'evento centrale di un ampio programma di manifestazioni e iniziative culturali, promosso dal Comune e dal Comitato per i Martiri delle Foibe, in occasione del Giorno del Ricordo per ricordare le vittime delle foibe, l'esodo giuliano-dalmata e le drammatiche vicende del confine orientale negli anni a cavallo del secondo dopoguerra.

Le cerimonie commemorative inizieranno alle 9.30 con la deposizione di tre corone d'alloro alla Foiba 149 di Monrupino. Una corona congiunta da parte dei rappresentanti della Regione, della Prefettura e del Comune; una corona a cura della Lega Nazionale e del Comitato per i Martiri delle Foibe e la terza da parte dei rappresentanti delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani Dalmati. Alla 10.30 si terrà la cerimonia commemorativa. Sarà sicuramente presente alla cerimonia di Basovizza il ministro Matteo Salvini. Ad assicurare la presenza del vicepremier è l'Unione degli Istriani.

Il Monumento nazionale della Foiba di Basovizza FOTO ANDREA LASORTE

Salvini sarà a Trieste già lunedì per partecipare alle 18.30 alla Stazione Marittima all'evento politico della Lega "Friuli Venezia Giulia porta d'Europa". Per il ministro delle Infrastrutture si tratta della quarta presenza a Basovizza per il Giorno del Ricordo. Sempre martedì, alle 17.30 nella Sala Bazlen di Palazzo Gopcevich, a cura della Lega Nazionale si terrà la conferenza di Stefano Pilotto "Il senso del Giorno del Ricordo: un appuntamento importante per la coscienza nazionale".

Il Giorno del Ricordo non si ferma al 10 febbraio. Una serie di iniziative accompagnano l'evento da lunedì scorso fino sabato 21 marzo. Domani, per esempio, ci sarà un doppio appuntamento: alle 16.30, nella Sala Maggiore di Palazzo Tonello (via Pellico 2) si terrà l'illustrazione del volume "Il Consorzio delle Saline di Pirano" di Domenico Bonifacio; alle 17.30, nella sede della Lega Nazionale (via Donota 2), si parlerà del libro "Bleiburg e Viktring. Il perché di una tragedia" di Andrea Legovini.

Lunedì, alle 17.30, al Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata (via Torino 8) sarà inaugurata la mostra "La strage dimenticata. Vergarolla e il suo eroe, Geppino Micheletti" a cura di Piero Delbello, direttore dell'Irci. Il giorno dopo il Giorno del Ricordo, l'11 febbraio, alle 15.30, al Cimitero Monumentale di Sant'Anna, campo IX, si onorerà la memoria dei sacerdoti giuliano-dalmati morti in esilio con la sarà la deposizione di corone d'alloro. Sempre l'11 febberaio, alle 17.30, nella sala Millo di Muggia, verrà presentato il ilbro "Francesco Bonifacio. Vita e martirio di un uomo di Dio" di Mario Ravalico.

Le iniziativa si concluderanno sabato 21 marzo, alle 10.30, con il Concerto del Ricordo al Conservatorio Tartini, a cura dell'Anvgd (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia). In questo periodo sono prevista diverse visite guidate al "Magazzino 18" (Porto Vecchio, Magazzino 26): sabato alle 10 e alle 15.30, martedì alle 15, mercoledì 11 febbraio alle 15, giovedì 12 febbraio alle 15.30, venerdì 13 febbraio alle 15.30 e sabato 14 febbraio alle 11.30 e alle 15.30 (prenotazione obbligatoria all'indirizzo email: irci.ierioggidomani@gmail.com, 351 / 7590343). Ci saranno anche le aperture straordinarie del Museo di Carattere Nazionale Crp di Padriciano (da sabato a martedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 16) e del Centro di Documentazione del Sacrario della Foiba di Basovizza (da sabato a martedì dalle 10 alle 18). Tutte le iniziative sono a ingresso gratuito. Informazioni sul sito: www. triestecultura. it. —

La quarta volta a Roma del Conservatorio

L'Orchestra del Tartini suonerà a Montecitorio

L'Orchestra d'archi del Tartini prova il concerto FOTO SILVANO

Nel conto alla rovescia per le celebrazioni del Giorno del Ricordo, il Conservatorio "Giuseppe Tartini" annuncia che la sua Orchestra d'archi tornerà a Roma in occasione della cerimonia nazionale di commemorazione, per il quarto anno consecutivo. Sarà infatti l'Orchestra d'archi del Tartini a esibirsi nel corso della celebrazione, in programma a partire dalle 10 alla Camera dei Deputati, alla presenza del Presidente Mattarella e delle più alte cariche dello Stato. Gli anni precedenti il concerto si tenne al Quirinale. L'importante partecipazione musicale è organizzata in sinergia con Federesuli e il suo presidente Renzo Codarin. La cerimonia in diretta su Rai1 dalle 10.

L'Orchestra d'archi del Conservatorio, in forze nella classe di Musica d'insieme per strumenti ad arco guidata dal professor Paolo Ciociola, è formata da 13 studenti, di età media 22 anni, provenienti da 7 nazioni: Montenegro, Macedonia, Serbia, Bulgaria, Ucraina, Slovenia, e naturalmente dall'Italia. Alla Camera dei Deputati l'ensemble orchestrale sarà accompagnato dal presidente del Conservatorio Daniela Dado e dal direttore Sandro Torlontano. «Siamo lieti – così Torlontano – di rinnovare ancora una volta il nostro apporto alla celebrazione di una cerimonia fortemente legata alla storia del confine orientale e di Trieste». «Stiamo celebrando – così la presidente Dado – una solennità importante che ci fa pensare. È un pensiero denso di dolore per chi ha concluso la sua vita in un contesto tanto tragico. Vuole però essere anche un pensiero colmo di speranza perché, solamente conoscendo la storia di questi tragici eventi, potremo sperare che questi drammi non si ripetano mai più». —

LA DELIBERA DEL COMUNE

Pedocin, niente rincari nel 2026 Invariata anche la capienza

Si pagherà dal 1° maggio. Il biglietto d'ingresso resterà fermo a 1,20 euro
Per le donne disponibili fino a 750 posti, per l'area maschile non più di 440

Micol Brusaferro

L'estate è ancora lontana ma il Comune di Trieste ha già fissato le disposizioni in vigore nel 2026 per il bagno alla Lanterna, meglio noto come Pedocin.

Buone notizie per gli affezionati e in generale per chi ama lo stabilimento. Nessuna modifica viene introdotta rispetto allo scorso anno. Resta quindi la stessa capienza già fissata per l'area maschile e quella femminile, e rimane invariato anche il biglietto d'ingresso, fermo a un euro e 20 centesimi.

La spiaggia, aperta tutto l'anno, tornerà a pagamento dal primo giorno di maggio, dopo il consueto periodo di accesso gratuito. Novità per quest'anno, l'allestimento di due spazi per il bookscrossing, lo scambio libero di libri per tutti. In base alla delibera pubblicata nei giorni scorsi, contenente le "disposizioni di funzionamento 2026", il lato femminile, da sempre il più affollato, potrà raggiungere un massimo di 750 posti, mentre saranno 440 quelli per il lato maschile. Non concorrono all'individuazione del limite i bambini della fascia d'età 0-3 anni. Inoltre, per ogni adulto pagante il biglietto consente l'accesso gratuito a due minori 0-11 anni.

Il bagno alla Lanterna, meglio noto come Pedocin: un'autentica istituzione triestina

Non vengono erogati abbonamenti mensili o stagionali, tranne le tessere di abbonamento quinquennali gratuite per persone con disabilità, che verranno rilasciate a coloro che sono in possesso di certificato di invalidità con percentuale non inferiore al 67%. Confermata la tariffa del biglietto unico d'ingresso a un euro e 20 centesimi.

L'assessore comunale Elisa Lodi, che nelle sue deleghe comprende anche quella che riguarda gli stabilimenti, spiega che «abbiamo mantenuto il servizio con le stesse modalità dello scorso anno senza andare ad incidere sul costo di ingresso, perché crediamo sia un servizio storico della città a favore dei suoi frequentanti».

E di bagnanti legati al Pedocin ce ne sono tanti. Nelle giornate soleggiate anche d'inverno molti accedono all'area per rilassarsi in riva al mare, spesso nei punti più protetti e nelle ore centrali, o per una passeggiata vicino all'acqua. La balneazione, si ricorda, è consentita solo con l'apertura ufficiale della stagione e quindi con la presenza dei bagnini.

Negli ultimi anni lo stabilimento è diventato sempre più anche un'attrazione per i turisti, che molte volte sbirciano incuriositi oltre la soglia, per fotografare il famoso muro che divide la parte femminile da quella maschile.

Il Pedocin ormai appare anche in molte guide turistiche e come tappa negli itinerari alla scoperta dei luoghi più caratteristici della città. L'assessore Lodi annuncia anche una novità: «Stiamo aspettando gli scaffali per far partire il bookcrossing, quindi lo scambio di libri, sia nel lato donne che nel lato uomini».

Nella delibera dei giorni scorsi si ricorda anche il calendario annuale. Fino al 28 febbraio l'ingresso è gratis, con apertura dalle 10 alle 16, chiuso domeniche e feriali, dal primo marzo l'orario si amplia, dalle 9 alle 17, e le porte restano aperte anche di domenica e nei feriali, fino al 30 aprile. Dal primo giorno di maggio è richiesto il biglietto di ingresso e l'orario si allunga ancora, dalle 8 alle 18.30, così fino al 31 maggio.

Dal primo giugno la stagione inizia pienamente, con la spiaggia fruibile dalle 7.30 alle 19.30, fino al 15 settembre. Poi l'orario si riduce dalle 8.30 alle 18.30 fino al 30 settembre e dal primo ottobre l'accesso torna gratuito, dalle 9 alle 17. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"M'ILLUMINO DI MENO"

Due visite guidate nella centrale Idrodinamica

Lunedì 16 febbraio torna "M'illumino di meno": la Giornata del risparmio energetico e degli stili di vita proposta dal programma Caterpillar di Rai Radiodue. Per l'occasione il Comune, insieme a Italia Nostra, organizza un'apertura straordinaria della Centrale Idrodinamica in Porto Vecchio – Vivo, con due visite guidate (alle 17.30 e alle 18.30). Le visite, serali, saranno effettuate a luci spente, con torce elettriche (fornite dal Comune), per un massimo di 50 persone suddivise in due gruppi fino a 25 persone l'uno, accompagnati da rappresentanti della sezione di Trieste di Italia Nostra. Prenotazioni su trieste@italianostra.org, entro il 10 febbraio. —

In programma giochi alla ricerca di rotte segrete e bottini preziosi tra impronte colorate, marionette, trappole, trucchi e travestimenti

Il Carnevale per i più piccoli alla scoperta dei Civici musei

GLI APPUNTAMENTI

Caccia al tesoro, marionette, giochi alle scoperta delle tracce perdute. Anche nei musei civici c'è spazio per il Carnevale, con iniziative dedicate ai più piccoli e un programma messo a punto dal Comune di Trieste in collaborazione con CoopCulture, il concessionario del servizio didattico dei Musei storici, artistici e scientifici.

Un calendario ricco di appuntamenti pensati per avvicinare bambini e famiglie al patrimonio museale cittadino, attraverso esperienze creative, ludiche e partecipative, che trasformano i musei in spazi di gioco, immaginazione e apprendimento.

Il programma, tra le diverse iniziative, prevede una coinvolgente caccia al tesoro, un laboratorio di marionette e burattini e due appuntamenti speciali di "Mattinate al Museo": due giornate nei musei scientifici tra trappole, pericoli, barbatrucchi e agguati, ispirati anche a quello che accade in natura. «Occasioni – si legge nella presentazione dei diversi appuntamenti – per confondere e mimetizzarsi, trasformarsi, cacciare, riconoscersi o, semplicemente, sopravvivere: perché quando in gioco c'è la vita, ogni stratagemma è ammesso».

La locandina dell'iniziativa

Il primo appuntamento è in programma per l'8 febbraio, alle 11, al Museo del Mare, con una caccia al tesoro dei pirati. Attraverso un percorso dinamico e coinvolgente, i bambini saranno accompagnati tra gli spazi del museo alla ricerca di indizi e misteri da risolvere, trasformandosi per un giorno in piccoli esploratori. L'attività abbina la visita guidata a una coinvolgente caccia al tesoro, offrendo ai bambini l'opportunità di divertirsi e conoscere da vicino il patrimonio del museo e le sue collezioni, stimolando curiosità e collaborazione.

Il 15 febbraio, alle 10.30, al Museo Schmidl sarà la volta de "La valigia delle Storie", una visita gioco con laboratorio marionette e burattini.

Il giorno successivo, il 16 febbraio, dalle 8.30 alle 14, al Museo di Storia Naturale sarà la volta di "Carnevale prima del Carnevale: impronte, segni e colori al tempo dei nostri antenati". Una giornata che attraverso giochi con mani colorate, segni sulla pelle e disegni sulle rocce, permetterà ai bambini di tornare indietro nel tempo e scoprire l'origine dei primi disegni della storia: animali, impronte, linee misteriose e colori presi dalla natura. «Attraverso l'arte rupestre e la sperimentazione di segni e pigmenti – si legge nel programma – i bambini diventeranno artisti preistorici e scopriranno che dipingersi non è solo travestirsi, ma un modo per dire chi siamo e lasciare una traccia».

L'appuntamento del 17 febbraio, "Per il corpo di mille balene!", è in programma infine dalle 8.30 alle 14 al Museo del Mare. L'iniziativa permetterà a ogni bambino di trasformarsi in un pirata alla scoperta di rotte ambite, merci rare e bottini favolosi.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni contattare CoopCulture allo 040.9892032 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 13 (museicivici.trieste@coopculture.it).

L.T.

L'ORDINANZA FIRMATA DAL SINDACO DIPIAZZA

Festa in maschera a Muggia La sicurezza parte da Trieste

Dal 12 al 17 febbraio niente alcol dalle 18 all'una nell'area di largo Santos e piazza Libertà da dove partono gli autobus per Muggia. Vietati anche vetro e lattine

Laura Tonero

La sicurezza del carnevale di Muggia passa anche attraverso un'ordinanza firmata dal sindaco di Trieste, che limita la consumazione di alcol e l'utilizzo di contenitori di vetro e lattine dal 12 al 17 febbraio (incluse le prime ore del 18) nell'area di piazza della Libertà e di largo Santos. Da lì infatti partono gli autobus della Trieste Trasporti che traghettano poi i passeggeri fino a Muggia.

Autobus in partenza da largo Santos FOTO ANDREA LASORTE

La decisione di intervenire anche con questa misura è maturata lo scorso 28 gennaio, in Prefettura, nell'ambito del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Perché gli anni scorsi era stato «rilevato che – indica l'ordinanza – a seguito dell'assunzione di sostanze alcoliche da parte dei passeggeri dei mezzi pubblici, si sono verificati disagi, schiamazzi, situazioni di intolleranza e inciviltà e, non infrequentemente, anche atti contrari al pubblico decoro, nei confronti di altri passeggeri e dei conducenti dei mezzi con compromissione delle sicurezza urbana».

Nell'atto firmato dal sindaco Dipiazza viene sottolineato come sia «verosimile prospettare una recrudescenza dei possibili episodi di intemperanze, schiamazzi e di vere e proprie violenze, tale da rappresentare un grave pregiudizio al decoro e alla vivibilità urbana e da generare una diffusa percezione del degrado».

Così, nel dettaglio, è stato stabilito che in quell'area davanti alla Stazione ferroviaria, da dove partono appunto gli autobus che portano fino a Muggia e alla festa carnevalesca, dal 12 al 17 febbraio, dalle 18 all'una, e fino all'una del 18 febbraio, è vietato detenere bevande alcoliche di qualunque gradazione in qualunque contenitore, nonché di detenere in generale contenitori di vetro e lattine sull'intera area. Questo per evitare che bottiglie di vetro e lattine vengano trasformate in oggetti contundenti o taglienti.

L'ordinanza di Dipiazza va ad aggiungersi alle misure già adottate a Muggia per le stesse giornate, a partire dal contingentamento degli accessi al centro nelle ore serali per i non residenti, attraverso l'introduzione di un biglietto di ingresso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRAMENTA
DAMIANI
TRIESTE
VIA S. MAURIZIO 14/B
TEL. 040 771942

DIREZIONI / VENETO

ALLE PORTE DELLA LAGUNA

Prima di Venezia c'era Altino, la città sepolta riemerge dal tempo

GRASSO / PAGINA VI

DIREZIONI / FRIULI VENEZIA GIULIA

VILLALTA DI FAGAGNA (UD)

La fortezza senza ferite nel cuore del Friuli

REGUITTI / A PAG. VII

FERRAMENTA
DAMIANI
TRIESTE
VIA S. MAURIZIO 14/B
TEL. 040 771942

il NordEst.Weekend
GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO

TEMPI LIBERI

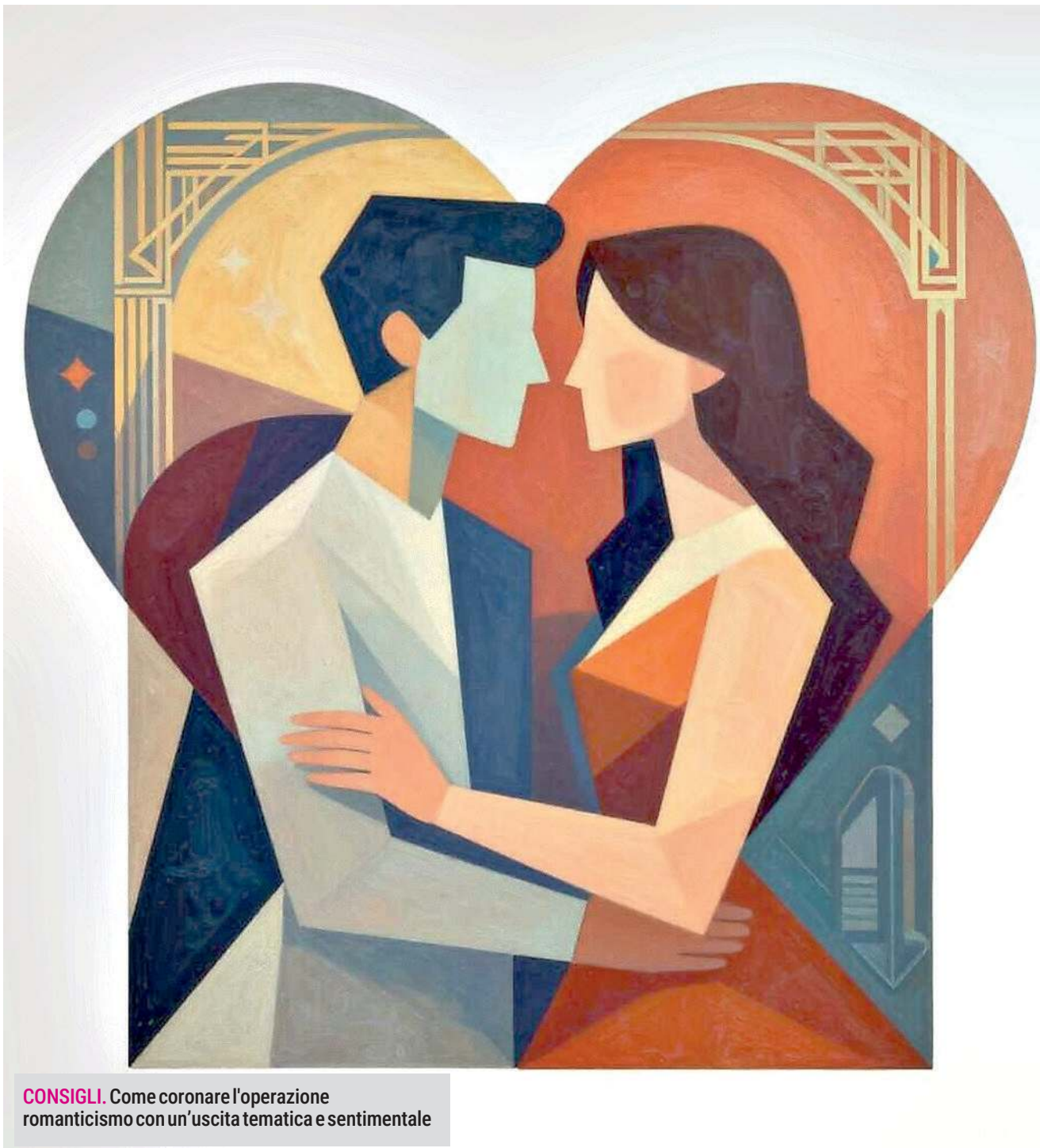
Una domanda leggera e tante risposte pesanti

FABRIZIO BRANCOLI

Nel mese di gennaio l'account ufficiale di Disney su Threads ha lanciato una domanda innocua: «Qual è la citazione Disney che riassume come vi sentite in questo momento?». Un invito al gioco, al riflesso emotivo, al conforto della memoria collettiva. La risposta, però, ha preso un'altra strada. Nel giro di poche ore il thread si è riempito di citazioni usate come frecce: contro l'amministrazione Trump II, contro i raid anti-migranti, contro la grave repressione delle proteste. Parole nate per l'infanzia trasformate in slogan civili. Disney, sorpresa dalla piega del racconto, ha cancellato il post prima che diventasse un caso politico. Ma ovviamente molti si erano premurati di conservare le risposte, per tempo.

La notizia è tutta qui, eppure dice molto di più. Dice che c'è un pessimismo diffuso, una stanchezza che affiora appena si chiede come va, come ci si sente. Dice che la cultura pop non è un terreno neutro, anche quando lo desidererebbe. Dice che i simboli più condivisi sono quelli che si prestano meglio a essere riusati, piegati e rimontati. Una frase di un film d'animazione può diventare una dichiarazione di dissenso perché è già patrimonio comune, già lingua franca.

Dice anche qualcosa sul tempo che stiamo attraversando. Le persone hanno risposto come si risponde quando lo spazio pubblico è stretto: occupando i luoghi che restano. Resta il tono di quelle risposte: negative, angosciate, preoccupate, furibonde. Quando chiedi "come vi sentite", la risposta può arrivare dal punto esatto in cui il sentimento incontra la politica. E oggi, per molti, quel punto coincide. —



CONSIGLI. Come coronare l'operazione romanticismo con un'uscita tematica e sentimentale

Amore mio, prepariamoci

Date, luoghi e appuntamenti per San Valentino tra Veneto e Friuli Venezia Giulia: manifestazioni, visite guidate ed esperienze speciali da programmare in anticipo

AVIANI / PAGINE IV E V

SEGNI PARTICOLARI / La rubrica

Che fregatura il Carnevale multimasking

ODETTE COPAT

Carnevale, tempo di maschere.

Maschere che cadono, e lasciano nudi despoti e re, e maschere che provano a resistere, perché il mondo civile è tenuto insieme con lo spago di rappresentazioni e simboli, spezzato il quale c'è solo la barbarie. Maschere buone e maschere cattive. Maschere necessarie e mascherine. Di seguito qualche idea di travestimento in vista di martedì grasso. La maschera da adulti, prima di tutto. La indossiamo ogni volta che ci alziamo per andare al lavoro, fare la spesa, telefonare al medico, affrontare una riunione importante, insomma fare tutte quelle cose che ci si aspetta dai "grandi". È la maschera più fragile che ci sia, ma a cui tutti fingiamo di credere. Sembrerà vera. / A PAG. VI

VEDERE/ASCOLTARE

Alice, l'Uomo Ragno, il teatro civile e Mina

Sono sei gli appuntamenti che selezioniamo per gli spettacoli in vista a Nord Est. Silvia Mezzanotte si cimenta con le canzoni di Mina, il duo Germano-Teardo rivisita la figura di Gino Strada, poi serate con Mauro Repetto (ex 883) e Alice nel Paese delle Meraviglie al Geox, una cover dei Pink Floyd e una vedova allegra. MIELE / PAGINE II E III

FERRAMENTA
DAMIANI
DAL MINIMO
AL MASSIMO
IN POCHE ORE
Diamant
La forza dell'acciaio
TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

Vedere / Ascoltare

Alice nel Geox delle Meraviglie

Il Gran Teatro Geox di Padova si trasforma in un vero mondo fatato con "Alice nel Paese delle Meraviglie", musical portato in scena dalla Compagnia delle Formiche che invita a lasciarsi guidare dalla curiosità. Sabato 14 febbraio (dalle ore 17. 30) si potrà pedinare Alice nella tana del Bianconiglio immergendosi in situazioni surreali con il Cappellaio Matto, lo Stregatto e la Regina di Cuori, in una nuova e sorprendente versione musicale con quindici performer. Biglietti disponibili su Ticketmaster.

Repetto cerca l'Uomo Ragno a Mestre

Prevista lo scorso aprile e poi rinviata, la serata al Teatro Corso di Mestre in compagnia di Mauro Repetto "Alla ricerca dell'uomo ragno" si materializzerà sabato 21 febbraio (dalle ore 21): lo spettacolo, musicale e a tratti comico, raccoglie brani e videoclip di grande successo degli 883. Insieme a Repetto sul palco anche Marco Guarnerio (arrangiatore e produttore), Célie, cantante soul, e l'immancabile Uomo Ragno in versione dark a comporre una favola surreale e autobiografica. Biglietti: ticketone.it.

Silvia Mezzanotte

Cantare Mina e la sua voce eterna: la sfida del talento

Tommaso Miele

VOCI. Silvia Mezzanotte, bolognese, ha alternato la carriera solista a quella come voce dei Matia Bazar. A sinistra: Mina

Concerto nella serata di San Valentino al Teatro Accademia di Conegliano

Accostarsi alla "Tigre" richiede sempre una certa dose di coraggio, una temerarietà non comune che porti ad affrontare la sfida a viso aperto: Silvia Mezzanotte ne è provvista, e sarà proprio lei a omaggiare le canzoni simbolo di Mina, una delle voci immortali nel panorama della grande tradizione musicale italiana, in una serata che distillerà in parti uguali nostalgia e ricordi celebrando con cura emozioni, note, acuti e testi entrati di diritto nel canzoniere tricolore.

Lo spettacolo "Silvia Mezzanotte canta Mina", sul palco del Teatro Accademia di Conegliano sabato 14 febbraio, si configurerà come un vero e proprio tributo alla leggendaria "fiera cremonese": sul palco Mezzanotte interpreterà con talento e altrettanto rispetto i brani più amati di Mina, da "Grande grande grande" a "E se domani", da "Città vuota" e "Brava" fino a "L'importante è finire", tra i tanti. Per l'occasione sarà accompagnata da un'orchestra tutta al femminile, l'ensemble Le Muse diretto dal maestro Andrea Albertini, e dalla presenza scenica di due attori che intrecceranno una storia d'amore attraverso le canzoni, per un viaggio che celebrerà le doti di una delle più grandi artiste della vocalità che mai abbiano calcato lo Stivale (e non solo).

Un incontro di visioni e di prospettive anche differenti, che partirà ovviamente da Mina Mazzini: da un lato lei, donna che letteralmente riscrisse da zero le regole dello spettacolo televisivo negli anni Sessanta e Settanta, per poi scegliere quel ritiro "visivo" dalle scene che l'ha consacrata come mito vivente. Dall'altro c'è Silvia Mezzanotte, una delle voci più cristalline del panorama musicale degli ultimi anni: una carriera indissolubilmente legata ai Matia Bazar post Antonella Ruggiero, con i quali ha condiviso un decennio di successi e la vittoria al Festival di Sanremo 2002 con "Messaggio d'amore". Cantante bolognese che, nel corso degli anni, ha saputo ben variare la natura poppeggiante toccando anche molti altri lidi: partendo dall'estensione vocale e dalla preparazione tecnica, la strada tracciata l'ha condotta a spaziare giungendo fino al teatro musicale e alla sperimentazione solista, costruendo un'identità perfettamente riconoscibile. A nobilitare il panorama sonoro della serata contribuirà l'ensemble Le Muse, formazione orchestrale tutta in rosa composta da strumentiste d'alto profilo (sotto la guida esperta di Albertini) che declinerà l'asse della performance verso l'esperienza sinfonica e cameristica, andando ben oltre quello che potrebbe essere considerato come un consueto concerto pop-leggero. E quindi spazio anche ai ruggenti anni Sessanta di "Tintarella di luna", passando attraverso le sigle televisive di "Milleluci" e della strabordante coppia Mazzini-Carrà, prima di fare un salto al "Teatro 10" con Alberto Lupo e arrivando alle collaborazioni più mature della Tigre; toccando, forse, anche uno degli ultimi album di inediti creato qualche anno fa con l'aiuto della penna del "pensionato musicale" più illustre d'Italia, Ivano Fossati.

Inizio concerto alle ore 21, biglietti disponibili su Ticketone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI EREDITARIE

- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione volture catastali
- Consulenza per la redazione di testamenti olografi
- Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale e Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi
- Consegna e ritiro documentazione a domicilio

COMPETENZA • RISERVATEZZA • ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it | cell 348 8097878 | Via Commerciale 26, Trieste

www.bottarosuccessioni.it

Vedere / Ascoltare

Monfalcone, 2 notti con il Muro floydiano

Un tributo danzato a un album che ha fatto la storia: MM Contemporary Dance Company (sulle coreografie del direttore Michele Merola), una delle più accreditate compagnie di danza italiane, porta sui palchi "The Wall" (venerdì 13 e sabato 14 febbraio al Comunale di Monfalcone, domenica 15 febbraio al Modena di Palmanova e mercoledì 24 febbraio al Rossetti di Trieste). Il concept dei Pink Floyd viene riletto, ispirato anche al film di Alan Parker; orari e biglietti su Vivaticket e Ticketone.

La vedova allegra per incantare Udine

Regina delle operette e capolavoro di Franz Lehár, "La vedova allegra" torna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine domenica 15 febbraio portando con sé una ventata di felicità grazie alle melodie e alla trama ricca di coup de théâtre. Da non perdere il nuovo allestimento del maestro Stefano Giaroli, con la produzione della Compagnia Teatro Musica Novecento; protagonisti per l'occasione l'Orchestra Sinfonica delle Terre Verdiane, il Coro e il Corpo di ballo Novecento. Dalle ore 18, biglietti su Vivaticket.

Germano e Teardo

Ricucire l'umano: teatro civile sulle parole di Strada

Tommaso Miele

C'è chi sceglie di demolire, devastando e spazzando via isole di umanità. Ma esiste anche chi, le vite spezzate che restano in piedi, tenta di rimetterle in carreggiata ricucendo voragini dell'anima e salvando interi futuri, maneggiando la misericordia con mani attente.

Tratto dal libro "Una persona alla volta" di Gino Strada (edito da Feltrinelli), prodotto da Pierfrancesco Pisani e da Isabella Borettini per Infinito e Argot Produzioni con il contributo di Regione Toscana (in collaborazione con Emergency), "La guerra com'è" arriva al Teatro Verdi di Gorizia giovedì 19 febbraio. La voce intensa di Elio Germano incontra la musica di Teho Teardo per dare vita e spessore scenico alle pagine del fondatore di Emergency, in un'esperienza di teatro civile che racconta i conflitti, i diritti negati e un'umanità alla deriva alla ricerca, per quanto possibile, di un appiglio.

Un viaggio appassionato tra esperienze vissute in prima linea, riflessioni sul diritto universale alla salute e la forza di chi ha scelto di prendersi cura degli altri; parole potenti, autentiche e dirette, quelle contenute nel testo di Strada, che hanno ispirato i due artisti rinnovanti così la loro collaborazione e la sintonia in scena dopo il successo de "Il sogno di una cosa", dal romanzo di Pier Paolo Pasolini. Una riflessione sulle conseguenze della guerra e sul diritto universale alla salute, certo. Ma anche racconto delle esperienze che hanno condotto precocemente il giovane Strada, chirurgo di Sesto San Giovanni, ad atterrare nei Paesi più lontani perseguendo l'idea portata avanti con tanta passione e l'aiuto della sua ONG: quella di salvare vite umane, lottando per i diritti.

Viaggio dopo viaggio, esistenza dopo esistenza, l'arazzo esistenziale dipinto da Strada viene incorniciato dalle musiche di Teardo e dalla voce di Germano raccontando, ciascuno a modo proprio, cosa significhi recuperare dalla carta dei frammenti di esperienza obbligatoriamente da condividere. «Quando leggo le parole di Gino vengo travolto da un'energia irresistibile che mi fa venir voglia di fare, di costruire qualcosa, di reagire. Anche quando arrivano dall'epicentro di una tragedia umanitaria, dal mondo che va in frantumi. Lo faccio con la musica, che è ciò con cui mi sintonizzo con il mondo», sottolinea il musicista e compositore pordenonese.

«L'idea comune con Teho, in questo spettacolo, è stata quella di farsi strumento affinché le parole di Strada vengano ascoltate da più persone possibili», aggiunge Germano. Ma è proprio di Strada l'ultima parola: la voce di chi ha capito, sul campo, la potenza e l'energia che regalano uno sguardo denso di gratitudine o una semplice mano tesa. «È arrivato il momento di decidere che priorità ci diamo come società: la vita delle persone o la guerra? Salute, istruzione gratuita, un lavoro dignitoso e protezione, o fame e sofferenza per molti? Un modo diverso di stare su questo pianeta è contemplabile. È possibile vivere in una società che rispetti alcuni principi, indiscutibili e non negoziabili: i diritti umani».

Inizio spettacolo alle ore 20.45, biglietti disponibili su Vivaticket. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

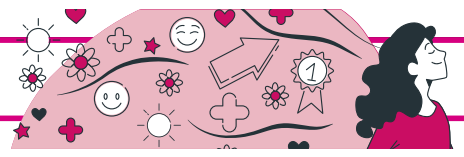
IL PALCOSCENICO E L'IMPEGNO. Teho Teardo ed Elio Germano. In alto, una locandina dell'evento, con il volto di Gino Strada

"La guerra com'è" arriva al Teatro Verdi di Gorizia giovedì 19 febbraio

IL BORGO IN FVG

Le idee di Godo, il paesino dei cento cuori illuminati

Il borgo di Godo, in Comune di Gemona, sarà scenario anche quest'anno della tradizione sagra di San Valentino, che si aprirà già il 6 febbraio per proseguire fino al 18. Noto come il paesino dei cento cuori illuminati, Godo proporrà negli spazi del Centro socio-culturale di via San Biagio intrattenimenti di vario genere, con musica, cucina tradizionale, pesca di beneficenza, l'evento "Godo tra i calici" e ancora una tombola di San Valentino e il "Quiz a Go-godo!". Per la serata della festa degli innamorati, in particolare, è in programma il concerto "Godo ricorda Augusto". A Cividale, invece, sarà addobbato a tema Borgo San Domenico, dove il 14 febbraio (alle 10.30) verrà celebrata una messa solenne, con benedizione del pane e delle chiavette di San Valentino, e domenica 15, dalle 9, sarà allestito un mercatino di creazioni fatte a mano. Alle 15, infine, processione con una reliquia del martire, accompagnata da templari e armigeri medievali. L.A.



Suggestioni romantiche per San Valentino

Le gite tra i canali di Venezia, i tour storici di Verona e la fiera di Cividale
Le città dell'amore sfoggiano le armi migliori per attrarre coppie di tutte le età

Un momento di tenerezza tra due innamorati a Venezia

LUCIA AVIANI

Rose rosse e cioccolatini, d'accordo, la tradizione è sacra. Bene anche la cena a lume di candela, ci mancherebbe. Ma perché non abbinare ai rituali canonici un'uscita tematica, per coronare l'operazione romanticismo? San Valentino è in arrivo e le occasioni fioccano, in supporto alle passioni nascenti come alle coppie rodate. Per i più sognanti il bivio di scelta è sostanzialmente obbligato: Venezia o Verona, entrambe "certificate" città dell'amore, sono promesse di cornice ideale per una giornata, o una serata, in compagnia del partner.

Partiamo dalla seconda, che si sta preparando all'edizione 2026 di Verona in Love. Nella città di Giulietta e Romeo sarà festa dal 14 al 16 febbraio, dunque si può anche programmare una dilatazione della ricorrenza: fra i luoghi simbolo del centro storico, da Piazza dei Signori a Loggia di Fra' Giocondo, dalla Loggia Antica alle vie principali del nucleo urbano, addobbate a tema, fino all'arena e, superfluo dirlo, alla casa di Giulietta, si articolerà una manifestazione che celebra l'amore in tutte le sue declinazioni, con un calendario di proposte studiate per coppiette, famiglie, visitatori in genere. Tra luci, installazioni, mercatini artigiani dedicati, concerti dal vivo, musica itinerante, spettacoli teatrali e performance artistiche, talk e incontri culturali si potrà vivere la circostanza al pieno delle sue potenzialità.

Venezia, adesso. Basta il nome, non serve aggiungere altro, se non ricordare che quest'anno San Valentino cade nel pieno del celeberrimo Carnevale, in scaletta fino al 17 febbraio. Due piccioni con una fava, insomma. E per chi cerca un quid in più, ecco - per offrire solo uno spunto - la Romantic experience in motonave, con partenza alle 18 (al Tronchetto) e rientro due ore più tardi, giusto in tempo per la cena di prammatica: regalo perfetto per la dolce metà. Una navigazione lenta permetterà di godere della vista mozzafiato dei luoghi più iconici di Venezia, contemplando (avvolti da sottofondo musicale studiato ad arte) panorami impagabili.

Cambiamo del tutto scenario, adesso, per suggerire un'ambientazione monta-

A Igne di Longarone, frazione nota per la sua spettacolare passerella sul torrente Maè (sospesa a 125 metri d'altezza), dal 13 al 15 febbraio la piazza principale sarà addobbata per celebrare gli innamorati

Cuori rossi e palloncini in una delle piazze del centro di Verona

NOVA SALUS
STRUTTURA SANITARIA
GORIZIA - MONFALCONE - CERVIGNANO
Direttore Sanitario Dott.ssa Monica Bonin

CHECK UP CARDIOLOGICO

ASCOLTA IL TUO CUORE! UN CHECK-UP CARDIOLOGICO TI AIUTA A PREVENIRE RISCHI E A MANTENERE ENERGIA E SERENITÀ OGNI GIORNO.
PRENOTA IL TUO PRELIEVO:

Emocromo con formula, VES, Glicemia, Colesterolo totale, LDL, HDL, Trigliceridi, Creatinina, Azotemia, Cloro, Potassio, Sodio, Calcio, Fosforo, CPK, LDH, PT, PTT, Elettroforesi Proteica

Piazzale Martiri della libertà 1-5 • Gorizia

PRENOTATI inviando una mail su info@novasalus.it oppure chiamando su 0481537336 dal lunedì al sabato.

LE ORIGINI MEDIEVALI

La leggenda del vescovo patrono degli amanti

Narra la leggenda che il vescovo Valentino - vissuto nel III secolo dopo Cristo e martirizzato il 14 febbraio, da cui la data della celebrazione del santo e della connessa ricorrenza dedicata agli innamorati - fu il primo religioso a celebrare l'unione fra un legionario pagano e una giovane cristiana. Di qui la sua elezione a patrono delle coppie. Le varianti, però, non mancano: una, per esempio, racconta

che il santo, vedendo litigare due fidanzati, andò loro incontro con una rosa, porgendola ai ragazzi e pregandoli di riconciliarsi stringendo insieme il gambo del fiore. Qualche tempo dopo i due giovani gli chiesero di benedire il loro matrimonio: e quando la storia si diffuse, in tanti scelsero di andare in pellegrinaggio da Valentino, vescovo di Terni, il 14 di ogni mese, giorno dedicato alle benedizioni. A San Valentino si associa pure la simbolica chiavetta in metallo (da cui l'"evoluzione" moderna del lucchetto), evocatrice di un legame eterno. L.A.

Il centro di Treviso vestito a festa in occasione di San Valentino

Gadget romantici in vendita in uno stand delle tante fiere a tema

Treviso gioca d'anticipo e, già da domenica 8, propone itinerari speciali ispirati a sentimenti e passione

Affonda le radici nel 1348, anno segnato da una terribile epidemia di peste, la devozione al Santo nel Borgo Pracchiuso di Udine

La panchina dell'amore a Cividale, sul Belvedere del Natisone

na: la piazza della chiesa di Igne di Longarone, frazione nota per la sua spettacolare passerella sul torrente Maè (sospesa a 125 metri d'altezza), ospiterà dal 13 al 15 febbraio la Sagra di San Valentino, appuntamento tradizionale organizzato in onore del patrono degli innamorati. Le giornate saranno scandite da attività di vario genere, sia per adulti che per bambini, e da musica live in serata (con The CrossRoad, Orchestra Federico Chiesura, Dj Dade e Katafan Partyband). A Treviso, invece, si gioca d'anticipo, per preparare la giusta atmosfera. Domenica 8 febbraio è in calendario una speciale visita guidata, che permetterà di scoprire le bellezze del centro storico seguendo il fil rouge dell'amore: l'itinerario (punto di ritrovo piazza Indipendenza: previsti quattro turni, a partire dalle 10) permetterà di scoprire o approfondire la conoscenza di personalità di spicco, trevigiane e non solo, che attraverso i secoli hanno amato, raccontato e celebrato la città dipinta, lasciando tracce del proprio legame con la città nelle opere d'arte nella memoria collettiva. Ci si soffermerà su opere e luoghi simbolici, emblema delle tante sfaccettature dell'amore, dalla dimensione umana a quella divina, fino al livello patriottico. Passeggiando lungo vie e piazze si ascolteranno racconti e aneddoti ammirando, nel contempo, scorci di grande suggestione: si parlerà del Castel d'Amore, dell'ideale dell'amor cortese e della Marca definita nei secoli "gioiosa et amorosa", in un intreccio fra storia, arte e letteratura. L'esperienza sarà coronata dal racconto di curiosità legate a passioni, talvolta proibite, di personaggi celebri.

Passiamo adesso al Friuli Venezia Giulia, altra regione ricca di luoghi intrisi di romanticismo, e cominciamo da una delle sue perle, Cividale, da qualche anno auto-attribuitasi (sulla scia delle illustrissime località di cui sopra) lo status di città dell'amore. Il motivo è presto detto: passò infatti anche per il borgo medievale sul Natisone il capitano dei cavalleggeri Luigi Da Porto, la cui sfortunata storia d'amore con la cugina Lucina Savorgnan ispirò, come ormai noto, la celeberrima tragedia shakespeariana Romeo e Giulietta. Non appena arrivò in città e vide il suo verdissimo fiume, il giovane ne rimase incantato, tanto da dedicargli dei versi di grande bellezza; proprio sul Belvedere sul Natisone, così, è stata collocata una panchina dell'amore, con schienale stilizzato a forma di cuore. In città, però, c'è anche una chiesa dedicata a San Valentino, ed è nei suoi pressi che l'Associazione Borgo San Domenico organizza da tempo una fiera a tema: le date, quest'anno, sono il 14 e il 15 febbraio, con un ricco programma di intrattenimenti.

Radicatissima la festa di San Valentino a Udine, in Borgo Pracchiuso: le origini della consuetudine sono legate al dramma della peste nera del 1348. Fu infatti in tale tragico frangente che la famiglia dei conti Valentinis, temendo ulteriori devastazioni, fece costruire una chiesa intitolata al patrono degli innamorati, invocando la sua protezione sulla città. Attrazioni per la data che celebra l'amore sono in programma pure a Palmanova, in piazza Grande, e a Pordenone (dal 13 al 15 febbraio). —

IMPARARE IL BRIDGE
CORSI PER PRINCIPIANTI e PERFEZIONAMENTO

Circolo del Bridge Trieste

La palestra della mente!

Il **BRIDGE** favorisce l'aggregazione e la socializzazione, costituisce elemento formativo per i giovani, abituandoli all'osservanza e al rispetto delle regole, all'analisi, alla sintesi, alla deduzione, alla logica e alla razionalità e costituisce altresì elemento sussidiario per le persone più adulte sino alla terza età, per i quali diviene una insostituibile palestra di esercitazione mentale. Per tale motivo questa pratica viene definita proprio **"lo sport della mente"**.

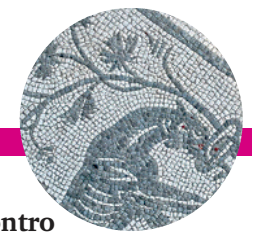
per info: **circolo@bridgetrieste.it - Tel. 352 0394831 - da Lun. a Ven. 10:00 - 12:00 e 14:00 - 16:00**

Direzioni

Le visite: dove, come, quando

Il Parco Archeologico di Altino fa parte dei Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna. Si trova in via Sant'Eliodoro 56 a Quarto d'Altino (Ve) ed è aperto da martedì a sabato dalle 8 alle 19; la domenica e festivi dalle 14 alle 19 Biglietti: euro 5 (due euro per età comprese tra 18 e 25 anni; gratuito per under 18); abbonamento annuale euro 15. Ulteriori informazioni sul sito www.museivenezialaguna.cultura.gov.it.

Laboratori per bambini e focus sul vetro



Durante tutto l'anno il Parco Archeologico di Altino propone appuntamenti dedicati a pubblici diversi. A febbraio sono in programma il laboratorio per bambini "Piccoli Guerrieri Celti" (sabato 7), la visita guidata "Prima volta ad Altino?" (sabato 14) e l'incontro "Altino a puntate" (domenica 22), sulla produzione del vetro in età romana. Solo su prenotazione, con i seguenti contatti: info.parcoaltino@cultura.gov.it - 0422789443.

La città anfibia

Altino, alle porte della laguna veneta: museo e parco raccontano una città romana nata tra terra e acqua

Marina Grasso

Strade, porti, mercati e spazi pubblici di una città costruita sull'equilibrio tra terra e acqua, vivace e fiorente ben prima che sorgesse Venezia, prima ancora che la laguna assumesse la forma che oggi conosciamo. L'antica Altinum, fondata tra l'VIII e il VII secolo a.C. dai Veneti antichi, crebbe come centro di scambi e di relazioni e conobbe il suo massimo sviluppo tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C., in piena età romana, diventando una delle città più importanti dell'alto Adriatico, nodo tra terraferma, fiumi di risorgiva e mare, in un paesaggio anfibio che anticipò l'idea stessa di città lagunare. Ma tra il V e il VII secolo d.C. la fiorente città fu progressivamente abbandonata, a causa del mutare degli equilibri politici e dell'innalzamento del livello delle acque, che complicò la vita urbana.

Altino scomparve così sotto il terreno e per secoli fu utilizzata come cava di materiali per Venezia e per le isole della laguna. Il territorio, segnato da acque e paludi, tornò stabilmente praticabile solo con le grandi bonifiche tra Otto e Novecento. È questa città sepolta che oggi si riscopre nel Parco Archeologico di Altino, istituito nel 2024 come sviluppo del Museo archeologico nazionale fondato nel 1960 e profondamente ripensato nell'attuale sede, inaugurata nel 2014. Una riscoperta ancora in corso, che ha progressivamente rimesso in relazione il museo con il territorio: da una parte i reperti, dall'altra lo spazio reale della città antica, che torna a farsi riconoscere nei campi, nei canali, nelle lievi variazioni del terreno. Museo e area archeologica fanno parte di un unico percorso. La visita inizia all'interno, ma con lo sguardo già rivolto fuori.

STRAORDINARI REPERTI ROMANI FOTO G.C. MUSEI ARCHEOLOGICI NAZIONALI DI VENEZIA E DELLA LAGUNA

All'ingresso, stele funerarie, iscrizioni e frammenti architettonici (soprattutto tra il I a.C. e il II d.C.), introducono subito alla dimensione pubblica e privata della città romana. Poco oltre emergono le fasi più antiche: le iscrizioni su piccoli oggetti rituali rimandano al mondo dei Veneti, mentre le sepolture equine, con le bardature deposte accanto ai cavalli, restituiscono con chiarezza valori e gerarchie sociali anteriori alla romanizzazione. Con l'età romana il racconto si fa più nitido. Lapidi e iscrizioni restituiscono nomi e ruoli civici, mentre ceramiche, vetri, utensili e oggetti personali permettono di immaginare gesti e abitudini consolidate.

Il Parco Archeologico FOTO G.C. MUSEI ARCHEOLOGICI NAZIONALI DI VENEZIA E DELLA LAGUNA

> Strade, domus, necropoli e approdi emergono nei campi bonificati: un percorso lega reperti, scavi recenti e paesaggio

Le produzioni artigianali, tra cui la lana altinate, parlano di un'economia inserita in circuiti di scambio ampi, e un ampio nucleo dedicato alle necropoli racconta i mutamenti della comunità. Dal museo il percorso continua all'esterno, nell'area archeologica, seguendo l'assetto della città antica. Strade, fondazioni e dislivelli del terreno consentono di collocare nello spazio urbano i materiali esposti. Il tracciato segue il decumano, l'asse est-ovest di Altino romana, tra pavimentazioni, fondazioni e resti di portici. Si attraversa un quartiere residenziale sviluppato tra il I e il II secolo d.C., con domus affacciate sulla strada e pavimenti musivi di grande qualità, come nella cosiddetta casa della Pantera, riconoscibile per il mosaico dell'atrio. A nord, invece, si incontra uno dei punti chiave dell'impianto urbano: la porta-approdo, affacciata su un antico canale e dotata di torri, accesso diretto alla città dall'acqua.

Le ricerche degli ultimi decenni hanno permesso di riconoscere anche la collocazione delle principali aree pubbliche, come il foro, due teatri e l'anfiteatro, ora leggibili attraverso le tracce nel terreno. Proprio nell'area individuata come foro romano, alla fine del 2025 sono iniziati nuovi scavi, che stanno aggiungendo profondità e precisione alla conoscenza dell'antica Altinum.

Una città che continua a rivelarsi passo dopo passo anche attraverso gli appuntamenti di "scavi aperti", occasioni in cui archeologi e ricercatori condividono con il pubblico le fasi più vive della ricerca. —

SEGNI PARTICOLARI

Che fregatura il Carnevale multimasking

ODETTE COPAT

Carnevale, tempo di maschere.

Maschere che cadono, e lasciano nudi despoti e re, e maschere che provano a resistere, perché il mondo civile è tenuto insieme con lo spago di rappresentazioni e simboli, spezzato il quale c'è solo la barbarie. Maschere buone e maschere cattive. Maschere necessarie e mascherine.

Di seguito qualche idea di travestimento in vista di martedì grasso…

La maschera da adulti

La indossiamo ogni volta che ci alziamo per andare al lavoro, fare la spesa, telefonare al medico, affrontare una riunione importante, insomma fare tutte quelle cose che ci si aspetta dai "grandi". È la maschera più fragile che ci sia, ma a cui tutti fingiamo di credere. Sembrerà vera.

La maschera dell'ironia

Serve a proteggere da ciò che ferisce, e a ridere fuori anche se si piange dentro. Da non confondersi con quella del cinismo, da cui differisce per grana e peso.

È perfetta per feste a cui non vorremmo essere e per fare buon viso a cattivo gioco. Più sottile è, meglio è.

La maschera della bontà

O del perbenismo. Consiste nell'essere forti nei principi con i deboli e deboli coi forti. È molto diffusa ed è quella che fa essere intransigenti con chi ruba una gallina e tolleranti con chi, barando, si intasca milioni. È una maschera universale, ma anche molto italiana. Se si opta per questa, meglio sperare di non trovarsi mai nella condizione d'aver bisogno di una gallina.

La maschera della stanchezza

O del sonno arretrato.

Se alla domanda "Come stai?" vi trovate a rispondere come un mantra "Stanco" o "Stanca", siete già a metà del travestimento.

Per completare l'outfit benissimo maglie al rovescio e calzini spaiati, tipici di chi si è vestito al buio dopo poche ore di riposo. Le borse: rigorosamente sotto gli occhi.

La maschera da "stufo agro"

Tradizionale maschera veneta, si gioca tutta su postura ed espressioni del viso. Fondamentale l'entrata a effetto che consiste nel cercare subito una sedia o un divano e gettarvisi sopra, gambe allungate e braccia a penzoloni.

Il multimasking

È la versione carnevalesca del multitasking, una delle più grandi fregature dell'epoca moderna, con cui ci viene chiesto di fare più cose contemporaneamente mentre, se va bene, veniamo retribuiti per una.

Vestirsi da multimasking significa indossare molte maschere una sopra l'altra ed essere performanti con tutte.

Il rischio è di non ritrovare più, sotto tutti gli strati, la propria faccia. E cioè i nostri veri bisogni e necessità.

***

In soccorso: uscire a volto scoperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzioni

Le visite: appuntamento il 28-29 marzo

Il castello di Villalta apre due volte all'anno per la manifestazione "Castelli aperti". In primavera sarà il 28 e 29 marzo. Le visite possono essere prenotate alla segreteria del Consorzio Castelli FVG all'indirizzo mail visite@consorziocastelli.it, per informazioni è disponibile anche il numero 0432 288588 della segreteria. Il costo del biglietto è di 7 euro, il prezzo della guida varia a seconda del numero dei partecipanti.

La cucina nella descrizione di Nievo

Il grande scrittore Ippolito Nievo in "Le confessioni di un italiano" descrive così la cucina del castello chiamato nella finzione letteraria di Fratta: «Era un vasto locale il quale s'alzava verso il cielo come una cupola e si sprofondava dentro terra piú d'una voragine: oscuro anzi nero di una fuliggine secolare, sulla quale splendevano come tanti occhioni diabolici i fondi delle cazzeruole, delle leccarde e delle guastade appese ai loro chiodi».

La fortezza intatta

Villalta di Fagagna, cuore del Friuli: un castello medievale conserva tra le mura secoli di storia, architettura e leggende

Un salone nobile

Margherita Reguitti

Il castello di Villalta nel comune di Fagagna, una quindicina di chilometri da Udine, è uno dei complessi fortificati medievali meglio conservati del Friuli e pressoché integro. Fondato sulle rovine di un castelliere di epoca protostorica e di un fortilizio di probabile origine romana, le cui tracce sono oggi ancora visibili, è uno dei più suggestivi manieri friulani del X-XI secolo sorto attorno al possente mastio collocato su una collina morenica, punto strategico di controllo della pianura sottostante.

Appare per la prima volta in un documento nel 1158. Fu edificato dai signori di Villalta, ramo della stirpe di Caporiacco, storica famiglia ghibellina friulana, come attestato dalla merlatura della cinta muraria. Fu spesso teatro di aspri combattimenti sia per la sua posizione strategicamente dominante, sia per la turbolenza dei tempi e dei suoi feudatari. Nel corso dei secoli dal 1200 al 1400, fu assediato, distrutto e riedificato diverse volte ma è solo nel periodo rinascimentale che la sua mole crebbe e furono create cortine murarie, torri e opere difensive. In età moderna poi si trasformò in residenza nobiliare con l'ampliamento dell'ala centrale.

Un raro esempio di continuità fra funzioni difensive medievali e residenza nobiliare di età moderna. Nel XX secolo fu oggetto di interventi di restauro in particolare dopo il terremoto del 1976. L'intero complesso non ha perso l'originaria configurazione d'opera fortificata, alla quale si accede dalla torre portaia superando il ponte levatoio oggi fisso.

Attraverso pittoreschi percorsi e giardini terrazzati si sale, sovrastati da camminamenti di ronda e torri di difesa, giungendo a una protetta corte centrale simile a un teatro all'aperto dalla perfetta acustica, che in passato ha ospitato concerti e spettacoli. Qui uno dei pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua. Non manca una cappella privata intitolata a San Michele del XVI secolo. Oggi il castello è di proprietà di due fratelli, i conti Marina e Sergio Gelmi di Caporiacco. I loro spazi privati, visitabili solo in rare occasioni accompagnati da guide autorizzate, sono all'interno della prima cinta muraria. Stanze e saloni decorati con affreschi del '600 e arredati con mobili e opere d'arte originali. Nella sala degli alberi genealogici un solo stemma di nobildonna: è quello di Marina e raffigura tre cigni. Raffinati i salotti privati di colori diversi, panna per il conte Sergio e salvia per la contessa Marina. Qui sono esposte le quattro grissailes, pitture monocrome di vari toni di grigio, donate dal generale napoleonico Bernadotte quando nel 1797 restituì il castello alla famiglia; era stato sequestrato dalla Serenissima durante il suo dominio del Friuli. Nel mastio a pianta quadrata la cucina che lo scrittore Ippolito Nievo rese immortale.

Terra di frontiere e di aspre contese quelle attorno al castello dove visse Lucio della Torre, rampollo famoso più per essere stato un brigante ed assassino che gentiluomo. Condannato per delitti, dalla cospirazione contro la Serenissima allo stupro, fu decapitato a Gradisca d'Isonzo (Go) nel 1723 e si narra che la testa fu seppellita lontano dal corpo per impedirne l'eventuale ricongiunzione. Ma non è la sola leggenda legata al maniero. SI sussurra che vi si aggiri il fantasma inquieto di Ginevra di Strassoldo, vissuta all'inizio del '300. La nobildonna, già marita con Federico di Cuccagna, perse la testa per il conte Odorico di Villalta e, per restargli fedele, si trasformò in statua, tornando umana grazie al bacio dell'amato quando questi sconfisse il consorte. Gli edifici entro la seconda cinta muraria erano un tempo riservati agli artigiani, ai servitori e ai lavoratori al servizio della famiglia nobile, oggi sono location per manifestazioni. Fra gli ospiti illustri accolti dal conte Sergio anche il principe Emanuele Filiberto, noblesse oblige. —

Il complesso di Villalta in una magnifica veduta dal drone

Sorto su antiche rovine, il complesso domina la pianura tra memorie del passato, residenze nobiliari e racconti tramandati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODOGNOTTO Srl Cr RENOVA

- Decorazioni
- Assistenza sul restauro
- Esecuzioni di restauri
- Consulenze per il restauro

CODOGNOTTO ASSOCIATI
+39.335.5771643 www.codognottoassociati.it

Zlatorog

Opera lirica di **Viktor Parma**
dal poema alpino di **Rudolf Baumbach**

Circolo della Stampa di Trieste

Traduzione: **Franjo Potočnik**, **Cvetko Golar**, **Milan Rizzoli**
Arrangiamento del libretto: **Igor Grdina** e **Karim Zajec**

Orchestra Akademija za Glasbo di Ljubljana
diretta da **Iztok Kocen**
Coro giovanile misto Emil Komel di Gorizia,
direttore **David Bandelj**
Coro Jacobus Gallus di Trieste,
direttore **Marko Sancin**

Janez: **Andrej Rustja**
Jerica: **Leonarda Kavedžić**
Špela: **Eva Koprivšek Petkovšek**
Marko: **Aljaž Kolenko**
Katra: **Ireneja Nejka Čuk**
Jaka: **Blaž Stajnko**
Tondo: **Črt Vodopivec**

Teatro Giuseppe Verdi - Trieste
Lunedì 9 febbraio 2026 - ore 20:30
INGRESSO LIBERO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

comune di trieste

Fondazione FONDAZIONE CRTRIESTE

FONDAZIONE-SKLAD LIBERO ZORA POLOJAZ - ETS

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA Friuli Venezia Giulia

LO STORICO COLLEGAMENTO DA MUGGIA AD AQUILEIA

Per il Cammino Via Flavia riconoscimento nazionale

Il ministero del Turismo lo ha incluso nel catalogo dei percorsi religiosi italiani
Lungo 115 chilometri, include 5 tappe. Un migliaio gli escursionisti ogni anno

MUGGIA

Nuovo riconoscimento per il "Cammino Via Flavia", che collega su strade e sentieri Muggia ad Aquileia in cinque tappe, per complessivi 115 chilometri e percorso da un migliaio di escursionisti all'anno. Dopo l'entrata nel registro dei cammini regionali attraverso il coordinamento di PromoTurismoFvg, da pochi giorni è arrivata la notizia dell'inserimento del cammino da parte del ministero del Turismo nel catalogo nazionale dei cammini religiosi italiani. La scelta è stata favorita dalla presenza lungo il percorso di chiese di culti diversi e dalle testimonianze storico-architettoniche della capillare opera di evangelizzazione della Chiesa di Aquileia con il suo Patriarcato.

A gestire il cammino da qualche anno è l'associazione Amici di Muggia Vecchia.

«Siamo consapevoli – sottolinea Nicola Delconte, il vicesindaco e assessore al Turismo di Muggia che l'altro anno aveva presentato il cammino assieme ad altri amministratori pubblici e con i suoi realizzatori alla Camera dei Deputati – dell'importanza di essere il luogo di partenza del cammino, dove tanti passano la prima notte, e di come il turista lento sia attento alla cura del territorio e delle bellezze naturali e architettoniche che poi si trovano sul percorso».

Il punto di partenza del Cammino a Muggia

Il Comune di recente è intervenuto per affiancare i gestori nella realizzazione del nuovo sito in lingua inglese, visto che il 2025 ha registrato la presenza in tutta la regione di numerosi escursionisti e pellegrini del centro Europa che, sfruttando il Giubileo, hanno potuto conoscere i cammini della nostra regione. Tra l'altro ora si sta aprendo una possibile nuova fase internazionale di presenze, dai risvolti economici non trascurabili, che già interessa l'Alpe Adria Trail o il Sentiero Italia, ed entrambi si concludono a Muggia.

Soddisfazione a Muggia Vecchia dove il prossimo passo sarà una possibile continuazione verso Pola, meta finale della via Flavia romana, sfruttando in parte il percorso già ideato del Cammino Beato Bonifacio.

«Il numero dei cammini sta aumentando in tutte le regioni italiane – afferma Diego Masiello dell'associazione Amici di Muggia Vecchia – ma Via Flavia resta sempre molto apprezzata, perché nelle sue cinque tappe, giorno dopo giorno, fa scoprire cose diverse e spesso poco conosciute». Dalla basilica di Aquileia, infatti, arrivano testimonianze che quando al termine del cammino si può ritirare il testimonium, che certifica di averlo percorso con l'apposizione dei timbri sulla credenziale, la soddisfazione dei camminatori supera sempre le fatiche o il disappunto per qualche intoppo o per qualche aspettativa sfumata.

«Molti camminatori – riferisce Masiello – hanno scoperto e compreso la ricchezza delle nostre diversità naturalistiche o quelle storiche e anche quelle sociali e linguistiche delle varie comunità che, tutte assieme, compongono il mosaico del territorio che il cammino attraversa ai bordi del golfo». Ora, secondo Masiello «il riconoscimento nazionale di cammino religioso incuriosirà sicuramente un'altra fetta di escursionisti perché la via Flavia storica, oltre a toccare la multi religiosità triestina con le sue varie chiese, collega tutta una serie di famose e millenarie basiliche, cattedrali, templi, chiese o meno conosciute chiesette e capitelli votivi di campagna tra Lazzaretto e Aquileia». Questo, percorrendo al contrario «quell'espansione unificatrice di evangelizzazione del Patriarcato di Aquileia che – ricorda Masiello – toccò i territori dal sud del Danubio all'Adriatico e dai fiumi Mincio e Iller a occidente, fino al lago di Balaton a oriente». —

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Cori e musica stasera al teatro Prešeren

SAN DORLIGO DELLA VALLE

È in programma domani sera, con inizio alle 20, al teatro France Prešeren di Bagnoli della Rosandra, in occasione della Giornata della cultura slovena, la prima edizione del concerto dedicato alle eccellenze vocali locali e al patrimonio culturale plurilingue dell'area, intitolato "Stasera saremo fantastici". A promuovere l'appuntamento – l'ingresso è libero – sono stati il Comune di San Dorligo della Valle e numerose associazioni culturali del territorio. Protagonisti saranno tre gruppi: il Primorsko di Caresana, che proporrà un programma in omaggio a Pavle Merkù e alla diversità culturale, con brani in friulano, sloveno e italiano; le voci bianche Fran Venturini di Domio, con un repertorio di alto livello tecnico e interpretativo; il coro misto Fran Venturini di Domio, che presenterà un programma dedicato al compositore e maestro Venturini. —

U. SA.

La targa consegnata ai genitori

Beatrice, Edoardo e Bryan In Municipio i primi nati

La consegna di ieri in Municipio a Muggia

L'INCONTRO

Ieri mattina il sindaco Paolo Polidori, insieme all'assessore comunale alle Politiche sociali giovanili Gianna Birnberg, ha consegnato la consueta targa destinata al primo nato dell'anno a Muggia.

Un riconoscimento voluto proprio dal primo cittadino, fin dal suo insediamento, per festeggiare ogni anno il primo bambino registrato all'anagrafe di Muggia. Quest'anno sono stati tre i neonati che hanno ricevuto la targa, nati tutti il 4 gennaio, a distanza di poche ore: Benedetta, Edoardo e Bryan. La prima venuta alla luce è stata la femminuccia, a seguire sono arrivati anche i due maschietti.

I piccoli, che ieri hanno compiuto un mese, sono stati accolti insieme a genitori e parenti nella sala del Consiglio del Municipio.

Sulle targhe nominative è riportata la frase: "Un affettuoso benvenuto nella comunità di Muggia". Inoltre, se un po' ovunque le nascite registrano un calo, l'anno da poco conclusosi invece ha fatto segnare nel comune di Muggia un aumento di bimbi, anche se di poche unità. Nel 2025 sono stati infatti 52 i neonati registrati, con 30 maschi e 22 femmine, contro i 50 del 2024, con 27 maschi e 23 femmine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIRCOSCRIZIONI DELL'ALTIPIANO

No alle decisioni sugli asili di Roiano e di San Giovanni

Ugo Salvini

No alla mancata previsione di una sezione dell'asilo di San Giovanni con lingua d'insegnamento slovena e no alla concessione a privati per il nuovo asilo nido di proprietà pubblica di Roiano. Si sono espressi così, all'unisono, su questi due temi i consigli delle Circoscrizioni 1 e 2, che coinvolgono rispettivamente l'altipiano Ovest e l'altipiano Est.

In entrambe le votazioni ha prevalso l'opinione della maggioranza, in capo al centrosinistra, sia a Opicina sia a Prosecco, sedi dei due organismi. «La scelta di privatizzare il servizio – spiega il presidente della Circoscrizione che ha sede a Prosecco, Pavel Vidoni – ci trova assolutamente contrari e critichiamo anche il fatto della totale assenza di una previsione dell'utilizzo della lingua slovena nell'asilo del rione di San Giovanni, dove la richiesta in tal senso è comunque presente in maniera evidente». «Non è accettabile riproporre ora per l'asilo di Roiano la modalità di appalto comunque a privati, tra l'altro senza spiegare perché si sia passati dalla modalità concessione alla modalità appalto, e sempre a favore di una gestione privata di un servizio pubblico», si legge nella motivazione del no della Circoscrizione di Opicina. Il voto negativo è stato espresso anche per il fatto che «si siano raggruppati in questa richiesta di parere sulle modalità di gestione non il solo asilo nido di Roiano, bensì altri due asili nido, facendo tanto più intendere che questa sarà la modalità di gestione dei servizi educativi comunali dei più piccoli in futuro». Un no è stato espresso anche per l'affidamento in appalto a privati «del coordinamento pedagogico e per l'aver previsto una modalità di gestione privata, con il rischio che educatrici ed educatori vengano pagati meno rispetto a quelli comunali». —

Pavel Vidoni

Corsi di apnea e minisub

Presentati i corsi di apnea, di immersione con respiratore ad aria (Ara) e di minisub, promossi e organizzati dalla Scuola d'immersione del Circolo sommozzatori di Trieste. Per informazioni è possibile telefonare allo 040.826576 o scrivere all'indirizzo info@circolosommozzatoritrieste.it.

Giulia Bernardi

Perito in preziosi e Gemmologia
Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale
Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

IL PROGETTO

In distribuzione la rivista "Campionissimi" e avviata la macchina per il prossimo camp estivo

Silvia Domanini

Interviste a personaggi del mondo politico locale, dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga ad assessori regionali e comunali. E poi ancora sport, cronaca, attualità, spettacolo con una chiacchierata con l'attrice Ariella Reggio e temi simpatici e curiosi. Sono questi gli ingredienti della rivista annuale "Campionissimi", già da qualche settimana in distribuzione gratuita a Trieste e lungo il litorale istriano. Nata a corollario dell'omonimo progetto di camp estivo, la sua presentazione si è svolta nella sala Predonzani della Regione, alla presenza di autorità istituzionali, protagonisti, incluso il patron del progetto Matteo Medani, e amici. Nell'occasione, sottolineando la validità del progetto Campionissimi, l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti ha posto l'accento sull'importanza di questa collaborazione: «Presentando simili iniziative – ha evidenziato – le istituzioni non fanno politica ma un servizio concreto alla comunità. Questa è solo una piccola parte di un progetto molto più ampio che dura tutto l'anno, incentrato sulla promozione dello sport inteso come fonte di benessere e valore sociale. Ed è un dovere delle istituzioni sostenere simili percorsi».

A prendere la parola anche alcuni intervistati: gli assessori comunali Serena Tonel alle Politiche economiche e Massimo Tognolli alle Politiche sociali, il consigliere comunale Stefano Vatta, il presidente dell'Università Popolare Edvino Jerian, l'attrice triestina Ilaria Cedi e Sergio Dressi, ex assessore regionale al turismo che ha ricordato il periodo del suo mandato quando era soprannominato assessore "volante".

Annunciate quindi alcune novità del camp estivo per ragazzi e ragazze dai 6 ai 12 anni in programma nel mese di luglio e le prossime iniziative in cantiere. «Dal 6 al 17 luglio – ha illustrato Medani – ritorna l'Inter Summer Camp che rientra nel progetto complessivo e che con molta probabilità si svolgerà allo stadio Rocco. Ci stiamo lavorando e contiamo anche di riservare alcune gradite sorprese». Il classico camp Campionissimi invece, nella sua formula originaria, si svolgerà la penultima settimana di luglio, da lunedì 20.

È ancora in fase di definizione il luogo: potrebbe essere il Rocco o come tradizione il campo del San Giovanni. Sulla scia del successo dello scorso anno è inoltre confermata la manifestazione di giugno "Triestina Party", la festa delle vecchie glorie alabardate, per la quale si sta studiando una location molto prestigiosa. —

LE LETTERE

Urbanistica

In piazza Goldoni via anche il "porta cd"

Mentre gioivo leggendo che finalmente l'obbrobrio architettonico della storica Piazza delle legna, oggi Goldoni, verrà abbattuto e sostituito con qualcosa di più adatto mi son chiesto: ma perché non parlano anche del "scovolin" o porta cd? Pare che sta schifezza architettonica rimarrà al suo posto, ma per far cosa? Solo a rovinar el look della piazza storica centro della città. Spero tanto che si provveda in merito per ridare il giusto look a questo centro urbano.

Sergio Lorenzutti

Tecnologia

La solitudine digitale dei nostri anziani

Gli anziani che vivono soli e, spesso, dimenticati rappresentano un'emergenza sociale importante. Ma, a mio avviso, c'è un'altra categoria di anziani che mi sembra non sia tenuta nella giusta considerazione, che vorrebbe protestare ma tace perché non sa come parlare: gli anziani analogici, sorpresi dalla rivoluzione digitale che sta attraversando la società come un uragano.

Molti lettori che, come me, non sono più ragazzi, staranno pensando: quante storie, basta adattarsi! Sono fortunati, se credono questo. Vuol dire che hanno colto per tempo il cambiamento oppure hanno figli, nipoti o amici in grado di aiutarli ad affrontare la novità.

Ma gli altri? Cosa fa una coppia di settanta-ottantenni quando, entrando in banca, trova i totem multifunzione? È in grado di utilizzare l'home banking, per effettuare operazioni bancarie tramite Internet? Cosa fa quando scopre che l'agenzia di viaggio ha chiuso e che il biglietto del trenoo del museo si fa online e arriva per email? Cosa fa ora che la pubblica amministrazione si sposta sul digitale? Spid, fisco, fatture, PagoPa: per quasi tutto occorre un computer o uno smartphone. L'alternativa esiste: i liberi professionisti, per chi se li può permettere. Più spesso, spostamenti e lunghe code.

Certamente ogni generazione si trova davanti a un cambiamento scientifico e tecnologico che spaventa la fascia più anziana della popolazione, ma finora le rivoluzioni (l'elettricità, il telefono, il trasporto aereo, la televisione, il cellulare) consentivano una fruizione passiva: bastava alzare un interruttore, schiacciare un tasto, alzare una cornetta o trovare il coraggio per salire sull'aeroplano. Oggi non è così semplice. C'è la solitudine digitale, e può diventare drammatica. I nostri politici ci pensano?

Fulvio Chenda

Le Ong

Chi sostituirà Medici senza frontiere?

Da semplice cittadino osservo che, in un mondo che continua a perseverare nell'errore (e negli orrori) della disumanizzazione, l'Ong "Medici Senza Frontiere" non ci sta e da decenni continua, gratuitamente, a prendersi cura delle persone, a prescindere da chi esse siano, portando il proprio aiuto in più di settanta paesi.

Attualmente non ha la libertà di operare in Russia, Etiopia, nel Sudan. A ciò si aggiunge il recente divieto di Israele riguardo a Gaza ed ai Territori Occupati, dove Msf era presente dal 1988. Nel mondo, la domanda di cure è purtroppo sempre superiore all'offerta, sicché gli operatori di questa Ong non resteranno certo "senza lavoro".

C'è tuttavia da chiedersi chi sostituirà il ruolo di Msf nelle nuove aree "proibite" dove, negli ultimi tredici mesi, l'Ong ha reso possibili, tra l'altro, 800.000 visite mediche, oltre 23.000 interventi chirurgici, e l'assistenza ad un terzo delle circa 50.000 nascite. Questi sono i fatti.

Questa è la direzione in cui stanno andando le cose. Ed è difficile voltarsi dall'altra parte.

Aldo Skabar

La lamentela

Campo Marzio, niente corrispondenza

Segnalo il mancato recapito della corrispondenza nella zona di Campo Marzio. Il disservizio persiste da circa due mesi (dicembre 2025) durante i quali non ho ricevuto alcun tipo di corrispondenza ordinaria, riviste in abbonamento e potenziali comunicazioni importanti.

Tale situazione sta causando notevoli disagi e potrebbe comportare conseguenze rilevanti, quali il mancato rispetto di scadenze o la perdita di comunicazioni ufficiali, chiedo pertanto un urgente controllo ed il ripristino del regolare servizio di recapito. Sarebbe gradita una risposta.

Marina Manfreda

La proposta

Senza l'Ippodromo ci vuole un parcheggio

Se vogliamo ridurre gli ingorghi di traffico e gli incidenti in città bisogna realizzare dei grandi parcheggi in periferia serviti da frequenti bus navetta. La dismissione dell'Ippodromo è un'eccezionale occasione per realizzare uno di questi parcheggi. Scavando pochi metri nell'area della pista e dello spazio interno senza toccare la fascia alberata si potranno ricavare fino a 2.000 posti macchina.

L'accesso al parcheggio disterebbe dalle fermate dei numerosissimi bus in piazza Foraggi circa 120 metri percorribili in 2 minuti, per cui non occorrerebbe una linea dedicata di navette per il centro.

Il parcheggio potrebbe essere coperto con una soletta su cui si potranno mettere attrezzature per lo sport e il tempo libero. Esistono già a Trieste parcheggi in sotterraneo in piazza Vittorio Veneto e sulle Rive sotto Eataly. Un parcheggio interrato davanti alla Stazione Marittima, di cui ogni tanto si parla, avrebbe senso solo per accogliere i bus turistici e per i crocieristi. Esempi di parcheggi per bus sono sotto la piazza dei musei di Amsterdam e davanti alla Reggia di Caserta. Sarebbe poi bene liberare le Rive dai parcheggi per le auto costruendone uno anche su più piani al posto del mercato all'ingrosso, se mai si riuscirà a spostarlo, così le Rive potrebbero essere risistemate come luoghi pedonali e magari anche con un tram che servirebbe certamente di più dell'assurda cabinovia.

Arch. Roberto Barocchi

Trasporti

Gli autobus e la guida troppo "sportiva"

Ha fatto molto bene il signor Cristiano Perizzi con la segnalazione del 23 dicembre a mettere in risalto che chi viaggia in autobus è sottoposto a forti sollecitazioni e siccome dopo più di un mese da quella segnalazione, per quanto ho potuto constatare, temo che le cose non siano migliorate, voglio riproporre la questione.

Anch'io sono venuto a conoscenza di una persona che si è infortunata a bordo di un autobus per lo stesso motivo. Se

L'INIZIATIVA

I Carabinieri del Comando provinciale a scuola per promuovere la cultura della legalità

Promuovere la cultura della legalità. È con questo spirito che il Comando provinciale dei Carabinieri ha avviato una serie di iniziative nelle scuole triestine, organizzando conferenze, concorsi letterari e artistici, cortometraggi e visite alle caserme e ai reparti specializzati.

A questo proposito, a Trieste, nell'ambito del 211° annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri celebrato il 5 giugno 2025 in piazza Unità, erano stati premiati numerosi studenti che avevano redatto un componimento letterario dedicato all'Arma.

Quest'anno sarà coinvolta una platea ancora più ampia, allargata anche ai bambini della scuola dell'infanzia.

I temi principali trattati sono l'educazione alla legalità ambientale, il bullismo e cyberbullismo, la sicurezza stradale, gli effetti dell'uso e consumo di sostanze stupefacenti, la violenza di genere, i diritti umani e le funzioni di polizia, la tutela del patrimonio culturale, oltre che altri argomenti concordati a livello periferico tra i dirigenti scolastici e i comandanti dell'Arma. A Trieste si sono svolti in totale 21 incontri con il coinvolgimento di oltre mille studenti.

Le attività di quest'anno, invece, hanno riguardato sinora 9 istituti scolastici e circa 600 studenti, comprendendo scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado. Sono già stati calendarizzati ulteriori appuntamenti richiesti dai dirigenti scolastici, anche alla luce dell'approssimarsi del 7 febbraio, data in cui si celebrerà la "Giornata internazionale contro il bullismo".

Gli incontri, tenuti da personale specializzato e opportunamente formato, affrontano varie tematiche, come bullismo, stalking e violenza relazionale.

«Il bullismo – scrive il Comando in una nota – rappresenta una manifestazione precoce di dinamiche relazionali aggressive che, se non affrontate, possono evolvere in condotte ancora più gravi. La prevenzione passa dalla capacità di non normalizzare la prepotenza, dal rifiuto dell'isolamento della vittima e dalla promozione di una comunicazione assertiva fra pari».

L'Arma contrasta anche i fenomeni di pedopornografia, spesso legati a contesti di criminalità organizzata transnazionale. «I malviventi – precisa il comunicato – utilizzano internet per reclutare vittime, spacciandosi talora per coetanei: comportamento che rivela la necessità di educare i giovani alla consapevolezza dei pericoli della rete. Le conseguenze legali sono severe».

I Carabinieri lavorano molto anche sul fronte della prevenzione alla diffusione degli stupefacenti. «Il consumo di droghe, tra l'altro, compromette la salute psico-fisica, induce all'isolamento e spreca risorse umane ed economiche in progetti di recupero». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WORLD CANCER DAY

"Curare la felicità", i racconti di chi affronta la malattia oncologica

In occasione del World Cancer Day ieri nello Spazio Forum di Museo Lets è stato presentato il libro "Curare la felicità". Edito da Le Lettere Scarlatte, il volume raccoglie gli scritti di persone che hanno incontrato la patologia oncologica e di caregiver che, nei mesi scorsi, hanno partecipato al laboratorio di lettura e scrittura guidato da Patrizia Rigoni e promosso dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt) di Trieste, in collaborazione con il Comune. Intervenuti autrici e autori dei testi. La curatrice del laboratorio ha dialogato con la presidente di Lilt Sandra Dudine. Accompagnamento musicale di Francesca Salcioli, letture a leggìo di Marina Bortul, vicepresidente di Lilt.

qualcuno non è convinto della gravità del problema consiglio di provare a fare una corsa, solo a titolo di esempio, sulla linea 30, ma anche sulla linea 3 o sulla linea 4.
Il problema? Gravissimo soprattutto per le persone anziane e fisicamente più fragili e i responsabili del servizio devono prenderne atto e ricorrere ai rimedi quanto prima.
Non sono in grado di dire se l'ipotesi del signor Perizzi, ovvero che il problema sia dovuto a motivi tecnici, sia veritiera: ho comunque apprezzato che nella risposta da parte dei responsabili di Trieste Trasporti sia emersa una certa disponibilità a prendere in considerazione la questione segnalata.
Io vorrei suggerire però un'altra ipotesi e sarei contento che venisse considerata con altrettanta disponibilità: senza voler assolutamente far ricadere colpe sugli autisti, che hanno un lavoro impegnativo e di grande responsabilità, mi viene da chiedere se costoro sono sempre messi nelle condizioni di poter eseguire la loro mansione con la necessaria serenità, e in particolare senza essere stressati dall'assillo di dover rispettare degli orari altrimenti difficili da rispettare se non con una guida "sportiva".

Diego Logar

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	**NORD EST MULTIMEDIA S.P.A**
IBAN	**IT32B0200805364000107291372**
1) Nome e cognome	*(in memoria di)*
2) Nome del donatore o donatori	*(da parte di)*
3) Nome del beneficiario	*(a favore di)*
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria avv. Egone Niseteo dalla moglie 50,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Agata (vergine e martire)
Il giorno è il 36°, ne restano 329
Il sole sorge alle 7.21 tramonta alle 17.17
La luna sorge alle 21.37 e cala alle 9.08
Il proverbio SaL'acqua di febbraio è promessa per il granaio.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
5 febbraio	7	61
6 febbraio	8	83
7 febbraio	14	54
8 febbraio	7	74

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenot. Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040638118**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

L'INTERVENTO

Ripresa e crescita Le prospettive del 2026

DANIELE DAMELE*

La ripresa economica in questi primi giorni del 2026 risulta ancora timida anche se il ritorno della Germania a una variazione positiva del Pil, seppure solo del +0,2% nel 2025, incoraggia a ben sperare soprattutto perché l'Italia ha nella Germania uno dei principali mercati di destinazione, ma occorrerà guardare a tutti i mercati mondiali per favorire realmente la crescita nel 2026. Servirà andare al di là dell'incertezza che si continua a respirare rispetto alle dinamiche economiche occidentali legate all'imprevedibilità delle politiche tariffarie del governo Trump, e alla concorrenza agguerrita della Cina.

L'auspicato ritorno alla marcia della locomotiva tedesca promette di avere positive ripercussioni specie per il Nord Est Italia mentre se si guarda agli States è indubbio che via sia una crisi politico-militare tra Europa e Usa (vedasi caso Groenlandia e non solo) anche se l'America ci richiede fortemente prodotti ad alta specializzazione e tecnologie di alto livello. La relazione con la Cina non è meno complicata giacché questo Paese si pone in una situazione di dominio a partire dall'automotive settore, questo, per il quale è improcrastinabile un intervento dirimente da parte dell'Europa.

Un tanto potrebbe portare la ripresa a divenire più strutturale. Ma serve che l'Europa prenda decisioni molto più importanti dal punto di vista industriale, a partire, appunto, dall'automotive, trainante in Germania e a cascata in Italia. In questo momento è questo il settore in maggiore difficoltà. Serve modificare più radicalmente il cosiddetto Green Deal rivendendo tempi e modalità dimostrando così d'essere realmente vicini ai problemi del sistema industriale, ma va anche superata la situazione attuale che impedisce a tutti i 27 Paesi europei di costituire un reale mercato interno europeo per tutti sino ad oggi del tutto irrealizzato. E va rivista la negativa decisione di chiusura al Sud America prevista dall'accordo Mercosur che potrà anche essere rivisto, perfezionato e migliorato, ma non va bocciato in quanto è un mercato molto importante in termini prospettici al pari della citata area asiatica.

A determinare questo rafforzamento della base produttiva, secondo i dati Movimprese, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio, è stata la combinazione tra una sostanziale tenuta delle nuove iscrizioni (323.533 unità, in linea con il 2024) e, soprattutto, una significativa contrazione delle cessazioni di attività esistenti, scese a 266.934 unità (-6,7% rispetto all'anno precedente). Tutte le macro-ripartizioni geografiche chiudono l'anno con il segno "più". L'area più dinamica è il Centro (+1,20%), seguita dal Sud e Isole (+1,07%) e dal Nord-Ovest (+1,00%), mentre, purtroppo, il Nord-Est segna la crescita più contenuta (+0,46%). Una delle chiavi del 2026 sarà quella di privilegiare storia e cultura dei nostri magnifici territori mentre pensando al "dopodomani", ovvero al futuro remoto, ma da porre in essere immediatamente, vi è il nucleare di nuova generazione e le fonti rinnovabili di energia pulita senza ossessioni. È necessario, infine, abbinare etica, specie delle responsabilità, ed economia.

**Presidente Federmanager FVG e Segretario CIDA FVG*

IL CONCERTO AL ROSSETTI

Banda dell'Arma, biglietti in distribuzione

È cominciata la distribuzione dei biglietti per assistere al Concerto della Banda dell'Arma, evento musicale che si terrà a Trieste al Politeama Rossetti il 25 febbraio.

Il concerto sarà ad ingresso libero: i biglietti (per un massimo di due a persona) possono essere ritirati da ieri alla biglietteria del Rossetti. Da ricordare che chi vorrà potrà effettuare una donazione libera per sostenere le attività dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei Carabinieri. —

La locandina del concerto della Banda dell'Arma

IL PROTAGONISTA

Il triestino Zorzet campione italiano di karate

Il ctriestino Angelo Zorzet, sportivo della palestra "Audace Fight & Fitness Club Trieste di Androna Campo Marzio, si è aggiudicato la medaglia d'oro ai campionati italiani di karate stile Kyokushinkai per la categoria 74 kg.

Gli incontri si sono svolti a Genzano, a Roma, sabato scorso.

Il giovane, seguito dal suo istruttore, il sensei Emiliano Hlacia, intende ora prepararsi in vista dei prossimi campionati europei che si disputeranno in Olanda nel mese di marzo.

Il triestino Angelo Zorzet, medaglia d'oro di karate

CULTURA & SPETTACOLI

Prospettive

Gli amici romani di Bazlen

Da Pasolini a Elsa Morante. I commenti sugli intellettuali frequentati negli anni '50 nelle sette lettere scritte a Virgilio Giotti e conservate alla Biblioteca Nazionale

IDEE

PAOLO MARCOLIN

C'era un'epoca in cui tutti si scrivevano lettere, anche solo per dire portami un libro o saluta tizio. Poi sarebbe arrivato il telefono, per Montale un autentico "diavolo cancellatore". Perciò un foglio di carta, due righe, una firma, una busta e il francobollo, quindi l'attesa. Che, come dice Baudrillard, alimenta il desiderio. Una volta attendere una lettera era anche snervante, ma quell'attesa, e le poste davano una mano, caricava di significato quei fogli. Ora a nessuno verrebbe in mente di conservare un whatsapp, mentre un tempo le lettere si custodivano e, aumentando di valore con gli anni, diventano materia per cacce di filologi esperti e studiosi un po' ficcanaso, animati da prudere da Novella duemila tipo "ma il tizio se la faceva con…" e "quell'altro aveva qualcuno che scriveva per lui…", trovando infine nobilitazione nella pubblicazione.

Ma è giusto o sbagliato mettere in piazza pensieri privati espressi in epistolari e carteggi? Aggiunge o toglie qualcosa alla figura pubblica degli scriventi? Sapere che Bobi Bazlen, rivolgendosi a Virgilio Giotti parlasse della "cattiveria" di Saba illumina qualche angolo della Bloomsbury triestina, di quel manipolo di ingegni che si riuniva al caffè Garibaldi e poi si frantumò in partenze, addii, inimicizie? Forse no, ma le sette lettere dattiloscritte su finissima carta velina, che Bazlen spedì a Giotti nel corso di otto anni, dal 1949 al 1957, ci piacciono perché danno il gusto della Roma degli anni Cinquanta, quella dove si muovevano un giovane Pasolini, la nervosa Elsa Morante, il dolente Sandro Penna.

LO SCRITTORE E IL TALENT SCOUT
SOPRA VIRGILIO GIOTTI, A DESTRA BOBI BAZLEN IN UN RITRATTO DI CARLO LEVI

Dalle missive emerge anche la nostalgia per Trieste e la poca simpatia per Saba, di cui viene citata una certa cattiveria

Bazlen, che viveva in una camera ammobiliata in via Margutta dove troneggiavano pile di libri e un fornelletto con cui si preparava il caffè, era in contatto con tutti loro e con tanti altri. Come scrive Lavinia Bertocchini nell'ultimo numero della rivista *Nuova antologia*, «la corrispondenza di Bazlen svela molto della sua complessa personalità come dei rapporti di amicizia che strinse nel corso degli anni».

Anche la vicenda di queste missive è interessante. Le trova Simone Volpato, il libraio antiquario, l'Indiana Jones del Novecento letterario giuliano, specialista in carotaggi tra carte dimenticate, nell'archivio di Anita Pittoni e ne dà notizia nel 2018; poi vengono acquisite dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Cosa ci dicono? Intanto che Bazlen aveva nostalgia di Trieste e gli mancava il mare. Non proprio uno scoop, diciamolo. Ma Trieste è sempre il cruccio del buon Bobi, che lo scrive chiaramente all'amico Giotti, non vuole essere oggetto di chiacchiera («voglio essere invisibile per quella città»). Poi c'è un accenno breve a Saba, che nel Bobi-pensiero è già archiviato; viene citato esplicitamente solo una volta, a conferma del fatto che in questi anni tanto il rapporto di Giotti quanto quello di Bazlen con Saba aveva subito ormai fratture profonde.

Interessante è il gruppo di amici che Bazlen si era fatto a Roma. Pier Paolo Pasolini («l'ho trovato misurato, pacato, spoglio di retorica e di difese, in poche parole l'ho visto come il tuo (di Giotti, ndr) fratello minore»); Sandro Penna (per il quale Bazlen chiede a Giotti una copia autografa di Colori), Elsa Morante, la traduttrice Cristina

L'INTERVISTA A ELISABETTA POZZI

Se gli dèi lasciano il posto alla psicanalisi In scena Il lutto si addice ad Elettra

ANNALISA PERINI

Affascinante e monumentale immersione tra mito, archetipo e moderna psicoanalisi, dramma borghese e tragedia classica, affidato alla regia immaginifica di Davide Livermore "Il lutto si addice a Elettra", il capolavoro di Eugene O'Neill del 1931, è in scena al Rossetti oggi e domani alle 20.30 e poi sabato alle 19.30 e domenica in pomeridiana alle 16, per la stagione di prosa del Teatro Stabile regionale. In una rinnovata lettura, ancor più legata alla contemporaneità, "Mourning Becomes Electra" rivive nella traduzione e nell'adattamento di Margherita Rubino e conduce in un feroce viaggio nelle tensioni e nelle contraddizioni di personaggi che, come incarnazioni tragiche, riverberano inquietudini eterne sì, ma drammaticamente individuali e collettive del nostro tempo.

Il cast è capitanato da Elisabetta Pozzi, nel ruolo di Christine Mannon, e da Paolo Pierobon, Ezra. La produzione è del Teatro di Genova, a quasi trent'anni dal celebre allestimento di Luca Ronconi del 1997. Nello spazio scenico pensato da Livermore i costumi sono di Gianluca Falaschi e le luci di Aldo Mantovani. L'opera, qui in tredici scene in due atti, è una trilogia ("Il ritorno", "L'agguato" e "L'incubo") e rispecchia l'"Orestea" di Eschilo, restituita però dal drammaturgo statunitense attraverso la sensibilità e lo sguardo del suo tempo che già non poteva più fingere che gli dèi parlassero in sostituzione dell'inconscio. Con questo testo, come sottolinea Rubino, O'Neill fissò la nascita ufficiale del teatro americano. Volle ancorarsi, attraverso l'ispirazione all'Orestea, all'atto fondativo dello spettacolo occidentale per stabilire una nuova civiltà teatrale. Il lutto si addice a Elettra vedrà due incontri di approfondimento, entrambi alla Sala Bartoli, alle 18, a ingresso libero: oggi la prolusione di Peter Brown in lingua inglese e domani, a cura di Paolo Quazzolo, l'incontro con gli interpreti.

Elisabetta Pozzi, quando O'Neill scrisse la sua opera, in Europa Sigmund Freud aveva da tempo formulato le sue teorie psicoanalitiche.

«E l'autore seguì le sue tracce. Se i personaggi della tragedia originaria appartengono al mito e sono come scolpiti nella roccia, senza alcun tipo di relazione con il proprio intimo, la contorta psiche dei protagonisti di O'Neill è invece del tutto contemporanea. Ciascuno ha una patologia e una personalità fortissima».

Lei interpreta Christine. Il personaggio in cosa si discosta dal suo "corrispettivo", Clitemnestra?

«Nel mito la regina di Micene ordisce l'omicidio del marito, Agamennone, per ragioni di potere e non soltanto, con un piano ben preciso e senza alcun dubbio. Christine, invece, compie azioni che sono la risultanza di una terribile angoscia e del bisogno di vendetta. È immersa in una disperazione, come tutti gli altri personaggi di

FATTI & PERSONE

Primavera di Michieletto favorito ai David di Donatello

È Primavera di Damiano Michieletto, con otto segnalazioni, il film in testa nelle prime shortlist a 15 titoli dei David di Donatello 2026 (con alcuni ex aequo) annunciate per 10 categorie: Miglior Acconciatura, Miglior Casting, Miglior Compositore, Migliori Costumi, Migliori Effetti VFX, Miglior Scenografia, Miglior Suono, Miglior Trucco, Premio David di Donatello - Cecilia Mangini per il Miglior Documentario e, per la prima volta, anche Miglior Cortometraggio.

Dal 19 al 26 gennaio 2026 una parte dei giurati David, appartenenti alle categorie interessate, ha votato le shortlist da proporre all'intera giuria per il voto che a marzo determinerà le cinquine di candidati. «I David sono un'occasione di forte richiamo per celebrare i titoli più apprezzati e i professionisti e gli artisti che gli hanno dato vita» ha commentato la sottosegretaria alla cultura Lucia Borgonzoni.

Campo, che Bazlen indirizzò dallo psicoanalista Ernst Bernhard, che la guarì dall'agorafobia. In quegli anni Bazlen è un punto di riferimento per chi si muove nel mondo della letteratura e confida a Giotti che gli arrivano pressioni per ricevere aiuti, consigli, rifacimenti: «impertinenti richieste cui devo rispondere negativamente». Uno stress per la sua anima orientale incline alla contemplazione. Nell'ultima lettera, datata 23 luglio 1957, Bazlen si dispiace per le condizioni di salute di Giotti, che morirà due mesi dopo.

Se con le sue lettere, nota Bertocchini, Bazlen ci ha lasciato quel libro che non ha mai scritto, a quel libro si aggiunge ora un altro capitolo: sono infatti in uscita per i tipi di Aragno le lettere che Bazlen inviò a Saba tra il 1919 e il 1926. —

IL PASSAGGIO DI TESTIMONE TRA GORIZIA E PORDENONE

Musica sacra senza confini per raccogliere l'eredità della Capitale della Cultura

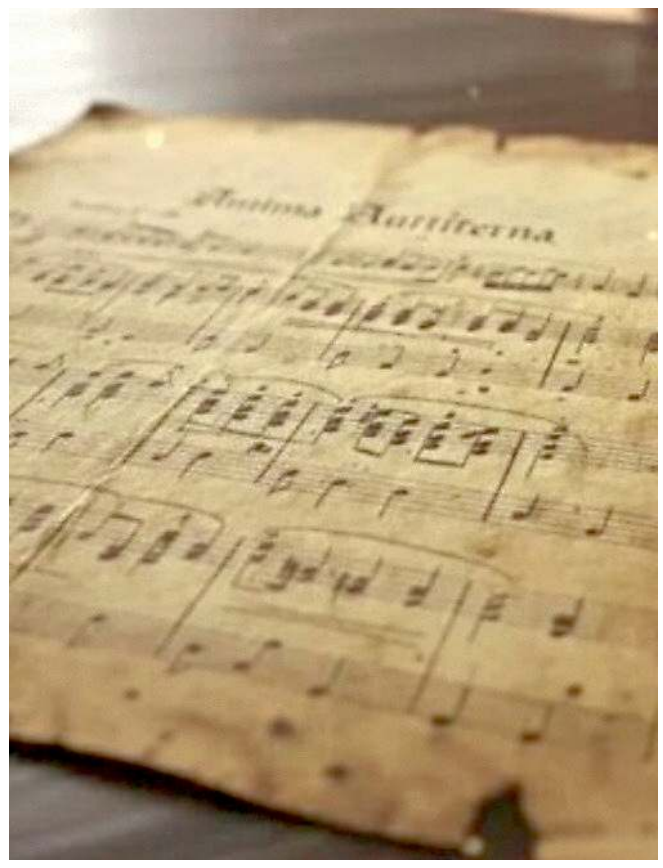
Sabato l'esecuzione del brano in latino "Anima Aeterna"
In arrivo anche videoclip, podcast e concerti itineranti

LA RASSEGNA

MARCO BISIACH

Un brano di musica sacra che nasce in riva all'Isonzo e porta con sé i valori e il messaggio di Go!2025, diventando una sorta di ponte tra quella che è stata la Capitale europea della Cultura a Nova Gorica e Gorizia, e quella che sarà nel 2027 la Capitale italiana della Cultura a Pordenone. È il cuore del progetto multidisciplinare "Anima Aeterna – Friuli Venezia Giulia in music", presentato ieri nella sede goriziana del Gect Go (fondamentale supporto tecnico al progetto) per un'anticipazione di quella che sarà la "prima" vera e propria. Sabato infatti, alle 17.30, il brano musicale ideato nell'ambito del progetto sarà presentato in un grande concerto all'Auditorium della Cultura friulana di via Roma.

Ma come nasce "Anima Aeterna"? La volontà era quella di suggellare Go!2025 con un'opera di musica classica che rendesse ancor più solenne il riconoscimento assegnato al territorio con la Capitale. Il progetto è multidisciplinare. Certo, il cuore resta il brano di musica sacra con testo in latino - scritto dal produttore musicale e compositore Andrea Buttignon -,che ha ricevuto anche il beneplacito delle diocesi del Fvg e di quella di Nova Gorica, tanto che in futuro potrebbe essere al centro di un evento alla Basilica di Aquileia e, chissà, arrivare anche nella Santa Sede. Ma l'ambizione è quella di trasformare il brano "Anima Aeterna" in una sinfonia completa. Intanto ad affiancarlo c'è anche un videoclip, e durante il concerto di sabato un'animazione sincronizzata con la musica, per un effetto scenico garantito. In produzione c'è poi un film documentario sulla nascita e lo sviluppo del progetto, che una volta pronto sarà presentato nelle sale cinematografiche della regione, mentre musica, immagini e podcast saranno veicolati anche sul sito www.anima-aeterna.eu e sui social di "Anima Aeterna". Infine, dopo la "prima" di sabato a Gorizia, altri concerti saranno organizzati in tutta la regione durante il 2026, e ciascun evento sarà accompagnato da una degna appendice enogastronomica curata dal Movimento turismo del vino.



Lo spartito del brano di musica sacra che dà il nome alla rassegna

Tra i professionisti che hanno lavorato con Buttignon al progetto, ci sono il maestro Rudy Fantin (che ha curato l'edizione integrale della partitura, e sabato dirigerà l'orchestra per l'esecuzione del brano) e Chiara Battistella, che ha curato la revisione linguistica del testo in latino. «Una delle cose più belle è stata il coinvolgimento di tante realtà diverse, in questo progetto, a dimostrazione che il 2025 è stato solo un punto di partenza per tante altre attività», ha spiegato la direttrice del Gect Go Romina Kocina, mentre l'assessore comunale alla Cultura di Gorizia Fabrizio Oreti ha sottolineato il valore simbolico ma anche promozionale per il territorio che il brano, i concerti e le produzioni ad essi legate avranno per il territorio. Alla presentazione ha partecipato anche il consigliere regionale Diego Bernardis, che ha presentato l'emendamento al bilancio regionale per il finanziamento da 120 mila euro (su un valore totale del progetto di circa 140 mila) con cui la Regione ha sostenuto l'iniziativa. Presenti, tra gli altri, anche Walter Bandelj della Sso e il direttore del Movimento turismo del vino Massimo Del Mestre, tutti partner di quest'avventura.

Tornando al concerto di sabato a Gorizia – per prenotare gli ultimi posti disponibili è possibile scrivere a gorica@ssorg.eu o telefonare al numero 0481-536455 -, ad eseguire "Anima Aeterna" sarà l'omonima orchestra formata da 150 persone tra coro e musicisti, selezionati tra professionisti e i migliori allievi delle scuole di musica del territorio. Prima, però, si esibiranno in un vasto programma il coro femminile Multifariam diretto da Michele Gallas, il gruppo vocale femminile Polivoice diretto da Barbara Di Bert, il coro giovanile Audite Juvenes diretto da Gianna Visintin, il gruppo polifonico Monteverdi di Ruda diretto da Barbara Di Bert, il coro virile Natissa diretto da Luca Bonutti, l'ensemble The nuvoices project diretta da Rudy Fantin e l'orchestra d'archi della scuola di musica di Farra d'Isonzo diretta da Annalisa Clemente. Presenteranno Evgen Ban e Tjaša Dornik.

Elisabetta Pozzi interpreta Christine ne Il lutto si addice ad Elettra in scena al Rossetti fino a domenica

questa tragedia moderna. E il loro linguaggio per noi oggi è molto comprensibile, anche nelle nevrosi e paure ostentate in scena».

Attraverso le vicende in cui gli Atridi sono il paradigma mitico della spirale della colpa e della vendetta, Eschilo rappresenta la nascita della giustizia pubblica, affidata all'Areopago istituito da Atena.

«L'Orestea racconta il bisogno del giudizio degli uomini e non più soltanto di quello degli dèi. In questo testo invece gli dèi non ci sono più, ma nemmeno il senso della giustizia, che non è più assoluta, né divina né umana. È solo vendicativa e ogni personaggio la risolve da solo, senza il bisogno di confrontarsi con alcuno».

Lo spettacolo racchiude un monito?

«Dagli anni Trenta del secolo scorso il nostro pianeta è stato devastato da furie autoritarie di tutti i generi che hanno spianato la strada anche alla violenza individuale e fine a se stessa. E come metafora dell'assenza, ormai, di una reale comunità umana, in questo spettacolo anche il coro manca. Non rappresenta più chi giudica e trasmette la storia. Già per O'Neill era ridotto a un piccolo gruppo abbastanza inquietante, becero, privo della capacità e della potenza del coro greco».

Nello spettacolo di Ronconi, Mariangela Melato interpretava Christine. Lei per il suo ruolo di Lavinia (Elettra) vinse un Premio Ubu.

«Fu un'edizione memorabile, una meravigliosa avventura. Ronconi ci portò in un suo viaggio in questa famiglia di Atridi moderni. I personaggi, guidati ciascuno dalla propria patologia, si scontravano come biglie, in modo cieco e violento. Davide Livermore, con un'attenzione particolare alla loro psicologia oltre alla patologia, porta in scena un noir calamitante, di grande tensione, grazie anche alle bellissime musiche di Daniele D'Angelo». —

APPUNTAMENTI

Alle 13
Rotary Club Trieste

La conviviale odierna del Rotary Club Trieste si svolgerà alle 13 al Savoia Excelsior. Il consocio Enrico Tongiorgi terrà una conferenza dal titolo "Cervelli in guerra. Neuroscienze del conflitto e del peacebuilding".

Alle 16.30
La Bona Dea Divinità romana

Oggi alle 16.30 alla sala conferenze del II piano della Biblioteca Statale "Stelio Crise" la professoressa Monica Chiabà, docente del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema "Peticia e le altre. Tracce di devozione alla Bona Dea ad Aquileia e a Tergeste", nell'ambito dei "Giovedì della Società di Minerva". L'ingresso è libero. Tra le numerose attestazioni ad Aquileia e Tergeste del culto della "Bona Dea", divinità annoverata tra gli antichissimi numi originari del Lazio e "importata" nel Nord Est dai coloni centroitalici, l'oratrice intende dedicare una particolare attenzione a una lastra iscritta portata alla luce nel 1955 in uno degli ambienti della villa romana di Staranzano (Gorizia), in antico ubicata nel territorio di Aquileia.

Sabato alle 20.30
Incroci teatrali con Afànisi

Prosegue la rassegna Incroci Teatrali con Afànisi, in scena sabato 7 febbraio alle ore 20.30 al Teatro Miela. È una performance che ribalta il rapporto tra spettatore e spettacolo, tra realtà e sguardo che la osserva. Lo spettatore non è più un fruitore passivo, ma diventa il vero creatore dell'opera che prende forma davanti a lui.

Alle 17.30
Incontro pubblico sull'urban gardening

Si è appena concluso Re-Garden, progetto di rigenerazione urbana partecipata che ha coinvolto giovani under 35 e associazioni del quartiere di San Giusto nella riprogettazione del giardino del Polo Giovani Toti, a Trieste. Un percorso costellato da esplorazioni urbane, mappature collettive e laboratori di progettazione, promosso da Ugorà – Urban Gardening Ora Aps con il partenariato del Comune di Trieste e la collaborazione di Ires Fvg, all'interno del programma AttivaGiovani. L' incontro pubblico di restituzione, in programma alle 17.30, in via Madonna del Mare, 10 (Sede del CEST e dell'associazione Fuoriorario).

Sabato alle 17
Incontro sull'infertilità a palazzo Gopcevich

Nell'ambito delle iniziative per celebrare la Giornata Nazionale per la Vita, la Commissione Diocesana per la Famiglia e la Vita promuove sabato alle 17 nella Sala "Bobi Bazlen" a Palazzo Gopcevichuna conferenza sul tema "La ferita e il desiderio. Accompagnare l'infertilità di coppia: una prospettiva spirituale, medica e umana".

Pastini e muri a secco del ciglione

Domani alle ore 18.30, alla sede Cai della Società Alpina delle Giulie, in via Donota 2 a Trieste, Furio Scrimali presenterà per la Commissione Tutela Ambiente Montano, una conferenza con immagini dal titolo: "Attraverso antichi pastini, muretti e non solo, sotto il ciglione carsico". Ingresso libero.

TRIESTE - ALLE 18.30 AL CAFFÈ SAN MARCO

La traduzione, il caso di Magris

Barbara Ivancic, Professoressa di Lingua tedesca e traduzione all'Università di Bologna, sarà l'ospite nel prossimo evento della rassegna "TedEsco al San Marco", organizzata da CulturArteffetto. Alle 18.30 parlerà del "Dialogo fra autori e traduttrici. Il caso di Claudio Magris". Il rapporto tra lo scrittore e il suo traduttore è molto complesso: «Essere tradotti non è un lavoro né feriale né festivo, anzi, non è un lavoro per niente, è una semi-passività simile a quella del paziente sul lettino del chirurgo o sul divano dello psicanalista, ricca tuttavia di emozioni violente e contrastanti». Così Primo Levi descriveva il rapporto fra autori e traduttori in un noto saggio sul Tradurre e essere tradotti. Di questo rapporto, complesso e affascinante, delle forme di collaborazione cui può dare vita e delle emozioni che può suscitare ci occuperemo nel prossimo incontro di TedEsco al San Marco, osservando più da vicino il caso di Claudio Magris, che con le traduttrici e i traduttori dei suoi libri coltiva un rapporto intenso e davvero singolare. Essere tradotti, in questo particolare caso, non assomiglia affatto a quella semipassività descritta da Levi. Barbara Ivancic è professoressa associata di Lingua tedesca e traduzione presso l'Università di Bologna.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA CASA DELLA MUSICA

Conferenza sull'oro dei Faraoni

Si svolgerà nel pomeriggio di oggi, alle 18, presso l'Auditorium della Casa della Musica, a Trieste in via dei Capitelli 3, con entrata libera, la conferenza dal titolo "L'oro dei Faraoni", a cura di Maria Cristina Guidotti, egittologa e direttrice del Museo Egizio di Firenze fino al 2019.

Questo in sintesi il contenuto dell'incontro che si terrà nella Casa della musica Triestina: «La civiltà egizia è spesso caratterizzata nell'immagine collettiva dai gioielli di metalli preziosi, come quelli famosissimi del faraone Tutankhamon. Ma da dove veniva l'oro utilizzato con tanta profusione non solo in gioielli, ma anche in oggetti di tipo molto diverso? E come veniva estratto e lavorato?».

Di questo ed altro parlerà Maria Cristina Guidotti, con la presentazione di testimonianze archeologiche e reperti preziosi arrivati fino a noi.

La conferenza rientra nel novero delle iniziative che vogliono far conoscere e celebrare i 40 anni dell'IICE (Istituto Italiano per la Civiltà Egizia), fondata nella città di Torino nell'ormai lontano 1986.

ALPINISMO

Un documentario racconta l'ascesa di cent'anni fa al monte Civetta

Il film ripercorre la celebre scalata del 1925 che aprì la via Solleder Lettenbauer

Stasera alle 20.45 il Cinema Ariston (viale Romolo Gessi 14) ospiterà la proiezione del film-documentario 100 Solleder Lettenbauer alla presenza del regista Emanuele Confortin. La serata è curata dal G.a.r.s. (Gruppo Alpinisti Rocciatori Sciatori) della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano.

Il film racconta i primi cento anni della via Solleder-Lettenbauer in Civetta ed è nato da un'idea di Valter Bellenzier, gestore del rifugio Tissi, per la regia di Emanuele Confortin.

Lo scopo del lavoro, prodotto da Alessandro Baù, Alessandro Beber e Emanuele Confortin, con la partecipazione economica del Club Alpino Italiano, è di ripercorrere, nel tempo, la celebre scalata degli alpinisti di Monaco di Baviera Emil Solleder e Gustav Lettembauer, inserendola nel contesto della Nord-ovest, parete in cui sono state scritte alcune delle pagine più entusiasmanti del Dolomitismo.

La narrazione alterna l'impiego di materiale d'archivio alle testimonianze di alcuni dei principali protagonisti della storia della Civetta, di ieri e di oggi. Centrale nel progetto è la narrazione visiva della ripetizione dell'itinera-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it
Le cose non dette 16.30-18.45-21.00

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
No Other Choice - Non c'è altra scelta VM 14 V.O. 16.00 (sott. it.)
Sorry, Baby V.O. 18.30 (sott. it.)
100 Solleder Lettenbauer 20.45
ospite il regista Emanuele Confortin

FELLINI www.triestecinema.it
Sentimental Value 16.00-18.15-20.30

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it
Hamnet. Nel nome del figlio 16.30-18.50-21.15
La Grazia 16.15-18.40-21.00
L'infiltrata 16.00-21.00
Norimberga 18.15

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it
Marty Supreme 16.00-18.40-21.15 21.10 (in originale con s.t.)
Lavoreremo da grandi 16.30-18.10-19.40-21.30
Buen Camino 16.30-18.10-19.50-21.30
Agata Christian - Delitto sulle nevi 16.00-19.00
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo 16.30-19.45-21.00
Anaconda 18.00-21.15
Franco Battiato - Il lungo viaggio 17.00
L'agente segreto 18.20
Stray Kids: the dominATE Experience 16.30 da domani

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Le cose non dette 16.00-19.05-21.05
Buen Camino 16.45-18.50-21.50
Marty Supreme 21.15
Avatar - Fuoco e Cenere 16.30-20.30
Hamnet. Nel nome del figlio 17.35-18.50-20.45
Agata Christian - Delitto sulle nevi 16.00-18.40-21.30
La Grazia 18.00
Greenland 2 - Migration 16.10-22.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Lavoreremo da grandi 17.30-19.10-21.10
Le cose non dette 17.00-21.00
Buen Camino 19.00
Agata Christian - Delitto sulle nevi 17.00-21.15
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo 19.00
La Grazia 17.30
Marty Supreme 20.40
Sentimental Value 17.40-20.45

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Lavoreremo da grandi 17.30-20.15
Sentimental Value 17.45
Marty Supreme 20.30
Ultimo schiaffo 18.00
Agata Christian - Delitto sulle nevi 20.20

Agata Christian - Delitto sulle nevi

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO
Via Ghirlandaio 12 040 948471
"Domani alle 20.30 va in scena "Renatissimo. Omaggio a Renato Carosone"" con Enzo Decaro.

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI
Via dei Fabbri. 2/A 040 390613
"Oggi alle 20.30 va in scena "Concerto per uno Sconosciuto"" con Pietro Cerchiello e Tommaso Imperiali.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3593511
Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 20.30 "Il lutto si addice ad Elettra"" di Eugene O'Neill. Regia e scene Davide Livermore. Con Paolo Pierobon, Elisabetta Pozzi, Linda Gennari, Marco Foschi, Aldo Ottobrino e con Carolina Rapillo, Davide Niccolini. Durata: 3 ore e 30'. Turno A.

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Alle 18.00 Peter Brown presents:" "Mourning becomes Electra - Mourning' becomes 'Nigt' Art and Autobiography in Eugene O'Neill's greatest work". Incontro in lingua inglese in collaborazione con British School FVG. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Durata 1 ora e 10'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 0481 494369
"Domani alle ore 20.45 Herbert Schuch, recital pianistico" Domenica 8 febbraio alle ore 16.00 Chiesa ss. Nicolò e Paolo, Monfalcone, Ingresso Libero, "Concerti per organo – Infinito Bachiano", con Riccardo Favero, Luca Sartore e Manuel Tomadin. Venerdì 13 e sabato 14 febbraio alle ore 20.45 "The Wall Dance Tribute" con MM Contemporary Dance Company. Venerdì 20 febbraio alle ore 20.45 FVG Orchestra, in collaborazione con Accademia Glasbena Matica. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

LA SCALATA
UNA DELLE IMMAGINI MOZZAFIATO DEL DOCUMENTARIO

rio, realizzata "cercando di essere il più lenti possibile", per riuscire a documentare al meglio la via e ad assaporarne i tratti salienti.

Le due cordate protagoniste erano composte da Marco Bergamo, Lorenzo Bellenzier, Matteo Pavana, assieme a Baù, Beber e Confortin (autore delle riprese in parete). Settimo di cordata, Leonardo Vianello che ha seguito la scalata con il drone, dal rifugio Tissi.

100 Solleder Lettenbauer ci riporta al 7 agosto del 1925, quando, dopo un precedente tentativo con Franz Göbel infortunatosi a un terzo della via, i due alpinisti tedeschi tornarono e salirono per la prima volta l'enorme parete posta a sinistra del Cristallo, il ghiacciaio pensile situato al centro della Nord-ovest della Civetta, uscendo con una linea diretta in vetta.

Si trattò di un exploit senza precedenti, definito dallo sviluppo di oltre 1100 metri, dalla costante verticalità della roccia, dall'esposizione rivolta ai quadranti settentrionali, e dalle difficoltà tecniche superate. Il tutto fu risolto in giornata, con una "corsa" dall'attacco alla cima senza ricorrere al bivacco, soluzione inevitabile per molti dei successivi ripetitori.

Sin dalla sua apertura, la Solleder-Lettenbauer divenne il metro di paragone con cui Willo Welzenbach individuò il VI grado in una scala di difficoltà alpinistiche a lungo avulsa a ogni apertura. L'eco dell'impresa fu tale, da attribuire alla Nord-ovest l'epiteto die Wand aller Wände, "Parete delle Pareti". Da quel momento la Civetta entrò nell'immaginario collettivo come terreno d'elezione per l'evoluzione delle difficoltà in alpinismo, contribuendo a ridefinire i limiti ipotetici delle "possibilità umane" in parete.

Ecco che la Solleder-Lettenbauer è stata banco di prova per generazioni di alpinisti, un mito rimasto intatto anche a cento anni dalla sua apertura. La ricostruzione storica della scalata si avvale delle competenze di Alessandro Baù, Alessandro Beber e Manrico Dell'Agnola, profondi conoscitori della Nord-ovest. Altrettanto importanti le parole di Luca De Zordo (rif. Coldai), Valter Bellenzier (rif. Tissi) e Venturino De Bona (rif. Torrani), al contempo protagonisti e custodi della storia alpinistica della Civetta.

Il montaggio e la post-produzione di 100 Solleder Lettenbauer sono stati curati da Lara Piovesan, Elena Barban, Nicolò Mattia Colombo e da Emanuele Confortin. Sebastian Soso ha composto le musiche originali. Nella costruzione del lavoro, il team ha usato foto e video della prima invernale, messi a disposizione dalla famiglia Redaelli. Allo stesso modo, preziosi sono stati il ricorso alle immagini e agli scritti originali di Solleder, - conservati dall'Archiv des Deutschen Alpenvereins, München e dalla Fondazione G. Angelini - e le testimonianze di alcuni degli alpinisti che hanno scritto la storia della Civetta, a partire da Marcello Bonafede e Roberto Sorgato - protagonisti nel 1963 delle prime due invernali (quasi simultanee) - assieme a Ignazio Piussi, Giorgio Redaelli, Toni Hiebeler e Natalino Menegus. Da non dimenticare, la testimonianza della salita invernale di Marco Toldo, Diego Dellai e Nicola Bertoldo del Gruppo Roccia 4 Gatti, i materiali sulla prima solitaria invernale di Marco Anghileri e la prima invernale in giornata di Alex Pivirotto e Ferruccio Svaluto Moreolo. —

GORIZIA - ALLE 20 AL KULTURNI CENTER LOJZE BRATUŽ

L'amore tragico di Michelstaedter

La storia d'amore tra lo scrittore e filosofo Carlo Michelstaedter (1887-1910) e la misteriosa e sfuggente anarchica russa Nadia Baraden viene raccontata in un musical. Oggi e domani, alle 20, al Kulturni Center Lojze Bratuž di Gorizia, debutta "La furia del mare" con le musiche di Stefano Sacher e il libretto di Mauro Rossi, per la regia di Jasmin Kovic. «Ero rimasto affascinato dalla storia di Carlo Michelstaedter – spiega il triestino Sacher – dopo aver letto un libro di trent'anni fa, scritto dal goriziano Alessandro Arbo. In occasione di Go! 2025 si è presentata l'opportunità di fare qualcosa. Con Jasmin Kovic è venuta l'idea di raccontare gli ultimi anni di Michelstaedter, quando lascia Gorizia e va a studiare a Firenze. Lì conosce la donna della sua vita, Nadia Baraden, russa, ebrea, rivoluzionaria, che rispetto a lui – cresciuto in un ambiente provinciale e protetto – aveva già girato il mondo ed era giunta a Firenze perché voleva imparare l'italiano e si manteneva facendo la modella alla scuola di nudo. Carlo, che era pure un pittore, va in questa scuola dove incontra Nadia».

Lo spettacolo, in italiano con i sopratitoli in sloveno, è prodotto dal Bratuž e dal Teatro Nazionale di Nova Gorica. Info: info@centerbratuz.org N.P.

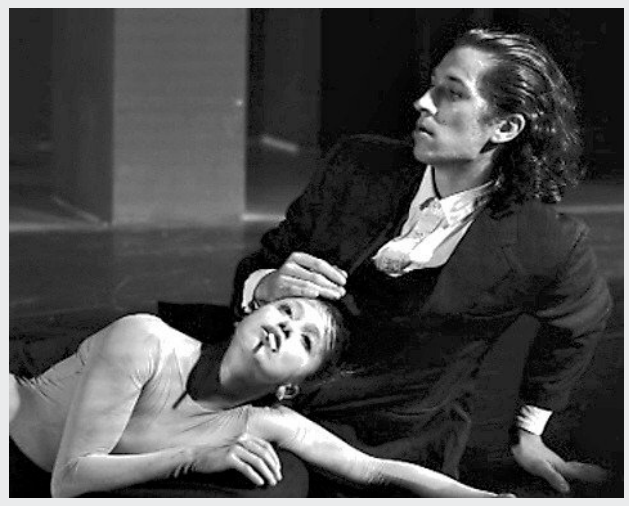
TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA ZENO BANDINI

Live in Trieste di Giuseppe Vergara

Trieste ha una memoria musicale fatta di palchi, biglietti stropicciati, amplificatori che ronzano e racconti che tornano a galla appena parte un riff. Oggi alle 18 questa memoria prende forma e si mette comoda tra gli scaffali della Libreria Antica e Moderna Zeno Bandini (via del Lazzaretto Vecchio 17/a, Trieste), per la presentazione di "Live in Trieste. 54 anni di concerti (1970-2024)" di Giuseppe Vergara. A dialogare con l'autore sarà Viviana Amendola. Pagina dopo pagina, il volume ricostruisce oltre duemila concerti a Trieste e provincia, attraversando decenni di rock, jazz, cantautorato e serate irripetibili: dai grandi nomi che hanno acceso palazzetti e piazze, fino ai live più piccoli e ravvicinati, quelli in cui la città sembra cantare a bassa voce ma con intensità. Non è solo un elenco di date: è un mosaico di recensioni, articoli e testimonianze, un archivio vivo che restituisce l'emozione collettiva di quando le luci si abbassano e, per qualche ora, Trieste diventa un'unica platea. «Ho voluto raccontare non solo i concerti, ma l'attesa, il sudore, la meraviglia di esserci», spiega Vergara: perché la storia della musica dal vivo non sta soltanto sui manifesti, ma negli occhi di chi era sotto il palco.

TRIESTE - DOMANI AD HANGAR TEATRI

Torna Hangartanz con una doppia serata di spettacoli



Marianna Basso e Daniel Tosseghini del collettivo Nanouk

Con due performance di danza contemporanea che tra introspezione, gioco e immaginazione esplorano la metamorfosi del corpo e la percezione del diverso, domani alle 20.30, Hangar Teatri propone la seconda serata della sua rassegna HangarTanz.

Il ciclo di incontri, giunto alla quarta edizione, presenta eventi dedicati ai linguaggi del corpo in cui coreografi affermati e giovani talenti si confrontano con le loro creazioni attraversando temi, estetiche e visioni differenti. Questo appuntamento in particolare si aprirà con Sara Ariotti e il suo "solo" work in progress "Misshapen", in cui l'artista, attraverso posture asimmetriche e scomposte, dà vita a corpi mutevoli.

Sono figure femminili che è solita rappresentare con disegni a penna su carta e che qui muoverà, in un viaggio tra buio e luce, "abitandole" mentre prendono vita sul palco. Il titolo "Misshapen" unisce il richiamo alla femminilità ("miss") e il concetto di trasformazione e frammentazione ("shape"). E la performance guida appunto lo spettatore attraverso una metamorfosi intensa e affascinante, con corpi a tratti belli, a tratti grotteschi, in continua trasformazione e alla ricerca e alla scoperta, ciascuno, della propria identità. Seguirà il Collettivo Nanouk con "Dive", in cui Marianna Basso e Daniel Tosseghini, attraverso la figura di un alieno raccontata senza ornamenti e preconcetti, affrontano il tema della percezione del diverso che in fondo tanto diverso non è. La chiave, nella performance, è l'esplorazione della metafora della "sindrome del pesce rosso".

Così come il pesce cresce solo nello spazio a disposizione nella sua boccia, l'essere umano può limitarsi se non apre lo sguardo oltre i propri confini. Ma in "Dive" l'alieno diventa specchio del nostro mondo, perché ciò che per noi è normale potrebbe apparire assurdo a chi ci osserva dall'esterno.

E l'invito è allora a riflettere su regole, stereotipi e gabbie sociali, per celebrare invece la purezza dello sguardo capace di stupirsi, emozionarsi e vedere l'essenza di ciò che significa essere umani.

È consigliata la prenotazione scrivendo una mail a biglietteria@hangarteatri.it o un messaggio al +39 3883980768. Prevendita possibile su liveticket.it/hangarteatri. —

AN.PE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - SABATO E DOMENICA AL TEATRO BASAGLIA

"Nono... Scrivi quatro righe" Una fiaba tra risate e affetti

Annalisa Perini

Sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 al Teatro Basaglia, per la 41esima stagione in dialetto dell'Armonia, la compagnia Noi de la frasca è in scena con "Nono… scrivi quatro righe" di Anna Falcone, con la regia di Lino Monaco. Come precisa l'autrice nel sottotitolo si tratta di una fiaba moderna, ambientata ai giorni nostri e precisamente nella cucina di Giorgio, un anziano, vedovo da lunghi anni, bisbetico e dalla battuta pronta. Vede ormai molto poco ed è costretto sulla sedia a rotelle. Un giorno a suo figlio, oberato dai debiti, si presenta un'opportunità per risollevarsi dai propri problemi.

È un'occasione inaspettata a cui non sa resistere, anche se si tratta purtroppo di appropriarsi di nascosto, indebitamente, di una considerevole somma di denaro sottraendola al suo stesso padre.

«La questione appare seria – sottolinea Lino Monaco – ma lo spettacolo, che lascia spazio anche all'emozione e desidera far riflettere, ha comunque i toni della commedia e si snoderà tra gag e battute comiche. Ed essendo una fiaba, appunto, non potrà che avere un lieto fine che si aprirà all'ottimismo verso il futuro». Sul palcoscenico Ferruccio Iurincic interpreta Giorgio, Massimo Razzuoli suo figlio, Katia Valenti la nuora, Claudio Lo Giudice il nipote venticinquenne, Maria Bulli la fidanzata di quest'ultimo e Anna Falcone è la vicina di casa. Costumi e musiche sono a cura della compagnia. «Lo spettacolo parla anche di buoni sentimenti e di solidarietà – racconta ancora il regista – e Giorgio può contare sull'affetto della sua anziana vicina, che dal momento in cui l'uomo è rimasto vedovo ancora in giovane età si è presa sempre cura di lui e del figlio, come aveva promesso alla moglie del protagonista. Quando il figlio, ormai adulto, in un momento di smarrimento, pur essendo sempre stato una brava persona, sembra perdere la retta via, la situazione potrà risolversi non solo per una sana complicità tra i personaggi, ma anche grazie all'intuito e all'ingegno di Giorgio. Nonostante le difficoltà dovute all'età e alla salute, infatti, saprà trovare il modo per sciogliere l'"inghippo"». Dopo le prime rappresentazioni di questo fine settimana "Nono… scrivi quatro righe" sarà in replica al Teatro Basaglia il 13, 14 e 15 febbraio. Prevendita al Ticketpoint, anche on line. —

La compagnia "Noi de la frasca"

Rpc e Uopi per la sicurezza

Un articolato dispositivo di sicurezza, è stato predisposto dalla polizia, per il controllo delle città e dei siti interessati dalle Olimpiadi con l'impiego dei Reparti Prevenzione Crimine (R.P.C.) e delle Unità Operative di Primo Intervento (UOPI). Gli RPC sono un'articolazione della Polizia di Stato in grado di intervenire nei contesti operativi più complessi a livello nazionale. Le UOPI, istituite nel 2015, innalzano il livello di risposta in caso di eventi che richiedono elevati standard addestrativi.

Beffa Malagò, fuori dal Cio per un voto

Un solo voto, una astensione, e Giovanni Malagò viene beffato, battuto dal cileno Neven Ilic. L'ex presidente del Coni, non entra così nel Board del Cio, dove però continuerà a restare come membro, come dal 2019 a questa parte. Una votazione thriller: 48 pari al primo giro, con due schede bianche. Diventano tre al secondo turno, lo spareggio. E quel 48, per Malagò, si trasforma in un tetro 47. Chi si è tirato indietro, spaccando la 'x', resterà un mistero: il voto era segreto. —

Qui Cortina
Hacker russi all'attacco

Problemi alla rete per gli alberghi ampezzani tra cui il de la Poste e il Franceschi Ambra, Victoria e Cortina smentiscono coinvolgimenti. Tajani: «Colpiti i Giochi»

Sopra uno scatto dell'Hotel de la Poste di Cortina che si trova lungo corso Italia

Alessandro Michielli / CORTINA

Attacco cibernetico a cinque cerchi ad alcuni alberghi di Cortina. Lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sottolineando che «si tratta di azioni di matrice russa. Abbiamo sventato una serie di cyberattacchi a sedi del ministero degli Esteri, a cominciare da Washington e anche alcuni siti delle olimpiadi invernali, con gli alberghi di Cortina», ha concluso il ministro. Ad avere delle difficoltà tecniche sono stati l'hotel de la Poste e l'hotel Franceschi, che però hanno parlato di «problemi temporanei di accessi al sito dell'albergo, probabilmente causati da bot che hanno intasato la rete». Oltre ai due alberghi ampezzani sopra citati, ieri si parlava anche dell'hotel Ambra, del Victoria e del Cortina. Ma i responsabili delle tre strutture presenti al front office hanno smentito problemi sulla rete.

L'hotel Franceschi di Cortina

Secondo Yarix centro di competenza di cybersicurezza è stata avviata una campagna ad hoc Per gli hotel in Conca si è trattato di un intasamento della rete digitale non pericoloso per i dati sensibili

NONAME RIVENDICA L'ATTACCO

L'attacco che ha colpito gli alberghi ampezzani, come confermato dall'Ansa, è stato rivendicato dal gruppo di hacker filorussi Noname057 (16). L'azione della crew legata a Mosca è stata di tipo Ddos (Distributed denial of service, si blocca un sito inondandolo di richieste di accesso) ed ha reso inaccessibili i servizi on line degli alberghi. Il funzionamento è stato poi ripristinato dai tecnici ed il sito degli hotel è riartito, in un caso a singhiozzo.

AVVIATA UNA CAMPAGNA AD HOC

Yarix, centro di competenza per la cybersecurity dell'azienda Var Group, ha confermato l'avvio di una campagna di minacce cyber riconducibile al gruppo NoName057(52), noto per attività di hacktivismo a sfondo geopolitico, che ha dichiarato l'intenzione di colpire target italiani legati Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026.

L'attività di monitoraggio ha permesso di intercettare comunicazioni e segnali operativi che indicano la possibilità di attacchi (DDoS e azioni di disturbo dei servizi digitali) contro siti ritenuti simbolici o strategici nel contesto dell'evento olimpico, tra cui portali istituzionali – come il portale del Maeci dedicato alla prenotazione degli appuntamenti consolari – nonché i siti delle strutture ricettive del territorio.

Sul proprio canale Telegram, il gruppo NoNome057(52) ha diffuso aggiornamenti relativi alla mobilitazione dei membri del collettivo contro tali siti, accompagnati da foto che attestano l'accesso non autorizzato a

STRADE E STRUTTURE

Ancora problemi di viabilità Casa Italia: «Qui è un cantiere»

CORTINA

Che fatica la logistica olimpica, soprattutto con la neve: lunghe code e blocchi stradali. E le strutture sportive e non? «Qui è ancora un cantiere», ci dicono a Casa Italia. Se poi ci mettiamo il black out dello stadio Olimpico dopo 5 minuti dall'inizio delle gare viene a tutti un po' da piangere.

Anche ieri la giornata a Cortina ha riservato tanti colpi di scena.

Un mezzo dei pompieri bloccato dalla neve a Cortina

Bellissima la neve, bellissimo l'evento, ma al momento l'organizzazione fa acqua da tutte le parti. E gli esercenti di corso Italia cosa ne pensano? «Non sappiamo nemmeno se il giorno della cerimonia dobbiamo chiudere il negozio», dice a bassa voce una titolare. Nel frattempo, proseguono i preparativi per la cerimonia di apertura del 6 febbraio. Incontriamo una volontaria spaesata, ma parte del team che seguirà la serata. «Non so dove devo andare, questa cosa è?», ci chiede. «Casa Italia», rispondiamo. «Cosa è Casa Italia?».

INCIDENTI E CODE

La giornata di ieri è stata caratterizzata da code e incidenti lungo le varie arterie del paese. Addirittura un mezzo dei vigili del fuoco (*nella foto a sinistra*) si è incagliato all'altezza della frazione di pian da Lago, creando disagi alla viabilità. Il traffico, quello in direzione Cadore, ha subito alcuni rallentamenti, mentre chi entrava a Cortina ha trovato miglior sorte (in determinate fasce orarie).

ATTESE PER I BUS

Lunghe attese alle fermate degli autobus nel piazzale Revis/Apollonio: sempre nella giornata di ieri si sono formati assembramenti in attesa dell'arrivo dei mezzi, bloccati da traffico e neve. Certo bisogna dire che il meteo non

Piantedosi: «Ice, polemica infondata»

«Non vedremo sul territorio nazionale nulla che sia riconducibile a quanto si è visto sui media negli Stati Uniti. È quindi completamente infondata la preoccupazione che ha ispirato la polemica degli ultimi giorni, che questa informativa mi consente di spazzare via definitivamente». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, nel corso dell'informativa alla Camera sull'ipotesi della presenza di agenti americani dell'Ice durante i giochi olimpici di Milano-Cortina.

Banca Ifis, partnership di lungo periodo

Banca Ifis, prima banca italiana ad aver dato vita ad una divisione – denominata Ifis sport – interamente dedicata al finanziamento dello sport system italiano e al sostegno di progetti sociali nello sport, ha siglato una partnership con Fondazione Cortina per tutto il 2026. La collaborazione prende avvio alla vigilia dei Giochi di Milano Cortina 2026 e proseguirà per tutto il corso dell'anno. L'obiettivo è di sostenere il territorio in una prospettiva di lungo periodo.

telecamere di sorveglianza.

IL COMMENTO

«I grandi eventi internazionali rappresentano da sempre un obiettivo privilegiato per gruppi hacktivisti e attori ostili, sia per la visibilità mediatica sia per l'impatto reputazionale», ha dichiarato Mirko Gatto, head of cybersecurity di Var Group. «L'anticipo nell'individuazione di queste minacce è fondamentale per consentire alle aziende di rafforzare le proprie difese e prepararsi a possibili escalation».

Il gruppo NoName057(52) è già noto per precedenti campagne contro infrastrutture pubbliche e private in diversi Paesi europei, condotte prevalentemente con l'obiettivo di interrompere servizi online e generare instabilità operativa, più che di sottrarre dati.

Yarix, dopo gli ultimi casi di attacchi cyber registrati nelle ultime ore, raccomanda le seguenti misure preventive ai target potenzialmente interessati: rafforzare le difese anti-DDoS, incrementare il monitoraggio dei servizi esposti su Internet e revisionare i piani di incident response in vista dell'evento olimpico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha proprio lasciato scampo ai poveri organizzatori.

LE STRUTTURE SPORTIVE

Pronte le piste da curling dello stadio olimpico, dove ieri sono scese in pista le prime coppie miste. Meno attrezzate le aree limitrofe e interne allo stadio: ma all'esordio qualcosa è concesso. Allo Sliding centre, preso d'assalto dagli atleti, fino poche ore fa non erano ancora state completate le tribune che ospiteranno i tifosi. E con la neve di ieri le operazioni di finitura sono state più complicate del previsto. E quindi ci chiediamo: cosa accadrà oggi? —

A. MICH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Milano

Tra regole ferree e paura scontri

Dispiegamento massiccio di forze in città, guardando al corteo di sabato
Le venue olimpiche blindatissime con divieto di scattare foto e girare video

Laura Berlinghieri
INVIATA A MILANO

Qui Milano. Sotto una pioggia che non dà tregua. Un dispiegamento (visibile) di forze di polizia che suggerisce il timore che, effettivamente, qualcosa possa succedere. E il tam-tam a mezzo social (a mezzo Telegram) degli "anti" Olimpiadi che promettono che si faranno sentire. Sabato, in città, sono attesi in diecimila, per un corteo che ormai è appuntamento fisso. Ci saranno i ragazzi dei centri sociali di Milano, i Pro Pal, volti della *Global Sumud Flotilla*, e non si escludono arrivi da fuori, nemmeno dal centro sociale torinese Askatasuna. Per questo il livello di attenzione è massimo e gli agenti impiegati saranno centinaia, per un impegno definito «massiccio».

Ma la politica intercetta anche la cerimonia inaugurale, in programma venerdì sera allo stadio San Siro. Perché tra i protagonisti dell'evento firmato Marco Balich ci sarà Ghali, il rapper che nel 2024, sul palco di Sanremo, conclusa la sua esibizione aveva scandito: «Stop al genocidio», riferendosi al massacro in corso a Gaza. «Durante la cerimonia non ci sarà spazio per nessun tipo di polemica» assicura intanto il ministro per lo sport, Andrea Abodi, «Ghali canterà, dirà le cose che concorderà con gli organizzatori, su un palco universale, che non è il palco di un concerto qualunque, ma di una rappresentazione che ha delle regole. Regole che verranno rispettate non solo da lui, ma da tutti».

E, a proposito di regole, queste Olimpiadi ne sono zeppe.

Il Villaggio olimpico di Milano

Come il divieto, che non prevede eccezioni, valido per tutti gli accreditati di scattare foto all'interno delle venue olimpiche. Pena, il ritiro del pass. E non si sfugge al "pubblico ministero" di Milano-Cortina: l'occhio dell'intelligenza artificiale. Capace di scandagliare in un istante tonnellate di immagini e video pubblicati sul web, metterli a confronto con i propri, individuare istantaneamente le riprese fatte all'interno dei recinti olimpici. E, altrettanto istantaneamente, colpire senza pietà, ritirando gli accrediti. E, di fronte al Cio, non c'è Corte di Cassazione che tenga.

In ogni caso, a Milano, tutto parla di Giochi. Il susseguirsi di bandiere. I volontari che, con le loro tute d'ordinanza e i *pass* rigorosamente appesi al collo, spuntano a ogni dove, pure negli angoli più improbabili della città.

Le punte della stella olimpica, a Milano, sono tante. C'è il villaggio degli atleti, affacciato sulla Fondazione Prada: l'area accessibile è un *lunapark* di giochi avveniristici, che riescono a incantare marcantoni d'atleti, neanche fossero dei bambini. C'è l'*Ice Hockey Arena*, nel quartiere Santa Giulia – e un'altra si trova a Rho – con scritte dal font e dai colori un po'*démodés*, che corrono tutt'intorno agli anelli. C'è l'*Ice Skating Arena*. C'è pure piazza Duomo, con un *megastore* dedicato interamente al *merchandasing* olimpico. Per la gioia dei turisti stranieri – ci sono quasi solo loro – disposti a sborsare anche qualche centinaio di euro, per portarsi a casa una manciata di capi con la *griffe* Milano-Cortina.

E, a proposito di prezzi, non si placa la polemica per i costi folli chiesti per biglietti, parcheggi, ma pure hotel. Con organizzatori costretti a ridimensionare le proprie aspettative, all'avvicinarsi delle giornate olimpiche e disponibilità ben lontane del *sold-out*. Per riempire San Siro – 10 mila posti vuoti su 60 mila – è stata persino tentato la mossa del "due per uno". Certo, una trovata che fa sorridere, se affiancata alla stima di Confcommercio, che prevede un indotto olimpico pari a 319 milioni di euro, per la sola città di Milano.

In ogni caso, a San Siro o in tv, la cerimonia di venerdì sarà seguitissima. E non serve conoscerne lo svolgimento per dire che sarà mastodontica: 1340 persone coinvolte, di cui oltre 200 tra attori, ballerini e *performer*. Poi, 182 *design* originali, oltre 1.400 costumi, 1.500 paia di scarpe e 7.500 metri di tessuto utilizzati. Il contributo di 110 *make-up artist*, 70 *hair stylist* e l'utilizzo di oltre 1.000 elementi di scena. Infine, oltre 500 musicisti coinvolti nella composizione delle colonne sonore originali. E, dato finale: le 700 ore totali di prove, fino all'ultima, ieri. Ci sarà anche una rete 5G superveloce, perché tutto fili liscio.

L'ultima aggiunta? La sorpresa dei tedofori. I *bookmaker* puntano sulla coppia Alberto Tomba-Deborah Compagnoni a Milano e Sofia Goggia-Gustav Thöni a Cortina. Sarà uno spettacolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOIELLERIA
OROLOGERIA OREFICERIA

Laurenti Stigliani

a Trieste dal 1919

Trieste | Largo Santorio, 4 - Tel. 040 772770 | Via della Ginnastica, 7 - Tel. 040774242

Speciale Olimpiadi

Snoop Dogg tedoforo d'eccezione

Tanti atleti e medagliati olimpici, ma anche alcune comparse di star della cultura popolare. I tedofori che hanno accompagnato la fiaccola olimpica per l'Italia hanno saputo sorprendere, non da ultima la comparsa di Snoop Dogg come portatore della Fiamma olimpica per le strade di Gallarate, nel Varesino. Shock e stupore tra gli spettatori che hanno riconosciuto il rapper americano, noto per lo stile "gangsta rap" West Coast e l'immaginario nella scena dell'hip hop.

Oggi prima messa olimpica con gli alpini

Questa sera alle 17 nella Chiesa di Nostra Signora del Cadore, nell'ex Villaggio ENI di Borca di Cadore, sarà celebrata la Messa di benedizione all'inizio dei Giochi Olimpici Invernali. La celebrazione segna simbolicamente l'avvio dell'impegno degli Alpini, a Milano-Cortina 2026. L'Ana ha reso noto che sono circa millecinquecento i volontari della Associazione Nazionale Alpini che contribuiscono all'organizzazione, alla sicurezza e al supporto logistico delle Olimpiadi.

1956, la leggenda
La prima fiamma a Cortina
Momenti di un'Olimpiade che fece la storia d'Italia

Francesco Jori / CORTINA

È giovedì 26 gennaio 1956 quando nello Stadio del Ghiaccio di Cortina si aprono i Giochi Olimpici, con un largamente esaurito palazzo: sono presenti 14mila persone, gli organizzatori all'ultimo momento hanno dovuto aggiungere sedie in quantità industriali per accogliere tutti (la capienza originaria è di poco più della metà). In attesa dell'apertura ufficiale, si esibiscono la banda della Guardia di Finanza con alcuni inni, e un coro di Trento con canti montanari. Alle 11.30 in punto fa il suo ingresso nello stadio il presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, accompagnato dal presidente del Senato Cesare Merzagora e da quello della Camera Giovanni Leone, accolti dall'inno nazionale e dall'inno olimpico composto da Michal Spisak; per quest'ultimo è la prima volta, essendo stato ufficialmente riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale solo l'anno prima.

Intanto è iniziata la sfilata delle nazioni partecipanti, con gli atleti partiti dal centro di Cortina; come da tradizione, il corteo è aperto dalla delegazione della Grecia, portabandiera lo sciatore Alexandros Vouxinos, e chiuso da quella italiana, con il vessillo affidato al saltatore con gli sci Nilo Zandanel. Sono presenti 32 nazioni, per un totale di 822 atleti; è la prima volta per Unione Sovietica, Iran e Bolivia (quest'ultimo primo Paese tropicale a cimentarsi nei Giochi invernali).

Paolo Thaon di Revel, presidente del Comitato organizzatore, pronuncia l'indirizzo di saluto, poi il Capo dello Stato Gronchi proclama la formula di rito: «Dichiaro aperti i Settimi Giuochi invernali di Cortina d'Ampezzo, celebranti la sedicesima Olimpiade dell'era moderna». Sul pennone sale la bandiera olimpica, mentre fa il suo ingresso nello stadio l'ultimo tedoforo, Guido Caroli, milanese, pattinatore di velocità su ghiaccio, alla sua terza Olimpiade. Reggendo la fiaccola compie un giro dello Stadio, ma ha un piccolo infortunio: inciampa in uno dei cavi della televisione, riesce comunque a non far spegnere la fiamma, si rialza e attorniato da otto araldi in costume medievale raggiunge il braciere, accendendo il fuoco olimpico.

Il "Trampolino Italia" delle Olimpiadi di Cortina del 1956 in una foto di repertorio: è stato demolito e ricostruito più volte

È il momento del giuramento tradizionale, affidato per la prima volta a una donna: Giuliana Chenal Minuzzo, medaglia di bronzo nella discesa libera alle Olimpiadi di Oslo 1952. Anche se aostana di adozione, è veneta di origine: è nata nel 1931 a Vallonara, all'epoca Comune autonomo del Vicentino, oggi frazione di Marostica. È lei a pronunciare la formula: «Giuriamo di essere concorrenti leali, gareggeremo con spirito cavalleresco per l'onore del nostro Paese e la gloria dello sport». La cerimonia si conclude alle 12.30, con il presidente Gronchi e le autorità lasciano lo Stadio, accompagnati dall'esecuzione del canto "La Montanara".

Da ricordare il viaggio effettuato dalla fiamma olimpica per raggiungere Cortina: anziché dal tradizionale start in Grecia ad Olimpia, la partenza è avvenuta il 22 gennaio da Roma, per poi essere portata in aereo in Veneto; primo tedoforo è stato Adolfo Consolini, discobolo, medaglia d'oro a Londra 1948, e d'argento a Helsinki 1952. Lungo il percorso fino a Cortina, la fiaccola è stata affidata a nomi famosi, come gli sciatori Zeno Colò e Severino Menardi, i fondisti Vincenzo ed Enrico Colli, il marciatore Pini Dordoni, il pattinatore di velocità Guido Citterio, e l'alpinista Pino Lacedelli. Scrive la *Gazzetta dello Sport*, con largo uso di retorica: «Per la prima volta in ventisette secoli la fiamma d'Olimpia sosta e arde su terra italiana: l'accoglie la bianca, scintillante conca di Cortina, facendole corona della sua regale maestà dolomitica. Faranno storia, dunque, il luogo e la data non solo nel libro dello sport, ma pure in quello della Patria e della civiltà».

La cerimonia di chiusura si tiene domenica 5 febbraio, sempre nello Stadio del Ghiaccio, preceduta da una dimostrazione di pattinaggio artistico organizzata dai campioni maschili, femminili e a coppie. Fanno il loro ingresso i portabandiera di ogni nazione, seguiti dalle bandiere di Grecia, Italia e Stati Uniti, issate sui pennoni per onorare la nazione fondatrice delle Olimpiadi, la nazione ospitante e il Paese ospite dei successivi Giochi invernali.

Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico Internazionale dell'epoca, dichiara chiuse le Olimpiadi; infine, uno spettacolo pirotecnico. C'è da dire che i Giochi di Cortina segnano il debutto olimpico della televisione, che in Italia ha esordito appena due anni prima. La Rai ha ottenuto i diritti gratuitamente (il Coni ha contribuito con 10 milioni di lire) e ha assicurato le riprese a 61 network esteri. A conclusione dei Giochi 1956, scrive il *Corriere della Sera*: «Un'Olimpiade si può vincere o si può perdere anche in un altro campo, che è quello dell'organizzazione. Il mondo guardava a noi che per la prima volta ci accingevamo a questa impresa per giudicare le nostre capacità, la nostra competenza, la nostra disciplina, e noi abbiamo lasciato il mondo ammirato per quello che abbiamo saputo fare». —

> Scriveva il Corriere: «Si può perdere anche sul campo dell'organizzazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRONOSTICI: «DA PIROVANO, GOGGIA E BRIGNONE OTTIME ASPETTATIVE»

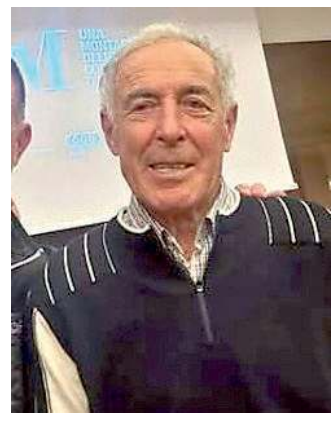
«Tutto iniziò dagli sci di legno» Thöni, genesi di un campione

L'EVENTO

Il tono della voce è sempre lo stesso, basso, sintetico, semplice, poche parole; l'impressione è ad un primo impatto di trovarsi davanti ai monosillabi delle interviste dopo gara, e invece Gustav Thöni ieri a "Una montagna di libri" ha intrattenuto il pubblico, intervistato da Francesco Chiamulera, in un racconto della sua vita fluido, allegro e scherzoso, non privo di battute anche autoironiche. Tra il 1971 e il 1975 Thöni ha conquistato quattro Coppe del Mondo generali, un oro e due argenti olimpici, oltre a cinque titoli mondiali. Cresciuto sulle nevi dell'Alto Adige, dove il padre era maestro di sci, ha debuttato in Coppa del Mondo nel 1969 vincendo uno slalom gigante. Ritiratosi nel 1980, è diventato un punto di riferimento anche come allenatore, guidando tra gli altri Alberto Tomba verso i suoi grandi successi. È stato portabandiera dell'Italia alle Olimpiadi di Innsbruck 1976 e di Lake Placid 1980 e tedoforo ai Giochi di Torino 2006. Ieri è stata presentata la sua biografia "Una scia nel bianco. La mia vita in pista, dalla valanga azzurra all'oro olimpico".

«Tutto è iniziato con gli sci di legno che mi fece mio nonno Gregor. Da bambini giocavamo sempre nei prati e nei boschi, non avevamo telefonino. In inverno appena nevicava ci battevamo la pista noi e facevamo salti, sempre a piedi, l'impianto veniva dopo», ha spiegato. «Mio papà poi quando vide che sciavo bene, cominciò a seguirmi, ad accompagnarmi alle gare. Io ero fortunato a vivere allo Stelvio, perché potevo allenarmi assieme a dei grandi dello sci, lì venivano atleti come Bruno Alberti, e io cercavo di copiare quello che facevano loro».

I primi successi arrivarono con il trofeo Topolino organizzato da Rolly Marchi in Trentino. «Il Topolino era come le Olimpiadi, c'erano le sfilate degli atleti con le bandiere. Io vinsi la prima edizione», ricorda. Nel 1969 poi il debutto in Coppa del Mondo in Val d'Isere, con subito la vittoria in Gigante. «Lì mi ricordo di essere stato preso d'assalto dai giornalisti, ma io non ero abituato, l'italiano per me non era molto fluido ma alla fine me la sono sempre cavata, tutti si ricordano che parlavo poco, il mio rispondere "sì" o "no" se lo ricordano tutti», ironizza. La situazione dello sci italiano oggi e le possibilità di medaglia? «Dalle ragazze a Cortina ci sono buone aspettative, Pirovano, Goggia, Brignone. Bene nel maschile la discesa a Bormio, Franzoni scia bene ma anche gli altri». Lindsey Vonn, 41 anni, gareggerà dopo l'infortunio. «Mi fa impressione pensare che gareggia ancora a 41 anni quando io mi sono ritirato a 28, ma anche noi abbiamo atleti come Roland Fischnaller che a 45 anni ancora vince». —



Gustav Thöni ieri sera a Cortina

MARINA MENARDI

Franzoni: «La neve sta migliorando»

«Mi sento bene, un po' stanco dopo Crans Montana ma ho recuperato al meglio». Queste le prime impressioni di Giovanni Franzoni, secondo nella lista dei tempi della prima prova della discesa maschile dei Giochi di Milano Cortina, in programma sabato prossimo a Bormio. «La neve sta migliorando, mi sembra un fondo più facile di altre volte, per i training va benissimo così, spero sia più ghiacciata per la gara», ha aggiunto lo sciatore bresciano, vincitore della Coppa Europa nel 2022.

Paris: «Sono pronto per sabato»

«È sempre bello essere qua sulla Stelvio. La pista non è ancora in condizioni perfette ma c'è tempo prima della gara», commenta Dominik Paris, plurivincitore sulla pista valtellinese. Parole che ricalcano le prime impressioni di altri compagni di bandiera. «Le condizioni cambiano lungo il tracciato ma è stato importante fare questa prima prova. Mi sento già pronto per sabato», ha poi aggiunto l'atleta altoatesino, manifestando un velato ottimismo.

Le prove di sci

Sull'Olympia per adesso vince il maltempo Bormio, bene i jet azzurri

Gianluca De Rosa / CORTINA

Pronti, via e subito un colpo di scena. La fitta nevicata che ha interessato la conca ampezzana nel pomeriggio di ieri ha partorito la cancellazione delle prime prove cronometrate della discesa femminile, inizialmente programmate per questa mattina sull'Olympia delle Tofane. C'è di più, perché le previsioni meteorologiche non promettono nulla di buono per le prossime ore, questo significa che anche la seconda giornata di prove cronometrate di discesa femminile, in programma domani mattina, è da considerarsi a forte rischio.

Al cielo guarda con attenzione la nazionale azzurra di sci alpino femminile che per le giornate di prove aveva già preallertato Sofia Goggia, Federica Brignone, Nicol Delago, Laura Pirovano, Elena Curtoni e Nadia Delago. Di queste, solo quattro saranno al cancelletto di partenza domenica mattina alle ore 11.30 per la prima gara olimpica. A proposito di meteo, al momento le previsioni prevedono tempo in netto miglioramento per la giornata di domenica. La migliore notizia possibile per i tanti tifosi attesi sulle tribune di Rumerlo.

PRIME PROVE CRONOMETRATE MASCHILI

Ieri mattina intanto si sono disputate sulla pista Stelvio di Bormio le prime prove cronometrate di discesa maschile. Un appuntamento "storico" a modo loro, considerato che si è trattato del primo evento ufficiale firmato Milano-Cortina 2026. Di fronte ad un pubblico poco numeroso con le tribune praticamente deserte, dettaglio che non è passato inosservato, a brillare è stata la stella azzurra di Giovanni Franzoni. Il bresciano cresciuto sportivamente parlando allo Ski College di Falcade ha fatto registrare il secondo miglior tempo di giornata, fermandosi alle spalle del solo Ryan Cochran-Siegle. Lo statunitense ha fermato il tempo sul 1'56"08. Terzo il grande favorito della vigilia olimpica, l'elvetico Marco Odermatt, seguito a ruota dal connazionale Monney. Quinta piazza per un altro italiano, attesissimo sulla pista di casa. Sulla Stelvio vola Dominik Paris, lanciando la sfida a tutti in vista della discesa olimpica in programma sabato. Sesto e settimo, rispettivamente, altri due mostri sacri del circo bianco maschile, altrettanto favoriti nella corsa al medagliere: Kriechmayr e Franjo Von Allmen. Non solo cose positive. Da registrare nella prima giornata di prove anche le prime, rovinose cadute olimpiche. La prima, quella del francese Alphand, ha visto interessato il polso.

Ben più grave quella occorsa poco dopo al norvegese Moeller. Per lui in serata è arrivato un bollettino firmato dal medico della nazionale norvegese presente a Bormio Trond Floberghagen che recita testualmente: «Fredrik Moeller ha riportato una lussazione alla spalla sinistra. Il primo trattamento è andato bene, l'equipe medica proseguirà ora con la riabilitazione. Moeller non ha riportato altre ferite nell'incidente ma è presto per dire altro sulla sua partecipazione ai Giochi Olimpici".

LA SODDISFAZIONE DI FRANZONI E PARIS

"Mi sento bene, sono un po' stanco dopo Crans Montana ma conto di recuperare al meglio prima di sabato" ha sottolineato al termine della prima prova cronometrata Giovanni Franzoni, "mi sono goduto questa prova, gareggiare in Italia è speciale e poi questa pista mi piace molto. Spero in un fondo più ghiacciato il giorno gara". "E' sempre bello essere qua sulla Stelvio" ha rilanciato Domme Paris, idolo di Bormio che per sabato annuncia battaglia, "mi sento già pronto".

OGGI SECONDA GIORNATA DI PROVE

La marcia di avvicinamento delle nazionali maschili di sci alpino alla discesa di sabato sulla pista Stelvio di Bormio proseguirà questa mattina, quando alle ore 11.30 scatterà la seconda prova cronometrata. Detto di Franzoni e Paris, ci si attende in casa Italia qualche ulteriore segnale di miglioramento dal trio Mattia Casse-Cristoph Innerhofer-Florian Schieder, ieri fermatisi tra la 13esima e la 15esima posizione. Prove cronometrate, le ultime di discesa, in programma anche venerdì mattina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Franzoni in azione sulla pista Stelvio di Bormio nella prima delle due prove cronometrate per la discesa di sabato

A Cortina a rischio pure le prove di domani, domenica per la gara meteo ok

---

LA SFIDA DELLA CAMPIONESSA. IL CHIRURGO SPIEGA LA SITUAZIONE

«Il legamento di Lindsey Vonn ricorda il caso Baggio del 2002»

IL FOCUS

ANTONIO SIMEOLI

«Ha ragione a volerci provare, è una campionessa straordinaria. E, vedrete, andrà anche forte». Parola di professore universitario a Udine che in carriera ha operato migliaia di pazienti, non per forza sportivi, dopo una rottura del legamento crociato anteriore d'un ginocchio. È il problema di Lindsey Vonn.

Araldo Causero, che oltre a ordinario di malattie dall'apparato motore è anche medico sociale dell'Apu Old Wild West che gioca nella Serie A di basket, è un esperto in materia di ginocchio e di crociato in particolare.

Professore, la Vonn a 41 anni ha anche una protesi in titanio all'altro ginocchio.

«È una protesi monocompartimentale, che funziona anche sottoposta agli stress di una sciatrice. Il tennista Andy Murray è tornato a giocare così».

Ma ora c'è l'altro ginocchio rotto.

«È una sciatrice di grandissimo livello, fa bene a provarci. È tornata a sciare per le Olimpiadi, ha due sole gare davanti per conquistare una medaglia olimpica, rischia un altro infortunio perché l'arto è lasco, non stabile, dopo la rottura del legamento. Se la discesa, per quanto lo si possa dire a quelle velocità e su quei pendii, sarà senza intoppi, potrà non risentirne, anche perché si tratta di una atleta la cui muscolatura è allenata al massimo».

Appunto, la muscolatura può aiutare il ginocchio?

«Certo. Ripeto, il problema è se la discesa non sarà lineare, a quel punto il rischio di una rottura di un menisco o di un altro legamento è alto: ma perché non provarci. Senza sollecitazioni anomale al ginocchio potrà fare una grande discesa».

Da non ripetere per gli sciatori amatoriali vero?

«Assolutamente no, quelli sono professionisti. Ricordate Baggio che tornò a giocare nel 2002 a neanche 100 giorni dalla rottura del crociato nella speranza di andare a giocare i Mondiali?».

Insomma, Lindsey come Roby...

«Sì, servono testa, convinzione e allenamento».

Ora però, pensiamo al basket Nba, dopo la rottura di un crociato si tende a fermare l'atleta per una stagione intera.

«Vero. Per anni si è tentato di ridurre i tempi causando disastri. I tempi di recupero sono dettati dalla biologia, quello che mettiamo al posto del crociato anteriore è una impalcatura che per ricostruirsi ha bisogno di 6-8 mesi».

Professore, l'ha stupita il recupero della Brignone?

«Sì, per quello che ha avuto si tratta di un recupero imprevedibile, senza usare il termine miracoloso. Qui molto dipende dalla forza di volontà dell'atleta». —

Il professor Araldo Causero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi

Fratelli, da casa alla pista

Da casa alla pista, che sia di neve o ghiaccio, il passo è spesso breve. In ogni Olimpiade c'è una squadra di fratelli che cerca ribalta: due le coppie più in vista. Arianna e Pietro Sighel (*in foto*) sono tra le più grandi speranze dello short track italiano: trentini, alle spalle hanno solo Pechino 2022. E poi Nicol e Nadia Delago. La prima ha ottenuto da poco la sua prima vittoria in Coppa del Mondo nella discesa libera di Tarvisio, e Nadia, che però un bronzo olimpico è già riuscita a portarlo a casa nella discesa a Pechino.

Già arrivati 1.400 atleti e 53 Capi di Stato

A due giorni dalla cerimonia di apertura, l'aeroporto di Malpensa ha già accolto 1.400 tra atleti e staff, con 2.800 bagagli, 1.400 attrezzature sportive e 1.600 bagagli fuori misura: mazze da hockey, scarponi, pattini, biciclette e casse di cibo e medicinali. Sono 77 le delegazioni rappresentate, con i gruppi più numerosi provenienti da Stati Uniti (350), Corea (100), Giappone (50) e Finlandia (50). A questi numeri si aggiungono 4.600 giornalisti, rappresentanti dei Comitati Olimpici, e 53 Capi di Stato.

Deborah Compagnoni

«L'Olimpiade è speciale con Tomba portammo lo sci in tutte le famiglie»

Lorenzo Soratroi
LIVINALLONGO

I tre ori olimpici, gli infortuni e la rinascita, le emozioni dei Giochi. Il tutto, aspettando di vedere se sarà proprio lei (con l'amico Alberto Tomba) uno degli ultimi due tedofori alla cerimonia inaugurale di domani sera. Deborah Compagnoni racconta la vigilia di Milano Cortina 2026.

Deborah, sei la prima sciatrice italiana ad avere vinto una medaglia in tre edizioni delle Olimpiadi. Che cosa c'è di diverso in un'Olimpiade per un'atleta?

«È molto soggettivo, però in generale l'Olimpiade è l'obiettivo dello sportivo agonista. In ogni sport. Primo perché devi qualificarti tra i quattro prescelti della nazione per specialità. Poi perché, se sei fra i favoriti, vincere una gara alle Olimpiadi ha un valore diverso rispetto ad una normale. E ti cambia la vita. Perché l'Olimpiade diventa un fenomeno sociale, la guardano tutti e in tutto il mondo».

E quanta pressione ci sarà per gli atleti azzurri con l'Olimpiade in Italia?

«È una pressione che può essere anche positiva, perché c'è ad esempio la vicinanza del pubblico. Per qualcuno, invece, gareggiare lontano da casa toglie questo peso. Se penso allo sci alpino, comunque, devo dire che noi abbiamo atleti già esperti, come la Goggia, la Brignone o Paris. Poi il bello delle Olimpiadi è proprio che ci sono anche tutte le altre discipline. Io ad esempio ho avuto la fortuna di partecipare a quella di Lillehammer dove, da atleta, sono andata a vedere il fondo, il pattinaggio, l'hockey. Ed è stato molto bello».

La valtellinese Deborah Compagnoni quando vinse l'oro in slalom gigante alle Olimpiadi di Nagano 1998

Nella tua carriera non hai potuto partecipare ad un'Olimpiade in casa. Cosa pensi avresti provato a gareggiare a Torino o a Cortina?

«Le gare alla fine sono uguali. Perché il tracciato e le piste quelle sono. È proprio quello che ci sta intorno alle Olimpiadi che rende la cosa particolare. Mi sarebbe piaciuto. Io non ho avuto questa opportunità, ce l'hanno adesso i nostri atleti. Ovviamente di tutte le discipline. E ne abbiamo tanti bravi. E poi non dimentichiamoci le Paralimpiadi».

Tre ori olimpici: Albertville nel 1992 in supergigante, Lillehammer in gigante nel 1994 e a Nagano nel 1998 ancora in gigante. Quale reputi la migliore?

«Mah, sono tutte belle. Tanti mi chiedono quale mi è rimasta più nel cuore. Più particolare la prima, proprio perché era la prima. Perché ero un'outsider, molto giovane. Era inaspettata anche per me stessa. Tra l'altro non partivo neanche tra le prime. È stata quella che poi ha dato l'avvio ad una carriera che mi ha portato a rivincere una medaglia olimpica per altre due volte. Quella in mezzo è stata bella per l'ambiente che c'era a Lillehammer. L'ultima è stata una conferma. Quindi tutte e tre molto belle».

Conosci benissimo Cortina, anche per aver vissuto molti anni nel Trevigiano. Raccontaci la bellezza e le insidie della Olympia delle Tofane.

«La bellezza la conoscono in tanti. Ancor più bello è poter scendere anche a livello turistico tra i due speroni di roccia in fianco allo schuss, al Duca d'Aosta. Passaggi iconici. La pista negli anni è stata allargata, modificata. Ma è sempre emozionante. È una classica delle gare di coppa del mondo femminile. In particolare per le discipline veloci. Io lì ho gareggiato in gigante. Poi non l'hanno più fatto. Alle Olimpiadi ci saranno tutte le discipline. Lo slalom forse è più facile, perché il pendio non è poi così complicato».

> «L'Olympia è bellissima anche quando la fai a livello turistico»

Sei stata capace di risorgere due volte da due gravi infortuni. La speranza è che lo possa fare anche Federica Brignone. Un piccolo consiglio quando gareggerà?

«È già stata bravissima a rientrare con così poco allenamento. Ma ha qualcosa in più, che è data sicuramente anche dalla parte caratteriale. Non è semplice rientrare con tutta quella pressione, tutte quelle aspettative. Vuol dire che lei sente di avere delle qualità e la gara olimpica secondo me deve approcciarla come ha fatto sulla Erta a Plan de Corones, senza strafare. Magari più convinta sulla prima, perché a San Vigilio era un po' titubante. Anche giustamente. Ma è bravissima. Le auguro la medaglia. Ma va bene tutto, perché è una grande campionessa».

Il dualismo con Tomba. Che rapporto avevi con Alberto?

«Eravamo amici, anche se molto diversi. Ho fatto anche parecchi allenamenti con lui. Siamo tutt'ora molto amici. È stato un momento molto bello ed è anche grazie a lui che lo sci in quegli anni era seguitissimo. E penso che lui, un po' anche io, abbia contribuito a portare lo sci nelle famiglie. Anche perché aveva un approccio un po' diverso del classico sciatore di montagna».

Cosa dire ad una bambina che inizia ora a sciare?

«In fondo cose scontate. Che quando si inizia a sciare è più importante il divertimento, che la famiglia non abbia troppe aspettative. Poi le cose vengono gradualmente».

Le tue favorite per le 4 discipline olimpiche.

«No, non mi piacciono i pronostici. Ovvio spero nelle medaglie dei nostri. Poi sarebbe bello vedere a medaglia qualche outsider». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TARVISIANO PETER GERDOL

Il direttore delle gare donne: «Ci prepariamo per l'eccellenza»

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MAZZOLINI

Peter Gerdol non ha bisogno di presentazioni. Lo Chief Race Director della Coppa del Mondo femminile, triestino di nascita, tarvisiano d'adozione, svolge il suo cerebralissimo lavoro da sette stagioni, coordinando calendario, giurie e scelte tecniche insieme ad uno staff rodato e fidato. Dopo la tappa "di casa" appena disputata sulla Di Prampero, Peter ha fatto rotta verso Crans-Montana, quindi dal 2 febbraio a Cortina per seguire in diretta il cantiere della sfida più complessa.

Tarvisio pre Olimpiadi. Resoconto?

«È stato un grande successo. Dopo 15 anni è stata quasi come un'edizione nuova e tutto il comitato organizzatore ha saputo tirare fuori il meglio. Per me aveva anche un valore particolare: era la tappa di casa e ci ho messo davvero tanto perché desideravo che il Fvg dimostrasse le sue capacità. Abbiamo fatto da banco di prova per le Olimpiadi».

Ora il lavoro tosto sono i Giochi. Cosa cambia rispetto alla Coppa del Mondo?

«Dal punto di vista sportivo non cambia molto: gli atleti si qualificano e noi prepariamo loro le piste. Cortina è già predisposta. Qui abbiamo organizzato varie Coppe del Mondo e i Mondiali del 2021. La differenza sta nella dimensione organizzativa: entra in gioco una macchina molto più grande, con protocolli del Cio e una complessità superiore».

Qual è il suo compito specifico all'interno di questo sistema?

«Io e il mio staff gestiamo la gara: giuria, estrazione dei pettorali, svolgimento della competizione, cancellazione delle prove se necessario. Stiliamo e consegniamo la classifica, il Comitato fa il resto».

E come vengono affrontate eventuali situazioni di emergenza?

«La giuria propone una soluzione che viene valutata da un comitato. Si spera di non dover mai ricorrere a questa prassi».

Il tarvisiano Peter Gerdol

La stagione è stata segnata anche da diversi infortuni.

«Purtroppo sì, ce ne sono stati troppi, quasi tutti in allenamento. Penso a casi come Bassino e Gut. Sicuramente quello della sicurezza è un aspetto su cui riflettere e su cui continuiamo a lavorare molto».

Cosa considerate quando create il circuito di gara olimpico?

«Che escano belle prove, che tutto funzioni e le migliori trovino il loro terreno. Prepariamo le piste per l'eccellenza, senza dimenticare chi arriva lì magari una sola volta ogni quattro anni».

Grandi poteri, grandi responsabilità. Cosa spinge Peter a continuare dopo tanti anni?

«Amo questo lavoro e lo faccio con la stessa passione del primo giorno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i Fab four per la staffetta d'esordio

L'Italia del biathlon si prepara all'esordio a Milano Cortina. Per la prova "mixed" di domenica ad Anterselva come previsto sono stati nominati i quattro assi della squadra: Lisa Vittozzi, Dorothea Wierer, Lukas Hofer e Tommaso Giacomel freschi della vittoria in Coppa a Nove Mesto. Dopo la tegola della positività di Rebecca Passler (domani l'esito delle controanalisi) in queste ore gli ultimi atleti della nazionale stanno raggiungendo la valle laterale della val Pusteria.

Domenica biglietti solo da 200 euro in su

Il sito di Milano-Cortina parla chiaro: saranno 11 le gare di biathlon in programma ad Anterselva da domenica al 21 febbraio quando il programma di gare si concluderà con la mass start donne, ultima gara in carriera di Dirotea Wierer e già domenica chi vorrà assistere all'attesa staffetta mista dovrà sborsare almeno 200 euro. Questo il costo dei (pochi) biglietti ancora rimasti nell'area da 19 mila posti. Per le altre gare biglietti da 50 euro. Non per la mass femminile dove si risale a 200.

L'INTERVISTA

Lisa Vittozzi

«Niente ansia da medaglia solo tanta consapevolezza e una marea di adrenalina»

FRANCESCO MAZZOLINI

Mancano meno di 24 ore all'inaugurazione ufficiale dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina e Lisa Vittozzi, interprete eclettica del biathlon mondiale in azzurro, guarda con serenità e speranza al calendario che l'aspetta, facendo il punto su quelle che sono le sue sensazioni, gli obiettivi realistici, i sogni.

All'indomani di un compleanno passato sobriamente, concentrata su ciò che verrà, Lisa si guarda indietro senza rimpianti per poter guardare avanti senza limiti. Anterselva è vicinissima e la Regina di Sappada, dal suo ritiro preolimpico a Plan de Toures, traspare calma, in una sorta di estasi agonistica di chi sta preparando la sfida estrema a sé stessa e agli albi d'oro pentacerchiati. Così due settimane fa già pensava ai suoi Giochi.

Arrivano le Olimpiadi. Ti sembra vero?

«È da tanto tempo che aspetto arrivi questo momento. Un'atleta, considerata la fortuna di arrivarci, si allena tutta la vita per questo obiettivo».

La forma fisica?

«Mi sento bene, come speravo di stare in questo periodo».

Quella mentale?

«Sono serena e carica al punto giusto, incoraggiata anche da una stagione in cui comunque sono riuscita a tirar fuori un biathlon di livello e trovare conferme in Coppa del Mondo».

Non sono i tuoi primi Giochi. Emozionata?

«È la mia terza partecipazione e, pur ne potessi vivere altre 100, credo che l'intensità delle sensazioni sarebbe sempre inspiegabile per intensità e si rinnoverebbe con la stessa potenza».

Lisa Vittozzi ieri sui social ha postato una foto inequivocabile: sorriso, felicità e leggerezza per i suoi 31 anni pre-olimpici

Un po' di ansia?

«Non sento il peso di una responsabilità, ma più dell'adrenalina e questo è un aspetto positivo».

Che differenza c'è tra Milano-Cortina e Pechino?

«La differenza fondamentale sono io. Sono cambiata. Sono un'atleta diversa, con tanta consapevolezza ed esperienza in più alle proprie spalle e questo mi dà forza. A Pechino ero lontana da casa e dai miei obiettivi. Questa volta sento entrambi vicini».

> Ieri la biatleta di Sappada ha festeggiato i 31 anni con una torta

Cosa si aspetta Lisa da questa rassegna a 5 cerchi?

«Di poter esprimere la mia forma migliore, di divertirmi e far divertire, di poter mostrare il biathlon di cui sono capace. Il sogno di vincere una medaglia c'è».

E dalla squadra?

«A Nove Mesto e durante la Coppa abbiamo dimostrato di saper creare un ottimo gioco d'intesa e poter ambire a risultati di vertice. Ognuno di noi sa cosa deve fare e sono certa che lo farà».

L'Italia della staffetta mista ha dimostrato, infatti, con l'oro nella tappa ceca, di poter davvero garantire spettacolo e ambire alla cima dell'Olimpo, con Lisa che, insieme a Doro Wierer, Tommaso Giacomel e Lukas Hofer, potrebbe ripetersi davanti al pubblico di Antholz già l'8 febbraio.

Lisa non fa pronostici, non è mai stato nel suo stile, ma sa quanto questa ambizione in azzurro abbia fondamenta reali.

A chi dedicheresti una medaglia olimpica?

«La medaglia, se arriverà, sarà l'effetto di un percorso costruito e ponderato. Non la penso come un'ossessione, ma come eventuale riconoscimento di un percorso fatto di tanta fatica e determinazione».

Chi ringrazi per poter vivere questa ennesima partecipazione?

«Ovviamente chi è stato al mio fianco in questi anni e mi ha sostenuto. Ringrazio me, per non aver mollato mai ed essermi potuta concedere di giocarmi questa possibilità straordinaria».

Dopo i Giochi?

«Non ci penso in realtà. Dopo i Giochi c'è la stagione di Coppa del Mondo da finire e poi il riposo prima di riprendere preparazioni e allenamenti. Ma ora voglio pensare all'oggi e concentrarmi su quel che verrà da qui a poco. La mia testa è ad Anterselva».

Vittozzi in uno scatto social ha fatto capire che c'è stato anche tempo per festeggiare i suoi 31 anni, sentirsi una leonessa giovane e "splendente", sorridere e proiettarsi, con quello stato di serenità, verso la sfida dei Giochi invernali di casa. Il regalo più bello lo troverà in mezzo alla pista e ai poligoni, con in mano la sua carabina, con in testa i suoi obiettivi e nel cuore il suo sogno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLENATORE DEL BIATHLON TIFERÀ ANCHE PER IL FRATELLO

Romanin, azzurro Carnia «La serenità è il nostro segreto»

IL PERSONAGGIO

ANTONIO SIMEOLI

Dietro i successi e la rinascita di Lisa Vittozzi, ma anche il buon momento del biathlon azzurro, c'è anche la mano di un tecnico preparato come il carnico Mirco Romanin. Che, cammin facendo, ad Anterselva dalla prossima settimana di troverà a seguire in pista anche il fratello Nicola, che all'ultimo momento a suon di buone prestazioni ha strappato il pass.

Chi è Romanin? Arriva dalla Carnia, val Degano, Forni Avoltri, che vuol dire per il biathlon azzurro la seconda casa dopo Anterselva dove si svolgeranno i Giochi: il centro biathlon di Piani di Luzza. Romanin, come tutti in paese, si avvicina al fondo, diventa «quasi per gioco», ama ricordare sempre, allenatore. Il primo passo è il Comitato della Fisi Fvg. È il 2018.

«Per fare il tecnico bisogna essere persone altruiste, dare una mano agli altri», dice. Ancora: «Vengo da una terra in cui c'è la neve, riesci a programmare il lavoro, c'è la cultura del fondo e del biathlon, discipline che vengono tramandate e chi ha talento trova qualcuno che lo aiuta a farlo sbocciare».

Uno dei primi talenti che ha allenato è un altro che andrà alle Olimpiadi, nel fondo: il classe 2000 Davide Graz di Sappada.

Gente con la testa. Mirco ha 36 anni, perito edile al Solari di Tolmezzo si è fatto tutti i corsi di formazione Fisi. Ora è nello staff di allenatori della nazionale, ma due anni fa ha accompagnato passo dopo passo Lisa Vittozzi alla conquista della Coppa del mondo aiutandola a rinascere dopo un periodo buio coinciso peraltro con le Olimpiadi di Pechino 2022.

«L'ho vista per la prima volta sparare al poligono quando aveva 14 anni e sono rimasto impressionato – ha spiegato – Ho cominciato a lavorare con lei quando era nel bel mezzo del periodo buio, abbiamo trovato una quadra ed è riuscita a vincere quello che ha vinto tra Mondiali e Coppa».

Mirco Romanin con Lisa Vittozzi

Uno dei segreti del biathlon, sport di gambe e di testa, si chiama serenità.

«Si sta fuori casa 200 giorni l'anno, la nazionale diventa una seconda famiglia», ha detto l'allenatore azzurro, Lisa è rimasto fuori la scorsa stagione, ma con serenità è tornata alla grande». Gli altri? «Wierer è una atleta incredibile, ha una testa impressionante, per le giovani leve è un esempio di tenacia: dà sempre tutto al 100 per cento. Lisa e Doro hanno riscritto la storia del biathlon azzurro e per i Giochi siamo ottimisti». Tommaso Giacomel? Romanin l'ha allenato due anni nelle giovanili. «Si è sempre visto che Tommaso aveva questa fame, adesso lo sta dimostrando alla grande». E poi ora c'è anche il fratello Nicola.

«È un sogno che si avvera per lui». Buona Olimpiade alla famiglia Romanin allora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Silvio Fauner

Una volata entrata nella storia

«L'oro di Lillehammer ha fatto da traino per i giovani fino a Torino 2006
Il fondo è in crisi? Alle nuove generazioni manca fame e voglia di faticare»

ANTONIO SIMEOLI

Come Germania-Italia ai Mondiali 2006 o la finale di spada alle Olimpiadi di Parigi 2024. No, di più. La vittoria della staffetta azzurra del fondo alle Olimpiadi di Lillehammer 1994 davanti a centomila norvegesi, che pensavano di avere già l'oro in tasca, è qualcosa di più. Una pietra miliare dello sport italiano.

Silvio Fauner, lei portò l'Italia in Paradiso con quella vittoria allo sprint sul mito Daehlie, quando arrivano le Olimpiadi la sua volata torna alla mente.

«È vero, sempre. Tranne che con Milano-Cortina, ma non importa. Non ci hanno invitato a portare la fiaccola, ci siamo ritrovati noi quattro martedì a Sappada e abbiamo fatto festa lo stesso».

Che significato ha avuto quella vittoria?

«Abbiamo fatto come Tomba e la Compagnoni nello sci alpino hanno fatto negli stessi anni. Con Manuela Di Centa e Stefania Belmondo abbiamo invogliato centinaia di ragazzini a provare a seguire le nostre orme. Come sta facendo Sinner nel tennis. E di questo ne vado orgoglioso».

«La vittoria della staffetta viene ricordata ad ogni Olimpiade? Sempre, tranne che per Milano-Cortina»

Le vittorie della staffetta e di Giorgio Di Centa a Torino 2006 sono figlie dei vostri successi?

«Sì. Siamo stati esempio, come Giorgio, Piller Cottrer o Zorzi sono stati esempio per altri sciatori».

Ora, però, è da stagioni e stagioni che lo sci nordico è tenuto in piedi più o meno solo da Federico Pellegrino nelle discipline veloci.

«Vero. Il mondo degli sport di resistenza è cambiato. Nel fondo la Norvegia continua a dettare legge, ma anche Svezia, Finlandia o Germania sono in crisi come l'Italia».

Perchè?

«Forse perché i giovani d'oggi sono portati a faticare meno, manca la voglia di emergere, manca la fame di raggiungere i risultati. Le faccio un esempio: ho lottato a suon di allenamenti e risultati per entrare nel Gruppo sportivo Carabinieri a 17 anni. Il giorno in cui sono entrato ho alzato l'asticella. Con la sicurezza economica ho cominciato nella testa a ragionare su come ottenere i migliori risultati».

Adesso?

«Ho l'impressione adesso che spesso ci si accontenti di entrare in un gruppo sportivo per avere la certezza economica».

È una questione anche di metodi di allenamento? Manuela Di Centa dice che al Nord si fatica di più.

«Sicuramente le ore di allenamento sono diverse rispetto ai miei tempi, ma sono cambiate anche le metodologie che puntano più sulla qualità che sulla quantità. Ripeto: è la fame che manca secondo me».

Silvio Fauner, primo a sinistra, con Fulvio Valbusa, Marco Albarello e l'altro sappadino Pietro Piller Cottrer nella reunion tra le due staffette d'oro olimpiche del 1994 e 2006 organizzata martedì proprio da Fauner a Sappada dove è vicesindaco

Lei ha cominciato a sognare nei Camosci, storica società di Sappada: quanto è stata importante?

«Decisiva. È una società sportiva che ha appena festeggiato i 45 anni. È stata per me scuola di vita e di sport grazie a un allenatore come Eliseo Sartor, fresco novantenne, che mi ha accompagnato fino all'ingresso nei Carabinieri. Quello che sono diventato lo devo ai Camosci. Ora sono vicesindaco di Sappada e dico che, grazie a società sportive così, siamo diventati la culla degli sport invernali».

Alle Olimpiadi ci saranno Lisa Vittozzi e Davide Graz.

«Ma abbiamo anche avuto Emanuele Buzzi nella discesa oltre ai campioni del fondo o del biathlon. E poi a Giacomo Kratter hanno rubato una medaglia alle Olimpiadi di Salt Lake City nel 2002... Tutti figli delle nostre società sportive, trascinate da tecnici di valore e soprattutto volontari encomiabili»

Vittozzi e Graz: pronostici?

«Non ne faccio. Naturalmente, specie con Lisa, abbiamo tante cartucce da sparare. Non sono mai stato scaramantico da atleta, ma c'è sempre una prima volta».

Cosa vorrebbe lasciassero queste Olimpiadi?

«Un po' di cultura sportiva che in Italia manca».

Cosa non le piace?

«La massa di genitori e tifosi che si sostituiscono ai commissari tecnici delle varie discipline. Spesso tecnici e dirigenti sono criticati per avere fatto scelte che erano obbligati a fare. No, questo non va».

E sul fronte infrastrutture?

«Spero non si ripetano gli errori di Torino 2006 con le piste da fondo, biathlon e bob smantellate o inutilizzate. Sarebbe una ferita che questo territorio non potrebbe accettare».

Fauner, allora la sente aria di Olimpiadi?

«Mi basta vedere i cinque cerchi su un manifesto per sentirla. Sempre, a prescindere da Milano-Cortina. Anche se ho partecipato a 4 Giochi da atleta e due da tecnico quella sensazione di aver fatto la storia non passa mai».

Al piccolo Martin, venuto al mondo da 20 giorni, un giorno come racconterà l'oro del nonno?

«Non lo racconterò. Lo porterò a sciare, lo aiuterò a innamorarsi di questa disciplina.

«Vorrei che questi Giochi lasciassero più cultura sportiva che spesso manca tra genitori e appassionati»

Poi un giorno scoprirà chi erano gli eroi di Lillehammer».

Dai, confessi, quante volte pensa a quella volata di Lillehammer?

«Poco, sono fatto così. Anche da atleta: dopo ogni vittoria o medaglia guardavo già avanti e preparavo altri traguardi».

Martedì, però, a Sappada lei ha riunito Albarello, Vanzetta e De Zolt. Siete sempre in contatto?

«Sempre. Maurilio abita qui vicino, con Giorgio mi sento sempre, con Marco ancora di più: ormai siamo come fratelli legati da fatiche e successi straordinari».

Un ricordo di quella giornata a Lillehammer?

«La cerimonia di premiazione è un ricordo indelebile, eppure ne conservo un altro ancor più forte: noi quattro a Casa Italia che facciamo festa con i capelli colorati di biondo, roba innovativa per quell'epoca».

Dopo tanti anni la voce Rai del fondo non sarà Franco Bragagna.

«E non sarà la stessa cosa senza Franco, un amico».

Andrà a vedere qualche gara?

«La sprint del fondo a Cavalese con i biglietti vinti al concorso Allianz dalla mia compagna Monica. Porterò Mauro Corona che me lo chiede da anni. Il biathlon? Mah, se troverò qualche biglietto».

Sì, tra le tante cose, l'Italia spesso è anche smemorata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VENEZIANO CHE GAREGGIÒ NEL BOB A 4 A CALGARY '88

Lazzer: «Io, sosia di Tomba firmavo autografi per lui»

SAN STINO DI LIVENZA

Gianfranco Lazzer è stato il più grande velocista del Veneto orientale di tutti i tempi, atleta a tutto tondo di cui non si può dimenticare anche la partecipazione a Calgary 1988, nel bob a 4. In Polizia per più di 40 anni, Gianfranco vive la sua pensione dividendosi tra l'abitazione e l'edicola Lazzer, in pieno centro a San Stino, città che non ha mai abbandonato. Anche lui qualche rammarico per non aver potuto portare la fiaccola olimpica: «Ci sono rimasto malissimo» confessa. A Calgary gareggiò nel bob a 4: «Ma non andammo forte». Furono le Olimpiadi dei due ori di Alberto Tomba, che per la seconda manche di slalom speciale fece interrompere la diretta del Festival di Sanremo su Rai Uno. «Con lui avevamo un grande affiatamento e siamo diventati amici. La gente mi scambiava molte volte per lui, c'era una somiglianza evidente. Non so quanti autografi ho firmato. Le trasmissioni interrotte da Tomba? Bravissimo. Ma il primo fui io a interrompere la diretta su Rai Uno, durante un telegiornale, nel 1979 alle Universiadi di Città de Messico. Io ero atleta delle Fiamme Oro nella staffetta con Pietro Mennea, la 4x100. Si collegarono dal Tg1 per commentare la nostra gara. Vincemmo l'oro col record europeo. Erano i giorni del mitico 19"72, tempo di Pietro sui 200 metri ancora oggi primato europeo. Purtroppo non andai a Mosca per il boicottaggio, in quanto militare. La più grande delusione della mia vita». —

Lazzer, primo da sinistra: una certa somiglianza con Tomba

R.P.

Il ct Mariani: «Fantastica l'arena»

«Adesso la differenza la faremo noi e la faranno gli avversari, perché non ho mai visto una lista di pretendenti come questa di quest'anno. Lo starting list è veramente forte e noi stiamo bene là dove siamo con loro». Parola del direttore tecnico del curling Marco Mariani, dopo l'allenamento nello stadio del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo di Amos Mosaner e Stefania Constantini«Impressioni belle, fantastica arena», le prime sensazioni di Mariani dopo l'allenamento.

Google, doodle interattivo con lo stone

A due giorni dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali, Google celebra il curling, di cui oggi sono in programma le prime gare nello stadio del ghiaccio di Cortina. Un *doodle* interattivo (ossia un'immagine stilizzata che appare alla schermata principale del motore di ricerca) rappresenta un atleta di questa disciplina nel gesto di lanciare il famoso stone. Si tratta della prima opera d'arte animata dedicata a Milano Cortina creata da Google per i propri utenti.

Curling

Esordio con blackout: cinque minuti di partite poi l'Olimpico si spegne

Luca De Michiel / CORTINA

È subito blackout. Passano cinque minuti dall'inizio della prima sessione del doppio misto di curling ed arriva la prima sorpresa all'Olimpico. Intanto che sul ghiaccio le partite si avviavano alla conclusione del primo end, salta l'energia elettrica e si spengono in simultanea sia le luci della parte centrale e del lato destro dello stadio, sia i tabelloni che segnano i punteggi a lato dei campi, sia i maxischermi dell'impianto. Le gare vengono sospese per circa cinque minuti, tra l'incredulità dei giocatori che comunque provano a stemperare la situazione ed un pubblico che rumoreggia sulle tribune. La speranza è che si tratti solo di una piccola defaillance, dovuta magari anche alla nevicata che ha colpito Cortina nelle scorse ore. Da notare che l'episodio non è isolato, anche nei giorni precedenti all'inizio delle gare l'impianto elettrico dell'Olimpico aveva infatti dato qualche problema.

Luci a parte, le sfide di ieri sera hanno dato il via poco dopo le 19 a queste Olimpiadi, due giorni prima della cerimonia d'apertura. Si gioca d'anticipo in modo da completare il lungo e ricco programma del curling entro il 22 febbraio. Bella atmosfera sulle tribune dell'impianto cortinese, con un migliaio di biglietti venduti per la prima sessione, senza contare i numerosi accreditati. Oggi ovviamente è atteso ancora più pubblico, visto l'esordio della coppia di casa Constantini – Mosaner che detiene il titolo olimpico della specialità. Tante le bandiere sugli spalti e buona presenza dei tifosi delle varie nazionali impegnate in campo. Particolarmente numerosi e rumorosi i sostenitori cechi ed estoni.

Passando ai risultati, particolarmente interessante era la sfida sulla pista B tra i vice campioni olimpici della Norvegia ed i vice campioni mondiali della Gran Bretagna. A spuntarla sono Jannifer Doods e Bruce Mouat in un match equilibrato e deciso dai britannici con tre pesanti punti sia nel secondo che nel sesto end: il finale recita 8-6. Marie Kaldvee ed Harri Lill, coppia estone, si sono arresi solamente all'extra end dopo una grande rimonta finendo ko 9-7 per mano del duo elvetico degli Schwaller.

Brett Gallant e Jocelyn Peterman, del tandem canadese, hanno avuto la meglio con un 10-5 sui cechi Julie Zelingrova e Vit Chabicovsky, in un match durato sette end. I primi ad archiviare la pratica, in ordine di tempo, sono stati Isabella Siblings e Rasmus Wrana, duo svedese, che liquida in sei end la pratica Corea, battendo 10-3 Kim Seonyeong e Jeong Yeongseok. Risultati. Estonia – Svizzera 7-9, Canada – Repubblica Ceca 10-5, Gran Bretagna – Norvegia 8-6, Svezia – Corea del Sud 10-3. Il programma di oggi. Gran Bretagna – Estonia, Repubblica Ceca – Svezia, Norvegia – Stati Uniti, Corea del Sud – Italia (ore 10. 05); Stati Uniti – Svizzera, Norvegia – Canada (ore 14. 35); Canada – Italia, Svizzera – Corea del Sud, Estonia – Svezia, Repubblica Ceca – Gran Bretagna (ore 19. 05). —

Lo stadio Olimpico durante il black out di ieri all'inizio delle partite

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COPPIA AZZURRA - OGGI DOPPIA SFIDA ALLE 10.05 E ALLE 19.05

Mosaner e Constantini pronti: «Attenti a Canada e Norvegia»

Alessandro Michielli / CORTINA

Stefania, Amos, tocca a voi! La "coppia" azzurra del curling scenderà sul ghiaccio dell'Olimpico questa mattina: la prima avversaria sarà la Corea del Sud (ore 10.05), mentre nel turno serale (19.05) ci sarà la sfida con il Canada. Domani gli azzurri affronteranno la Svizzera e l'Estonia, prima di sfilare alla cerimonia inaugurale.

MOSANER: «CI CREDIAMO»

Mosaner è carico. Anzi carichissimo. Lo troviamo nelle palestre del villaggio olimpico di Cortina per una sessione di cardio: Mosaner oggi solcherà il ghiaccio dell'Olimpico per affrontare le prime gare dei Giochi Milano Cortina 2026 nel doppio misto di curling con l'atleta di casa, Stefania Constantini. «Con Stefania ci siamo sentiti e ci siamo allenati assieme», dice Amos Mosaner. «Noi ci siamo preparati bene: ora esordiremo davanti al pubblico di casa, la nostra prima Olimpiade in casa. Sarà qualcosa di indimenticabile, ma per noi l'importante è anche divertirci e goderci questo momento. Le qualità per fare bene le abbiamo, daremo tutto partita per partita».

Mosaner avrà anche l'onore di vestire il ruolo di portabandiera a Cortina, città natale della sua "partner" Costantini. «Per quanto riguarda il torneo del doppio misto tra i più temibili ci sono il Canada, Svezia e Norvegia. Anche la Svizzera potrebbe contendersi una medaglia. Sarà una bella battaglia. A livello di squadra, abbiamo fatto una gran bella preparazione: le qualità le abbiamo per fare bene, ma anche qui ci sono nazioni come la Scozia e la Gran Bretagna che sono molto forti. Ma le abbiamo già battute, le qualità per batterle ci sono e ci giocheremo tutte le nostre possibilità».

In merito alla situazione della squadra femminile, Mosaner chiosa: «Non conosco bene la loro situazione, ma sono sicuro che Stefania e le altre diranno la loro».

Il duo italiano formato da Mosaner e Contantini è campione olimpico in carica: a Beijing 2022, infatti, vinsero la prima, storica medaglia dell'Italia nel curling, al termine di una leggendaria cavalcata che ha appassionato tutta Italia.

«Per quello che avevo sentito sul villaggio non me lo aspettavo così bello», afferma Amos Mosaner. «Sono sincero, è veramente soddisfacente. In mensa ho mangiato bene, la palestra ha la parte di cardio e la parte di pesi. Anche le stanzette dove dormiamo non sono male, per ora mi sto trovando bene. Unica pecca: alla palestra manca una piccola area dove cambiarsi, ma per tutto il resto tutto bene».

Stefania Constantini e Amos Mosaner ieri in allenamento

«Le Olimpiadi diffuse forse hanno tolto un po' di spirito olimpico, sembra più un campionato del mondo», conclude Mosaner, «ma devo dire che all'interno del villaggio si respira una bella atmosfera olimpica. Era tanto che non tornavo a Cortina, ma lo ritrovata bella come sempre. Cortina è un posto speciale, poi con la neve che sta cadendo diventa una cartolina».

CONSTANTINI: «NON VEDO L'ORA»

«Non vedo l'ora di iniziare, essere a casa dà quel qualcosina in più», ha detto l'azzurra del curling Stefania Constantini, dopo il primo allenamento a Cortina insieme ad Amos Mosaner in vista del debutto di domani. «Io sono molto contenta perché questa volta avremo noi il tifo dalla nostra, non capita molto spesso. E sarà bello anche avere la possibilità di giocare davanti agli italiani, che finalmente potranno vedere un curling di alto livello da vicino. Cercheremo di dare il massimo, io cercherò di godermi il momento appieno». Constantini definisce "completo" il suo sport: «A livello strategico spesso lo paragoniamo agli scacchi», dice, «ma è anche uno sport di precisione».

«C'è anche l'aspetto fisico», aggiunge Constantini. «Siamo felici di giocare qui in casa, perché si potrà vivere la fatica che anche noi facciamo, ma che magari non si vede». Nonostante sia ampezzana doc, anche Constantini ha provato il ghiaccio di gara per la prima volta oggi: «È un pochino lento, quindi serve spingere». La prima partita di Amos Mosaner con Stefania Constantini andrà in scena oggi i alle 10.05 allo stadio Olimpico del ghiaccio di Cortina contro la Corea del Sud. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi

Le gare in tv: dove e quando seguirle

Le Olimpiadi vengono trasmesse in chiaro su Rai 2, con dirette dalle 9 fino a sera, dal 7 al 22 febbraio, e su Rai Sport Hd, che copre tutti i giorni, inclusi eventi in contemporanea e gare italiane. In onda su Rai 1 le cerimonie di apertura e chiusura (6 e 22 febbraio). Su RaiPlay e RaiPlay Sport, tutte le gare gratis in diretta (1, 2 e 3 sono i canali dedicati). Discovery+ e Hbo Max coprono completamente Eurosport (canali 1 e 2), accessibile anche via Dazn, TimVision o Amazon Prime Video Channels. (dapo)

Debutto degli azzurri, la diretta su Rai 2

Seconda giornata di competizione per la fase a gironi del Doppio misto di curling. Dopo una prima attesa, oggi è in programma il debutto degli azzurri, alle ore 10.05, che sfideranno la Corea del Sud, e a seguire, alle 19.05, il Canada. Attesa anche per la squadra di hockey su ghiaccio, che sfiderà la Francia alle 14.40. Le competizioni della nazionale azzurra saranno visibili in diretta tv in chiaro su Rai 2 e Rai Sport Hd (in streaming su RaiPlay). Live disponibile anche su Eurosport, Discovery+ e Dazn.

Linda De Rocco

Dall'azzurro ai microfoni

La zoldana commenterà su Eurosport le gare della nazionale femminile di hockey
«La qualificazione è difficile, non impossibile. Francia e Giappone abbordabili»

Gianluca Da Poian / MILANO

Vent'anni fa, a Torino, fu già un successo esserci. Stavolta, grazie anche al format regolamentare introdotto per la prima volta a Pechino e confermato in questa edizione, le azzurre dell'hockey hanno l'opportunità di ottenere la prima storica vittoria in una partita dei Giochi e provare a qualificarsi ai quarti di finale.

Linda De Rocco, bellunese con quasi 100 presenze in nazionale e nel roster della selezione di Torino 2006, sarà una delle voci al commento tecnico della squadra di Eurosport per le partite della fase a eliminazione diretta, dove l'Italia desidera non mancare. Oggi alle 14.40, alla Milano Santagiulia Ice Hockey Arena, il debutto contro la non ingiocabile Francia potrebbe raccontare qualcosa alle ragazze di coach Eric Bouchard.

Unico rammarico, l'assenza di giocatrici venete e friulane, specchio però di un movimento che nel campionato di serie A comprensivo di sette formazioni schiera appena una compagine di queste due Regioni: lo Zoldo, tra l'altro costretto - ancora per poco grazie all'annunciato finanziamento dei lavori tramite contributo regionale - a scendere sul ghiaccio e allenarsi in un palaghiaccio privo di copertura.

Linda, l'hockey femminile italiano è alla seconda partecipazione olimpica. Come vedo una nazionale che si accontenterà della partecipazione?

«Direi che per guardare alle prospettive delle azzurre, è necessario ricordare la situazione del 2006. A Torino schieravamo un roster giovane, con addirittura una ragazza di 15 anni e composto da sole giocatrici italiane provenienti dal torneo nazionale. L'esperienza estera era pochissima o addirittura inesistente. Si può tranquillamente dire che eravamo le pioniere dell'hockey femminile nel nostro Paese. Nessun dubbio oggi scenda sul ghiaccio un'Italia più matura e internazionale, con anche delle professioniste. C'è chi gioca in Canada, Usa, Svezia, Svizzera, Finlandia. Addirittura schieriamo un ex campionessa olimpica con il Canada, ovvero Laura Fortino oro nel 2014. Cito inoltre Nadia Mattivi, nominata di recente miglior difensore del campionato svedese: qualcosa di impensabile per l'hockey italiano, vent'anni fa. Insomma, non la vedo una nazionale che si accontenterà della partecipazione».

> «Dispiace la mancanza di giocatrici venete ma le oriunde alzano di molto il livello del team»

A proposito, corretto oppure no aprire alle oriunde?

«Guardando all'aspetto solamente sportivo, le straniere alzano il livello, quello è poco ma sicuro. E le altre giocatrici con loro ne beneficeranno. Al tempo stesso, le italiane che potranno cogliere l'occasione di crescere saranno meno di quante ci si potesse aspettare, ma sta iniziando un Olimpiade fondamentale per il movimento femminile italiano. Abbiamo davvero l'opportunità di incrementare visibilità, livello, qualità, interesse. Tra l'altro, già vincere la prima partita olimpica rappresenterebbe qualcosa di storico, in fondo. È incoraggiante l'aver sentito da più parti come il gruppo sia unito e convinto di poter fare bene».

Linda De Rocco con la maglia dell'Italia alle Olimpiadi di Torino 2006 Il difensore zoldano ha avuto oltre cento presenze in azzurro e ha chiuso la carriera con lo Zoldo Commenterà le partite dell'Italia su Eurosport dai quarti di finale

Mia Campo Bagatin è stata a un passo dall'essere l'unica bellunese e veneta nel roster.

«È un rammarico: non avere nessuna ragazza della nostra provincia o comunque veneta o friulana. Il movimento qui può e deve crescere ancora».

Nel girone B delle azzurre, cinque squadre - Italia, Francia, Svezia, Germania e Giappone - si contenderanno tre posti nei quarti di finale, a cui sono certe di esserci le selezioni del girone A: Canada, Usa, Finlandia, Repubblica Ceca e Svizzera.

«Se la domanda è il potercela giocare, ne sono convinta. Il format introdotto a Pechino è più equo. Nel girone A ci sono tutte più forti, già certe di un posto ai quarti e che nella prima fase andranno a piazzarsi nel tabellone. Affronteremo una Svezia e una Germania nel pieno di un ricambio generazionale, un Giappone che frequenta abitualmente settimo e ottavo posto e una Francia qualificata complice l'esclusione della Russia. Possiamo giocarcela, soprattutto contro francesi e giapponesi. Il terzo posto non è perciò utopistico».

La finale sarà Canada - Stati Uniti per la sesta volta nelle ultime sette edizioni?

«Direi di sì, anche se spero di sbagliarmi. Italia a parte, apprezzerei infatti molto una bella Olimpiadi di Finlandia o Repubblica Ceca. Dopo di che, indubbiamente canadesi e statunitensi sono le due favorite. Il Canada si presenterà con 13 campionesse olimpiche in carica, hanno vinto cinque ori e due argenti in sette edizioni e la stella è Marie-Philip Poulin, alla quinta olimpiade e un'icona del movimento. Ma le statunitensi non saranno da meno, schierando 16 giocatrici provenienti dalla lega professionistica più importante al mondo e qui da tenere d'occhio sono in particolare Hilary Knight, Kendall Coyne Schofield e Lee Stecklein. Undici di loro sono reduci dall'argento di Pechino».

> «A Torino avevo solo vent'anni Fu incredibile passare dai cento spettatori della serie A agli 8 mila al debutto»

Quali ricordi hai della tua Olimpiade a Torino?

«Avevo vent'anni allora e mi sembrava tutto così grande. All'improvviso ci siamo trovate al villaggio olimpico, condividendo momenti della giornata con chi guardavamo solo in televisione. Senza contare che delle 100 persone sugli spalti in campionato, siamo passate alle 8 mila del debutto. L'esordio contro il Canada fu tremendo sul piano del risultato, però le avversarie ci riconobbero una grinta enorme. Alle giocatrici di oggi dico però di non farsi distrarre troppo dal contorno. Perché hanno davvero una possibilità enorme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI PRIMA SFIDA ALLE 14.40

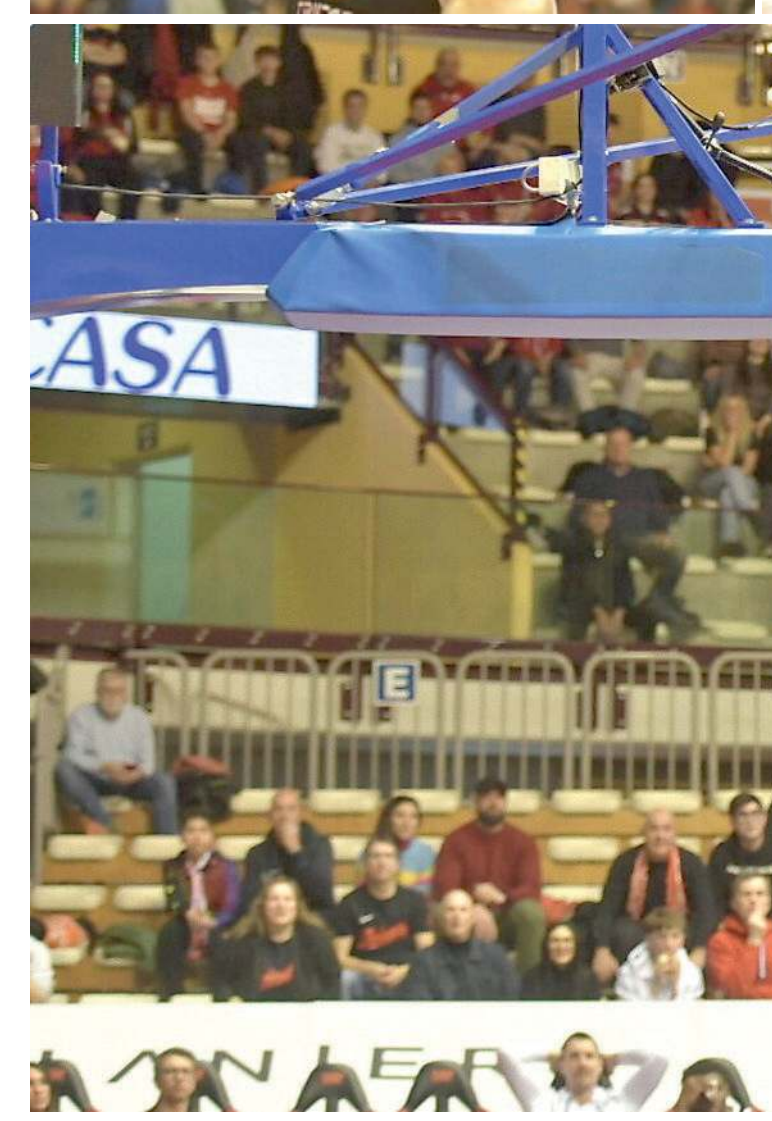
Debutto quest'oggi contro la Francia alle 14.40 per l'Italia dell'hockey su ghiaccio femminile, ma il palinsesto verrà aperto alle 12.10 da Svezia - Germania, sempre per il girone B. A seguire sarà il momento del girone A con Usa - Repubblica Ceca (16.40) e Finlandia - Canada (21.10). Le azzurre poi torneranno sul ghiaccio sabato alle 14.40 contro la Svezia, lunedì alle 12.10 contro il Giappone e martedì alle 16.40 contro la Germania. I quarti di finale - qualificate le cinque squadre del girone A e tre su cinque del girone B - verranno disputati tra venerdì 13 e sabato 14. Le semifinali sono in programma lunedì 16, mentre le finali con le medaglie in palio si disputeranno mercoledì 19 con il terzo posto alle 14.40 e l'oro alle 19.10. Durante la fase a gironi, in caso di parità al 60' si procederà con un tempo supplementare da 5' in tre contro tre: chi segna vince, altrimenti rigori. La qualificazione alla seconda fase delle azzurre sarebbe un'impresa.Il torneo maschile, prenderà il via mercoledì. — DAPO

SPORT

Basket - Champions League

Un passo indietro

Trieste cade al PalaRubini con Nymburk che centra la prima vittoria nel girone La prova generosa dei biancorossi non basta. Il cammino europeo si fa in salita



TRIESTE	85
NYMBURK	91

(25-23, 46-48, 67-71)

Pallacanestro Trieste: Ross 4 (2/5, 0/2), Brown 19 (5/6, 1/7), Ramsey 12 (4/6, 1/10), Uthoff 13 (2/6, 3/6), Brooks 8 (2/3 da tre). Ruzzier 4 (1/1, 0/2), Toscano-Anderson 7 (2/6, 1/5), Deangeli 5 (1/1, 1/1) Candussi 5 (1/2, 1/1), Sissoko 8 (2/3). Ne: Iannuzzi, Cinquepalmi. All. Gonzalez.

Nymburk: Perkins 12 (3/3, 2/3), Kriz 13 (1/3, 3/4), Rice 15 (3/8, 2/8), Lawrence 6 (3/5), Sehnal 17 (2/2, 4/7), Santos Silva 2 (1/3), Rylich (0/1, 0/2), Shumate 3 (1/2, 0/4), Hruban 2 (0/2 da tre), Bohacik 6 (1/3, 1/6), Svoboda 15 (6/8, 1/5). All. Amiel.

Arbitri: Rosso (Fra), Manniste (Est), Jurcevic (Cro).

Note: T.I. Ts 15/17, Nym 9/14. Rimb: Ts 35 (Uthoff 8) Nym 54 (Lawrence 920).

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Una notte amara che complica terribilmente il cammino europeo della Pallacanestro Trieste. Davanti al proprio scarso pubblico, appena oltre i duemila i presenti, i biancorossi cadono sotto i colpi dell'Era Nymburk, che si impone 85-91 conquistando il suo primo successo in questa Round of 16.

Nonostante una prova generosa, Trieste ha pagato a caro prezzo il calo di tensione a inizio terzo quarto e la netta supremazia a rimbalzo della compagine ceca brava a far valere la forza del suo collettivo con cinque uomini in doppia cifra. Non è bastato il tentativo di rimonta nel finale, per quanto visto sul parquet la sconfitta è meritata e costringe adesso la squadra a un percorso in salita nelle prossime gare per non abbandonare il sogno di centrare i quarti di finale della Basketball Champions League.

LA CRONACA

Trieste parte bene grazie al dinamismo di Uthoff, Brown e alla tripla di Brooks e vola sul 7-2 dopo soli 2'. Gli ospiti faticano, collezionano palle perse e forzano dall'arco. Brown ne approfitta: due canestri portano il punteggio sul 12-4. Coach Amiel corre ai ripari inserendo Rylich per Perkins, ma l'inerzia resta nelle mani di Trieste. Uno scatenato Brown (già a quota 9 punti con ottime percentuali) e Ramsey trascinano i biancorossi fino al 16-7, costringendo la panchina ospite al time-out. Al rientro, Gonzalez ruota: dentro Toscano-Anderson per Ramsey e Sissoko per Brooks.

Nonostante i rimbalzi offensivi concessi a Nymburk, i cechi continuano a litigare con il ferro (1/10 da tre). Uthoff e Sissoko sono implacabili e firmano il primo vantaggio in doppia cifra sul 20-9. Proprio quando la partita sembra incanalata, arriva la reazione del Nymburk. Negli ultimi minuti gli ospiti alzano l'intensità e piazzano un pesante contro-parziale di 5-14. Trascinati dalle giocate di Rice e Lawrence, i cechi chiudono il primo quarto sul 25-23.

SORPASSO NYMBURK

Candussi protagonista con 5 punti, Nymburk non resta a guardare e nel giro di due minuti Perkins, Sehnal e Svoboda agganciano Trieste sul 30-30. Il sorpasso ospite arriva grazie ai tiri liberi di Hruban, 32-34. Trieste reagisce: una tripla di Uthoff e l'energia di un preziosissimo Brown restituiscono inerzia ai padroni di casa che volano sul 39-34.

Nymburk sembra perdere il filo ma le risposte di Sehnal e Rice la riportano 41-38 a 3'48" dall'intervallo, costringendo coach Gonzalez a chiamare timeout. Al rientro, Brooks colpisce dall'arco, ma la coppia Rice-Kriz risponde colpo su colpo trovando il pareggio a quota 44.

Nel convulso finale di frazione, Nymburk riesce a mettere nuovamente la testa avanti, chiudendo il primo tempo sul 46-48.

LA RIPRESA

L'ex Treviso Perkins, Sehnal e Svoboda firmano l'allungo Nymburk, 53-63 dopo 4' di terzo quarto. Nel momento più difficile risposta biancorossa con i liberi di Sissoko e Brooks e i canestri di Toscano-Anderson e Uthoff che ricuciono fino al 62-65. Finale di quarto con le triple di Perkins e Toscano-Anderson che fissano il 67-71.

Bohacik colpisce da tre in apertura di ultimo parziale poi, dopo la risposta di Ramsey, sono Lawrence e Sehnal a firmare il massimo vantaggio ceco sul 69-80 con 6'57" da giocare. Gonzalez ferma la partita chiedendo ai suoi un ultimo decisivo sforzo, Sissoko dalla lunetta e la tripla di Uthoff riportano i padroni di casa a meno sei sul 74-80.

IL FINALE

Ultimi cinque minuti in cui Trieste prova a produrre il massimo sforzo, la stoppata di Brown su Santos Silva accende il PalaRubini, sale in cattedra Ross: il suo primo canestro è uno sprazzo di luce che ridà ossigeno a Trieste, seguito subito dopo da un'altra prodezza che fissa il punteggio sul 78-80. Ramsey pareggia poi due magie di Svoboda riportano Nymburk sull'80-85. È l'allungo che decide il match, i cechi si impongono 85-91 e festeggiano la prima vittoria in questa Round of 16. —

L'ALTRO MATCH DEL RAGGRUPPAMENTO

Gran Canaria si prende il derby Tenerife superata nel finale

LAS PALMAS

È stata una battaglia vera quella andata in scena nel derby delle Canarie, dove Gran Canaria si è imposta su Tenerife con il punteggio di 72-70 al termine di un match dai due volti.

Partenza tutta di marca ospite: trascinata da un ottimo Van Beck (7 punti con 3/3 dal campo), Tenerife prende subito il comando delle operazioni, chiudendo il primo quarto avanti 18-22.

Nel secondo periodo, la formazione di coach Vidorreta prende il largo, mettendo a nudo le difficoltà offensive dei padroni di casa. Tenerife allunga progressivamente e rientra negli spogliatoi toccando il massimo vantaggio sul 29-44.

L'inerzia della gara cambia però radicalmente nella ripresa. Gran Canaria è trasformata e, trascinata dal talento di Kassius Robertson, ricuce quasi interamente lo strappo: un parziale di 25-11 riporta il punteggio in equilibrio sul 54-55.

Gli ultimi dieci minuti sono pura adrenalina. I padroni di casa riescono a mettere la testa avanti, trovando l'allungo decisivo grazie alle giocate di Tobey e Samar, che firmano il 71-65 a 1'24" dalla sirena. Fitipaldo non ci sta e prova a riaprire i giochi con la tripla del –3, ma Tobey è glaciale dalla lunetta per il 72-68. L'ultimo canestro di Fitipaldo fissa il risultato sul definitivo 72-70, consegnando la vittoria a Gran Canaria. Robertson, 16 punti, miglior marcatore per Gran Canaria, non bastano a coach Vidorreta i 13 punti di Van Beck, gli 11 di Scrubb.

I risultati della terza giornata disegnano questa classifica: Gran Canaria e Tenerife 5 punti, Pallacanestro Trieste e Nymburk 4.

Il prossimo turno si giocherà tra martedì 10 e mercoledì 11 febbraio. Martedì, alle 18.30 a Praga, in programma Nymburk-Tenerife, mercoledì alle 20, Trieste ospita Gran Canaria. —

L.G.

Carlos Alocen (Gran Canaria) e Fran Guerra (Tenerife) FOTO BCL

LE ALTRE PARTITE

Bartley trascina l'Aek Atene sul campo del Tofas Bursa

Frank Bartley (nella foto a destra) protagonista del successo dell'Aek Atene sul campo del Tofas Bursa. Match tiratissimo e finale in volata, finisce 90-93 con l'ex giocatore della Pallacanestro Trieste che, con 21 punti, 6 rimbalzi e 4 assist, ha trascinato i compagni alla vittoria.

Nel girone K larga vittoria casalinga dell'Unicaja Malaga a spese dei francesi dell'Elan Chalon. Sfida bella e combattuta in un primo tempo ad alto punteggio, chiuso sul 51-45, seconda parte di gara nella quale Kendrick Perry, 17 punti e Nihad Dedovic (15), hanno fatto la differenza per il 111-82 a favore della formazione spagnola.

Fuochi d'artificio a Wurzburg dove la Joventut Badalona passa proprio in volata. Tedeschi avanti 83-81 a un minuto dalla fine, canestro del pareggio di Ruzic poi, dopo l'errore di Muenkat, è Hunt proprio sulla sirena a firmare il canestro che decide la sfida. —

Basket - Champions League

In alto, Jahmi'us Ramsey, Mady Sissoko e Jarrod Uthoff. Sotto una spettacolare schiacciata di Juan Toscano-Anderson
FOTOSERVIZIO FRANCESCO BRUNI

IL POST PARTITA

Gonzalez deluso «Sofferto troppo in transizione»

Il tecnico biancorosso Israel Gonzalez

TRIESTE

Amarezza, comprensibile e legittima, per una sconfitta che cambia drasticamente la situazione di Trieste e gli equilibri del girone.

Passo falso che fa male ma non del tutto inatteso per una squadra che, non più tardi di qualche giorno fa, aveva faticato troppo per superare Treviso. Si è alzato il livello dell'avversaria, è arrivata una sconfitta.

«Un passo indietro, certamente, rispetto alle ultime prestazioni – sottolinea il coach biancorosso Israel Gonzalez – abbiamo subito troppo in transizione, troppi punti e canestri presi. Come ha detto Markel (Brown, *ndr*) loro hanno catturato più rimbalzi in attacco di quanti ne abbiamo presi noi in difesa, è chiaro che vincere con questa statistica non era semplice».

Dispiaciuto per il risultato Markel Brown, forse l'uomo che maggiormente ci ha provato ed è rimasto connesso col match sino alla fine.

«Non abbiamo giocato bene – l'analisi onesta del giocatore – siamo partiti nel modo giusto, aggredendo Nymburk e prendendo un buon vantaggio poi però abbiamo subito troppo a rimbalzo e questo ci ha condannato influendo sul risultato finale».

In casa Nymburk, legittima la felicità di Jaquan Lawrence e di coach Oren Amiel. «Siamo venuti qui un po' da underdog, senza troppa pressione addosso e questo forse ci ha aiutati a giocare la partita con un po' più di leggerezza», analizza Lawrence.

Ci scherza su il coach dei boemi: «Oddio, tanto leggeri magari no, ma siamo stati bravi a reagire a una partenza non semplice rimettendo le cose a posto già alla fine del primo tempo e giocando poi con buona personalità nei secondi venti minuti di gara». —

L.G.

SERIE C MASCHILE

Bor, vittoria salvezza a Spilimbergo Il Basketrieste crolla a San Donà

Guido Roberti / TRIESTE

Vittoria fondamentale per il Bor Radenska nella rincorsa salvezza. Dopo quattro sconfitte consecutive la formazione di Saša Krčalić si è imposta a Spilimbergo.

Il Bor ora è sì ultimo, ma a 4 punti di distanza dal gruppo composto da Spilimbergo, Apu B e Sacile.

A tutti gli effetti si è riaperta la corsa salvezza ed arpionare una delle squadre menzionate da qui alla fine della regular season garantirebbe l'accesso ai play-out in cui giocarsi la permanenza in C.

Il successo a Spilimbergo non ribalta la differenza canestri (all'andata –23), non compensata dal 63-75 maturato al ritorno, ma in questo caso l'aspetto capitale era conseguire i 2 punti. La svolta del match sul 31-22 per la Vis: a seguito di un time-out il Bor con una difesa più ferrea recupera entro l'intervallo lungo andando sul 33-35. Poi i triestini dilagano: sopra anche di 20 punti, la vittoria non è mai stata in discussione. Eccellente prova del rinforzo Vasiljević (26 punti), preziosi i rimbalzi di Medizza e Maurel.

Lo snodo salvezza passa ora per Guardiella. Il Bor è atteso da tre partite di fila in casa, prima delle quali, sabato alle 20.30, contro l'Apu B. Seguiranno San Donà e Corno.

Il Bor ha infine espresso l'augurio di pronto recupero al giocatore friulano Matteo Varuzza infortunatosi in seguito ad un colpo subito in campo.

Giornata storta invece per il Basketrieste con biancorossi stessi al PalaBarbazza di San Donà 73-41. Senza Scutiero e subendo le iniziative dei fratelli Favaro del New Basket, i ragazzi di Nicholas Bazzarini sono rimasti in partita per due quarti (28-25) salvo poi capitolare di netto negli ultimi 20'.

Per ambire alla salvezza anticipata, o strizzare l'occhio addirittura ai play-off, servirà decisamente un altro Basketrieste, a partire dalla sfida in programma domani al PalaTrieste contro Fagagna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Bor Radenska in fase offensiva

BELLETTI
GROUP

soluzioni e ottimizzazioni

OFFICINA FRANDOLI srl
meccanica e carpenteria

Holiday
Signs of the times...

Via Caboto, 20 - Trieste • Tel. 040 828727

contatto@officinebelletti.com • WWW.OFFICINEBELLETTI.IT

TENNIS - IL PERSONAGGIO

Dall'Australian Open a Padriciano, brilla la stella Šeško

Žiga è il primo campione Slam Junior della Slovenia. Già sparring di Berrettini, il 17enne ha un accordo per giocare col Tct

Piero Tononi / TRIESTE

L'Australian Open 2026 non ha consacrato solo Carlos Alcaraz, che imponendosi ha completato il Career Grand Slam, ma ha visto la Slovenia conquistare per la prima volta in campo maschile il titolo Juniores in un "Major" con il 17ettenne Žiga Šeško di Hrastnik, cittadina di 10mila abitanti a nord-est di Lubiana dove ha iniziato a giocare a tennis con il padre ex giocatore di tennistavolo sui quattro campi in terra battuta inutilizzabili in inverno causa il gran freddo.

Šeško, settima forza del torneo alla vigilia, a Melbourne in finale ha superato 4-6 6-3 6-4 lo statunitense Keaton Hence, quarta testa di serie. In precedenza, nella semifinale aveva avuto la meglio con un duplice 6-3 sul giapponese Ryo Tabata, testa di serie n. 3, mentre ai quarti si era imposto 6-2 7-6 sul secondo favorito della manifestazione, il brasiliano Luis Guto Miguel.

Il talento sloveno succede nell'albo d'oro Juniores dello slam australiano allo svizzero Henry Bernet e bisogna ricordare che in passato questo titolo è stato vinto anche da Lorenzo Musetti oltre che da Alexander Zverev e Andy Roddick.

La giovane carriera del tennista sloveno classe 2008 è legata all'Italia visto che si è allenato a Bordighera al Piatti Tennis Center facendo anche da sparring a Matteo Berrettini a Montecarlo nel 2025 prima degli ottavi di finale disputati con Musetti.

Il talento di Hrastnik ha ottenuto in Italia successi prestigiosi come i J200 di Firenze e Prato e cedendo solo in finale a Salsomaggiore. Sempre nel Bel Paese è arrivato anche il miglior risultato fra i professionisti con la finale nel 15.000 dollari Itf a San Gregorio di Catania dove, entrato in tabellone in virtù dei brillanti risultati Juniores, ha ceduto a Gianmarco Ferrari dopo aver superato in semifinale il russo Kirill Kivattsev.

Proprio in un torneo Itf con montepremi di 15.000 dollari, a Slovenj Gradec, nello scorso settembre, è stato visto dal maestro e responsabile della squadra di Serie B1 del Tennis Club Triestino, Paolo Surian, che ha trovato un accordo e lo ha inserito nella squadra biancoverde del club di Padriciano assieme a Bor Artnak, n. 467 Atp, e a Filip Jeff Planinsek, n. 578 del ranking mondiale.

I due primi giocatori sloveni nelle classifiche mondiali assieme a Šeško, n. 983 Atp, attualmente terzo, il 7 e 8 febbraio disputeranno la fase eliminatoria della Coppa Davis a Velenje contro la Turchia.

Surian, che era a Slovenj Gradec per seguire Tommaso Pedretti e Michelangelo Flaborea-Zvech che hanno conquistato in quell'occasione i primi punti Atp in doppio, ha subito visto di che pasta fosse fatto Šeško: tennista talentuoso che spinge bene di rovescio e prediligendo il gioco di volo rende meglio sulle superfici veloci.

Il maestro del Tct non a caso è cresciuto tennisticamente a Caldaro con Andreas Seppi e con Simone Vagnozzi e Alex Vittur, attualmente coach e manager di Jannik Sinner.

Alla luce però di questo sensazionale risultato ottenuto a Melbourne e del fatto che ora il gioiellino sloveno si alleni alla Rafa Nadal Academy di Maiorca non sarà facile vederlo in campo con i colori biancoverdi. —

Lo sloveno Žiga Šeško con il trofeo dell'Australian Open 2026 Junior GETTY IMAGES

Calcio

Coppa Italia, avanza l'Inter Torino battuto a Monza Oggi Atalanta-Juventus

IL MATCH

L'Inter non sbaglia neanche in Coppa Italia. All'U-Power Stadium di Monza – vista l'indisponibilità di San Siro causa Olimpiadi invernali – la formazione milanese s'impone contro il Torino nel match valido per i quarti di finale e stacca un posto in semifinale dove affronterà la vincente di Napoli-Como.

Un'Inter presentatasi in campo con due innesti dalla formazione Under 23, ossia gli esterni Matteo Cocchi e Issiaka Kamate, rispettivamente classe 2007 e 2004.

I nerazzurri sbloccano il match dopo 35 minuti grazie a un preciso colpo di testa di Bonny che sfrutta al meglio l'assist offertogli da Kamate. In precedenza Inter già vicina al gol con una traversa centrata da Carlos Augusto.

La formazione allenata da Chivu, a inizio ripresa, si porta sul 2-0: è il 2' quando Thuram entra in area palla al piede, mette in mezzo un ottimo pallone sul quale interviene Diouf che quasi in scivolata deposita la sfera alle spalle di Paleari.

Il match sembra indirizzarsi sui dei binari ben delineati, quando invece al 12' i granata si rianimano accorciando le distanze: fiammata sulla fascia sinistra, cross sporcato in mezzo sul quale si avventa Kulenovic che sul primo palo, con un rapido colpo di testa, batte Martinez. Ma sarà solamente il classico fuoco di paglia.

L'Inter avrà ancora un unico brivido sul gol di testa annullato a Prati per fuorigioco, chiudendo poi il match in controllo.

I quarti di finale di Coppa Italia proseguiranno oggi con Atalanta-Juventus (fischio d'inizio alle 21).

INTER	2
TORINO	1

Marcatori: pt 35' Bonny, st 2' Diouf, 12' Kulenovic.

Inter: J. Martinez; De Vrij, Acerbi, Carlos Augusto; Kamate (80' Luis Henrique), Frattesi, Mkhitaryan (56' Sucic), Diouf 7, Cocchi (75' Bisseck); Bonny (56' Esposito), Thuram (56' Lautaro). All. Chivu

Torino: Paleari; Marianucci (61' Maripan), Coco, Tameze; Pedersen (61' Lazaro), Anjorin (61' Ilkhan), Prati, Vlasic, Obrador (87' Nkounkou); Kulenovic, Njié (73' Zapata). All. Baroni

Arbitro: Matteo Marchetti (Ostia Lido).

La settimana prossima gli ultimi due incontri: Napoli-Como (martedì 10 febbraio alle 21) e Bologna-Lazio (mercoledì 11 febbraio, sempre alle 21). —

Ange Yoan Bonny festeggiato dai compagni di squadra

CANOTTAGGIO INDOOR

Agli interregionali di Treviso ottimi risultati per i sei club del Friuli Venezia Giulia

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Treviso ha ospitato il campionato interregionale indoor di canottaggio. Ottimi risultati per i sei club del Fvg in gara: Sgt, Trieste, Saturnia, Adria, Timavo e San Giorgio.

I risultati. Oro: U16 Iagodnich (Sgt); U18 Bressan (San Giorgio); allieve B1 Laudicina (Trieste); allieve B2 Donada (Timavo); allievi C Mastromonaco (Trieste); allieve C Macor (Timavo); cadetti Ghira (Sgt); master 50/54 Giansante (Saturnia); master pesi leggeri 60/64 Villi (saturnia); master pesi leggeri 60/64 De Petris; pararowing PR3 Scala (Adria); staffetta U14 mix Tonelli, Ballerino, Ardizzone, Donada (San Giorgio/Timavo).

Argento: U16 Toniolo (S.Giorgio); U18 Reina (Trieste); U18 f. Holloway (Trieste); pesi leggeri U18 Sciucca (Trieste); senior f. Bartolovich (Trieste); allievi B1 Mazzucca (Adria); allievi B2 Bran (Trieste); allieve B2 Fabbian (S.Giorgio); allievi C Susmel (Adria); allieve C De Stabile (Timavo); cadetti Ballerino (Timavo); cadette Ardizzone (Timavo); master 50/54 Baselli (Saturnia).

Bronzo: U18 f. Malaet (Trieste); allievi B2 Peric (Adria); allieve B2 Reina (Trieste); staffetta U14 mix Macor (in eq. Misto).

Risultati sprint. Oro: U16 Toniolo (S.Giorgio); U18 pesi leggeri Sciucca (Trieste); U18 f. Holloway (Trieste); U20 Cicuttin (Padova); master 50/54 Giansante (Saturnia); master 60/64 Villi (Saturnia); master 60/64 De Petris; senior f. Holloway (Trieste); senior Bressan (S.Giorgio).

Argento: U16 Radovini (Trieste); U18 Reina (Trieste); U18 f. Malaet (Trieste); master 50/54 Baselli (Saturnia); senior f. Giansante (Saturnia); senior Toniolo (San Giorgio); senior Radovini (Trieste).

Bronzo: senior f. Bartolovich (Trieste); master doppio Signorelli (Pro Monopoli); senior f. Malaet (Trieste); senior f. Baselli (Saturnia).

Staffette. Oro: doppio Bressan, Toniolo (S.Giorgio); doppio f. Holloway, Bartolovich (Trieste); doppio master f. Baselli, Giansante (Saturnia).

Argento: doppio mix Avellone, Battistella (Timavo); staffetta a 4 Holloway, Bartolovich, Sciucca, Rosmann (Trieste). —

PALLANUOTO FEMMINILE

Il Setterosa sfida la Grecia in palio il bronzo europeo

TRIESTE

Due anni fa, ad Eindhoven, il Setterosa perse il bronzo ai campionati europei venendo sconfitto 7-6 dalla Grecia. Oggi, a Funchal, nell'isola di Madeira, l'Italia ci riproverà.

Sarà un vero e proprio remake della finalina continentale quella che andrà in scena oggi a partire dalle 18.15. L'Italia del ct Carlo Silipo è stata battuta in semifinale dall'Olanda col risultato di 8-4; le greche del ct Theocaris Pavlidis hanno dovuto arrendersi ai rigori di fronte all'Ungheria (fatali gli errori di Myriokefalitaki e Siouti).

Nella seconda fase di questi Europei, Italia e Grecia si erano già affrontate con vittoria ellenica per 15-10. Sempre oggi, alle 20.15, si giocherà anche la finalissima tra Ungheria e Olanda. —

Scelti per voi

tvzap

Don Matteo
RAI 1, 21.30
Suor Costanza, zia di Caterina, arriva a Spoleto convinta che la nipote sia ancora novizia, ma la verità potrebbe ferirla. La Marescialla chiede a Cecchini di organizzare un'improbabile messinscena per proteggerla.

Un piccolo favore
RAI 2, 21.20
Stephanie (Anna Kendrick) cerca di scoprire la verità sulla scomparsa della sua migliore amica, Emily. Affiancata dal marito di Emily e scavando nel passato della donna, scoprirà segreti e bugie.

Splendida Cornice
RAI 3, 21.20
Geppi Cucciari conduce il varietà culturale che mescola arte, attualità e intrattenimento. Ospiti dal mondo della musica, del cinema e della cultura animano ogni puntata con ironia e leggerezza.

Dritto e rovescio
RETE 4, 21.35
Torna l'appuntamento con l'approfondimento giornalistico di Rete4, condotto da **Paolo Del Debbio**. Al centro del programma, l'attualità politico-economica del Paese raccontata dai suoi protagonisti.

Striscia La Notizia...
CANALE 5, 21.20
Striscia la notizia arriva in prima serata con cinque puntate speciali, una ogni settimana, tra satira, varietà e inchieste esclusive. Alla conduzione, la storica coppia **Ezio Greggio** ed **Enzo Iacchetti**.

RAI 1

6.00 UnoMattina News Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Lifestyle
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 TG1 Attualità
16.10 Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
16.55 Vita in diretta Attualità
18.40 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Don Matteo Fiction
23.40 Porta a Porta Attualità
1.25 Che tempo fa Attualità
1.30 L'Eredità Spettacolo
2.45 Ho sposato uno sbirro Fiction
4.45 RaiNews24 Attualità

RAI 2

10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 La Porta Magica
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità
19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv
19.45 9-1-1 Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Un piccolo favore Film Giallo ('18)
23.25 Neve, ghiaccio e gloria (1ª Tv) Documentari
1.00 Radio2 Social Club Spettacolo

RAI 3

9.45 Re Start Attualità
10.50 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.20 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Il Commissario Rex
16.10 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Splendida Cornice
24.00 Tg3 - Linea Notte
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4

5.55 Movie Trailer Spettacolo
6.00 4 di Sera Attualità
7.00 La promessa Telenovela
7.30 Terra Amara Serie Tv
8.25 Tradimento Serie Tv
10.40 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno
15.35 Diario Del Giorno
16.40 Una pistola per Ringo Film Western ('65)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.30 10 Minuti Attualità
19.45 Meteo.it Attualità
19.50 La promessa (1ª Tv)
20.30 4 di Sera Attualità
21.35 Dritto e rovescio Attualità
0.55 Drive Attualità
1.15 Harrow Serie Tv
2.00 Movie Trailer Spettacolo

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
7.53 Meteo Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.40 Mattino Cinque Attualità
10.50 Tg5 Ore 10 Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.33 Meteo Attualità
13.35 Beautiful (1ª Tv) Soap
13.55 Io Sono Farah (1ª Tv)
14.15 Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45 Uomini e donne
16.00 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25 Amici di Maria
16.55 Dentro la notizia
18.45 Caduta Libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.33 Meteo Attualità
20.35 La ruota della fortuna
21.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Presenza Attualità
0.20 X-Style Lifestyle

ITALIA 1

6.45 A-Team Serie Tv
8.35 Chicago Fire Serie Tv
10.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Meteo.it Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
14.00 Sport Mediaset Extra Attualità
14.10 The Simpson Cartoni Animati
14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.30 Lethal Weapon Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.30 Coppa Italia Live Calcio
20.45 Atalanta - Juventus Calcio
23.00 Coppa Italia Live Calcio
23.55 Cattivi Vicini 2 Film Commedia ('16)
1.35 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus - Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Piazza Pulita Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.55 La Torre di Babele Attualità

TV8

17.15 Il Natale di Jess Film Commedia ('23)
19.00 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Celebrity Chef - Anteprima (1ª Tv)
20.20 Celebrity Chef (1ª Tv)
21.30 The Wedding Planner - Prima o poi mi sposo Film Commedia ('01)
23.35 Mia moglie per finta Film Commedia ('11)
1.40 Delitti Serie Tv

NOVE

16.50 Delitti a circuito chiuso
17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30 Only Fun - Comico Show (1ª Tv) Spettacolo
23.55 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità

20 (20)

14.40 All American Serie Tv
15.40 Walker Serie Tv
17.35 Supergirl Serie Tv
19.25 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.10 Wanted - Scegli il tuo destino Film Drammatico ('08)
23.30 Safe Film Azione ('12)
1.40 Riverdale Serie Tv
3.00 Show Reel Attualità
3.35 Batwoman Serie Tv

RAI 4 (21)

14.25 9-1-1 Serie Tv
15.55 30x70 - Se dico donna - Roberta Petrelluzzi Spettacolo
16.00 Senza traccia Serie Tv
16.45 Elementary Serie Tv
18.15 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50 Bones Serie Tv
21.20 S.W.A.T. Serie Tv
22.05 S.W.A.T. Serie Tv
23.30 High Forces: Emergenza ad alta quota Film Azione ('24)

IRIS (22)

12.10 Il tiranno Banderas Film Drammatico ('93)
14.15 The Judge Film Drammatico ('14)
17.05 Baby Blues Film Commedia ('08)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger
21.15 The Jackal Film Giallo ('97)
23.45 58 minuti per morire - Die Harder Film Azione ('90)

RAI 5 (23)

15.45 Oasi Documentari
16.35 Il Grano Italiano
17.30 L'oro d'Italia Attualità
18.25 Milano in guerra
19.25 Rai News - Giorno
19.30 Storia della medicina. Microbi Documentari
20.30 Overland 21
21.20 Perché Sanremo è Sanremo Documentari
22.05 Perché Sanremo è Sanremo Documentari
22.55 Dentro le note Spettacolo

RAI MOVIE (24)

19.00 12 Soldiers Film Azione ('18)
21.10 Angel Heart - Ascensore per l'inferno Film Thriller ('87)
23.05 Il duro del Road House Film Drammatico ('89)
1.05 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
1.10 L'implacabile Film Fantascienza ('87)
2.55 Il permesso - 48 ore fuori Film Drammatico ('17)

RAI PREMIUM (25)

15.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.30 Rex Serie Tv
17.05 Un passo dal cielo
19.00 Il paradiso delle signore Daily Soap
19.45 Un ciclone in convento Serie Tv
21.20 Simon Coleman Serie Tv
22.20 Simon Coleman Serie Tv
23.15 Natale a Notting Hill Film Commedia ('23)
0.50 Storie italiane Lifestyle

CIELO (26)

15.00 MasterChef Italia
16.30 Cucine da incubo
17.45 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
17.50 Celebrity Chef Lifestyle
18.55 Cucine da incubo
20.10 Friends Serie Tv
21.20 The Foreigner - Lo straniero Film Azione ('03)
23.15 La maschera di Zorro Film Avventura ('98)
1.30 Teneramente folle Film Drammatico ('14)

TWENTYSEVEN (27)

14.50 La signora del West
16.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.10 Tower Heist: colpo ad alto livello Film Commedia ('11)
21.10 The Terminal Film Commedia ('04)
23.25 Assassinio sul palcoscenico Film Giallo ('64)
1.05 Walker Serie Tv
2.30 Casa Dolce Casa Serie Tv

TV2000 (28)

16.00 Terra Nostra Telenovela
17.30 Chiesa viva Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 Il sogno di Francesco Film Storico ('16)
22.40 Guerra e Pace Serie Tv
23.55 Art Rider Documentari

LA7CINEMA (29)

15.05 Don't Say a Word Film Thriller ('01)
17.15 Hudson Hawk - Il mago del furto Film Commedia ('91)
19.10 L'ombra del diavolo Film Thriller ('97)
21.15 Una sola verità Film Thriller ('08)
23.15 Uno sconosciuto alla porta Film Thriller ('90)
1.10 La ragazza con la valigia Film Drammatico ('61)

LA 5 (30)

14.35 Una mamma per amica
16.30 Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore
17.20 Le Stagioni Del Cuore
19.25 Amici di Maria
19.55 Uomini e donne
21.15 Shall We Dance? Film Commedia ('04)
23.10 L'assistente della star Film Commedia ('20)
1.10 Melaverde Attualità
2.05 Le Stagioni Del Cuore Serie Tv

REAL TIME (31)

13.50 Casa a prima vista
16.00 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara
17.55 Primo appuntamento
19.35 Casa a prima vista
20.30 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.30 Casa a prima vista Spettacolo
22.30 About Face (1ª Tv) Documentari
23.30 About Face Documentari

GIALLO (38)

13.15 Jacobs: un veterinario per agente Serie Tv
15.10 Vera Serie Tv
17.10 I misteri di Brokenwood
19.10 Jacobs: un veterinario per agente Serie Tv
21.10 Shakespeare & Hathaway: Investigatori Privati Serie Tv
23.10 Crociera con delitto
1.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv

TOP CRIME (39)

14.45 The mentalist Serie Tv
15.40 Detective Monk Serie Tv
17.35 Major Crimes Serie Tv
19.25 The mentalist Serie Tv
21.15 The Irrational (1ª Tv) Telefilm
22.05 The Irrational (1ª Tv) Telefilm
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.55 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
2.15 Movie Trailer Spettacolo

DMAX (52)

14.55 Storage Wars Canada (1ª Tv) Spettacolo
15.55 Affari a tutti i costi
17.50 Per un pugno di Giada
19.40 Operazione N.A.S.
21.40 72 animali pericolosi con Barbascura X (1ª Tv) Documentari
22.45 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentari
23.50 Affari d'occasione Spettacolo

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.10** Vuê o fevelin di...; **11.20** Cambio di rotta; **11.55** Né stato né mercato; **12.30** Gr FVG; **13.29** What a wonderful world; **14.00** Istanti di Storia: Okupatori e partizani; **14.10** Riverberi; **15.00** Gr FVG; **15.15** Vuê o fevelin di...; **18.30** Gr FVG; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario segue Music magazine; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR; **13.25** Umetniki, ki so spremenili svet; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Gorizia e dintorni; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Arthur Schnitzler: Sanjska Novela – 10. nad.; **18.00** Diagonali culturali: Sipario alzato; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO

RADIO 1

19.30 Zapping
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23
23.30 Anteprima de La nota del giorno dopo

DEEJAY

17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Dee Notte

RADIO 2

18.00 Radio2 Matti da legare
19.45 Radio2 Caterpillar
21.00 Chiamami Radio2
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera

CAPITAL

12.00 Fattore C
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

RADIO 3

19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Radio3 Suite - Il Cartellone Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

M20

14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde
23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

17.40 Se Dio vuole Film Sky Cinema Uno
17.55 Rock Dog 2 Film Sky Cinema Family
18.05 Il miglio verde Film Sky Cinema Stories
19.00 Uno di noi Film Sky Cinema Drama
19.10 E noi come st***zi rimanemmo a guardare Film Sky Cinema Comedy
19.15 Blade II Film Sky Cinema Collection
19.15 Uncharted Film Sky Cinema Uno
19.20 Rush Hour - Due mine vaganti Film Sky Cinema Action
19.20 Qualcosa di nuovo Film Sky Cinema Romance
19.20 America Latina Film Sky Cinema Suspense
19.30 Balto e Togo - La leggenda Film Sky Cinema Family
21.00 Le belve Film Sky Cinema Action
21.00 Gli anni belli Film Sky Cinema Comedy
21.00 Nuovomondo Film Sky Cinema Drama
21.00 Dragon Trainer Film Sky Cinema Family
21.00 Bianco Natale Film Sky Cinema Romance
21.00 Cena con delitto: Knives Out Film Sky Cinema Suspense
21.15 Justice League Film Sky Cinema Collection

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 Pillole di Istria e dintorni
14.30 Quarta di copertina
15.00 Mediterraneo
15.30 Slovenia Magazine
16.00 Alpe Adria
16.30 Una vita, una storia
17.25 Focus
18.00 Programma in Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.30 Itinerari Collezione
19.55 L'universo è...
20.30 Bellitalia
21.00 Tuttoggi
21.15 Artelier
22.00 Te Go Preparà
22.30 Programma in Lingua Slovena

TELEQUATTRO

6.00 Trieste In Diretta
7.00 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Zumba
11.50 Pilates
12.10 Borgo Italia
12.35 La Contrada
13.00 Tg Trieste
13.50 Film – London River
17.15 Casa Pappagallo
17.25 Tg Trieste
17.55 Trieste In Diretta
19.00 Tg Regionale
19.30 Tg Trieste
20.05 Il Rossetti
20.30 Tg Trieste
21.10 Ring
23.00 Tg Trieste
23.30 Tg Regionale
24.00 Trieste In Diretta
1.00 Tg Trieste
1.30 Tg Regionale
2.15 Sveglia Trieste

TELEANTENNA Lcn 80

10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13.00 The Rookie - Tf
14.00 Attualita In Diretta – Tg Lazio
14.30 Film Story
16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
17.00 Inuyasha C.A.
17.30 Gintama C.A.
18.00 Conan C.A.
18.30 Ginguiser C.A.
19.00 Attualita In Diretta – Tg Friuli Venezia Giulia
21.00 Politica Ieri, Politica Oggi - Attualità
22.30 Good Times Tf
23.00 Daitarn III C.A.
23.30 Inuyasha C.A.
24.00 Super Richieste. Sigle Tv

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	5/8
massima	8/10	9/11
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-1	

Cielo coperto. Nella notte e al mattino probabili precipitazioni diffuse, deboli o moderate a est, più abbondanti sulla fascia occidentale, con quota neve variabile e oscillante attorno ai 1000 metri; a quote inferiori nelle valli più interne e a quote superiori sulle Prealpi meridionali. Neve fino a fondovalle nel Tarvisiano. Sulla costa acqua alta nella notte. Nel pomeriggio solo qualche precipitazione residua. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, in calo dal pomeriggio.

DOMANI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/7	6/9
massima	9/11	10/12
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-1	

Cielo in prevalenza coperto con possibili piogge deboli o moderate su pianura e costa. Sulla costa potrebbe soffiare vento da nordest debole o moderato fino al pomeriggio.

Tendenza
Evoluzione incerta. Probabilmente avremo cielo nuvoloso o coperto con la possibilità di qualche pioggia sparsa su pianura e costa. In serata possibili nebbie.

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: Instabilità sul Triveneto e in Liguria. Verso sera peggiorerà al Nordovest con neve in collina.
Centro: Giornata dapprima spiccatamente instabile con piovaschi sugli Appennini, ma in serata tornerà a peggiora dalle regioni tirreniche.
Sud: Piogge più probabili sui settori tirrenici, saranno alternate a schiarite e più occasionali altrove.

DOMANI
Nord: Tempo diffusamente instabile al Nordest, piogge moderate sul Friuli. Neve sull'arco alpino; migliora molto presto invece altrove.
Centro: Tempo instabile su tutte le regioni, con fenomeni localmente intensi sui settori tirrenici.
Sud: Tempo spesso piovoso su tutte le regioni peninsulari. Su Sicilia e Sardegna più sole.

DOMANI IN ITALIA

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Evita di fare da "capobranco": oggi l'energia si paga cara se non dosata. Concentrati su ciò che può davvero avanzare e non lasciare che la fretta rovini ciò che hai già costruito.

TORO
21/4 - 20/5
Le piccole questioni domestiche o economiche prendono il sopravvento. Un'idea pratica o un gesto concreto può migliorare l'atmosfera familiare.

GEMELLI
21/5 - 21/6
La tua curiosità brilla, ma attenzione: troppe opzioni possono confondere. Una scelta chiara libera la mente e permette di concentrarti su ciò che porta risultati reali.

CANCRO
22/6 - 22/7
Le emozioni fluttuano più del solito, ma questa instabilità porta anche chiarezza: capisci chi merita il tuo tempo e chi no. Piccoli momenti di solitudine o creatività ti ricaricano.

LEONE
23/7 - 23/8
Non è il giorno per fare grandi dichiarazioni: lascia che siano i fatti a parlare. Una decisione professionale o un'iniziativa discreta può avere più impatto di un gesto plateale.

VERGINE
24/8 - 22/9
Precisione e metodo sono premiati: sistemare ciò che è in sospeso, libera la mente e aumenta la tua efficacia. Non trascurare dettagli che sembrano banali.

BILANCIA
23/9 - 22/10
La Luna è nel tuo segno, e ogni scelta ha più risonanza. Sensazioni sottili e piccoli segnali degli altri ti guidano: oggi puoi capire dinamiche che in passato ti erano sfuggite.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Situazioni complesse emergono, ma il tuo fiuto è in grado di anticipare problemi e opportunità. Non usare tattiche aggressive: osserva, valuta e agisci con precisione chirurgica.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
La voglia di movimento e novità deve fare i conti con la realtà pratica. Attenzione a non disperdere energie: un piano ben definito oggi ti evita sorprese domani.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
I risultati dei tuoi sforzi si vedono meglio ora: è tempo di consolidare, chiudere cicli e capire quali obiettivi meritano davvero il tuo impegno.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Giornata favorevole per testare nuove soluzioni, ma evita decisioni affrettate. La tua abilità nell'anticipare le mosse degli altri ti mette in una posizione vantaggiosa.

PESCI
20/2 - 20/3
La tua immaginazione è ricca e fertile, ma oggi serve concretizzarla. Un'intuizione può cambiare l'andamento della giornata, senza bisogno di grandi progetti o frenesie emotive.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	8	10	28 Km/h
Monfalcone	7	9	38 Km/h
Gorizia	7	8	30 Km/h
Udine	6	9	44 Km/h
Grado	7	9	40 Km/h
Cervignano	7	9	30 Km/h
Pordenone	7	9	24 Km/h
Tarvisio	0	3	9 Km/h
Lignano	7	9	37 Km/h
Gemona	5	7	17 Km/h
Tolmezzo	3	6	10 Km/h
Forni di Sopra	1	4	6 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,9 m	8.9
Grado	mosso	0,9 m	9.5
Lignano	mosso	0,8 m	9.8
Monfalcone	mosso	0,8 m	9.3

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	-1	2	**Copenhagen**	-2	0	**Mosca**	-25	-16
Atene	12	15	**Ginevra**	2	10	**Parigi**	7	11
Belgrado	3	9	**Lisbona**	12	15	**Praga**	1	5
Berlino	-4	0	**Londra**	5	7	**Varsavia**	-3	1
Bruxelles	1	8	**Lubiana**	3	4	**Vienna**	1	4
Budapest	12	15	**Madrid**	8	12	**Zagabria**	3	5

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	0	10
Bari	9	14
Bologna	5	12
Bolzano	2	6
Cagliari	9	16
Firenze	7	11
Genova	6	11
L'Aquila	4	8
Milano	3	11
Napoli	11	13
Palermo	12	17
Reggio C.	11	15
Roma	8	14
Torino	0	10
Venezia	7	10

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
P.ZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
P.ZA GARIBALDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA FRAZIONE PROSECCO, 161/1, (PROSECCO) TEL. 040225141
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596
APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
APERTE FINO ALLE 21.00:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:
VIA REVOLTELLA PASQUALE, 41 TEL. 040941048
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24
GORIZIA
AL MORO
VIA CARDUCCI, 40 TEL. 0481530268
CORMONS
STACUL AL REDENTORE
VIA FRANCESCO DI MANZANO, 6 TEL. 048160140
MONFALCONE
COMUNALE 2
VIA AULO MANLIO, 14 TEL. 0481494950
RONCHI DEI LEGIONARI
ALL'ANGELO
VIA ROMA, 18 TEL. 0481777019
BASSA FRIULANA
CERVIGNANO DEL FRIULI
VIDALI
VIA ROMA, 52 TEL. 043132190
PALMANOVA
D'AMBROSIO
VIA LOREDAN, 4 TEL. 0432928293

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Comelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 4 febbraio 2026 è stata di 10.496 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

Giulia

Occasioni e idee del mese di febbraio

BRICO CENTER

Vicini di fare

BOSCO una famiglia come la tua

Trieste
Via Giulia 88
040.566.236

offerte valide fino al 28 febbraio 2026

Compressore Hyundai oil free 6 litri, 1,5 hp, 8 bar

Compressore senza olio Hyundai 6 Litri, 1,5 hp, 8 bar. Ideale per piccoli lavori domestici grazie alle dimensioni compatte e al peso di soli 13 kg.
Ref. 400004252

-20%
~~€ 99,90~~
€ 79,90

Borsa porta attrezzi Dexter 14 litri

Borsa porta attrezzi Dexter L 32 x H 23 cm, profondità 190 mm con uno scomparto principale e piccole tasche portaoggetti per gli attrezzi + uno scomparto esterno in rete; con tracolla e chiusura a zip.
Ref. 400003940

PREZZO IMPERDIBILE
€ 9,99

Scaffale Maxipoker 4 ripiani 180x60x180 in legno e metallo blu

Kit scaffale in legno e in metallo blu, 4 ripiani con portata max 300 kg cadauno. L180xP60xH180 cm, Ideale per garage, magazzino, officina, lavanderia e cantina. Facile da montare ad incastro rapido senza bulloni. Ripiani regolabili, che possono essere montati all'altezza preferita per mettere oggetti di diverse dimensioni.
Ref. 410007187

PREZZO IMPERDIBILE
€ 69,90

Additivo Ad Blue Power 10 litri

Ideale per migliorare le prestazioni del tuo veicolo, questo additivo è stato progettato per garantire un funzionamento ottimale, contribuendo a ridurre le emissioni e a rispettare le normative ambientali.
Ref. 490000958

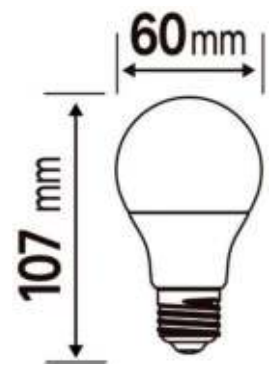
-20%
~~€ 9,99~~
€ 7,99

Stendibiancheria a torre Alpina 30 in plastica

30 metri di superficie lineare per stendere in poco spazio una grande quantità di bucato; per appendere le camicie già sulla gruccia; utilizzabile anche all'interno del box doccia; possibile un'apertura parziale.
Ref. 430008370

PREZZO IMPERDIBILE
€ 18,90

10 Lampadine Lexman LED E27, 60W



10 lampadine Led Lexman E27, 60w luce bianco caldo. Ideale per camera da letto, soggiorno, luoghi di passaggio.
Ref. 420007812

GLI INDISPENSABILI
€ 9,90

P e per i nostri clienti 1 ora di parcheggio gratis...

Posa e installazione

Taglio legno

Acquista in comodità e senza code

Scegli il servizio che fa per te e chiamaci

329 0311230

Chiama e consegniamo a casa tua in 48 ore

Chiama e ritira in negozio entro 4 ore

Per tariffe e modalità di pagamento contatta il negozio.